L'atto di clemenza del Capo dello Stato nei confronti di sei ex terroristi provoca l'ira fra chi ha sofferto

Grazia, no dei familiari delle vittime

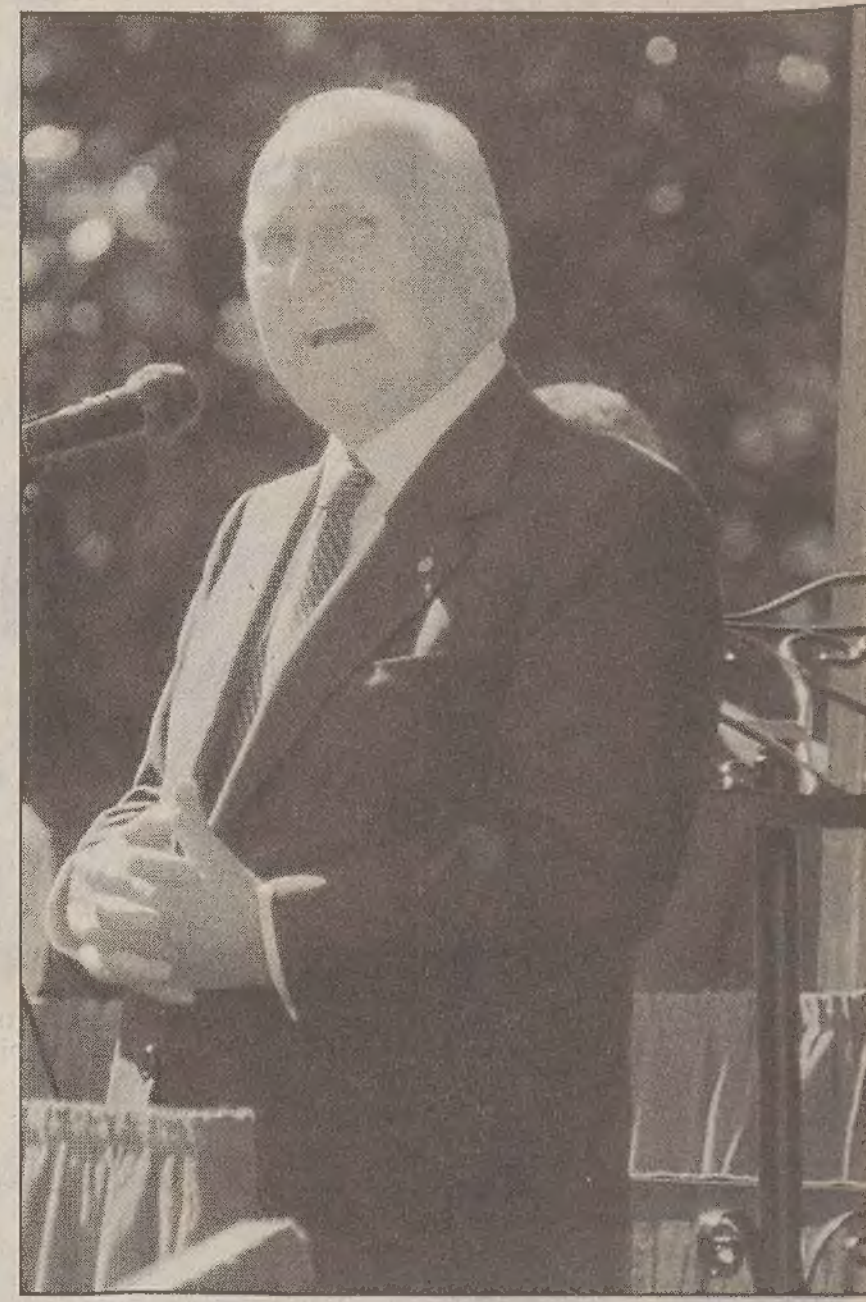
Il presidente dell'Associazione: «Il concorso morale non è meno grave»

Cinque militanti erano delle Brigate Rosse, uno di Avanguardia Nazionale. Nessuno aveva partecipato direttamente a omicidi o ferimenti

Da sinistra Paola Maturi, Giovanni Di Lellio e Manuela Villimburgo, tre dei sei graziati

ROMA Alla vigilia di Natale Scalfaro ha concesso la grazia a sei ex terroristi: 5 di sinistra (appartenenti alle Brigate Rosse) ed uno di destra (di Avanguardia Nazionale). Nessuno di essi era stato condannato per partecipazione diretta ad omicidi o ferimenti e tutti già godevano del regime di semilibertà. L'atto di clemenza ha provocato le critiche dei familiari delle vittime del terrorismo che hanno rimproverato al ministro di Grazia e Giustizia Flick di non essere stati consultati.

Il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Maurizio Puddu, ha contestato il fatto che nessuno dei graziati si sia reso responsabile di fatti di sangue perchè, ha sostenuto, «il concorso morale non è meno grave dell'azione stessa». Ed ha polemicamente ricordato che mentre il Capo dello Stato rimette in libertà gli ex terroristi, molte vittime delle azioni di terrorismo, ancora bisognose di costose medicine, «non godono di nessun aiuto da parte dello Stato».

Dei sei ex terroristi graziati da Scalfaro tre hanno fatto parte della colonna romana delle Brigate rosse (responsabile tra l'altro del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro e degli uomini di scorta), due di quella veneta (che sequestrò ed uccise l'ingegner Giuseppe Taliercio) e il sesto di Avanguardia Nazionale (estrema destra). Uno degli ex terroristi veneti, Claudio Cerica, è noto alle cronache per una «buona azione» che ha provocato il suo recente arresto. Tornato in Italia dopo una lunga latitanza in Francia, trovò per strada un portafogli e lo restituì agli agenti di polizia che lo ammanettarono avendo scoperto che era ricercato per banda armata. Cerica era stato anche accusato dell'omicidio Taliercio, ma successivamente venne prosciolto. E' stata graziata anche la romana Paola Maturi, «infermiera» delle Br, condannata nel 'Moro ter' a 22 anni e 11 mesi per concorso morale in fatti di sangue. Aveva aiutato i brigatisti responsabili dell'assassinio del vice questore Sebastiano Vinci. Carlo Giommi (condannato a 22 anni per concorso morale in fatti di sangue) e Manuela Villimburgo (dissociata), altri due graziati, sono stati condannati nell'ambito del processo «Moro Ter». Marinella Ventura era esponente della colonna veneta delle Br implicata negli omicidi del dirigente della Montedison, Sergio Gori e del vice capo della Digos, Alfredo Albanese. L'unico ex terrorista di estrema destra è Giovanni Di Lellio (Avanguardia Nazionale), condannato a 15 anni e 4 mesi per fatti non di sangue. Sia il Di Lellio che Cerica e la Villinburgo hanno ottenuto la grazia totale. Agli altri tre la pena è stata invece ridotta a tre anni.

Pellegrino del Pds adesso non ha dubbi: il prossimo sarà Sofri

Fu coinvolto nella morte dell'ingegner Taliercio. I parenti dell'ex presidente del Petrolchimico non commentano

Cerica: spero sia un segnale per chi è in carcere

ROMA «Sono ovviamente molto contento sul piano personale, ma spero proprio che sia un segnale che consenta a tante altre persone di lasciare il carcere». Claudio Cerica sta assaporando assieme alla compagna i primi giorni di libertà, dopo 12 anni, ma il suo pensiero va «a chi ho lasciato dietro le spalle, cioè dietro le sbarre».

Cerica assicura di essere «da un lato contento, ma al tempo stesso un pò triste e un pò vergognato al pensiero di chi resta ancora in carcere». Così afferma di sperare che la grazia concessa a lui e agli altri terroristi «sia un segnale al Parlamento perchè legiferi sul problema degli anni '70-'80 con un indulto e con una revisione della politica giudiziaria emergenziale che consenta di far uscire presto dal carcere altre persone».

Cerica ha riferito di essere stato del tutto sorpreso dalla notizia della grazia che ha appreso due giorni fa. «Ero andato a ritirare il permesso che avevo chiesto per uscire da Rebibbia a Natale - racconta - e invece mi hanno detto che ero libero. Mi hanno fatto firmare un registro, mi hanno ridato i documenti e mercoledì sono uscito. Spero proprio che non ci siano ripensamenti».

Per l'immediato futuro Cerica ha detto che continuerà a lavorare nella cooperativa «Il Samaritano», fondata il 24 ottobre e della quale avrebbe dovuto essere presidente l'ex responsabile della Caritas romana, don Luigi Di Liegro, che si occupa di trovare lavoro per i detenuti che potrebbero usufruire delle agevolazioni offerte dalla Legge Gozzini ma non riescono a farlo per mancanza di occasioni di lavoro.

La famiglia dell'ingegner Giuseppe Taliercio, una delle vittime venete delle Brigate Rosse, non ha rilasciato dichiarazioni in merito alla grazia concessa dal Presidente della Repubblica a sei persone condannate per fatti di terrorismo, tra i quali Claudio Cerica, che nell'aprile del 1982 fu accusato di concorso morale nel sequestro e nell'uccisione dell'ex presidente del Petrolchimico.

«E' una linea che abbiamo tenuto da tanti anni a questa parte - ha detto uno dei figli dell'ingegnere, Antonio - e che manteniamo. Non abbiamo niente da dire».

Giovanni Pellegrino, senatore del Pds e presidente della commissione Stragi, non ha dubbi: «Il presidente della Repubblica dovrebbe concedere la grazia anche ad Adriano Sofri».

«La grazia - ha detto Pellegrino, commentando la decisione di Scalfaro - è un provvedimento individuale, competenza specifica del Capo dello Stato che va esercitata caso per caso, valutando tutta una serie di elementi. Sulla decisione di Scalfaro, quindi, non ho grandi commenti da fare. Per quanto riguarda, invece, il caso Sofri, vorrei dire che sebbene non spetti alla politica il compito di criticare le posizioni dei giudici, mi sembra che il comportamento di Sofri, Bompressi e Pietrostefani nel periodo intercorso tra il delitto e la condanna è stato tale che ho trovato sorprendente la mancata concessione delle attenuanti generiche nei loro confronti».

«Dunque oggi un provvedimento di grazia - ha concluso - potrebbe servire per riequilibrare le cose: l'effetto di una grazia non andrebbe al di là di quella che sarebbe stata la conclusione del processo se ai tre imputati fossero state concesse le attenuanti che a mio giudizio meritavano».

Il capo del governo nega che un'amnistia sui reati di corruzione sia il prezzo da pagare a Berlusconi per le riforme

Prodi esclude «baratti» su Tangentopoli

Il sottosegretario alla Giustizia: «Non si può intervenire con processi aperti»

Spaccatura nel Polo: Forza Italia e Ccd chiedono atti di clemenza anche per chi è stato coinvolto in Mani pulite, ma An è contraria.

ROMA La grazia concessa da Scalfaro riapre la polemica sulla proposta del presidente della Camera Luciano Violante riguardante l'amnistia per i reati di Tangentopolli. Alcuni esponenti del Polo come Beppe Pisanu (Forza Italia) e Pier Ferdinando Casini (Ccd) si chiedono perchè mai la stessa clemenza non debba riguardare i responsabili di Tangentopoli. Uno dei due coordinatori di An, Alfredo Mantovano, è invece contrario a questa ipotesi. D'accordo con lui sono i parlamentari Federico Orlando e Giuseppe Scozzari, vicini ad Antonio Di Pietro, e Rifondazione comunista. Romano Prodi, intanto, a chi sospetta che l'amnistia possa essere il prezzo da pagare a Berlusconi per ottenere il varo delle riforme istituzionali, risponde di non essere affatto disposto a fare «baratti di alcun genere».

Il parallelo tra la grazia ai sei terroristi e l'amnistia per Tangentopoli è stato respinto dal sottosegretario alla Giustizia, il verde Franco Corleone. Tra tangentopoli ed il terrorismo c'è una grande differenza: il terrorismo «è un fenomeno esaurito, con processi conclusi da tempo», mentre per Tangentopoli «i processi sono ancora aperti e non credo che si possa chiudere storicamente un periodo quando la via giudiziaria è ancora in corso».

Ma perchè, si chiede però il capogruppo dei deputati di Forza Italia Beppe Pisanu, non ci può essere clemenza anche per quei protagonisti di Tangentopoli «che non hanno tratto alcun profitto personale o per quelli che sono disposti a restituire il maltolto?». Il segretario del Ccd Pier Ferdinando Casini, che aveva detto di non scandalizzarsi per la grazia ai terroristi, ha criticato i «falsi moralisti» e gli «ipocriti» che «fanno finta di scandalizzarsi» per l'ipotesi di amnistia per Tangentopoli. Favorevole all'amnistia è anche il presidente del Cdu Roberto Formigoni il quale ritiene però «sbagliato» mettere questa proposta in connessione con «i tempi politici che stiamo attraversando».

Contrario è invece il coordinatore di An Alfredo Mantovano che ritiene impossibile l'ipotesi di restituzione del maltolto se i processi non sono conclusi. L'«operazione amnistia», per l'on. Mirko Tremaglia (An), non è altro che un tentativo di «restaurazione» della classe politica della prima Repubblica «caduta nel fango della corruzione».

Un deciso no all'amnistia è stato confermato dai parlamentari «amici di Di Pietro», Orlando e Scozzari.

Per i due deputati la vicenda di Tangentopoli costituisce un «nervo scoperto» per tutti gli italiani anche perchè nessuno dei responsabili finora ha restituito il maltolto. Contro la proposta di Violante è schierata Rifondazione comunista. Per la coordinatrice della segreteria nazionale Graziella Mascia le dichiarazioni del presidente della Camera suonano come «un messaggio di rassicurazione» rivolto a Silvio Berlusconi e quindi possono leggersi «dentro una logica di scambio politico» la cui gravità «è sotto gli occhi di tutti».

Pomicino se la prende con Violante e non vuole sentir parlare di amnistia: «Ho solo finanziato, come tanti altri, cinquant'anni di vita repubblicana»

MILANO Contro l'ipotesi di amnistia per i reati di Tangentopoli fatta dal presidente della Camera Luciano Violante ha preso posizione Paolo Cirino Pomicino. Secondo l'ex esponente dc, Violante dovrebbe invece farsi promotore di «una commissione parlamentare d'inchiesta sul finanziamento della politica e sugli illeciti finanziamenti». L'idea di amnistia, scrive Pomicino, «se la può rimettere in tasca», perchè «chi come me e come tanti altri politici e imprenditori della prima Repubblica hanno solo e esclusivamente finanziato la politica democratica nei 50 anni di vita repubblicana non possono tollerare la cinica manipolazione che ella tenta di fare paragonando la finta rivoluzione italiana alla fine del fascismo».

SCENARI

Parla il vicepremier e Cossutta richiama l'esecutivo agli impegni assunti

Veltroni: basta con le categorie abituate a non pagare le tasse

ROMA Sarà l'anno dell'occupazione ma anche delle regole e della rimozione di privilegi e cattive abitudini. Walter Veltroni, appena concluse le proteste di artigiani e agrigoltori, minaccia il pugno di ferro contro categorie, ma soprattutto comportamenti considerati spregiudicati. In sostanza Veltroni riprende l'analisi di Romano Prodi secondo cui a protestare nelle ultime settimane sono stati settori abituati da anni a non pagare le tasse.

Per il vicepresidente del Consiglio infatti «questo Paese ha bisogno di un gigantesco risanamento e in questo c'è anche la rimozione di tanti privilegi e cattive abitudini alle quali si era adattato, in termini di evasione ed elusione fiscale, di spregiudicatezza di comportamenti, di assenza di regole.» E allora se «alcune forme di protesta sociale sono da noi comprese, condivise ed ascoltate altre, quando sono il tentativo di mantenere privilegi, sono combattute».

Veltroni spiega di aver fatto un sogno: «Mi piacerebbe che il tempo del governo dell'Ulivo fosse ricordato come il tempo delle regole. Bisogna adattarsi al fatto che ci può essere in un Paese onestà ed efficienza e che questo comporta la rinuncia a tante scorciatoie che nel passato ci sono state, ma che erano l'assenza di certezze e di diritti per tutti».

Più in generale dopo il taglio del tasso di sconto Veltroni è ottimista sul futuro e conferma che si punterà alla lotta alla disoccupazione: «La riduzione del tasso di sconto è il punto d'arrivo di una politica che nel corso di un anno e mezzo ci ha consentito di raggiungere risultati definiti, non da noi, incredibili in termini di risanamento: un risanamento che non ha impedito la ripresa economica della quale il Paese ha bisogno».

Tra i propositi di fine anno anche il nuovo volto da dare alla sinistra italiana. Veltroni pensa ad una sinistra che «si proponga di raccogliere dentro di sè altre esperienze, altre culture, altri linguaggi. Così potremo costruire una grande sinistra, quale c'è in altri Paesi europei, sapendo che compiere in questa fase storica la scelta dell'Ulivo è strategico. Non è una convenienza tattica o una condizione momentanea, è una grande scelta strategica».

Ma all'interno della coalizione Rifondazione conferma il suo ruolo di forza antagonista che si batterà per ribaltare il risultato delle riforme in Bicamerale, ma anche per spingere il governo a muoversi con forza sul terreno del lavoro e dell' occupazione. E tocca ad Armando Cossutta ricordare che a gennaio il governo dovrà iniziare a rispettare gli impegni presi sulle 35 ore. E ci sono anche i nodi della giustizia, della politica internazionale della scuola a dividere: «Non credo si arriverà a rotture insanabili, ma il governo non si convinca che saranno tutte rose e fiori».

«È difficile capire verso quali lidi si diriga la Quercia - ha detto ancora Cossutta, con un tono polemico -. È una forza di sinistra che si preoccupa di cercare l'intesa con i moderati e con lo stesso centrodestra».

Il Cdr chiede l'intervento del governo per riprendere le trattative

«Sos» da Radio Radicale

ROMA Un intervento «deciso e rapido» del governo per «riportare al tavolo delle trattative l'editore di Radio Radicale e la Rai, al fine di giungere a un accordo realistico, equo e trasparente» viene sollecitato in una nota dal comitato di redazione dell'emittente e dalla Rsa Snater (Rappresentanza sindacale aziendale). «Va sottolineato ancora una volta - prosegue la nota - il fatto che il patrimonio di credibilità e professionalità che oggi la proprietà può vantare lo si deve in buona parte alla dedizione delle decine di lavoratori il cui futuro oggi è più che mai incerto. Per questo ci richiamiamo al senso di responsabilità delle parti, e del governo, per una conclusione della vicenda che preservi il futuro di radio-Parlamento e che non disperda, allo stesso tempo, l'esperienza e il valore dei lavoratori di Radio Radicale».

Con un «solenne appello al potere e ai suoi esponenti», la Lista Pannella prende invece spunto dalla vicenda di Radio Radicale per accusare «i D'Alema e i Prodi, i massimi esponenti e le maggiori forze dell'Ulivo» di aver creato un regime, divenendo così più pericolosi di Bossi per i rischi di «violenza e guerra civile».

Nell'appello si sostiene che D'Alema, Prodi e gli altri leader dell'Ulivo, «fingendosi o essendo distratti, rifiutando di riconoscere il significato e il valore politico dell'attacco non solamente alla radiofonia libera e privata, ma a tutta la residua legalità e libertà dell' opposizione liberale e sociale in Italia, tollerando l'arrogante risposta della Rai-Tv (mai come oggi di regime) al Parlamento», ormai «dominano con incoscienza un Paese sempre più a loro estraneo e interiormente nemico».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

ABBONAMENTI: c/c postale 254342

ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.

Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: S.P.E., via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311 - 366565, fax 040/366046.

PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo: commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 344.000) - Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.P.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. L. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Manchettes 1.a pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1.a pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 425.000 (fest. L. 510.000) - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 24 dicembre è stata di 55.200 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

Invasione di vip nelle località turistiche, pranzi di solidarietà con i più poveri, ladri in azione mentre il sacerdote celebra la messa

Un Natale fra bontà, disgrazie e consumismo

Ancora presidi di allevatori con visita a sorpresa del vescovo di Vicenza - Doppia funzione notturna a Bari

Bassa Sassonia: tutti svegliati nella notte santa dalle campane che non smettevano di suonare

BERLINO Per quasi un'ora le campane della chiesa evangelica delle Grazie a Osnabrueck, nella Bassa Sassonia, hanno rintoccato la notte di Natale creando parecchio scompiglio e persino disagio fra gli stessi fedeli.

A causa di un difetto nel sistema elettronico, le campane si sono messe a suonare all'impazzata svegliando la gente nel cuore della notte. «Dopo appena dieci minuti sono cominciate ad arrivare le prime telefonate di protesta», ha detto un portavoce della polizia. «Chi era irritato, chi seccato e chi veramente furioso», ha aggiunto.

A quell'ora nella chiesa non c'erano né il pastore né il custode e ci sono voluti 45 minuti per trovare qualcuno con la chiave per bloccare le campane. A quel punto però l'intero distretto era completamente sveglio e in molte case la gente aveva acceso la luce per seguire a occhi sgranati l'indesiderato concerto.

ROMA Tutto esaurito in Valle d'Aosta e «pienone» di vip a Cortina. E tanti italiani, dopo aver festeggiato a casa il Natale, stanno in queste ore partendo per vacanze vicine e lontane. Ma c'è stato anche un altro Natale: di chi lotta per conservare il posto di lavoro, quello dei più poveri, dei terremotati, e il Natale delle buone azioni.

Vediamo di questi ultimi, di solito trascurati dai riflettori della cronaca.

Natale di protesta, a Venezia, di un gruppo di operai, che hanno atteso la mezzanotte in un cantiere che sta per chiudere. A Palermo, studenti hanno trascorso la vigilia nella facoltà occupata. Ancora allevatori sul piede di guerra che hanno trascorso la festività tra fiaccolate e ritrovi nei presidi lungo le strade, con la visita a sorpresa, a Vicenza, del vescovo Nonis.

Il Natale dei «clochard»: c'è stato quello nelle case delle famiglie milanesi, grazie all' iniziativa «aggiungi un posto a tavola»; quello dei 4 mila poveri a pranzo nella comunità S. Egidio a Roma e dei 5 mila ospiti della comunità-incontro di Amelia.

C'è stato anche il Natale delle buone azioni, come nel caso di un parroco di Firenze che ha ceduto la propria casa ad un ragazzo-padre e alla figlioletta di sette anni.

Natale è stato anche funestato da singolari disgrazie. In provincia di Verona un furgone ha investito i fedeli che stavano uscendo dalla messa di mezzanotte, uccidendo una giovane donna. Poi i danni provocati dalle luminarie: a Genova in un ricovero per anziani è andato a fuoco il presepe; in provincia di Novara è andato a fuoco un monastero a causa del corto circuito del presepe.

E c'è anche il Natale dei ladri, che non vanno mai in vacanza. Ne sa qualcosa il parroco della chiesa di Santa Maria Assunta di Roseto degli Abruzzi (Teramo): mentre celebrava la messa di mezzanotte, ignoti gli hanno svaligiato l'appartamento, riuscendo anche ad aprire la cassaforte.

E infine il natale delle curiosita': a Noci(Bari)la chiesetta del centro storico non è riuscita a contenere tutti i fedeli accorsi la notte di Natale e così si è deciso per una «replica»: la prima messa alle 23, la seconda verso le 2.

FLASH

In fiamme l'abete sintetico: famiglia romana ustionata

ROMA «Il prossimo Natale? Farò l'albero, ma mi ricorderò di spegnere le luci durante la notte». E' la promessa per il 1998 di Bruno Cattaneo, il cinquantaduenne che all'alba del giorno di Natale, ha rischiato di morire insieme alla moglie di 49 anni, Rossana, e ai due figli Simone e Giada di 16 e 22 perchè hanno preso fuoco le luci con cui avevano addobbato l'albero sintetico. Il regalo di Natale «più bello» quest'anno per Bruno Cattaneo, tecnico al ministero della Difesa, è stato quello «di vedere i miei figli vivi - ha detto all'ospedale romano Sant'Eugenio, con le lacrime che gli scendevano sul viso arrossato dalle fiamme -. Mi sento un padre che non si è fatto prendere più di tanto dal panico e che ha salvato la sua famiglia». «Ho sentito dei rumori - ha raccontato Cattaneo - e mi sono svegliato. Sono andato nell'ingresso e ho visto le luci dell'albero che nella parte superiore andavano a fuoco».

Organizzazione turca vuol riportare in patria le ossa di San Nicola portate nel Mille a Bari

ANKARA Un'organizzazione privata turca ha lanciato una campagna per recuperare le ossa di San Nicola, trafugate secoli fa da marinai italiani. L'iniziativa ha scatenato le ire di Bari, dove le reliquie sono custodite. San Nicola, che a Bari è venerato come il patrono della città, nacque a Patara in Anatolia e ne divenne uno dei vescovi più preminenti. Le sue ossa furono trafugate da marinai italiani nel 1087. La sua festa in Turchia coincide con il giorno della morte, il 6 dicembre del 333 dopo Cristo, festa che viene celebrata ancora oggi e durante la quale ai bambini vengono lasciati segreti doni in denaro.

Una cartolina di auguri imbucata in Germania recapitata in Baviera con sei anni di ritardo

BERLINO Una cartolina di Natale in Germania ha impiegato 6 anni per fare 12 chilometri, la distanza che separa Kronach nell'alta Franconia da Mitwitz, in Baviera. Parenti del signor Norbert Konradi l'avevano imbucato alle 18 del 20 dicembre 1991. La signora Ruth Konradi l'ha ricevuta adesso e avrebbe anche dovuto pagare una differenza di 60 Pfenning per l'affrancatura se la posta, ammettendo il ritardo, non l'avesse dispensata.

In Brasile termometro a 40 gradi - Bimbo muore in cimitero a Vienna schiacciato da una pietra tombale

Londra: Elisabetta «piange» Lady Di

ROMA Ed ecco una rapida panoramica del Natale in Europa e nel mondo.

A **Londra**, nel messaggio di Natale al Paese, la regina Elisabetta ha reso omaggio alla principessa Diana parlando «della enorme tristezza» che la sua morte ha lasciato nella famiglia reale e nella popolazione.

A **Sarajevo** volantini nei quali si è fatto appello ai musulmani a non festeggiare il Natale riservato ai cattolici sono stati lanciati per le strade poco prima che avesse inizio la messa di mezzanotte.

All'aeroporto di **Zurigo** la sera di Natale è scattato un allarme bomba su un Airbus Swissair proveniente da Tel Aviv. Grande tensione: ma il «pacco», per fortuna, era vuoto.

Ben dodici feriti per i «botti» in **Croazia**. E dire che nelle ultime 24 ore la polizia aveva sequestrato 11.800 pedardi, 270 proiettili di vario tipo, quattro bombe, pistole e fucili.

Natale «bollente» in **Brasile**, dove il termometro ha toccato 40 gradi. L'alta temperatura ha fatto registrare un record di consumo di elettricità per il ricorso elevato ai condizionatori.

A **Metz**, in Francia, nella notte di Natale un barbone si è dimostrato più generoso di tutti quelli che poveri non sono: si è recato in un ospedale per offrire ai bambini malati le monete ricevute in elemosina che aveva messo da parte dall'inizio di dicembre.

Alla messa di mezzanotte nella chiesa della Natività a **Betlemme**, hanno assistito anche il presidente della Autorità nazionale palestinese (Anp) Yasser Arafat (che è musulmano) e la sua consorte Suha (che è greco-ortodossa).

Due bambini di 3 e 5 anni sono morti nella notte di Natale nell'incendio di un appartamento a Eisenberg, presso **Erfurt** (est della Germania).

A **Vienna**, notte di Natale drammatica per la famiglia di un bambino di 7 anni che è rimasto ucciso in un cimitero a Techelsberg da una pietra tombale che gli è caduta addosso. Il bambino si era recato in cimitero a deporre dei fiori sulla tomba dei suoi nonni.

A **Bucarest** scontri nella cattedrale ortodossa durante una messa alla quale erano presenti il re Michele di Romania e la sua famiglia. Agenti in borghese ha fatto irruzione nella cattedrale prendendo a pugni e a calci alcune suore e scandendo slogan contro il capo della chiesa ortodossa.

A Cuba la tv di Stato trasmette immagini della messa a Roma dopo che Fidel ripristina la festività per l'arrivo di Wojtyla

Annuncio a sorpresa: domenica 3 gennaio una sosta in un paesino e poi sulla tomba di San Francesco ad Assisi

Il Papa volerà sull'Umbria terremotata

Amarezza fra i marchigiani - Parole vibranti rivolte ad albanesi e curdi

ROMA Passerà a volo radente sulle zone terremotate. Ma si fermerà soltanto tra le macerie di Annifo. Questo il programma di Papa Wojtyla, preannunciato a sorpresa a mezzogiorno del 25 dicembre, subito dopo aver letto con voce stentata e un accenno d'affanno, il tradizionale messaggio ai settanta Paesi collegati via televisiva con piazza San Pietro, Cuba compresa. Giovanni Paolo II prenderà poi la direzione di Assisi e vi scenderà (sarà la quarta volta da quando è Pontefice romano) per visitare la basilica e pregare sulla tomba di San Francesco.

Il «regalo di Natale» alle popolazioni terremotate dell'Umbria (quelle delle Marche, forzatamente escluse, non hanno nascosto la loro profonda delusione) sarà «consegnato» sabato 3 gennaio e, stando a quanto ha poi dichiarato il portavoce vaticano Navarro, si limiterà a due soste, «considerata la situazione delle zone terremotate, per non essere di disturbo». Navarro ha precisato che per la visita del Papa è stato scelto Annifo, del quale solo sette case sono rimaste agibili, che si trova nella diocesi che è stata colpita in tutti i centri abitati del suo territorio: Foligno.

Nel messaggio letto in precedenza, il Pontefice aveva fatto allusioni trasparenti ai curdi e agli albanesi; quindi, con veemenza, aveva indicato le «ingiustizie di uomini e donne senza lavoro e senza casa, bambini e fanciulli offesi e profanati, adolescenti arruolati nelle guerre degli adulti, giovani vittime della droga...».

Intanto è apparso a tutti come un evento eccezionale, nella Cuba di Castro, ultimo avamposto occidentale del comunismo, in fatto che la televisione di Stato abbia deciso di dedicare ben tre minuti del suo notiziario principale - che di minuti ne dura trenta - al messaggio natalizio di papa Giovanni Paolo II. Un omaggio al Pontefice, atteso nell'isola dal 21 al 25 gennaio prossimi per una visita ufficiale, ma soprattutto un omaggio alla ricorrenza del Natale, «dimenticata» a Cuba dal 1968 e rinviata ad altro periodo dell'anno. Dopo che Fidel ha accolto la richiesta personale di papa Giovanni Paolo II e ha introdotto per una volta la festività - mettendo da parte la raccolta della canna da zucchero, in pieno svolgimento - l'emittente televisiva ha riferito del messaggio del Papa e ha mostrato alla gente le immagini della messa del 25 celebrata a Roma nella Basilica di San Pietro.

E Prodi, prima delle vacanze sul Campolongo, auspica assoluta rapidità nella ricostruzione

BOLOGNA Risolto il problema delle risorse (alla ricostruzione sono riservati 2.600 miliardi nella Finanziaria, che salgono a circa 3.000 miliardi considerando le somme già destinate), per Romano Prodi la ricostruzione delle zone terremotate deve procedere «con rapidità e con un'etica che qualifichi gli interventi in modo diverso dal passato». Il presidente del Consiglio ha brevemente affrontato il problema della ricostruzione conversando con i giornalisti a Bologna, nel suo primo giorno di ferie e prima della partenza, domani, per una breve vacanza al passo di Campolongo, nel Bellunese. Prodi ha sollecitato la rapidità della ricostruzione, sia dei beni pubblici sia delle attività e delle abitazioni private.

Abbuffata a Colfiorito

D'Alema e Guccini con 800 invitati al pranzo cucinato da Vissani & C.

FOLIGNO Massimo D' Alema è arrivato a Colfiorito con in mano un «magnum» di champagne. «Quando si è ospiti a casa di amici è bene sempre portare una bottiglia», ha detto sorridendo il segretario del Pds al suo amico, e cuoco fra i più famosi in Italia, Gianfranco Vissani (insieme nella foto). *Il pranzo in tenda, organizzato in uno dei centri più colpiti dal terremoto di tre mesi fa, doveva essere un momento di solidarietà con chi non ha più una casa. Lo volevano gli organizzatori - la Cgil, l'«Arcigola slow food», lo stesso Vissani - ed alla fine festa è stata. Con le canzoni di Francesco Guccini e le battute di Sergio Staino, il «papà» di Bobo.*

Per D' Alema e per Sergio Cofferati, il segretario nazionale della Cgil, nessun discorso ufficiale, ma solo grande festa. Entrambi hanno firmato tanti autografi. La gente, soprattutto gli anziani, dalle tradizioni politiche spesso «rosse», hanno voluto stringere la mano, baciare e farsi fotografare con quei due personaggi tante volte visti in televisione.

Così, dopo avere superato l'affetto della gente del terremoto, D'Alema e Cofferati si sono seduti a tavola. Uno davanti all' altro, con accanto Guccini e Staino, il presidente della Regione Umbria, Bruno Bracalente e l'on. Maria Rita Lorenzetti, con il sindaco di Foligno, Maurizio Salari e gli ospiti provenienti dalle Marche. Accanto la gente del terremoto ed i soccoritori, 840 persone per l' esattezza. Tante, per sfamare le quali una sessantina di chef, 25 professionisti dell' Italcuochi e altre volontarie, hanno lavorato per una notte intera sotto la supervisione di Vissani. «Ieri pomeriggio qui non c'era nulla ed oggi siamo riusciti a fare tutto questo» ripeteva orgoglioso lo chef umbro. Lui ha voluto che tutto fosse perfetto. Ha anche rimandato indietro 400 bottiglie in plastica di acqua minerale, esigendone altrettante in vetro.

Così il pranzo si è aperto con un «guazzetto» di lenticchie di Colfiorito e «maltagliati» verdi con spinaci. Poi 50 chili di polenta con ragù di fegatini al pecorino locale, brodo di cappone con tortellini (14.000 per la cronaca), agnello con patate (ne sono servite un quintale), formaggi e dolce, 3.000 bignè alla crema e 700 meringhe. Alla fine Carlo Petrini, presidente dell' Arcigola, ha annunciato orgoglioso che il vino aveva battuto l' acqua: 700 bottiglie, di bianchi e rossi, contro 400 di minerale.

La corsa alle vacanze. Il Libero sindacato di polizia chiede maggiori pattugliamenti a scopo preventivo

Trenta morti in incidenti stradali

ROMA Pesante anche nei giorni delle festività natalizie il bilancio degli incidenti stradali: fra il 24 dicembre e ieri sono decedute 30 persone e molte altre sono rimaste ferite. Intenso specialmente da ieri pomeriggio anche il traffico verso le località di villeggiatura prescelte dagli italiani per trascorrere il Capodanno in special modo lungo le direttrici che conducono verso i centri invernali. E la comparsa della nebbia, soprattutto nella pianura Padana, non ha certo facilitato gli spostamenti. Ne sanno qualcosa gli automobilisti che sono transitati sulla A/22 dove un maxitamponamento fra un centinaio di autoveicoli avvenuto fra Carpi e Reggello ha causato prima un lungo incolonnamento di auto verso nord e poi la chiusura temporanea di quel tratto per rimuovere le auto incidentate. La nebbia riduceva la visibilità a poche decine di metri. Per fortuna, solo feriti.

L'incidente stradale più grave si è verificato la sera del 24 dicembre a Carcenasco, in provincia di Torino, dove sono morte sei persone. Solo in Piemonte sono decedute 9 persone tra la vigila ed il giorno di Natale. L'incidente ha praticamente distrutto due nuclei familiari, fra cui un bambino che oggi avrebbe compiuto un anno. Altre cinque persone sono rimaste ferite. L' incidente sarebbe stato causato dal conducente di una Hyundai coupè che avrebbe perso il controllo dell'auto, forse perchè aveva bevuto troppo, invadendo la corsia opposta e che ora si trova in stato di arresto.

Nella notte della vigilia di Natale, invece, in un scontro frontale fra una Y10 ed una Ford Fiesta avvenuto sulla superstrada che collega Siracusa a Catania sono morti tre giovani il più grande dei quali aveva 26 anni.

Il Libero sindacato di polizia, commentando gli incidenti di questi giorni chiede «una intensificazione dell'attività di prevenzione, con maggiore presenza di pattuglie della Polizia Stradale ed una intensificazione dell'etilometro».

Cuneo: la notte di Natale un malvivente entra per rubare in un'abitazione e, non trovando niente, preleva un quattordicenne

Diego, sequestro e liberazione lampo

Dopo un paio d'ore il bandito e la complice, braccati, hanno rilasciato il ragazzino

«Avevano la voce di gente del posto» dicono i familiari: il malvivente avrebbe chiesto alla sorella di Diego «se la nonna lo avesse riconosciuto»

CUNEO Diego aveva sentito dei passi, guardato l'orologio che segnava quasi le quattro del mattino e s'era detto che non poteva che essere il suo papà il quale, nel buio, gli portava i doni di Babbo Natale. Come ogni notte di Natale. Ma quest' anno sarebbe stato diverso, da dimenticare. Perchè quei passi non erano del papà di Diego, un ragazzino di quattordici anni che dormiva nella camera attigua a quella della sua nonna Maria. Erano quelli di un bandito, un delinquente ancora senza volto che entrato nella casa di campagna di Madonna delle Grazie, nel Cuneese, e non trovando nulla di prezioso s'era portato via Diego. Rapito, per quasi due ore sballottato sull'auto del delinquente guidata da una donna, infreddolito e impaurito Diego sarebbe tornato ad abbracciare i suoi soltanto dopo l'alba quando i poliziotti di una volante lo avevano trovato nella città deserta. Una storia terribile, un incubo che rivive nella parole smozzicate di Maria, 74 anni, la nonna di Diego.

Lei, la notte di Natale s'è vista portar via il nipotino da quell'uomo - sui 25 anni, ben vestito - ch'era entrato di soppiatto in casa e in mano aveva addirittura un'accetta. «Saranno state quasi le quattro ho sentito un rumore e ho pensato che fosse mio figlio che veniva a portare il regalo di Babbo Natale a Diego, invece era uno che voleva dei soldi, mi ha strappato via un orecchino».

Il bandito non trova quel che cerca, impreca. Poi le sua mani si stringono al polsi di Diego. Il bandito e il suo giovanissimo ostaggio spariscono inghiottiti nel buio. Coperto appena da un pigiama, in ciabatte, Diego viene portato via lontano sull' auto, mentre la nonna - sia pure legata dal malvivente - riesce ad avvertire il figlio, la nuora e la nipote, così scatta subito l'allarme. Tutti i poliziotti disponibili escono dalla questura. I lampeggianti delle volanti s'aggiungono alle mille luci che s'accedono e si spengono nella notte deserta di Cuneo. Ad un tratto l'auto dei banditi si ferma, l'uomo ne scende e da una cabina telefonica chiama la casa da cui è usciti portandosi via l'ostaggio. «O pagate o gli taglio la testa» minaccia. Poi sono arrivate altre chiamate, sempre per chiedere soldi e gioielli. Ma intanto le volanti battono tutte le vie della città. È passato pochissimo dal rapimento, ma quanto basta per far pensare a dei balordi. «Del posto, avevano la voce di gente del posto» dice Maria ai poliziotti. Diego batte i denti, per il freddo, per la paura. Lo trovano ancora così un paio d'ore dopo che quello sconosciuto lo aveva strappato via alla sua famiglia, la notte di Natale. Addosso il ragazzino ha una giacca a vento e un maglione. «Me li hanno dati loro» dice ai poliziotti che lo riaccompagnano a casa. I banditi se lo sono presi, poi sentito braccati e lo hanno rilasciato.

Poi sono spariti. E il giorno di Natale, così come ieri, la polizia non ha smesso di cercare. E sembra ormai vicina la soluzione. Gli inquirenti ieri sera hanno ammesso di «aver individuato una pista precisa che porta a un gruppo di persone». Si tratterebbe di «gente della zona, addirittura della stessa frazione, non criminali di professione». A tradire il rapinatore-rapitore sarebbe stata una frase sfuggitagli durante una delle telefonate fatte, quella alla quale ha risposto la sorella di Diego, Stefania, di 19 anni. «Tua nonna non ci ha per caso riconosciuto?». In effetti il balordo appena entrato nella cascina avrebbe minacciato la nonna di Diego a volto scoperto e l'avrebbe minacciata per farsi consegnare 10 mila lire. Poi, dopo essersi coperto il viso con uno scialle, si sarebbe portato via nella fuga anche il quattordicenne.

Lisa Gandolfo

La notte del 24 qualcuno ha appeso un messaggio sull'inferriata della villa Soffiantini

Un lenzuolo rosso di vergogna

BRESCIA È rimasto lì anche l'altra notte e per tutta la giornata di ieri, sull'inferriata della villa di Giuseppe Soffiantini, il lenzuolo (nella foto) che qualcuno ha appeso la notte di Natale per chiedere scusa da parte del popolo sardo alla famiglia dell'imprenditore di Manerbio, tenuto in ostaggio da 191 giorni.

Con una bomboletta spray, una mano sconosciuta ha tracciato, con vernice nera indelebile, una scritta che ha resistito alla pioggia battente: «Famiglia Soffiantini, il popolo sardo ti chiede perdono». Non è possibile per chi in auto transita davanti alla villa, non accorgersi del lenzuolo fradicio e di quella scritta che non vuole sbiadirsi, mentre in casa dell'imprenditore non si percepiscono movimenti, pur essendo certo che i familiari di Giuseppe Soffiantini sono all'interno.

«Non è un'iniziativa del circolo - dice, a proposito del lenzuolo, il dott.Pietro Paolo Pettenadu, membro del direttivo del circolo culturale sardo che a Brescia conta circa 400 iscritti -. Siamo naturalmente vicini alla famiglia Soffiantini e, personalmente, mi vergogno che un mio conterraneo possa aver commesso un gesto simile. In provincia di Brescia siamo oltre un migliaio, in particolare a Lumezzane - continua Pettenadu - non riteniamo giusto, quindi, dover chiedere perdono per tutto il nostro popolo, dal momento che i sardi i quali vivono a Brescia non hanno nulla a che vedere con coloro che tengono prigioniero Soffiantini, nessuno è loro connivente o ha riserve nel condannare reati come questo. Non riteniamo di dover chiedere perdono - conclude - perchè quella gente con noi non c'entra nulla».

Il circolo culturale sardo: «I conterranei che vivono qui non c'entrano col sequestro»

Sequestrano una cinese con il figlio di sette anni per cercare di riavere qualche centinaio di milioni

BOLOGNA Due cinesi sono stati arrestati e altri tre posti in stato di fermo per il sequestro di una loro connazionale di 30 anni e del figlio di 7 avvenuto il pomeriggio della vigilia di Natale, verso le 17.30, a Como nel ristorante «Al Drago Cinese», di proprietà del marito della donna. Madre e figlio erano stati liberati poche ore dopo, quando gli uomini della mobile hanno bloccato un'«Audi 80» alla periferia del capoluogo emiliano: a bordo, oltre alle vittime del sequestro, due giovani, Wang Guo Cheng, 29 anni, e Wei Cheng Guo, di 28. I due sono stati arrestati per sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina aggravata (avevano preso quattro milioni dalla borsa della donna) e danneggiamenti. Dietro il sequestro ci sarebbe un debito di alcune centinaia di milioni non saldato.

IN BREVE

Firenze: «visita» dei Nas

Scarafaggi ed escrementi nella cucina di un istituto per handicappati gravi

FIRENZE Scarafaggi ed escrementi di topi: è quanto hanno trovato i Nas di Firenze la mattina di Natale nella cucina dell'istituto Principessa di Piemonte, nel quale sono ricoverati trenta handicappati gravi dai 20 ai 35 anni. La cucina e il deposito alimentare sono stati messi sotto sequestro dai carabinieri e il legale rappresentante della ditta che ha in gestione la preparazione dei pasti per i ricoverati, è stato denunciato alla procura circondariale. L'istituto dipende dalla usl 10 di Firenze e i Nas hanno subito avvertito i funzionari sanitari della situazione.

La consorte lo ha abbandonato: lui va in astanteria e lascia ai sanitari la piccola Elena di tredici mesi

TORINO Una bambina di colore, di 13 mesi, di nome Elena, è stata abbandonata dal giorno di Natale in un ospedale di Torino. I medici che l'hanno soccorsa l'hanno trovata in salute, benchè sporca di feci perchè non pulita da parecchio tempo. Elena era stata portata al pronto soccorso da un uomo che si era subito allontanato per poi tornare presentandosi senza documenti. Il presunto padre aveva detto che la madre di Elena se n'era andata. L'uomo ha lasciato l'ospedale dicendo che sarebbe tornato con i propri documenti, ma non si è ripresentato.

Una «visita» da 300 milioni a una boutique di Jesolo. Presa gang di slavi, ricuperata parte della refurtiva

JESOLO Capi d'abbigliamento per un valore di 300 milioni sono stati rubati in una boutique di Jesolo. Per entrare nel negozio, i ladri sono riusciti a neutralizzare il complesso sistema d'allarme. I presunti autori del fatto, sette persone di nazionalità slava, sono però stati individuati dalla polizia di Jesolo che da tempo era sulle loro tracce. La polizia ha rintracciato le sette persone - una donna e sei uomini, ritenuti i componenti della banda, in un albergo di Cessalto, nel quale soggiornavano da diversi giorni. Solo parte della refurtiva è stata al momento recuperata.

A14: automobilista muore travolto vicino a Faenza mentre cercava di soccorrere altre persone ferite

FAENZA Un automobilista di 34 anni, Marco Cannucci, di Marotta (Ps), è morto ieri pomeriggio sulla carreggiata sud della A14 nei pressi di Faenza, travolto, secondo i primi accertamenti, da una vettura mentre cercava di soccorrere altre persone ferite in un precedente incidente. I feriti, tutti dello stesso nucleo familiare, sono: Fernando Laici, i figli Cristiano e Manuela e la moglie Maria Miccolis, residenti a Pioltello (Mi). Cannucci invece è morto durante il trasporto all'ospedale di Cesena.

LE CAMPANE DEL QUIRINALE

Dono di Amedeo d'Aosta al presidente della «Vallée»

AOSTA La copia delle campane dell'orologio del Quirinale (foto) è stata donata a Dino Vierin, presidente della regione autonoma, da Amedeo d'Aosta, per testimoniare «la simpatia e la stima» che casa Savoia ha per la Valle d'Aosta. È la copia fatta realizzare da re Umberto II per donarla al nipote Amedeo e alla prima moglie, Claudia di Francia. Sovente Amedeo, assieme alla seconda moglie, Silvia di Paternò di Spedalotto, sposata dopo l'annullamento del primo matrimonio. L'ultima visita di Amedeo in Valle d'Aosta è del 12 dicembre scorso.

Contro il parere del pm la Corte d'Assise lascia in libertà «l'uomo del coltello»

Natale a casa per Vanni, «l'amico di merende»

Per l'accusa praticava le escissioni sui corpi delle vittime uccise da Pacciani

FIRENZE A poco meno di un mese dalla sentenza per i delitti del mostro di Firenze, Mario Vanni (nella foto), l'ex postino di San Casciano, l'uomo del coltello, colui che, secondo l'accusa, praticava le escissioni sui corpi delle vittime uccise da Pietro Pacciani con la Beretta calibro 22, ha ottenuto dalla Corte d'Assise gli arresti domiciliari.

Vanno ha trascorso così il Natale a casa come aveva invocato il suo difensore, avvocato Nino Filastrò. Il legale aveva chiesto di fare uscire dal carcere il suo assistito in coincidenza con il compimento del settantesimo anno d'età. La legge prevede l'incompatibilità del regime carcerario per le persone che abbiano superato tale limite d'età. La scarcerazione di Vanni ha lasciato l'amaro in bocca al pm Paolo Canessa. In una memoria consegnata alla corte Canessa aveva rivelato che la procura sta indagando «per identificare i presunti complici di Pacciani, Vanni, Lotti e Faggi». Insomma «i compagni di merende» non sarebbero tutti alla sbarra. Secondo la procura manca qualcuno. Chi? Forse proprio quel dottore di cui ha parlato l'imputato-pentito Giancarlo Lotti. «Le parti escisse dai cadaveri delle vittime femminili degli omicidi - scrive Canessa - venivano acquistate da un "dottore" il quale venne visto dallo stesso Lotti parlare con Vanni». Per la procura c'è ancora «pericolo di inquinamento probatorio»; un rischio concreto che «i complici noti e ignoti pongano in essere attività minacciose a carico dello stesso Vanni affinchè lo stesso non riveli quanto a sua conoscenza in merito a questo «dottore» che ebbe ad acquistare i feticci e forse a commissionare i delitti». Secondo Lotti era proprio Vanni a infierire sui corpi delle vittime con un coltello per praticare le escissioni. «A parere del pm - scrive Canessa - e pur con le dovute cautele imposte dalla presunzione di non colpevolezza riconosciuta a favore di tutti gli imputati, non vi è dubbio che le qualità di "mostro" o di "serial killer" siano ipotizzabili proprio a carico di Vanni». I giudici non hanno, invece, ritenuto sussistente, allo stato attuale, un pericolo di inquinamento delle prove, considerata la fase avanzata dell' istruttoria dibattimentale del processo ai cosiddetti «compagni di merende». In particolare, la Corte non si è ritrovata dàccordo con il pm Paolo Canessa, che si era opposto alla scarcerazione per il timore che, una volta libero, Vanni potesse rientrare in possesso della mai rinvenuta Beretta calibro 22 - l'arma che ha firmato tutti i delitti attribuiti al mostro di Firenze - e farla sparire per sempre.

Alpi Apuane

Speleologo bloccato in un antro a 40 m. dall'uscita

LUCCA Un intervento di salvataggio di uno speleologo ferito era in corso nella tarda serata di ieri nell'antro del Corchia, sui monti delle Apuane.

Un giovane, Andrea Venuta, 30 anni, di Sarzana (La Spezia), è scivolato e si è ferito al torace (probabilmente fratturandosi anche qualche costola) e alla testa, mentre con altri tre speleologi stava esplorando una delle nuove uscite dell'antro.

L'uomo da ieri pomeriggio è imprigionato a meno di 40 metri dall' uscita dalla grotta, dove i soccorritori dei vigili del fuoco e del soccorso speleologico toscano stavano cercando di liberarlo per portarlo all'esterno.

Il recupero è reso difficile dall'impossibilità di allargare il cunicolo per far entrare all'interno una barella che permetta al giovane di non compiere sforzi eccessivi.

Venuta è cosciente ma confuso e le condizioni meteorologiche (sulla zona piove e fa molto freddo) stanno spingendo i soccorritori ad accelerare i tempi per non aggravarne le condizioni. Il ferito, una volta che sarà possibile liberarlo, sarà portato all' ospedale di Pietrasanta.

La sezione lavoro della Cassazione ribalta una sentenza del tribunale di Forlì che aveva confermato il licenziamento in tronco

«Va compreso» il cassintegrato che perde le staffe e alza le mani

ROMA *Lo stato d'animo di un cassintegrato «non è certo dei migliori» e, quindi, se durante una riunione sindacale, indetta proprio per decidere chi dovrà andare in cassa integrazione, perde le staffe e colpisce con un pugno il sindacalista di turno, non lo si può licenziare in tronco, senza tener conto del fatto che, nelle sue condizioni, uno scatto d'ira può essere comprensibile.*

Lo sostiene la sezione lavoro della Cassazione (12986/97) che ha così ribaltato una sentenza con la quale il tribunale di Forlì aveva confermato la validità del licenziamento di un operaio che, durante una riunione, aveva dato un pugno a un sindacalista. «Oggetto di discussione della riunione - si legge nella sentenza - era la distribuzione tra i dipendenti delle ore di cassa integrazione guadagni straordinqaria e lo stato d'animo non era dei migliori». Tanto che i toni si sono riscaldati quando l'operaio ha cercato di «personalizzare» la questione, spiegando di essere stato raggiunto da uno sfratto e, non trovando ascolto, ha colpito il sindacalista. Immediato il licenziamento, confermato dal pretore e dal tribunale. L'operaio però non si è perso d'animo e si è rivolto alla Suprema Corte che ha invitato il tribunale a tener contro dello sfratto e del fatto che l'uomo non poteva mantenere la famiglia. In quest'ottica doveva infatti essere letto lo «stato d'ira che lo assalì, conscio di essere destinatario di sospensione dal lavoro per Cigs».

Il tribunale, dunque, nell' accogliere la richiesta di licenziamento in tronco, secondo la Suprema Corte, non ha tenuto conto «del contesto nel quale il fatto avvenne e dell'intensità dell'elemento psicologico nel comportamento dell'operario».

«La specifica mancanza commessa dal dipendente - spiega la Cassazione - va infatti valutata non solo nel suo contenuto obiettivo, ma anche nella sua portata soggettiva, specie in riferimento alle particolari circostanze e condizioni in cui è stata posta in essere, ai suoi modi ai suoi effetti e alla intensità dell'elemento psicologico dell'operaio, di tal che risulti, obiettivamente e subiettivamente idonea a ledere, in modo grave, così da farla venir meno, la fiducia che il datore di lavoro ripone nel proprio dipendente e tale quindi da esigere una sanzione non minore di quella massima, definitivamente espulsiva». Per questa ragione la sentenza è stata annullata con rinvio al tribunale di Rimini, che dovrà riesaminare la situazione per stabilire se il comportamento dell'operaio, «sia stato o meno tale da esigere il licenziamento».

Il pugno sferrato dal lavoratore, un uruguaiano da tempo emigrato in Italia, fortunatamente, non aveva avuto, comunque, conseguenze di particolare gravità: aveva fatto «barcollare» il sindacalista, che si era poi ripreso «rifiutando medicazioni».

Vigilia di sangue firmata dalla 'ndrangheta nella Locride: scampata alla morte per un soffio ma perderà un occhio

Natale con la lupara, grave una donna

E' sorella di un affiliato al clan dei Cataldo e fidanzata con un carabiniere

Debora Paciullo, 25 anni, era in macchina con il suo compagno rimasto illeso. Non è escluso che l'agguato sia stato un avvertimento rivolto ai carabinieri

LOCRI Il clima festivo è stato rotto all'improvviso da quattro raffiche di lupara quando mancavano soltanto pochi minuti alla mezzanotte del giorno di Natale. La 'ndrangheta come a ricordare che non possono esistere pause nelle sue guerre interne, non soltanto ha sparato, ma ha sparato addirittura contro una donna, una studentessa universitaria di 25 anni, ferendola gravemente. A Locri si vive così ormai da tempo.

L'agguato è scattato al rione Calvario non lontanissimo dal comando dei carabinieri. Carabiniere anche il guidatore dell'auto su cui viaggiava la vittima prescelta, Debora Paciullo. I killer hanno sparato sempre e soltanto contro la donna ferendola a un occhio. E' probabile che la lupara che ha colpito la donna alla testa sia stata ritenuta mortale e abbia spinto il commando ad allontanarsi senza «giustiziare» la ragazza che gli aggressori devono aver pensato di avere ucciso sul colpo.

Il suo fidanzato Diego Montelone, carabinierie prima ausiliario e da pochi giorni effettivo, è rimasto illeso. Quand'è scattato l'agguato il carabiniere stava riportando a casa la ragazza. L'ipotesi che la vittima designata fosse Debora emerge non soltanto dalla dinamica (colpi sparati solo contro di lei) ma anche dal fatto che la donna è sorella di Nicola Paciullo che, secondo le forze di polizia, sarebbe affiliato al clan dei Cataldo, la cosca un tempo potente ora impegnata in una sanguinosa faida coi Cordi che appaiono in questo momento, sul piano militare, i vincitori della faida.

A Locri c'è imbarazzo. Com'è stato possibile che nessuno si sia accorto che una delle donne imparentate con un giovane in odor di mafia si era fidanzata con un carabiniere arrivato a Locri proprio in seguito al rafforzamento dell'Arma conseguente all'esplodere della guerra tra i clan Cataldo e i Cordi che nelle ultime settimane ha seminato una gragnuola di morti ammazzati per le strade del paese? Il fidanzamento durava da due anni e i Paciullo sono ufficialmente incensurati tutti quanti, ma in paese si sapeva delle frequentazioni di Nicola e questo, a quanto pare, non ha impedito che il carabiniere venisse spostato da Vibo a Locri.

Non è la prima volta che a Locri le donne sono vittime di agguati di matrice mafiosa. Si cerca invece di decifrare il significato dell' attentato. E' un avvertimento diretto contro i carabinieri? In altri termini, è accaduto che i nemici dei Cataldo abbiano voluto far sapere a tutti che mentre l'Arma indaga sui delitti della faida un carabiniere frequenta una delle famiglie coinvolte nello scontro? Ha un significato che l'agguato sia scattato vicino all' abitazione dei Cataldo? Come dire: guardate cosa possiamo fare a tutti quelli che, sia pure attraverso parenti e non direttamente, parteggiano con voi. Oppure l'obiettivo era quello di sfidare direttamente Nicola, il fratello della ragazza, o di punirlo ritenendo che abbia partecipato a qualche azione a cui non avrebbe dovuto partecipare? E perchè si è risparmiata la vita alla ragazza? Soltanto un errore o un altro messaggio chiaro a chi deve recepirlo?

Debora Paciullo gravemente ferita al volto, rischia di perdere un occhio e comunque si trova in prognosi riservata. Nel 1994 un suo zio, Graziano Paciullo, venne ammazzato con cinque colpi di pistola. Anche allora si disse che l'uomo era stato ucciso perchè vicino ai Cataldo, sia pure con un ruolo di secondo piano.

Donato Morelli

Bologna: chiesti tre rinvii a giudizio

Appalti «sospetti»: nei guai ex colonnello della Brigata Friuli

BOLOGNA Per una vicenda di appalti per lavori edilizi fatti in una caserma dell'esercito, la «Mazzoni» di Bologna, la Procura del capoluogo emiliano ha presentato una richiesta di rinvio a giudizio per le ipotesi di corruzione e falsità ideologica a carico di un tenente colonnello, ex capo del servizio amministrativo della Brigata Friuli, di un costruttore bolognese e della convivente di quest'ultimo. In uno stralcio della stessa inchiesta risulta indagato anche il generale Guido Caruso, ex comandante della Brigata Friuli; per lui l' ipotesi di accusa è di abuso di ufficio ma la sua posizione è ancora al vaglio della Procura e non è esclusa l'archiviazione. L'ufficiale per il quale è già stato chiesto il giudizio (la decisione se fare il processo o meno spetterà al Gip) è il tenete colonnello Gustavo Rinaldi, 51 anni. I reati risalirebbero al periodo dicembre '95-ottobre '96. Secondo l' ipotesi di accusa il Rinaldi (che è stato sospeso dal servizio dal nuovo comandante della Brigata Friuli, generale Giglio) avrebbe acquistato un terreno di via Siepelunga, una delle strade più eleganti di Bologna, dalla convivente di Tabellini ad un prezzo molto basso rispetto al valore di mercato (55 milioni contro i 178 valutati in una perizia) ed avrebbe accettato anche la promessa del costruttore di realizzare a proprie spese un edificio sul terreno. Questo - in base all' accusa - «per aver compiuto e per compiere ancora atti contrari ai propri doveri di ufficio» nell' affidamento dei contratti di appalto dei lavori di edilizia per il Comando Brigata Friuli.

Lucca: sedicenne ridotto in fin di vita a Serravezza da un magazziniere stufo di essere preso in giro

Accoltella un ragazzino: «Mi ha offeso»

Da tempo nel quartiere l'uomo si sentiva sbeffeggiato. L'aggressione con un lungo coltello a serramanico con il quale stava per compiere una strage

LUCCA Natale di sangue a Serravezza, nell'entroterra della Versilia. Un ragazzo di 16 anni, Tiziano D'Angiolo, colpito con una coltellata è stato ridotto in fin di vita da un uomo, Gaio Giannaccini (nella foto) 41 anni, magazziniere, che ha ferito anche la madre del giovane e un vicino di casa. A scatenare la furia del Giannaccini sarebbe stato la presa in giro di Tiziano e di altri ragazzini. Da tempo i ragazzi del luogo scherzavano sulla sua situazione familiare.

L'ultimo sfottò è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e scatenare la follia di Giannaccini.

«Mi hanno offeso, li ammazzo, li ammazzo» ha gridato l'uomo dopo essere stato disarmato dal maresciallo e da un militare di Querceta che hanno evitato così ben più gravi conseguenze.

Il gravissimo episodio è accaduto la sera di Natale, verso le 23,30 quando nella piazzetta della frazione di Chiusa di Ripa di Serravezza è arrivato un gruppetto di ragazzi capeggiato da Tiziano. Gaio Giannaccini che si trovava già in piazza, non ha gradito battute e sfottò dei ragazzi. L'uomo ha tirato fuori un coltello a serramanico. I ragazzi sono fuggiti, Giannaccini li ha inseguiti fino a raggiungerli davanti alla casa di Tiziano che non è riuscito ad arrivare a casa. Il magazziniere si è avventato contro il ragazzo e gli ha reciso la giugulare. Le urla dei giovani, le grida dell'uomo ormai completamente fuori di sè richiamavano l'attenzione della madre di Tiziano, Licia Francesconi, 34 anni, che scendeva in strada per aiutare il figlio.

Mentre Tiziano cercava di trascinarsi in salvo, Giannaccini continuava a menare terribili fendenti. La lama colpiva anche la donna al collo, alla testa e alla schiena. Anche Licia Francesconi ha cercato di fuggire ed è stata aiutata da un vicino di casa a nascondersi nell'ingresso dell' abitazione. L'accoltellatore

però ha sfondato la porta e ha accoltellato al volto anche Carlo Tonacchera, 41 anni, che aveva aiutato la madre di Tiziano a fuggire. La furia di Giannaccini non si placava neppure con l'arrivo dei carabinieri. Il maresciallo e un militare dopo una breve ma violenta colluttazione riuscivano a disarmare il Giannaccini, a togliergli il coltello a serramanico a scatto con una lama di 13 centimetri molto affilata. Intanto i feriti venivano soccorsi e con due ambulanze venivano trasportati all'ospedale di Pietrasanta. Il ragazzo veniva

Raptus omicida dell'uomo: «Li ammazzo, li ammazzo» e ferisce anche un vicino

ricoverato in gravissime condizioni, anche la madre del ragazzo ricoverata in ospedale è stata interrogata dal sostituto procuratore Fabio Origlio che si occupa del caso. Le condizioni del sedicenne pur restando critiche sono giudicate stazionarie. Dopo l'intervento chirurgico durato tutta la notte e durante il qualche i chirurghi dell'ospedale di Pietrasanta hanno operato sulle parti lese della giugulare recisa dal coltello, ancora non è stata sciolta la prognosi. Giannaccini è ora rinchiuso nel carcere San Giorgio di Lucca.

s.s.

Teramo

In crisi d'astinenza uccide la madre

TERAMO Un tossicodipendente di 31 anni, Giuseppe Di Gregorio, ha ucciso a coltellate la madre, Gina D' Angelo (51), e ferito in maniera grave il padre, Pietro. L' omicidio è avvenuto nell'abitazione di Torano della famiglia di Gregorio. L'omicidio è avvenuto durante una lite famigliare, dinanzi all' abitazione che costituisce corpo unico con una cooperativa agricola della quale il padre dell'omicida è custode.

La madre di Giuseppe è morta durante il trasporto all' ospedale di Sant'Omero (Teramo). Nel nosocomio è stato condotto in un primo momento anche Giuseppe Di Gregorio, rimasto ferito a sua volta. Dopo essere stato medicato, l' uomo ha però rifiutato il ricovero ed è stato condotto dai carabinieri nella caserma di Nereto per essere interrogato.

Omicidio volontario e tentativo di omicidio sono le accuse contestate a Giuseppe Di Gregorio dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Teramo, Lucio Ardigò. Accuse contestate nonostante l' uomo, in crisi di astinenza al momento della lite in famiglia, abbia ammesso solo di avere ferito il padre all'addome, con un coltello a serramanico; negando di avere colpito la madre, uccisa da due coltellate: l' una al cuore e l' altra allo stomaco. Secondo la ricostruzione, la lite è scaturita dal tentivo di Pietro Di Gregorio di sottrarre al figlio un fucile da caccia, scarico, con il quale era uscito di casa.

Nella colluttazione Giuseppe è stato colpito alla testa con il calcio dell' arma e ritenendo di doversi difendere dal padre ha estratto il coltello e lo ha colpito. La madre è stata ferita a morte quando, richiamata dalle urla dei due, è accorsa in aiuto del marito colpendo il figlio ad uno zigomo con un bastone.

A due giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza

Cancro: stanno arrivando ai Nas le prime cartelle cliniche sulle cure col metodo Di Bella

ROMA Non c'è stato bisogno di alcuna azione, nè di particolari strategie da parte dei Nas: le cartelle cliniche dei malati di tumore curati con l'ormai famoso metodo Di Bella sono iniziate ad arrivare spontaneamente ieri mattina. Stando a quanto ha reso noto il colonnello Gianfranco Dainese è bastata l'Ordinanza apparsa tre giorni fa sulla Gazzetta Ufficiale e proveniente dal Ministero per la Sanità perchè chi era in possesso dei documenti medici iniziasse a consegnarli. Al nucleo antisofisticazioni dei carabinieri sperano che le cose continuino così, visto che l'ordinanza, come ha fatto notare lo stesso Dainese, non è un diktat. L'attesa è forte, soprattutto considerando che una delle prime cartelle, proveniente da Firenze, testimonia la completa guarigione del malato.

Secondo le disposizioni di Rosy Bindi, pienamente accettate dal Consiglio superiore per la sanità, le cartelle che dovranno pervenire all'esame del ministero dovranno, «in via preliminare», ammontare almeno a cento e dovranno essere consegnate entro venti giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza (avvenuta alla vigilia di Natale).

Attesi cento dossier ma il legale del discusso ricercatore minaccia di impugnare l'atto firmato dalla Bindi

Intanto il legale del professor Di Bella, Enrico Aimi, sta pensando che l'atto del ministro potrebbe essere impugnato: «Stiamo valutando se il provvedimento è costituzionalmente legittimo e se sussistono (ma ritengo di no) i criteri di necessità ed urgenza», ha dichiarato l'avvocato, che ha aggiunto come l'ordinanza potrebbe confliggere «con i principi della riservatezza e della privacy». La tesi sostenuta da parte del medico modenese? «Il paziente - sottolinea lo stesso Aimi - può decidere se farsi curare o meno e, se sì, da quale medico e con quale terapia». E lo scalpore suscitato dal metodo Di Bella continua a portare acqua al mulino del professore: oggi altri malati si sono presentati davanti al suo studio per ricevere la cura con il suo sistema.

Che il metodo Di Bella, su cui tanto si è polemizzato in questi giorni, possa dare adito a dubbi sulla sua efficacia, è scontato. Ma è innegabile che quando afferma che «bisogna cambiare strada perchè la chemioterapia distrugge, anzichè costruire», dice qualcosa che va nella stessa direzione di molti altri scienziati, impegnati a cercare terapie (non solo per il cancro) che esaltino le difese immunitarie dei pazienti, piuttosto che attaccare brutalmente la malattia. Nel cancro in particolare, quando si instaura una crescita imponente di tessuti «maligni», la ricerca ruota sui «fattori di crescita» e molto spesso va a «pescare» le sostanze endogene (cioè prodotte dal nostro stesso organismo) per riprodurle artificialmente e somministrarle, oppure per esaltarne le proprietà. La somatostatina, per esempio, è un peptide o neurormone endogeno tra le cui funzioni c'è quella di interferire, cioè frenare, la secrezione di alcuni ormoni della crescita. «In base alle nostre sperimentazioni sulla somatostatina - dice il professor Stolfi, dell' ospedale Forlanini di Roma - riteniamo di poter affermare che la sostanza, somministrata a pazienti affetti da alcuni tipi di tumore ha una certa efficacia che va ulteriormente indagata».

ISTAT / Tra benzina, bollo e bollette spende grosso modo quanto gli costa il mantenimento della moglie e dei figli

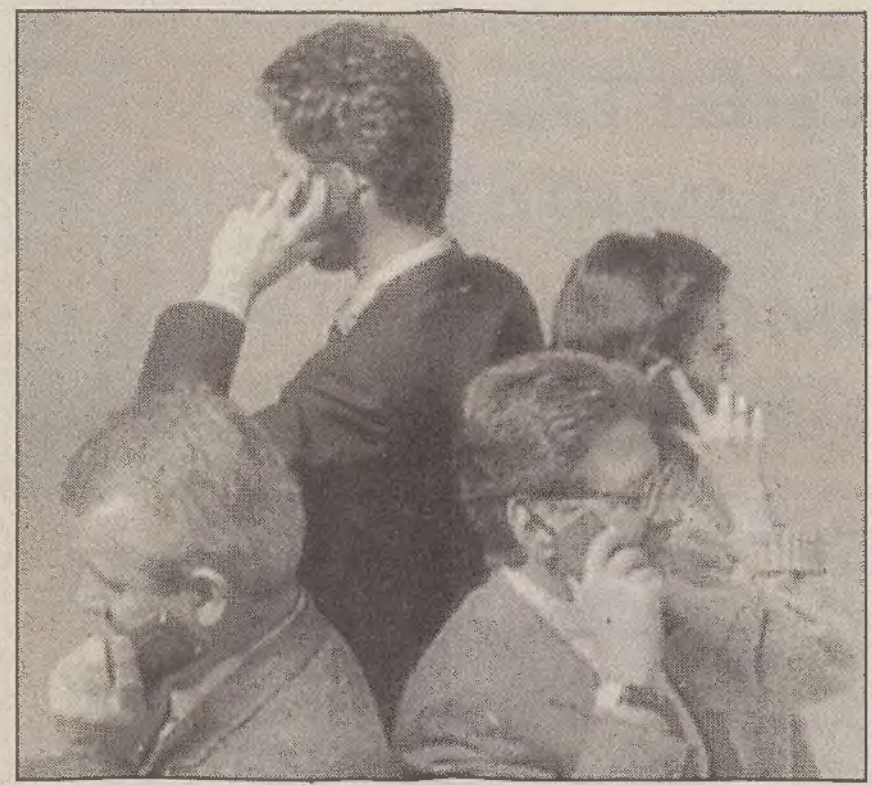
L'italiano si «svena» per auto e telefonini

Sono i consumi che fanno sentire «moderni». Abbuffate di Tv, giornali snobbati

ROMA Trent'anni fa «teneva famiglia», oggi «tiene l'auto e il telefonino». E spende per benzina, bollo, e bollette grossomodo quanto gli occorre per nutrire moglie e figli.

Più ricco e più «moderno», l'italiano di fine millennio, quello che l'Istat fotografa anche quest'anno nell' annuario 1997, divide la sua spesa familiare (salita dai 2,8 milioni del '93 ai 3,3 del '96) su tre voci principali - consumi alimentari, casa, e «trasporti e comunicazioni» - destinando mediamente ad ognuna di esse tra le 6 e le 700.000 lire.

Una tendenza che si accentua ancora di più nelle fasce di reddito più alto, quelle che spendono mensilmente 4,5 milioni, dove la somma destinata ad auto e cellulare supera (seppure di poche migliaia di lire) quella per le altre due voci. E che si annulla, com'è naturale, tra i redditi inferiori ad un milione, sui quali incide invece ancora fortemente la spesa per la casa.

D'altro canto, negli ultimi quattro anni, il numero dei telefonini è passato da poco più di un milione ad oltre quattro. Mentre il «parco auto» ha ormai raggiunto i 30 milioni di vetture. Per lo più soddisfatti della propria vita quotidiana (con un livello più alto che nei tre anni precedenti), anche nel '96 però oltre 53 milioni di italiani hanno trascorso molto del loro tempo guardando la tv, mentre i quotidiani restano un oggetto sconosciuto ancora per una ventina di milioni di cittadini (che non li leggono neanche una volta a settimana). A rimanere davanti al video per lunghe ore, nonni e nipoti, vale a dire ultrasessantenni e ragazzi dai 14 anni in giù.

Bene anche il cinema, che nel '96 ha raccolto l'interesse di quasi il 42% della popolazione: le maggiori presenze in Emilia Romagna, Lazio, Toscana e Liguria. Mentre Molise, Basilicata e Calabria non sono riuscite a dare soddisfazione alla «settima arte».

Sul fronte dell'occupazione, le buone notizie giungono solo riguardo la «regolarizzazione» degli immigrati: 129.506 i cittadini extracomunitari avviati al lavoro nel '96, con un incremento del 16,4% rispetto all'anno precedente. Ben più consistente l'aumento dei cittadini stranieri iscritti agli uffici di collocamento: 136.942 lo scorso anno, contro i 96.272 del '95 (+42,2%).

Intanto, aumenta la «scolarizzazione» dei giovani italiani ed è in salita il loro rendimento. Lo rileva l'Istat nell'annuario statistico 1997 che, tuttavia, conferma la tendenza della diminuzione del numero di alunni (poco più di 8 milioni): nell'anno scolastico 1996-97, rispetto all'anno precedente, le unità in meno sono state 73.632 (-0,8%). Le scuole superiori hanno registrato il calo più forte con l'1,8%.

In relazione al tasso di scolarità, la scuola elementare è praticamente pari al 100%, mentre è cresciuta negli ultimi cinque anni la percentuale di iscritti al primo anno della scuola superiore (dall'88,2% a il 100,7%) così come per gli iscritti alle secondarie (dal 70,8% all'80%). Inoltre, per l'Istat il rendimento degli alunni è aumentato negli ultimi anni. I licenziati sugli esaminati cresce infatti dal 1991-92 al 1995-96 sia nella scuola elementare (99,5% a 99,7%), sia nella media (da 98% a 99,3%), sia in quella superiore (dal 94,2% al 94,6%).

ISTAT / Al Friuli-Venezia Giulia il triste primato dei suicidi. Impennata anche al Sud

Più ricchi ma più disperati

ROMA Più ricca ma più disperata. Nel 1996 l'Italia ha visto riaffacciarsi con prepotenza il fenomeno dei suicidi: a togliersi la vita lo scorso anno sono state 4.587 persone, oltre 500 in più rispetto alle 3.911 che l'Istat indicava per il 1995. E vede un forte aumento a compiere il «gesto estremo» anche nel Sud, dove la media è passata dal 4,1 ogni 100.000 abitanti di due anni fa al 5,8 dello scorso anno. E anche il giorno di Natale le cronache hanno registrato un altro dramma esistenziale. A Varazze, in provincia di Savona, un artigiano edile di 52 anni si è ucciso per paura di non essere in grado di pagare le tasse. L'uomo, padre di famiglia, ha pranzato con moglie e figli e poi è uscito di casa per raggiungere un appezzamento di terreno al quale soleva dedicarsi durante il tempo libero. Era il suo unico hobby.

Intorno alle 19 i familiari hanno dato l' allarme, non vedendolo tornare. L' uomo è stato trovato impiccato ad un albero dai militi della Croce Rossa, ormai senza vita. Verrà sepolto questo pomeriggio nel cimitero varazzino, dopo il rito funebre che si terrà nella parrocchia di San Nazario. E con lui, verranno sotterrati anche i suoi timori, quelli che, a detta dei familiari, lo stavano ossessionando da mesi. L' artigianato, secondo quanto reso noto dai carabinieri, si è trovato in difficoltà quando alcuni dei suoi clienti non sono stati in grado di pagargli il conto. L' improvvisa carenza di liquidi ha accentuato le sue preoccupazioni, quelle di non poter fronteggiare spese e soprattutto tasse, e quella di non essere in grado così di mantenere dignitosamente la famiglia.

Ma l'inquietante fenomeno dei suicidi si sta estendendo anche al Sud, un'area finora immune. Il Mezzogiorno si affaccia così per la prima volta ai vertici del triste elenco stilato annualmente dall'Istat. Non solo in Molise, infatti (prima tra le regioni meridionali, con circa 12 suicidi ogni 100.000 abitanti, contro i 9,6 del '95) ma anche in Sardegna lo scorso anno si sono avute serie difficoltà a superare i problemi quotidiani, e sono aumentati quelli che non ce l'hanno fatta: 10,7 su 100.000 rispetto ai 6,5 dell'anno precedente.

SUICIDI OGNI 100.000 ABITANTI NELLE REGIONI ITALIANE E NELLE PROVINCE DI TRENTO E BOLZANO

REGIONI	1995	1996	REGIONI	1995	1996
Friuli-V.G.	**12,0**	**14,1**	Lombardia	7,8	8,3
Liguria	14,7	13,8	Toscana	7,3	8,0
V. D'Aosta	10,0	13,4	Abruzzo	8,1	6,7
Piemonte	11,8	13,0	Trento	9,7	6,3
Bolzano	16,2	12,4	Sicilia	4,6	6,2
Molise	9,6	11,8	Basilicata	6,6	6,1
Sardegna	6,5	10,7	Lazio	3,5	4,9
Umbria	12,2	10,5	Calabria	3,3	4,9
Emilia R.	10,7	9,8	Puglia	2,9	4,7
Veneto	7,3	9,6	Campania	3,0	4,6
Marche	6,8	9,6	**Media ITALIA**	**6,8**	**8,0**

Un artigiano si è tolto la vita perché ossessionato dalle tasse da pagare

Il triste primato regionale nel '97 è andato comunque al Friuli Venezia Giulia, dove 14,1 persone ogni centomila hanno deciso di farla finita prima del tempo, mentre in Campania, dove pure c'è un aumento del fenomeno, sembra esserci il maggior numero di persone legate alla vita: 4,6 casi nel '96, 3 nel '95.

Il «profilo» che emerge dai dati Istat, vede una maggioranza dei casi fra gli uomini (circa i tre quarti del totale), le persone coniugate (oltre 1.600) e con licenza elementare o media inferiore (2.900): moltissimi i pensionati (1.363).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via Crocefisso 5, tel. 02/86450714; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267; BOLZANO: via Dante 5, tel. 0471/978478; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008; PADOVA: via Marsilio da Padova 22, tel. 049/8754583; ROMA: via Novaro 18, tel. 06/377083; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555; TRENTO: via delle Missioni Africane 17, tel. 0461/886257.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA operante nel settore dei servizi, ricerca per Trieste e provincia: ADDETTI ALLA LETTURA CONTATORI. La funzione prevede un inquadramento quale lavoratore dipendente a tempo determinato. PROMOTORI ALLE VENDITE per promozione e vendita abbonamenti ai propri servizi su appuntamenti fissati dall'ufficio. La funzione prevede un'inquadramento quale lavoratore autonomo. L'attività si svolge prevalentemente nella propria zona di residenza. Si Servizi S.p.A., strada di Fiume 113, tel. 040/946914 0335/419882. (A13882)

CERCASI meccanico automobili con esperienza per assunzione immediata. Scrivere a casella postale 3 - Pieris. (C901)

CERCASI ragazza volonterosa per gelateria in Germania. Telefonare ore pasti 0437/789131. (A13675)

GELATERIA in Germania cerca personale per stagione 1998 ottimo stipendio + vitto e alloggio. Tel. 0435/62667. (B00)

HOSTESS di terra agenzia seleziona e prepara inesperte per agenzia viaggi assistenza aeroportuale accompagnatrice e guida turistica. Presentarsi: lunedì 29 dalle 16 alle 18.30 Club Eurostar, stazione ferroviaria di Trieste.

22 Case-ville-terreni
vendite

ATTICO panoramico vicinanze Rossetti salone 2 stanze stanzino cucina abitabile doppi servizi ripostiglio grande terrazza GREBLO 362486.

COMMERCIALE stabile d'epoca liberty ascensore ultimo piano libero luminoso ingresso cucina camera matrimoniale salotto bagno poggiolo cantina 98.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

CMT QUADRIFOGLIO via MURAT spazioso cucina soggiorno 3 stanze stanzino servizi due poggioli cantina ascensore riscaldamento 270.000.000. Tel. 040/630174. (A00)

CMT QUADRIFOGLIO zona RONCHETO in recente palazzina tranquilla, soggiorno cucinino due stanze bagno ripostiglio, ampia veranda, +possibilità box. Tel. 040/630174. (A00)

CMT QUADRIFOGLIO zona BURLO quarto piano con ascensore riscaldamento autonomo, cucinino soggiorno due camere bagno ripostiglio due poggioli. Tel. 040/630175. (A00)

COLBERT 040/634545 adiacenze Paolo Veronese libera mansarda perfetta completamente arredata. 42.000.000 occasione.

COLBERT 040/634545 Rive libero rimesso a nuovo luminosissimo soggiorno camera cucina abitabile bagno termoautonomo 104.000.000.

COLBERT 040/634545 San Giacomo libero tranquillo luminosissimo camera cameretta cucina abitabile bagno 75.000.000.

COLBERT 040/634545 San Giovanni libero perfetto panoramico camera tinello cucinino bagno ripostiglio poggiolo 79.000.000 affare! (A00)

COLBERT 040/634545 San Vito libero trentennale panoramico soggiorno due camere cucina abitabile bagno ripostiglio due poggioli cantina termoautonomo 200.000.000. (A137676)

COLBERT 040/634545 Valmaura libero recente soggiorno camera cucinino bagno ripostiglio poggiolo 97.000.000. (A13767)

CUZZOT 040/636128 Riva Grumula stupenda vista, ascensore, prestigioso. vestibolo, salone, cucina, cinque stanze, tre bagni, ripostigli, soffitta. 700.000.000. (A00)

CUZZOT 040/636128 Bramante prestigioso palazzo d'epoca, vista apertissima, ampia metratura: soggiorno, cucina, tre camere, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, ottimo. 130.000.000. (A00)

CUZZOT 040/636128 Pirano ottimamente rinnovato. saloncino, cottura, due camere, bagno, ripostiglio, veranda. 119.000.000. (A13707)

CUZZOT 040/636128 Cologna, recente, ottimo, luminoso: soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, poggioli. 155.000.000. (A00)

CUZZOT 040/636128 largo Roiano 25.ennale, buone condizioni, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, terrazzino, soffitta. 116.000.000. (A13707)

CUZZOT 040/636128 Giacinti, 30.ennale ottimo: cucina abitabile, due stanze, bagno, ripostiglio, terrazza, 114.000.000. (A13707)

DOMUS Borgo Teresiano mansarda in signorile palazzo d'epoca, ascensore. Soggiorno, cucina abitabile, camera matrimoniale, bagno, ripostiglio, soppalco grezzo collegato. Lire 65 milioni. Tel. 040/366811. (A13758)

DOMUS Centro elegante appartamento mansardato in palazzo d'epoca signorile, ascensore, autometano. Salone di oltre 50 mq con caminetto, cucina abitabile, due matrimoniali, bagno con idromassaggio. Comprensivo arredamento su misura. 130 mq totali. Lire 250 milioni. Tel. 040/366811. (A13758)

DOMUS Giardino Pubblico appartamento con garage, elegante stabile d'epoca con ascensore, 180 mq interni: salone, cucina abitabile, quattro camere, due bagni, ripostiglio, soffitta. Perfetto. Autometano. Lire 350 milioni. Tel. 040/366811. (A13758)

ELLECI 040/635222 adiacenze Pam libero vista mare soggiorno cucinino camera bagno balcone 120.000.000. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 appartamento in villa, triletto, doppi servizi, cucina abitabile, soggiorno, autoriscaldato, box, giardino, L. 170.000.000. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Fogliano piccola palazzina recente costruzione, appartamento biletto, cucina abitabile, soggiorno, bagno, ripostiglio, autoriscaldato, garage, giardino condominiale. PERFETTO. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 locale interrato uso magazzino, mq 110, piccolo servizio, acqua, metano, vicinanze stazione, L. 85.000.000. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Staranzano appartamento biletto, cucina abitabile, soggiorno, bagno, ripostiglio, termoautonomo, cantina, posto macchina coperto, verde condominiale. Altro Monfalcone, recente costruzione. L. 145.000.000.

MUGGIA albergo ristorante con camere da vendersi anche frazionatamente. Posizione collinare, misura 300 mq circa, dotato di ampie vetrate da dove si gode una totale vista del golfo. Ampia area di parcheggio. Eventualmente adatto a casa di riposo, albergo, ristorante, affitta-camere. B.G. 040/272500. (A00)

215.000.000 FRANCA libero vista mare ascensore saloncino, cucina, 2 camere, bagno, 2 poggioli, autometano. RABINO, 040/368566. (A00)

220.000.000 ADIACENZE FIERA libero recente, piano alto, ascensore, salone, cucina, 3 camere, doppi servizi, 3 poggioli. RABINO, 040/368566. (A00)

285.000.000 Bonomea alta panoramico pefetto accessoriato 95 mq secondo piano ascensore cantina garage privato vende tel. 51040. (A00)

24 Smarrimenti

ALLA Festa del tranvier (Paradiso) smarrita spilla con perle. Chi l'avesse trovata pregasi telefonare 040/761211. (A13872)

N23402

ISTITUTO TRIESTINO PER INTERVENTI SOCIALI

Estratto avviso gara esperita

Ai sensi della normativa vigente, si rende noto che è stato aggiudicato l'appalto della fornitura attrezzature specifiche per pulizia alla persona. **Procedura di aggiudicazione:** pubblico incanto ai sensi della R.D. 827/1924 e dell'art. 8 D.P.R. 573/1994. **Data di aggiudicazione:** 19/12/1997. **Imprese ammesse alla gara:** n. 2. **Impresa aggiudicataria:** Arjo Italia S.p.A. di Roma, per un prezzo netto di **lire 47.500.000.**

Trieste, 22 dicembre 1997 **Il Direttore Generale**

N22108

LOGITALIA GESTIONI S.P.A.

Sede Soc. Milano - via dei Piatti 9 - Cap. soc. L. 13.860.000.000 i.v.
Iscritta nel registro delle imprese al n. 55345 Tribunale di Milano - Iscritta al R.E.A. al n. 351415 - Codice fiscale: 00882560154

LOGITALIA GESTIONI S.p.A. (già OLD GOTTARDO RUFFONI S.p.A.) comunica che è pervenuta offerta di Lit. 120.000.000 per l'acquisto dell'immobile sito in Torviscosa (Ud) in via Marconi (angolo via Pavia) così composto:
– superficie mq 970 sul quale insiste: fabbricato su due piani da 150 mq per piano.
Chiunque fosse interessato a far pervenire offerte migliorative, entro e non oltre il 10 gennaio 1998, potrà richiedere informazioni al n. 02/809336.

Milano, 24 dicembre 1997

Industriali all'attacco dopo la decisione della Banca d'Italia di ridurre il tasso di sconto al 5,50 per cento

«Banche, ma adesso tocca a voi»

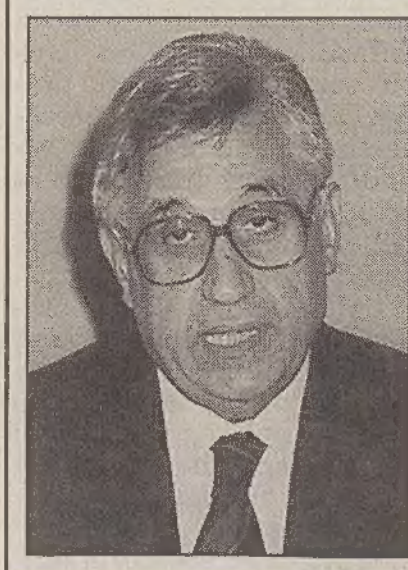
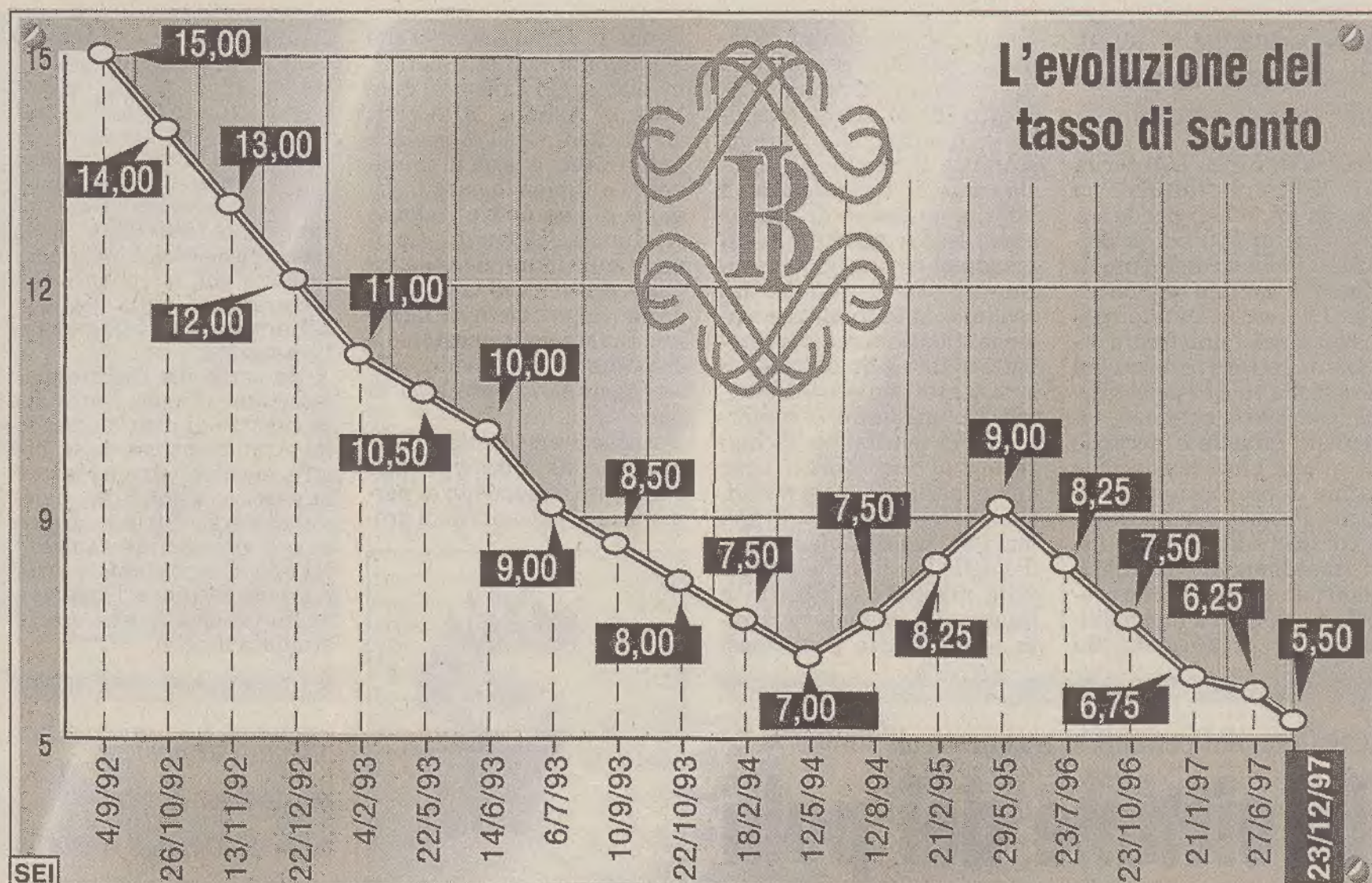
Ritocchi annunciati di Credit e Comit - Abi: «Ci stiamo muovendo»

ROMA «La riduzione del tasso ufficiale di sconto decisa il 23 dicembre dalla Banca d'Italia è un'ottima notizia per le piccole imprese italiane. E' adesso necessario che il sistema bancario dia correttamente seguito alla misura del governatore Fazio». **Mario Casoni**, presidente del Comitato Piccola industria di Confindustria, invita il sistema bancario ad adeguarsi «subito, senza esitazioni, per permettere all'economia italiana di contenere il gap, fin troppo ampio, che oggi ci divide rispetto ai paesi con cui competiamo». Casoni chiede poi alle Banche che la riduzione dei tassi attivi «sia di consistenza almeno pari a quella decisa dalla Banca d'Italia, ossia 0,75 punti percentuali, in modo da rendere partecipi le imprese dei benefici di un denaro meno caro».

L'appello di Casoni, in realtà, ha trovato una prima risposta da parte del sistema creditizio già il 24 dicembre. Quattro istituti, MontePaschi, Popolare Milano, Credit e Comit, hanno provveduto a comunicare la prossima riduzione di 0,75 punti sui tassi attivi praticati alla clientela, con il ritocco sia del «top rate», cioè l'interesse più elevato, praticato sui prestiti considerati maggiormente a rischio, sia il «prime rate», quello imposto sugli impieghi destinati alla fascia più *solida*. Ed il presidente dell'Abi **Tancredi Bianchi** ha promesso che il sistema si adeguerà presto, con riduzioni dei tassi a partire da gennaio.

La decisione di Banca d'Italia, che porta il costo del denaro ai livelli precedenti il 1973, quando gli effetti della crisi petrolifera sui mercati fecero schizzare il tasso di sconto dal 4 per cento al 6,50 per cento, avrà comunque effetti positivo non solo per le imprese, ma anche per i consumatori. Saranno meno onerosi, ad esempio, i mutui per l'acquisto di abitazioni (due giorni fa il presidente del Consiglio **Romano Prodi** si è augurato di vedere scendere ancora il costo del denaro, tanto da avere mutui fondiari al 5%), e peseranno meno gli acquisti a rate, ad esempio quelli di automobili.

Il rovescio della medaglia sarà invece costituito dall' ulteriore limatura che le banche apporteranno al sistema di tassi passivi, cioè quelli che sono pagati ai risparmiatori per i depositi. In base alle statistiche della Banca d'Italia sono ormai arrivati ad un livello medio del 3,29 per cento, circa 6 punti in meno di quelli che si pagano sui prestiti: con l'imminente riduzione che si profila, tenere denaro fermo in banca sarà ancora meno conveniente. Altre conseguenze potrebbero aversi per i Titoli di Stato.

Anche se i mercati avevano in pratica già scontato la decisione della Banca d'Italia (l'ultima asta dei Bot ha visto rendimenti annui netti del 4,17% per i titoli trimestrali, i più bassi da sempre), le obbligazioni della Repubblica potrebbero avere rendimenti ancora meno interessanti, e spingere la grande massa di risparmiatori a dirigersi con più decisione verso forme di investimenti alternative, come le azioni o i Fondi Comuni. Nel 1997 per quest'ultima forma di impiego del risparmio, in realtà è già stato un autentico «boom»: nei primi 10 mesi dell'anno il patrimonio gestito ha toccato quota 320.000 miliardi, con una crescita del 91 per cento sull'anno precedente.

BANKITALIA Conviene sempre meno tenere il denaro fermo in banca

Mazzata annunciata sui Bot

ROMA Il *sacrificio* per le banche, dopo il taglio del tasso di sconto, sarà però compensato sul fronte dei tassi passivi, cioè gli interessi che gli istituti di credito corrispondono alla clientela per depositi e conti correnti: sarà ancora meno conveniente, in pratica, tenere denaro fermo in banca. In base alle ultime rilevazioni disponibili della Banca d'Italia (relative ad ottobre), il tasso medio sui prestiti stazionava sul 9,28 per cento, e quello sui depositi in conto corrente al 3,29 per cento, con una «forbice» di 5,99 punti.

Ulteriori conseguenze potrebbero però arrivare per i Bot-people, cioè quella grande massa di persone che si rivolge ai titoli di stato per investire i propri risparmi. Lle ultime aste di Bot e Ctz confermano però come gli operatori abbiano in parte anticipato la decisione della Banca d'Italia,

L'Autorità garante della concorrenza

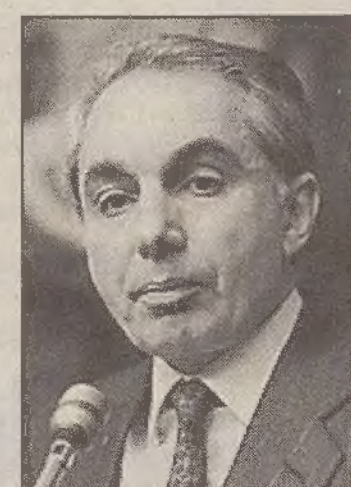
Antitrust: Amato lascia dopo avere riempito 2500 dossier in 3 anni

ROMA Oltre 2500 faldoni (963 nel solo 1997) riempiti ed esaminati per garantire la concorrenza e il mercato in Italia. Sono quelli che, nel corso dei tre anni della presidenza di **Giuliano Amato** all'Antitrust (nominato il 9 novembre '94), si sono riversati sulla sua scrivania e oggi costituiscono il bilancio dell'attività dell' Autorità che, dal primo gennaio prossimo, passerà a Giuseppe Tesauro.

«Sono molto contento di aver lavorato con una squadra molto in gamba ed efficiente», ha detto Amato ai suoi collaboratori dell'Antitrust. L'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato, quindi, proseguirà senza interruzione la sua attività che, nel triennio Amato, l'ha vista affrontare 891 casi di concentrazione (di cui 251 nel '97), 102 intese (64 nel '97), 129 possibili abusi di posizione dominate (44 nel '97), e 1.193 segnalazioni di pubblicità ingannevole (525 nel '97). E continuerà nell' attività di segnalazione al governo e al Parlamento (69 quelle nell'ultimo triennio, di cui 26 nel '97) e nel fornire pareri alla Banca d'Italia e al Garante (159, di cui 52 quest'anno).

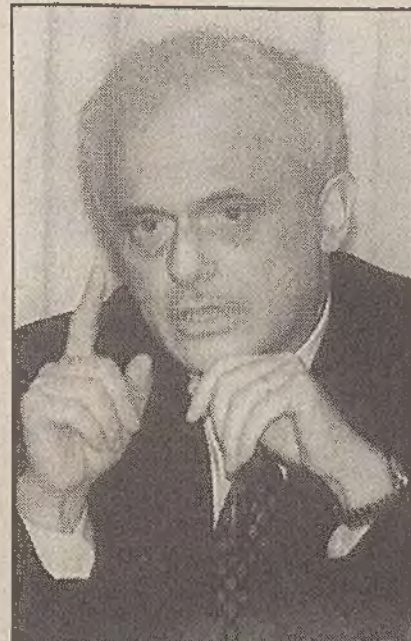
Tra le decisioni più importanti nell'anno che volge al termine, il divieto alla concentrazione tra Telecom e Intesa (società di servizi trasmissione dati per le imprese, controllata da Fiat e Ibm): l'operazione - ha sostenuto l'Antitrust - avrebbe modificato il *posizionamento* di Telecom che, acquisendo il suo principale concorrente nel mercato considerato, «sarebbe divenuto l'unico operatore in grado di offrire la gamma completa dei servizi di trasmissione dati».

Sul fronte delle intese, l'Antitrust ha condannato a pagare complessivamente circa otto miliardi di lire le principali majors discografiche (Bmg Ricordi, Emi Music Italy, Polygram Italia, Sony e Warner) per aver falsato la concorrenza stabilendo prezzi uniformi da praticare ai fornitori. Ha condannato l'Aie (associazione italiana editori) per aver tentato di uniformare il comportamento degli associati sulle modalità e il prezzo di vendita dei libri scolastici.

Imponente, poi, l'attività riguardante la pubblicità: nel '97 i casi esaminati sono aumentati ancora del 24% (dopo il +73% del '96), e stabilmente alta (60-70%) è rimasta la percentuale dei messaggi giudicati ingannevoli.

Scompaiono le concessioni governative, soppressi i servizi di cassa

Parte la rivoluzione del Fisco: ecco le novità di gennaio

ROMA Numerose novità della riforma fiscale messa a punto dal ministro delle Finanze, **Vincenzo Visco**, entrano in vigore da gennaio. Ma, in alcuni casi, i cambiamenti avranno un effetto immediato sugli adempienti dei contribuenti. E' il caso dell' abolizione delle concessioni governative o della soppressione dei servizi di cassa degli uffici Iva, del registro e tecnici erariali.

CONCESSIONI GOVERNATIVE: Dal primo gennaio '98 non dovranno più essere pagate le tasse sulle concessioni comunali. Dopo l' abolizione due anni fa di circa 100 tasse di concessione governativa, vengono ora cancellate le corrispondenti voci comunali. La norma è prevista dallo stesso decreto delegato che, però, introduce l' Irap: quindi ciò che non si paga ai comuni sarà raccolto in altro modo. Ma la semplificazione sarà comunque decisa. Riguarderà infatti numerose autorizzazioni per la vendita al minuto e per il commercio su aree pubbliche, per l' abilitazione di ascensori e montacarichi, per lo svolgimento di festival o per l' apertura di cinema e teatri. I tributi sono aboliti a partire da gennaio ma non sono dovuti anche nel caso in cui la scadenza è previsto che per la tassa relativa al 1998 il pagamento deve essere effettuato entro il 31 dicembre.

SERVIZI DI CASSA. Dal primo gennaio sono stati soppressi anche i servizi di cassa degli uffici Iva, del registro e gli uffici tecnici erariali (Ute). I tributi che prima venivano versati direttamente in questi uffici dovranno ora essere versati in banca, alla posta o presso i concessionari della riscossione. Il contribunete dovrà utilizzare l' apposito modulo o bollettitno di conto corrente postale. Una complicazione è rappresentata dal fatto che dovrà essere indicato il codice tributo e il codice dell' ufficio destinatario del versamento. Per il contribunte, in pratica, ci sarà qualche difficoltà in più, anche se la cancellazione dei servizi di cassa consentirà agli uffici di avere più personale per rendere più efficiente il fisco. Le pratiche interessate da questo cambiamento sono molte. La più comune riguarda la registrazione dei contratti di affitto. Prima bisogna depositare il contratto e parare l' imposta all' ufficio di registro. Ora invece la strada si allunga: bisogna prima passare in banca per pagare l' imposta e poi consegnare il contratto all' ufficio del registro.

Ancora un quadro contrastato ad Oriente nonostante gli aiuti del Fondo Monetario

Borsa coreana alle stelle, tormenta su Tokyo

Seul guadagna in un colpo solo il 6,75 per cento - Ma prevale l'incertezza

Wall Street avverte che il processo sarà lungo e guadagna (ma non troppo) in una giornata senza grandi movimenti per la festività di Santo Stefano

MILANO La Borsa di Seul torna a volare. Il mercato sudcoreano ha guadagnato il 6,74 per cento in una sola seduta sulla spinta dal finanziamento da 10 miliardi di dollari deciso dal Fondo monetario internazionale in accordo con il G7 ed altri sei Paesi.

Il cadeau natalizio ha spinto verso l'alto anche la moneta sudocoreana, il won, che ieri ha guadagnato il 21 per cento. Un vero e proprio record che però l'ex tigre asiatica dovrà pagare in futuro con grandi sacrifici economici per rispettare le regole imposte dal Fmi. «L'accelerazione degli aiuti - si legge in un comunicato dell'organismo internazionale - è dovuta alla decisione del governo sud-coreano di rafforzare il programma di stabilizzazione e di riforma economica».

In particolare, aggiunge la nota del Fmi, gli interventi riguarderanno «una più profonda ristrutturazione del settore finanziario, la liberalizzazione dei capitali e un ulteriore rafforzamento e razionalizzazione della politica monetaria». Dei 10 miliardi di dollari promessi alla Corea del Sud, 2 miliardi saranno stanziati dal Fmi già il 30 dicembre, mentre il resto del pacchetto sarà reso disponibile all'inizio di gennaio. Fra i 13 Paesi che hanno deciso di soccorrere l'economia coreana c'è anche l'Italia.

D'altronde il disastro finanziario dell'ex tigre asiatica era diventato un problema per l'economia internazionale. E il salvataggio in extremis deciso dal Fmi ha evitato ben altre ripercussioni a livello mondiale. «Questo - ha spiegato il segretario al Tesoro statunitense, Robert Rubin - è soltanto l'inizio di un processo e non la fine. La Corea del Sud dovrà lavorare. E senza garanzie». Nonostante la soluzione-tampone per l'economia sudcoreana, i problemi finanziari del Far East non sono ancora del tutto risolti. Lo dimostra l'ennesimo tonfo della Borsa di Tokio (-3,25 per cento) con l'indice Nikkei che ieri è sceso a 14.802,60 regredendo di 497,50 punti. Ieri è stato l'ultimo giorno utile di contrattazioni per i contratti eseguibili nell'anno in corso. Le necessità di liquidità di fine anno hanno innescato quindi il consistente calo dell'indice Nikkei su cui hanno pesato i fattori tecnici che si aggiungono alla volatilità del listino.

Ottimista invece il ministro delle Finanze nipponico, Hiroshi Mitsuzuka: «La crisi finanziaria gipponese è superata». Un ottimismo non condiviso però dagli analisti: «La fiducia non è tornata del tutto nel Paese del Sol Levante e molti sono intenzionati a vendere per timore di nuove bancarotte».

Se dal Far East arrivano segnali economici contrastastanti, Wall Street ha invece aperto ieri in territorio positivo (+50 punti). In Europa invece fra le poche piazze aperte c'era quella di Parigi che ha chiuso a -0,05 per cento.

Ieri intanto è stata una giornata tranquilla sul fronte dei mercati valutari internazionali con pochi scambi e lira stabile, con contrattazioni rarafatte, nel giorno di Santo Stefano, festività che vede poche piazze operanti (in Europa le uniche attive erano Parigi e Madrid). Alle 13,00 la moneta italiana era indicata a 1.741,50 sul dollaro e a 981,68 sul marco tedesco.

WELFARE STATE Il governo ha stanziato 300 miliardi in tre anni

Sussidi per i nuovi poveri

Non c'è solo il disagio estremo: in Italia aumenta il numero di anziani e famiglie che, senza un reddito sicuro, si trovano all'improvviso a rischio

ROMA *Sarà messo alla prova da luglio '98 il reddito minimo d'inserimento, il contributo voluto dal nuovo Welfare a sostegno delle famiglie povere e dei single senza reddito anche se senza figli. Ad annunciarlo è il ministro per la solidarietà sociale* **Livia Turco** *che gestirà la sperimentazione e che può contare su 300 miliardi di lire in tre anni. C'è tempo fino al 30 giugno per varare i decreti attuati della riforma, subito dopo partirà la sperimentazione.*

«E' un banco di prova importante perchè - ha precisato Turco - si sperimenta il nuovo Welfare. E questo non è un fatto residuale ma qualificante». Gli enti locali avranno un ruolo di primo piano nella sperimentazione del reddito minimo d'inserimento. «Intendo convocarli al più presto - ha aggiunto Turco - perchè voglio avviare con loro un confronto che porti a definire gli ambiti della stessa sperimentazione. Alcuni comuni stanno già facendo questa esperienza. Potremo attingere a queste se si riterranno interessanti». Nella sperimentazione si prevedono anche interventi sulla formazione e sulla integrazione sociale.

Per il ministro, il reddito minimo d'inserimento è solo uno degli interventi contro la povertà, tema di lavoro che ha affermato di considerare «importante» per il prossimo anno. L'obiettivo è quello di mettere insieme non una legge («non serve una legge contro la povertà») ma un pacchetto di interventi di tipo «non caritatevole» per prevenire il fenomeno e per contenere «i guasti» quando già esiste. Primi fra tutti, Turco vede nel lavoro e in un' efficiente rete di servizi i principali strumenti di prevenzione.

Il ministro Turco

Il ministro Turco vuole partire nel luglio '98 con la sperimentazione

Oltre agli enti locali, il ministro Turco chiederà «suggerimenti» alle organizzazioni di volontariato, coloro «che concretamente conoscono le povertà e le povertà estreme. La povertà - ha sottolineato - è sempre più complessa. Aumenta il rischio di cadere in povertà oltre che per le categorie tradizionali come anziani, tossicodipendenti, immigrati e senza fissa dimora, anche per chi ad esempio anche se ha strumenti culturali si trova ad avere una carriera spezzata e a non ad avere contributi previdenziali sufficienti.

WELFARE STATE Diffuso un rapporto dell'Istat

La protezione sociale in cifre

ROMA Nel '96 è aumentata del 6,1 per cento rispetto al '95 (+3,1 per cento) la spesa per la protezione sociale a carico delle istituzioni pubbliche: 463.140 miliardi di lire. Tuttavia l'incidenza sul Pil è rimasta invariata nello stesso periodo, 24,7 per cento. Lo rileva l'Istat nell'annuario statistico 1997. Il 95 per cento di questa spesa è stata effettuata dalle amministrazioni pubbliche, alle quali è affluito il 92,3 per cento delle risorse complessive. La quota più consistente della spesa sociale pubblica, il 95,6 per cento, è formata da prestazioni di protezione sociale (420.691 miliardi) che hanno fatto registrare un incremento del 7 per cento rispetto al '95 e un'incidenza sul Pil del 22,5 per cento (22,2 per cento nel '95).

Tre le aree di intervento: l'area della previdenza (assegni familiari, indennità di infortuni, ecc.), Che è in aumento (dal 67,9 per cento del '92 al 71,6 per cento del '96); la sanità, che è in calo (dal 25,2 per cento al 21,5 per cento); l'assistenza che è stabile (6,9). Il calo della sanità è dovuto «alla forte caduta delle spese per l'assistenza farmaceutica ed alla più moderata diminuzione di quella per la medicina specialistica e la diagnostica strumentale». Per la quota relativa alla protezione sociale del settore privato, l'Istat rileva che nel '96 è stata di 24.288 miliardi (+ 3,6 per cento rispetto al '95) pari al 5,5 per cento (6,4 nel 1992) delle prestazioni erogate dal totale delle istituzioni. La voce di entrata più rilevante è costituita da contributi sociali pari al 66,8 per cento (nel '92 era 65,8 per cento). In particolare la quota dei contributi a carico dei datori di lavoro, passata dal 76,3 per cento del '92 al 72,9 per cento del '96, risulta essere diminuita nel corso degli anni a discapito della quota a carico dei lavoratori passata dal 23,7 per cento del '92 al 27,1 per cento del '96.

Il Natale è trascorso tranquillo a Betlemme ma l'atmosfera è foriera di violenze

Israele prepara nuovi insediamenti

Piani per 100 abitazioni nella Striscia - Hamas minaccia una nuova Intifada

Manifestazione di Hamas.

Per protesta 4 mila palestinesi in marcia a Jenin. L'ex premier Peres: «Suggerii ad Arafat di proclamare l'indipendenza ma ci volle pensare meglio»

GERUSALEMME Dal Medio Oriente segnali contrastanti: da una parte la diplomazia è all'opera per ricucire i rapporti ormai sfilacciati tra israeliani e palestinesi, dall'altra le autorità dello Stato ebraico progettano di espandere gli insediamenti e i palestinesi minacciano una nuova intifada. Nuvole di guerra mentre il Natale, a Betlemme, nella piazza della Mangiatoia e nella Chiesa della Natività, è trascorso sereno.

Lo Stato israeliano si starebbe preparando a raddoppiare le dimensioni di uno dei suoi insediamenti nella Striscia di Gaza. L'Autorità per le infrastrutture ha emesso un bando per la costruzione di 100 nuove abitazioni nell'insediamento di Nisanit, nel Nord della Striscia. La notizia è stata confermata dal ministero e rischia di gettare benzina sul fuoco della rabbia palestinese. Non piace nemmeno ai pacifisti israeliani secondo cui «è una provocazione che rischia di provocare un conflitto». Proprio per protestare contro l'ampliamento degli insediamenti israliani, 4.000 palestinesi hanno preso parte a Jenin a una manifestazione organizzata da Hamas, il movimento estremista palestinese. «Abbiamo ricevuto istruzioni dal nostro Dio di combattere fino a quando non avremo sconfitto il nemico», ha dichiarato lo sceicco Ahemd Yassin, fondatore di Hamas e suo leader spiriturale. «Il mondo ci accusa di terrorismo ma ciò che stiamo facendo è combattere l'occupazione. Continueremo a combattere fino a quando la nostra terra non sarà liberata», ha aggiunto. A conferma della tensione le dichiarazioni di Saeb Erekat, capo dei negoziatori palestinesi, che vorrebbe proporre una forza multinazionale a presidio delle località che Israele vede minacciate. Per lui è imminente una nuova rivolta. «Le autorità palestinesi hanno in serbo sorprese che Netanyahu non si aspetta», ha dichiarato Erekat al quotidiano Asharq Al-Awsat. «Il momento dell'esplosione palestinese è ormai imminente e il mondo sarà testimone di una nuova violenta rivolta», ha aggiunto. Commentando il premier Netanyahu, secondo cui la Cisgiordania «è proprietà di Israele», Erekat ha risposto: «Le chiacchere dei media distruggeranno il processo di pace».

Anche il presidente egiziano Mubarak è convinto che sia giunto il momento di permettere ai palestinesi di proclamare uno Stato indipendente. Ha anche accusato il leader israeliano di aver rinnegato gli accordi di pace. «Lui ha addirittura cancellato tutti gli accordi e ciò che sta facendo e proponendo ora. . . lo prova», ha dichiarato Mubarak. «Uno Stato palestinese sarà proclamato prima o poi, altrimenti non ci sarà pace nella regione; l'alternativa è il terrorismo» ha spiegato.

Da parte sua l'ex premier israeliano Simon Peres ha dichiarato di aver suggerito ad Arafat «prima delle nostre elezioni, di dichiarare la nascita di uno Stato palestinese nella Striscia di Gaza e di proclamare l'autonomia in Cisgiordania». Arafat non respinse l'idea ma aggiunse che doveva essere studiata meglio.

SLOVENIA

Durante il giuramento di insediamento

Forte condanna di Kucan contro i metodi spartitori attuati dalla partitocrazia

LUBIANA Ha giurato di fronte al Parlamento di Lubiana riunito in seduta solenne il rieletto presidente della Repubblica, Milan Kucan (foto). E all'atto formale che sancisce l'inizio del suo secondo mandato non ha perso l'occasione per lanciare un chiaro ed estremamente lucido messaggio politico. Un messaggio che parla di legalità, trasparenza e di una netta prevalsa della società civile nei confronti della deleteria filosofia della spartizione sancita da un perverso sistema partitocratico. Il futuro della Slovenia parla ovviamente di Europa e di Alleanza atlantica. Ma proprio perché incanalato su tali «binari» dovrà essere accompagnato, secondo il presidente, da altri urgenti provvedimenti orientati alla massima responsabilità e a un salto di qualità dell'intero sistema politico.

«In questi anni abbiamo fatto molto, ma non è sufficiente. Consumiamo più di quanto produciamo - ha detto metaforicamente Kucan - e la gente aspetta che vengano garantiti i propri diritti. Gli organismi dello Stato dovranno rispondere agli inquietanti interrogativi che si stanno facendo largo circa la corruzione che imperversa nel Paese, dovranno combattere efficacemente la criminalità organizzata e, in generale, qualsiasi forma di illegalità». Appare altresì chiaro - ha proseguito il presidente nella sua esternazione - che bisognerà appurare se è vero che durante il processo che ha sancito il passaggio dall'economia di Stato a quella di mercato e che ha dato vita al nuovo sistema di proprietà sono stati rubati centinaia di miliardi e soprattutto dovranno essere identificati i colpevoli.

«Mani pulite» anche in Slovenia, dunque, almeno in base al Kucan-pensiero. «Il dato di fatto - ha aggiunto - è che la società e lo Stato ancora non vivono un'esistenza normale e l'atmosefra che si respira non è delle migliori». A questo punto il presidente ha dato l'ultima stoccata di fioretto, chiedendosi se i ritardi e le lentezze che penalizzano la vita sociale slovena non siano da addebitare al sistema partitocratico, il quale, in silenzio, ma inesorabilmente continua ad avere il sopravvento sulla politica. «E' la solita tiritera - ha concluso senza remore Kucan - che parla della divisione del potere, del lavoro, del denaro, delle poltrone direttoriali, delle seggiole diplomatiche e di quelle dei rettorati alle università. Il tutto secondo i criteri rigidamente partitocratici da cui la meritocrazia è senz'altro bandita».

Mauro Manzin

Nell'ex colonia britannica non si placa il virus dell'influenza che dai pennuti si trasmette all'uomo

Hong Kong, due bimbi vittime dei polli

HONG KONG Non accenna ad arrestarsi a Hong Kong la diffusione del virus H5N1, quello che provoca la cosiddetta «influenza dei polli»: le autorità sanitarie dell'ex colonia britannica hanno confermato l'esistenza di due nuovi casi della malattia. Il virus, che fino a poco tempo fa colpiva solamente i volatili, ha infettato una bambina di tre anni e un bambino di un anno. Entrambi i piccoli erano già nella lista delle persone che avevano probabilmente contratto l'influenza. Le condizioni della bambina sono soddisfacenti mentre il piccolo è ancora ricoverato.

Fino a questo momento sono 11 le vittime accertate dell'influenza dei polli: 3 sono decedute e 3 sono ancora ricoverate. I dottori sono quasi certi che il virus abbia già colpito almeno altre 9 persone, una delle quali è morta. I ricercatori non sanno spiegare da dove venga il virus nè come riesca a contagiare gli esseri umani. Intanto per precauzione vengono applicati dei rigidissimi controlli su tutto il pollame che è diretto a Hong Kong. Le autorità sanitarie hanno raccomandato a tutte le persone che sono a contatto con uccelli vivi di lavarsi bene le mani ma hanno anche assicurato che non corre alcun pericolo chi mangia polli e uova cotti. I medici di Hong Kong hanno scoperto l'esistenza di anticorpi efficaci contro il virus all'interno di campioni di sangue di persone che godono di ottima salute e che probabilmente sono state infettate senza averlo saputo. Nella speranza di capire come il virus si diffonda, i ricercatori hanno eseguito circa 2. 000 prelievi sul altrettante persone che sono state a contatto diretto o indiretto con la prima vittima della malattia, un bambino di 3 anni deceduto a maggio.

La portavoce del Dipartimento di sanità di Hong Kong ha annunciato che i risultati delle analisi saranno resi noti oggi. Pauline Ling ritiene che alcuni dei campioni di sangue prelevati contengano con ogni probabilità degli anticorpi efficaci contro l'influenza.

Migliaia di prelievi per tentare di capire come si propaga il morbo

---

DAL MONDO

Algeria, stragi con 100 morti Il mini-voto va al Presidente

ALGERI Circa 100 persone sarebbero state massacrate dagli estremisti islamici in Algeria mentre le minoranze cristiane si apprestavano a festeggiare il Natale e alla vigilia delle elezioni per il nuovo senato. La consultazione, in cui hanno votato solo i rappresentanti locali eletti nelle amministrative dello scorso ottobre, si è tenuta il 25 dicembre e ha sancito una netta affermazione del Rassemblement national democratique (Rnd) del Presidente Liamine Zeroual. Le ennesime stragi sono avvenute tra il 21 e il 24 dicembre nei dipartimenti di Tissemsilt e di Tiaret. Secondo le autorità i morti sono stati 59, secondo i quotidiani 'Al Watan' e 'Libertè invece tra gli 80 e i 120 civili. Lo spietato rituale è sempre lo stesso: gole squarciate, corpi fatti a pezzi. I massacri sono stati perpetrati nell'immminenza di un'altra importante festività religiosa, il Ramadan, che inizierà la settimana prossima.

Eltsin rientra ufficialmente al lavoro al Cremlino Anche dai rivali della Duma nessuna asprezza

MOSCA Nessun tono aspro, poche polemiche, un generale inno alla ritrovata concordia nazionale: la tavola rotonda fra Boris Eltsin e i rappresentanti delle fazioni della Duma, che ha sancito ieri il pieno rientro del presidente russo nell'arena politica, si è svolta in un'atmosfera conciliante, insolitamente collaborativa. Anche se il tema a cui era dedicata, la riforma agraria, è dei più controversi. In un discorso, invece, 'zar Boris' ha criticato la società russa che si allontana dai valori del passato. dimenticando anziani e giovani e puntando tutto sul denaro.

Zambia, mistero sull'arresto dell'ex presidente Kaunda ha iniziato uno sciopero della fame

LUSAKA L'ex presidente dello Zambia Kenneth Kaunda, arrestato giovedì a Lusaka senza che siano state formulate accuse nei suoi confronti, è comparso ieri brevemente davanti all'Alta corte di giustizia e poi è stato condotto in elicottero verso una destinazione sconosciuta. Dell' udienza non sono stati resi noti particolari. L'ex capo dello stato, 73 anni, era stato arrestato nel quadro della legge sullo stato di emergenza instaurata dopo il tentativo di colpo di stato di ottobre. Ieri il figlio ha annunciato che l'ex presidente ha avviato uno sciopero della fame.

Gran Bretagna, la polizia invia una foto di manette per indurre un automobilista a pagare la multa

LONDRA Insolito scambio di fotografie tra un automobilista e la polizia inglese. Un uomo ha ricevuto una multa per eccesso di velocità corredata di fotografia dell'auto, giorno della violazione e richiesta di pagamento di 40 sterline (circa 110.000 lire). Invece di saldare la contravvenzione, l'uomo, in vena di scherzi, ha scattato una foto a un assegno e l'ha inviata alla polizia. Gli agenti, con prontezza di spirito, invece di prendere provvedimenti hanno a loro volta inviato una foto di un paio di manette. L'uomo ha capito l'antifona e ha subito spedito l'assegno vero.

Semplici esequie per gli indios e campesinos uccisi l'antivigilia ad Acteal

Nel Chiapas una fossa comune per le vittime dei latifondisti

Il corteo funebre e quello con i presunti assassini s'incrociano: sfiorata la giustizia sommaria. Il Papa ha ricordato i maya nell'Angelus di ieri

Due donne maya piangono i loro morti durante le esequie delle vittime del massacro, officiate da monsignor Ruiz.

CITTA' DEL MESSICO Un altare di tronchi d'albero e di foglie di palma. Un crisantemo bianco su ogni bara. Preghiere in lingua maya. E monsignor Samuel Ruiz, vescovo di San Cristobal de las Casas, che diceva messa e chiedeva ai parenti delle vittime di non cercare la vendetta.

Così, in un clima di grande commozione, si sono svolti il giorno di Natale i funerali di 21 donne, 15 bambini e 9 uomini massacrati il 23 pomeriggio ad Acteal, nello Stato messicano del Chiapas. Tutti indios tzotziles. Una strage orrenda, che ha colpito profondamente anche Giovanni Paolo II, che l'ha lungamente citata ieri, nell'Angelus di Santo Stefano: «La gioia di queste festività natalizie è stata turbata da un crudele episodio avvenuto in una chiesa della diocesi di San Cristobal de Las Casas, in Messico», ha ricordato il Papa. «Numerose persone raccolte in preghiera sono state massacrate nell'antivigilia di Natale. Con animo profondamente addolorato elevo preghiere di suffragio per le vittime e imploro dal Signore conforto per i loro familiari e per quella comunità cattolica così provata.

Auspico che nel dialogo e nella fraterna solidarietà siano ricercate soluzioni ai problemi sociali pendenti nel Chiapas».

Ma nonostantre gli appelli del Pontefice e del vescovo Ruiz, il clima è assai teso in Chiapas e nell'intero Messico. Mentre il corteo funebre, quattro camion sui quali erano state adagiate le bare delle vittime, si dirigeva verso la fossa comune preparata poco lontano dal villaggio, un altro camion è spuntato da una curva della strada: portava 23 persone, arrestate come sospetti di aver fatto parte del commando assassino. Sembra che gli scampati al massacro siano sicuri nel ritenere i 23, abitanti di un villaggio non lontano, assoldati dalle squadre della morte.

Il corteo funebre si è fermato, è c'è stato un tentativo di linciaggio. Solo l'intervento della polizia e le suppliche dei sacerdoti hanno impedito ai parenti delle vittime di fare giustizia sommaria.

Per ora sono state arrestate 41 persone nel corso delle indagini sulla strage. E alcune di queste, secondo il procuratore Evarardo Moreno, titolare dell'inchiesta, hanno già ammesso legami con il Partito rivoluzionario istituzionale, il partito al potere in Messico da 50 anni e, nel Chiapas come latrove, legato a doppio filo con i latifondisti, mandanti della strage della chiesa. Moreno, però, non ha potuto accusare formalmente della strage nessuno dei sospetti, perchè mancano ancora prove schiaccianti nei loro confronti.

Intanto il governo e l'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln), espressione delle genti locali e dei campesinos più poveri, si scambiano accuse roventi. «Il governo ha un diretta responsabilità nell' accaduto», denunciano i guerriglieri del Chiapas. Ma il Ministero dell'interno parla di «calunnie» e di «tentativo di creare un clima di confusione». L'opposizione messicana ha chiesto intanto lo scioglimento del governo del Chiapas e le dimissioni del governatore Julio Cesar Ruiz Ferro, che si ostina a negare l'esistenza di gruppi paramilitari filogovernativi in Chiapas, mentre, secondo la stampa indipendente e l'opposizione, fornisce loro armi e sostegno. Secondo la Chiesa cattolica, la polizia del Chiapas aveva cercato persino di nascondere la strage di Acteal: «Dissero di non aver trovato nessuna prova di sparatorie», afferma il vescovo di San Cristobal, monsignor Raul Vera.

Proposta in Francia

Danielle Mitterrand: «Un'inchiesta pulita»

PARIGI Danielle Mitterrand ha chiesto ieri l'immediato scioglimento dei gruppi paramilitari messicani responsabili del massacro di 45 indiani Tzotzil in un villaggio dello stato di Chiapas. La vedova del presidente francese, con altre personalità del mondo culturale francese, hanno chiesto di essere ricevute ieri dall'ambasciatore del Messico a Parigi.

Danielle Mitterrand, con i sociologi Egdar Morin e Alain Tourain e monsignor Jacques Gaillot, vuole consegnare una dichiarazione in cui si chiede la costituzione di una commisione d'inchiesta 'indipendente', lo scioglimento dei gruppi paramilitari, il ritiro dell'esercito e l'applicazione degli accordi di San Andres.

Il 7 dicembre del prossimo anno nell'ex colonia spagnola del Sahara Occidentale, occupata dal Marocco, il referendum per l'autodeterminazione

Dopo 22 anni nel '98 terminerà l'esilio dei sahraui

Accordo sulle liste elettorali Un intero popolo tornerà in patria dall'Algeria

ROMA Dopo 22 anni di esilio un intero popolo tornerà in Patria per decidere finalmente del proprio destino. Sono i sahraui, gli abitanti del Sahara Occidentale, ex colonia spagnola africana affacciata sull'Atlantico e occupata dal Marocco dal '75, anno della ritirata della potenza europea.

Dopo tre anni di stallo nelle trattative sugli aventi diritto al voto per l'autodeterminazione, che si terrà nel territorio il 7 dicembre '98, Rabat e la Repubblica araba sahraui democratica (Rasd), l'entità statale creata dai transfughi in Algeria, hanno raggiunto un accordo. Fondamentale per la soluzione del nodo negoziale è stata la mediazione dell'ex segretario di Stato americano Baker. L'ennesimo successo degli Stati Uniti che in Africa con un'«offensiva» politico-economica senza precedenti hanno spodestato la leadership francese. La Minurso, la missione delle Nazioni Unite nel Sahara Occidentale, ridottasi a una consistenza e un ruolo meramente simbolici, sta ripotenziandosi: dagli attuali 300 componenti circa, tra militari e civili, passerà a 2500 effettivi circa.

Il compito delle Nazioni Unite non sarà facile. Fino ad aprile si procederà al completamento dell'identificazione dei futuri elettori, iniziata tre anni fa e subito «insabbiatasi» per i disaccordi tra le controparti. Si parte dall'ultimo censimento effettuato dagli spagnoli prima di abbandonare la colonia: 75 mila persone, cui bisogna sommare i familiari diretti degli autoctoni e i sahraui, invero pochissimi, rimasti sotto dominio marocchino. In questi anni Rabat ha premuto per far votare anche i suoi coloni, «importati» con incentivi ma secondo voci anche con la costrizione nel Sahara, e i numerosissimi militari presenti con le famiglie. Ora re Hassan è sceso a più miti pretese: i votanti, alla fine, dovrebbero essere 100-120 mila e la vittoria degli indipendentisti, in elezioni libere e regolari, scontata. A inizio dicembre i lavori delle speciali commissione miste sono ripresi.

Nel '98 l'Onu s'incaricherà di rimpatriare tutti i sahraui in vista del voto. Un'operazione delicata, complessa e costosa. Si tratta di trasferire un'intera popolazione, più di 300 mila persone, attraverso un territorio vasto, desertico, fortemente minato (quasi 5 milioni di ordigni) e privo d'infrastrutture e vie di comunicazione. Nel '75 con accordi segreti la Spagna, con Franco in agonia, aveva ceduto il Sahara Occidentale a Marocco e Mauritania, che da Nord e Sud lo avevano invaso. Il Fronte Polisario (Fronte popolare per la liberazine della Saguia el Hamra e Rio de Oro) dei sahraui aveva iniziato un'impari lotta mentre la popolazione si rifugiava in Algeria, bombardata con il napalm dagli aerei marocchini. I guerrieri del deserto, con rapide incursioni i profondità, erano riusciti a portare gli attacchi fino a Nouakchott, la capitale mauritana, che senza mezzi militari e finanziari si ritirava. Le Forze armate reali (Far) di Hassan avevano così occupato del tutto l'area, poi liberata in ridottissima parte dal Polisario. Era iniziata una lunga guerra di posizione: nessuno ha mai avuto la forza necessaria a piegare del tutto l'avversario. Le Far hanno dato vita a una serie di fortificazioni, i «muri», lunghi oltre 3.000 chilometri. Il Polisario li attaccava e perforava periodicamente con audaci incursioni di uomini armati alla leggera a bordo di «jeep».

I resti di un caccia marocchino abbattuto dai guerriglieri.

Da allora i sahraui vivono nella desolata piana di Tindouf, in quattro tendopoli che riproducono la vecchia divisione provinciale della Patria. Senza risorse economiche autonome e in condizioni climatiche difficilissime, basandosi sugli aiuti internazionali e sull'appoggio degli «ospiti», si sono dati una struttura statale pronta a prendere possesso della loro terra.

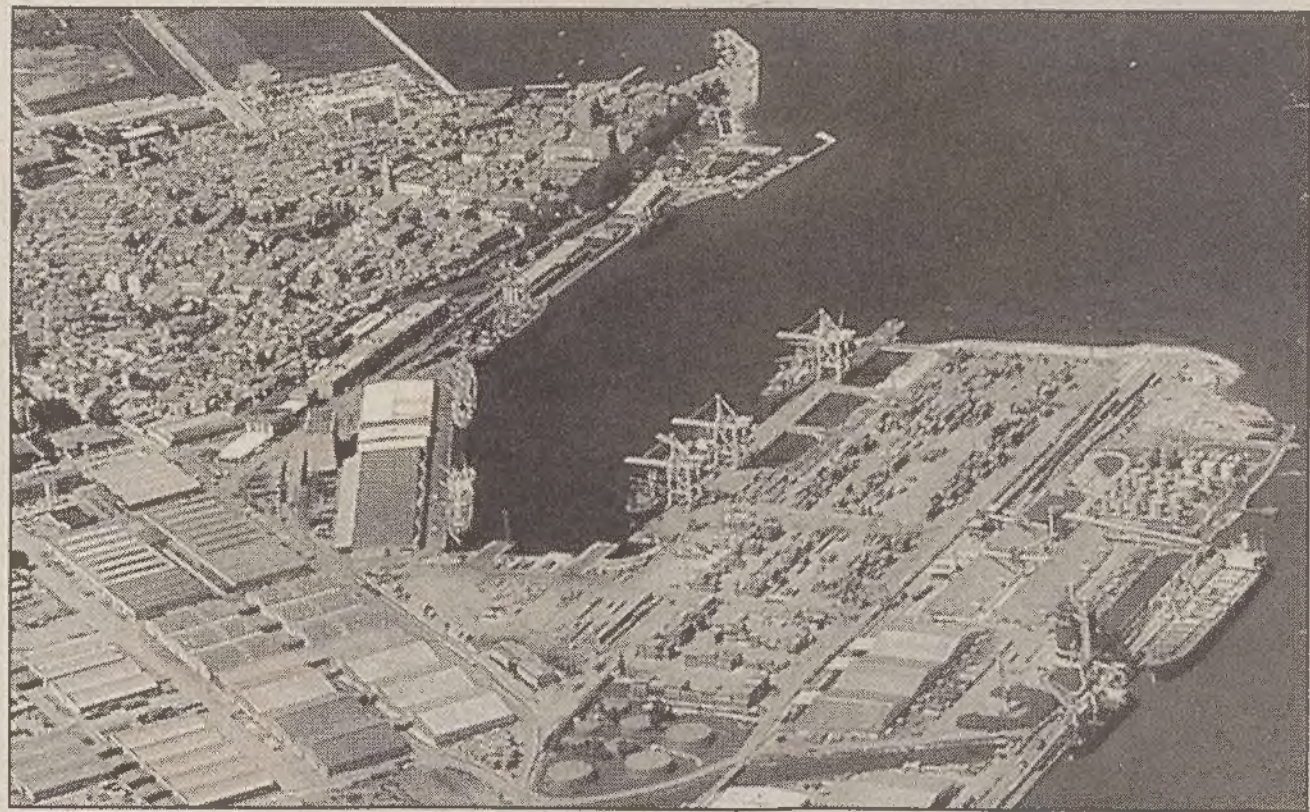
Dal prossimo giugno, per renderlo possibile in sicurezza, l'Onu prenderà in carico per sei mesi l'amministrazione dell'ex Sahara spagnolo. Il 16 novembre inizierà la campagna elettorale. L'Italia, potenza mediterranea e con forti interessi nell'area maghrebina, è chiamata a fare la sua parte, non solo per l'obbligo morale derivante dalle tante mine di nostra fabbricazione disseminate nel deserto. Per la stabilità della regione, già alle prese con la tempesta del fondamentalismo islamico, un inserimento non «guidato» e assistito di una nuova «pedina», desolata ma ricca di fosfati e materie prime strategiche, sarebbe funestamente fatale.

Pier Paolo Garofalo

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 fax 38826/38347

Per la prima volta lo scalo capodistriano ha manipolato più di 7 milioni di tonnellate di merci

Un anno da record per il porto

Il fatturato globale ha raggiunto la cifra di 110 miliardi di lire

CAPODISTRIA Un anno da incorniciare il 1997 per il porto di Capodistria. Per la prima volta nella sua storia l'unico scalo marittimo sloveno ha manipolato oltre sette milioni di tonnellate di merci. Questo importante traguardo è stato raggiunto nonostante il prolungato sciopero dei ferrovieri sloveni, scattato alla fine di maggio proprio in concomitanza con i solenni festeggiamenti del 40.o anno di vita dell'emporio. Il dato è stato comunicato ai giornalisti dal direttore generale dell'azienda Bruno Korelic nella tradizionale conferenza stampa di fine anno. Nel 1997 hanno prevalso soprattutto i carichi alla rinfusa con un aumento del 32 per cento e dei container che hanno registrato un'impennata dell'8% rispetto al 1996. Korelic ha inoltre ricordato che nel 1997 il fatturato globale del porto di Capodistria hà raggiunto la cifra record di 10 miliardi di talleri (all'incirca 110 miliardi di lire). Mentre l'utile lordo dovrebbe superare i 2 miliardi di talleri (all'incirca 23 miliardi di lire) con una lievitazione di ben il 127% rispetto al 1996.

Per quanto riguarda i soci d'affari al primo posto rimangono gli imprenditori austriaci, seguiti da ungheresi, cechi e slovacchi. Il direttore dell'azienda ha fatto ancora presente che nell'anno che sta per concludersi particolare attenzione è stata rivolta agli investimenti. Per la costruzione del moderno silo per cereali, magazzini, terminali e il completo aggiornamento del sistema informatico sono stati stanziati 2 miliardi e mezzo di talleri (all'incirca 29 miliardi di lire). Nel 1998 per il completamento e la costruzione di nuove infrastrutture verranno stanziati ulteriori 3 miliardi e 300 milioni di talleri (circa 36 miliardi di lire). Anche in questa occasione è stata rilevata la necessità di migliorare al più presto le vie di comunicazione, dando l'assoluta precedenza alla costruzione del tratto autostradale Kastelec-Sermino di 17 chilometri. Inoltre si auspica che entro il 2003 venga realizzato il raddoppio della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia, di una quarantina di chilometri. Nell'incontro con i giornalisti il responsabile del porto di Capodistria ha posto in risalto il fatto che una quindicina di giorni fa i ministri ai traffici e le comunicazioni di Slovenia e Italia si sono incontrati a Roma esaminando alcuni interessanti progetti da realizzare congiuntamente.

L'utile si assesta attorno ai 23 miliardi di lire. Tra i soci d'affari sempre ai primissimi posti quelli austriaci e gli ungheresi

Inoltre, recentemente i massimi esponenti delle camere di commercio di Trieste e del Capodistriano hanno sottoscritto nel capoluogo giuliano un protocollo, il quale prevede tra l'altro una serie di iniziative da realizzare congiuntamente per rafforzare soprattutto i collegamenti viari e ferroviari tra le due località, in vista dell'entrata della Slovenia nell'Unione Europea prevista per i primi anni del 2000.

Il fatto è avvenuto a Karlovac davanti la sede del quotidiano locale

Giornalista picchiato in pieno centro città

FIUME Atteso da due sconosciuti di fronte alla sede redazionale e quindi picchiato in maniera brutale, selvaggia. È accaduto al redattore capo del quotidiano «Karlovacki list» di Karlovac, Nenad Hlaca, aggredito e malmenato martedì sera da una coppia di energumeni in pieno centro città: dopo il «raid punitivo» (Hlaca ha più volte messo all'indice mosse e atteggiamenti del partito governativo, l'Accadizeta), i due si sono dileguati, mentre per il giornalista si è reso necessario un immediato ricovero all'Ospedale maggiore di Karlovac. Qui i medici gli hanno riscontrato ferite al capo e al torace, guaribili in un paio di settimane. Dopo essere stato medicato, Hlaca è stato dimesso e ora si trova a casa. Le sue condizioni di salute stanno lentamente migliorando.

Su questo episodio di violenza, l'ennesimo ai danni di giornalisti di media indipendenti, ha preso posizione l'Associazione dei giornalisti della Croazia con un duro comunicato di protesta. In esso si esprime non solo sdegno e apprensione verso atti del genere, ma nello stesso tempo si punta il dito accusatorio «contro il clima di intimidazioni, pressioni e minacce attuato nei confronti degli operatori dell'informazione, un clima tollerato e addirittura rinfocolato dalle leve del potere». Sotto questo aspetto, così nel comunicato firmato dalla presidente dell'Assogiornalisti, Jagoda Vukusic, si inseriscono pure le recenti querele del Capo dello stato Tudjman contro il settimanale satirico Feral Tribune e della compagine ministeriale contro l'indipendente Globus. «I vertici statali ricorrono a metodi aggressivi contro i giornalisti – si legge nel comunicato – e allora ci rivolgiamo all'opinione pubblica affinché sostenga la categoria e faccia da diga alle tendenze antidemocratiche presenti in Croazia».

Hlaca, ex giornalista dell'indipendente Novi List, ha raccontato ai colleghi che gli hanno prestato i primi soccorsi che il tutto è avvenuto in fretta: i due sconosciuti, tra i 20-25 anni, si sono lanciati sul giornalista senza proferire parola, colpendolo ripetutamente e con violenza al capo e in altre parti del corpo.

In subbuglio il sistema bancario della Slovenia dopo la decisione del governo

Tassate le quote di bilancio

LUBIANA La fine del 1997 sta portando una certa preoccupazione nel mondo delle finanze sloveno e in particolare nelle sedi degli istituti bancari. La recente decisione del governo di tassare le quote di bilancio presentate dalle banche e dalle casse di risparmio, subito avallata con procedura d'urgenza dal parlamento, non poteva che trovar scontenti gli operatori del settore. A vari livelli hanno espresso timori per la futura gestione delle banche e per la loro solidità. L'ultimo monito è giunto dal comitato di controllo dell'associazione di categoria. La pressione fiscale imposta con le nuove disposizioni è molto più pesante di quanto previsto dai promotori della legge, che avrebbero operato su dati ormai vecchi e superati. Le soluzioni scelte sono poco eque, sostengono gli esperti, in quanto finirà per penalizzare soprattutto alcuni istituti, probabilmente quelli più grandi, per cui le imposte saranno di cinque volte maggiori rispetto alla concorrenza. I banchieri sloveni temono anche che si blocchino gli sforzi per ridurre i tassi di interesse, ancora troppo alti e quindi non favorevoli per le ditte che necessitano di crediti per rilanciare la propria produzione. Anzi, prevale la ferma convinzione che gli interessi tenderanno al rialzo, sebbene il ministero delle finanze sia di parere diametralmente opposto. Pur comprendendo le necessità del governo di reperire mezzi aggiuntivi per le casse dello stato, le banche fanno presente ancora che con le nuove disposizioni si rischia anche di far lievitare il corso del tallero sloveno e quindi contraccolpi sulle esportazioni.

Rubate da un furgone tre tele di un pittore fiammingo del XVII secolo

Furto d'arte da un miliardo

LUBIANA Un colpo davvero grosso è stato messo a segno da un gruppo di professionisti del crimine nelle vicinanze di Celje, località della Slovenia settentrionale. Da un furgone senza scorta diretto a Lubiana sono state rubate tre tele, opera di un noto pittore fiammingo del XVII secolo.

Una commissione di periti ha appurato che il valore commerciale delle opere d'arte trafugate si aggirerebbe sul miliardo di lire. Nel contempo gli inquirenti hanno denunciato anche lo strano comportamento del proprietario dei tre capolavori: le questure di tutta la Slovenia, l'interpool e i mezzi di informazione sono stati infatti allertati con notevole ritardo.

I tre costosissimi quadri appartengono a un facoltoso uomo di affari. Si tratta del 45enne Franz Riemer, attualmente considerato uno degli uomini più ricchi della Slovenia. Possiede una catena di negozi e ristoranti in tutto il Paese e all'estero. Stando alle prime notizie trapelate, ha tre lussuose residenze, una ubicata in un antico castello nelle vicinanze di Postumia. la seconda in una villa del XVIII secolo alla periferia di Lubiana, la terza a Slovenske Konjice, nella Slovenia settentrionale.

Stando a una prima ricostruzione dei fatti, alla fine dello scorso mese il ricco imprenditore, che possiede una rara pinacoteca privata a Slovenske Konjice, aveva deciso di prendere parte con tre tra le più prestigiose tele della sua collezione a una mostra allestita nella galleria nazionale della Slovenia a Lubiana. Finora le indagini hanno appurato che i tre quadri sono stati trasferiti con un semplice furgone, senza alcuna particolare vigilanza.

Il capoluogo costiero vuole la nuova struttura ma non accetta i diktat sul tracciato da Lubiana

Litorale, autostrada della discordia

Solo all'inizio del terzo millennio la superstrada verso Isola

I CAMBI

SLOVENIA	
Tallero 1,00	10,57 Lire*
CROAZIA	
Kuna 1,00	279,25 Lire

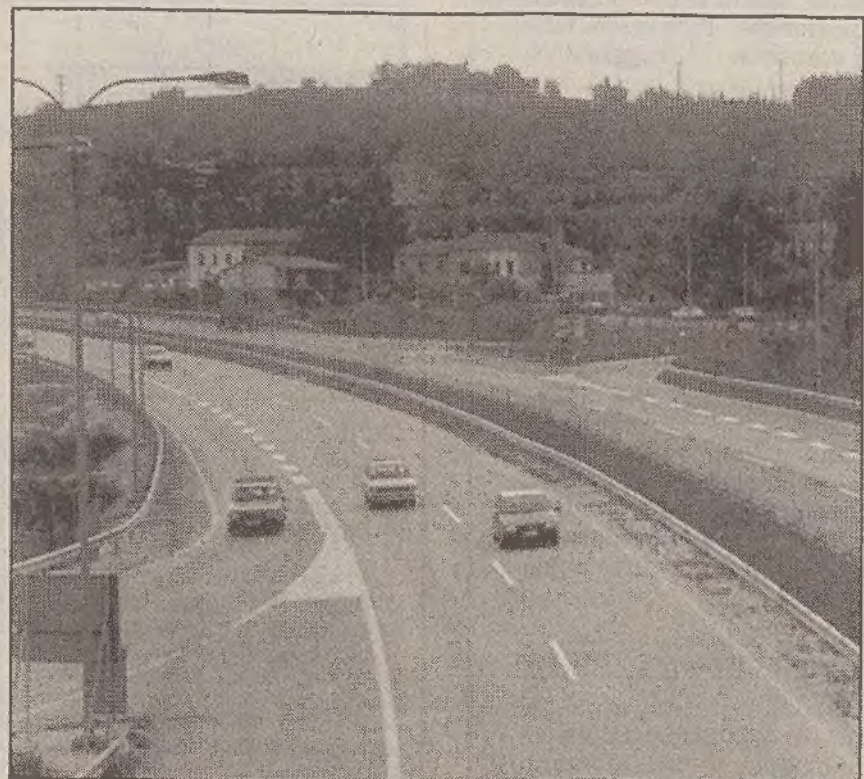
Benzina super

SLOVENIA	
Talleri/l 102,50	1.141,01 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 4,35	1.214,74 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA	
Talleri/l 94,40	1.050,85 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 4,02	1.122,59 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

CAPODISTRIA Se il Capodistriano e il litorale sloveno in generale, potessero esprimere un desiderio per il 1998, opterebbero certamente per il completamento della rete autostradale. Il sogno di avere a disposizione in tempi brevi moderne vie di comunicazione non potrà divenire realtà. Il governo di Lubiana fa, infatti, segnare ritardi nella preparazione dei progetti necessari. Ciò comporta ulteriori intoppi nell'ottenimento delle autorizzazioni e nel disbrigo di tutte le altre complesse pratiche burocratiche. In questi giorni scade il termine ultimo per i progetti che riguardano sette tratti autostradali e la strada costiera a scorrimento veloce. Il tracciato dell'autostrada Kozina-Klanec potrebbe prender forma già entro la fine del prossimo anno, se le autorità preposte trovassero validi compromessi entro il secondo trimestre del '98. Ci sarebbero sempre ancora sei mesi di tempo anche per stabilire dove debba passare l'ultimo tratto autostradale, che porterà le quattro corsie d'asfalto da Crni Kal a Sermino. Come noto esistono profondi contrasti tra Lubiana e il Capodistriano. La regione si schiera dalla parte dei cittadini di Villa Decani, che chiedono di non venir disturbati dalla nuova via di comunicazione. Di conseguenza questa dovrebbe passare in una galleria per poter aggirare il centro abitato. L'anno 2000 dovrebbe salutare l'inizio dei lavori alla nuova strada costiera che da Capodistria porterà a Isola. Nei due anni successivi l'arteria dovrebbe raggiungere Santa Lucia.

Un originale programma vede protagonisti gli amici degli uomini su Radio Capodistria

Storie di animali in onda via etere

CAPODISTRIA Ogni lunedì dalle 9.35 va in onda su Radio Capodistria la trasmissione «Storie di animali», curata e condotta da Andro Merkù. I protagonisti di questa rubrica sono gli ascoltatori che, scrivendo e poi spedendo alla redazione storie di animali realmente successe, creano un angolo letterario particolarmente interessante, sensibilizzando contemporaneamente l'opinione pubblica sui problemi e sui diritti degli animali. La redazione d'intrattenimento di Radio Capodistria (di cui responsabile è Bruna Alessio) si è sempre dimostrata molto attenta alle problematiche degli animali, tant'è vero che «Storie di animali» è al suo quarto anno di programmazione consecutivo.

Per diventare protagonisti della trasmissione è possibile scrivere a «Storie di animali», Radio Capodistria, via Fronte di Liberazione 15, 6000, Capodistria - Slovenia. Inoltre, le persone segnalate (sempre via lettera) alla redazione dagli ascoltatori, distintesi per un gesto di grande sensibilità (per esempio se hanno salvato animali in pericolo o adottato esseri abbandonati ecc.), un po' sull'onda del bell'esempio fornito dal concorso «I buoni della strada» (promosso proprio dal Piccolo di Trieste), ricevono come omaggio simbolico di riconoscenza una splendida maglietta animalista offerta dall'Oipa (Organizzazione internazionale per la protezione degli animali) - delegazione del Friuli-Venezia Giulia.

A giudicare dalla quantità di lettere pervenute durante il 1997, la trasmissione ha riscosso e sta tutt'ora riscuotendo le simpatie della gente (nel periodo estivo, quello più caldo dal punto di vista dell'abbandono degli animali, sono pervenute in redazione un centinaio abbondante di lettere). Oltre alla posta (che resta pur sempre il fulcro della trasmissione), vanno segnalate anche le numerose interviste a rappresentanti di associazioni animaliste, nonché i continui appelli per la salvezza di animali in difficoltà. «Gli animali non parlano la nostra lingua, ma voi potete parlare per loro!» è lo slogan della trasmissione: ci auguriamo che continui ad esserlo anche nella realtà.

TEMPERATURE

Minime e massime di alcune capitali estere

Città	Min/Max
STOCCOLMA	2/3
MOSCA	-4/-4
LONDRA	8/13
AMSTERDAM	9/12
BERLINO	8/11
VARSAVIA	4/8
PRAGA	8/10
PARIGI	9/14
VIENNA	2/12
GINEVRA	7/14
BELGRADO	4/13
BUCAREST	-1/2
MADRID	6/9
BARCELLONA	7/16
LISBONA	13/18
SOFIA	0/9
ISTANBUL	5/10
ATENE	7/16
ALGERI	5/21
TUNISI	9/18
LARNACA	6/18
IL CAIRO	10/19

IL TEMPO OGGI

2.000 m -4 °C
1.000 m +1 °C

Tmax. 8/11 Tmin. 1/4

Tmax. 8/11 Tmin. 6/8

IERI	min.	max.
TRIESTE	7	12
GORIZIA	5,5	7,9
MONFALCONE	6,3	11
UDINE	4,9	7,2

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE

Previsione emessa il 26 dicembre 1997

OGGI **attendibilità 70%**
Su tutte le zone orientali della regione cielo in prevalenza nuvoloso con possibili deboli pioge (0-5 mm), più probabili sulla Venezia Giulia, dove, la sera, soffierà Bora. Sulle zone occidentali cielo variabili con possibili nebbie notturne.

DOMANI **attendibilità 70%**
Su tutta la regione prevalenza di bel tempo con cielo generalmente poco nuvoloso. In pianura, durante la notte, gelate.

TENDENZA PER LUNEDÌ
Cielo variabile su tutta la regione.

DOMANI

2.000 m -7 °C
1.000 m -1 °C

Tmax. 7/10 Tmin. -4/-1

Tmax. 7/10 Tmin. 3/6

	MIN.	MAX.
VERONA	4	5
VENEZIA	4	6
MILANO	5	6
TORINO	4	7
GENOVA	13	15
BOLOGNA	4	5
FIRENZE	7	11
PISA	6	10
ANCONA	4	13
PERUGIA	9	np
PESCARA	1	11
L'AQUILA	0	10
CIAMPINO	9	13
FIUMICINO	8	15
CAMPOBASSO	5	10
BARI PALESE	4	16
NAPOLI	5	15
POTENZA	np	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	10	14
R. CALABRIA	7	17
PALERMO	8	16
MESSINA	12	15
CATANIA	4	16
CAGLIARI	5	14
ALGHERO	13	15

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: nuvolosità variabile in ulteriore attenuazione, sempre ad iniziare dal settore occidentale; ancora qualche pioggia residua interesseranno le zone adriatiche; addensamenti sull' arco Alpino. Al Centro e sulla Sardegna: nuvoloso sulle regioni centrali, con piogge diffuse e locali nevicate sui rilievi appenninici oltre i 1500 metri. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni e nuvolosità ad iniziare dal settore tirrenico; condizioni di variabilità sulla Sardegna con qualche isolato piovasco. Al Sud e sulla Sicilia: generali condizioni di nuvolosità irregolare, più intensa sulle regioni adriatiche e zone ioniche, con precipitazioni che, localmente potranno assumere carattere di temporale o rovescio.

TEMPERATURA: in diminuzione al Nord e sulle regioni tirreniche.

VENTI: da moderati a forti di Maestrale sulle regioni di ponente della penisola e sulle due isole maggiori; moderati di Libeccio con locali rinforzi sulla Sicilia orientale e sulle rimanenti regioni.

MARI: tutti molto mossi, agitati i mari circostanti la Sardegna.

INTERNET NEWS

A cura di Alessio Radossi

Erano attesi per gennaio, e invece non resta che aspettare

Gli sconti, promessa mancata Ma arriva un archivio Rai

Slittano gli sconti per le tariffe Internet. Annunciate in un primo tempo per gli inizi di gennaio, pare che le agevolazioni sulle bollette non arriveranno prima di febbraio-marzo.

Era stato il ministro Antonio Maccanico in persona ad annunciare alla fine di ottobre la riduzione del 50 per cento delle tariffe telefoniche per chi accede a Internet. L'accordo prevedeva uno sconto per le utenze domestiche, le scuole e le associazioni di volontariato. A questi utenti doveva essere applicato lo sconto del 50 per cento dopo il primo scatto a fronte di un canone mensile di 2500 lire. In pratica l'utente doveva comunicare a Telecom Italia (o agli altri gestori autorizzati alla telefonia), uno o più numeri (per Internet riguarda il numero del «service provider») su cui doveva essere applicato lo sconto, su tutto l'arco della giornata. Si intendeva così stimolare la «navigazione» anche nelle ore del mattino e del pomeriggio, quando le tariffe sono più alte.

Ora la Telecom annuncia che con la bolletta di gennaio ogni utente riceverà un modulo con le istruzioni. Ma nessuno sa dire di più. Unica cosa certa è che gli sconti varranno solo per un solo numero telefonico, a scelta tra quelli dell'Internet provider e quello «family» (le telefonate che si fanno con maggior frequenza). Non resta quindi che aspettare.

Fototeca Rai on-line. La Rai ha in questi giorni comunicato l'attivazione di un sito dove sono disponibili 18 mila foto d'archivio delle teche dell'ente radiotelevisivo nazionale. Si tratta di una delle più grandi collezioni fotografiche sul web mondiale. Il primo catalogo completamente informatizzato degli archivi Rai (**www.rai.it/teche**) è quello della fototeca del Centro di produzione di Torino. È soprattutto un viaggio nel costume dell'Italia degli anni '50 e '60, con foto di scena, scattate durante le prove o le trasmissioni, con i volti di tanti personaggi che ancora oggi sono protagonisti della tv.

Tutto il materiale è stato convertito in un formato che garantisce un'ottima qualità video e la massima trasportabilità in rete, ma che non consente la riproduzione su carta o altri supporti fotografici. Interrogando il motore di ricerca, l'utente può cercare liberamente per titoli personaggi e date e vedere i «preview», l'immagine «full size» o la documentazione inerente ogni singola foto.

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Il clima nell'ambiente di lavoro va rasserenandosi e si profilano interessanti sviluppi. In amore tenete duro se ci tenete ad una persona.

Toro 20/4 20/5
Se volete sottoporre ai superiori un vostro progetto vi conviene essere molto chiari. In amore anche le sfumature ultimamente contano.

Gemelli 21/5 20/6
Nel lavoro non è importante quanto riuscite a fare ma come lo fate. Puntate molto sulla qualità. Collera pericolosa in amore, fate attenzione.

Cancro 21/6 22/7
La vostra situazione professionale non è esaltante, ma in breve potrebbe migliorare. In amore forse ci vorrebbe il coraggio di dire la verità.

Leone 23/7 22/8
Nel lavoro vi conviene usare tutti i mezzi leciti per tentare di uscire dalla routine. In amore state rischiando un abbaglio pericoloso.

Vergine 23/8 22/9
Ottimi auspici per la vostra attività professionale, ma usate sempre la diplomazia. Scambiate per amore quella che è solo una passione.

Bilancia 23/9 22/10
Non impegnatevi oltre le vostre forze se volete ottenere risultati apprezzabili nel lavoro. In amore siete sempre attratti dalla persona sbagliata.

Scorpione 23/10 21/11
Nel lavoro non potete permettervi periodi di apatia: i superiori vogliono affidarvi un incarico di prestigio. In amore tutto a gonfie vele.

Sagittario 22/11 21/12
Una questione di lavoro piuttosto complessa richiede il massimo della lucidità. Una persona che vi interessa si accorgerà molto presto di voi.

Capricorno 22/12 19/1
Evitate qualsiasi motivo di contrasto con i collaboratori: è un momento decisivo per un incarico. In amore s'impone un esame di coscienza.

Aquario 20/1 18/2
I piani di lavoro non possono basarsi soltanto su ipotesi: tenete i piedi per terra. Il partner non condivide il vostro romanticismo.

Pesci 19/2 20/3
Vi sentite pieni di energia e la mente vulcanica partorisce continuamente nuovi progetti. Sfruttate il momento. Un incontro alimenta un sogno d'amore.

I GIOCHI

INDOVINELLO
L'inchiesta
Per chiarire l'incidente,
venne aperta e poi fu... chiusa!
Il Gattopardo

METATESI (5)
Lamento di uno sfruttato
A ogni cosa c'è un limite assegnato
oltre il quale si piomba nella fossa.
Per impinguare voi son consumato:
sono fatto pur io di carne e ossa!
Marac

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello: il giornale
Scarto: palato, paltò

Cruciverba

I	N	V	I	O	■	B	O	E	I	N	G
■	O	E	■	B	F	■	■	■	S	E	R
C	E	N	T	■	A	L	A	M	A	R	O
O	■	T	E	S	T	O	N	I	■	O	S
R	■	A	R	T	I	C	O	L	I	■	S
D	E	G	R	A	D	A	M	E	N	T	O
I	L	L	I	M	I	T	A	T	O	■	L
A	B	I	T	A	C	O	L	O	■	C	A
L	A	■	O	N	O	R	I	■	T	E	N
I	■	A	R	E	■	E	■	C	A	S	I
T	O	R	I	■	P	■	R	A	B	A	T
A	C	C	O	N	C	I	A	T	U	R	A

ORIZZONTALI: 1 Intenzione - 12 Un prodotto caseario - 13 Squadra di Ferrara - 14 Nacque già adulta - 15 La nota del diapason - 16 Fanno rima con ma - 17 Fine di... terrorista - 18 Vivace come una notissima Teresa - 22 Abbreviazione di cavaliere - 23 Di solito è riveduta e corretta - 25 È addetto alla raccolta dei rifiuti - 27 Disturba l'ascolto - 29 Attrezzo per lubrificare - 30 Non si coniuga tacendo - 32 Deve farsele chi è alle primissime armi - 34 Fa la forza - 36 Farina meno fina - 37 Due volte in radura - 38 Si dice per negare - 39 Squadra di calcio bianconera - 42 Lavora in grembiule - 43 Una scolastica è la geografia.

VERTICALI: 1 Ha frequentato il seminario - 2 È lambita dal fiume - 3 Donna senza cervello - 4 Il maggior fiume italiano - 5 Carote meno care - 6 Centro di... centro - 7 Iniziali di Albéniz - 8 Segue il «penta» - 9 Simbolo del nettunio - 10 È compresa nel lordo - 11 Si aggiunge al «Martini» - 15 Attraversa Monza - 18 Sfaccendato... felliniano - 19 Nativo della penisola con Pola - 20 Stancare, annoiare - 21 Si può adornare con arazzi - 22 È sulla Costa Azzurra - 23 Antichi maestri d'eloquenza - 24 Il nome di Chiara - 25 Sono doppie nelle gonne - 26 Pari in forza - 27 Alterato da elementi estranei - 28 Danneggia il motore - 31 Cura strade statali (sigla) - 33 Composti chimici - 35 La destra della mappa - 39 Iniziali di Arbasino - 40 Metà cena - 41 Sigla di Oristano

IL LOTTO

ESTRAZIONE DEL 24.12

BARI	59	20	5	4	75
CAGLIARI	76	43	24	74	83
FIRENZE	75	14	37	9	5
GENOVA	38	85	88	42	29
MILANO	63	76	89	65	64
NAPOLI	13	30	35	61	12
PALERMO	87	50	77	10	42
ROMA	85	56	40	24	34
TORINO	22	81	83	42	61
VENEZIA	52	28	21	15	45

SuperEnalotto

BARI	FIRENZE	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA	J VENEZIA
59	75	63	13	87	85	52

Montepremi 2.261.208.568
Nessun vincitore con 6 punti jackpot lire 3.310.384.640
Ai 3 vincitori con 5 punti lire 188.434.000
Ai 465 vincitori con 4 punti lire 1.215.700
Ai 21.004 vincitori con 3 punti lire 26.900

SANITÀ

Cure anticancro, andiamoci piano

L'ordine del giorno votato lunedì 23 dicembre dal Senato che riguardava la «Cura Di Bella» è stato il risultato di una seduta nella quale la politica si è mescolata alla scienza, l'aneddotica ai rigorosi principi della ricerca, l'emotività alla razionalità, la buona fede alla demagogia e alla speculazione politica (la lettura del resoconto stenografico è a questo proposito molto istruttiva).

Un ordine del giorno a firma D'Onofrio e altri «impegnava il governo a far conoscere... l'entità complessiva dei fondi sino a ora destinati alla ricerca sul cancro per valutare l'adozione di misure nazionali e regionali idonee alla sperimentazione del metodo Di Bella». L'ordine del giorno non veniva giustamente accettato dal relatore e dalla sottosegretaria Bettoni Brandani non solo perché il Senato è un organo improprio per giudizi di questo genere, ma anche perché una sperimentazione eventuale di questo metodo non è per nulla una questione di fondi ma è legata alla mancanza di evidenze scientifiche della sua efficacia.

Alla fine dopo numerosi interventi il Senato ha votato un documento di compromesso nel quale «si impegnava il governo a valutare i presupposti per l'adozione di misure idonee alla sperimentazione del metodo Di Bella».

A conclusione di questo travagliato iter alcuni tra i più importanti giornali nazionali sono usciti con il titolo «Sì del Senato a Di Bella», contribuendo ulteriormente a uno stato di confusione e disagio nei malati e nei loro familiari.

Vorrei ora chiedere di portare alla conoscenza dei lettori alcuni punti fondamentali di questa vicenda.

1) La storia degli ultimi decenni è purtroppo ricca di proposte e di terapie antitumorali che hanno ottenuto diffusione negli organi di stampa e alle volte anche cospicui successi commerciali, ma che a un'analisi più rigorosa non hanno mai visto confermata la loro efficacia. Tutti ricordano a questo proposito il «siero Bonifacio» e G. Gaudenzi (nel volume Geddes e Berlinguer «La salute in Italia») cita a partire dagli anni Cinquanta oltre quaranta tipi di trattamento antitumorale, considerati tutti efficaci ma passati tutti rapidamente nell'oblio.

2) Da più anni esistono metodi obiettivi (la sperimentazione clinica controllata) per dimostrare l'efficacia di un farmaco, sia per quanto riguarda la durata che la qualità della vita, sperimentazione controllata che mette a confronto un preparato in studio con un altro farmaco già sperimentato o con un placebo (una sostanza cioè farmacologicamente non attiva). Questa metodologia è accettata da tutta la comunità scientifica internazionale e permette delle conclusioni con elevati livelli di probabilità. Per iniziare degli studi di questo genere devono naturalmente esistere dei presupposti nella ricerca di base o almeno alcune osservazioni cliniche, rigorose, ripetute e non occasionali. Questa documentazione è assente nel caso Di Bella.

3) Grandi sono le responsabilità sia naturalmente della comunità scientifica che deve evitare personalismi ed esibizionismi (avvenuti in passato) ma soprattutto dei mezzi di comunicazione nella diffusione delle informazioni, soprattutto per evitare ricerche affannose da parte dei malati, speranze deluse e costi alle volte difficilmente sopportabili, ricordando che spendere per farmaci inutili o addirittura dannosi significa sottrarre risorse a trattamenti sicuramente utili.

4) La ricerca nella terapia dei tumori è diventata una faccenda estremamente complessa, che vede impegnati in tutto il mondo ricercatori numerosi e capaci e competenze e risorse cospicue, ma è altrettanto improbabile che un ricercatore isolato, mescolando dei farmaci già in commercio, possa ottenere dei risultati innovativi.

5) Il Senato non ha detto sì al metodo Di Bella, ma ha fatto un'affermazione se si vuole lapalissiana, cioè «di valutare la sussistenza dei presupposti» per una eventuale sperimentazione. Il ministro Bindi, che ha sempre mantenuto un atteggiamento coerente e responsabile, ha la consulenza e la collaborazione di elevate competenze tecniche e di alte professionalità per valutare la validità di questi presupposti.

Sen. Fulvio Camerini
Commissione Sanità

Ambiente: dall'Enel risposte generiche

Lo scorso 19 dicembre 1997 si è svolto a Trieste, presso l'Istituto internazionale di fisica teorica, un importante incontro tra i vertici dell'Enel e le autorità della regione. All'incontro erano state invitate anche le maggiori associazioni ambientaliste operanti in Friuli-Venezia Giulia, tra cui il Wwf.

L'appuntamento avrebbe dovuto rappresentare l'occasione, non solo per fare il punto sulle strategie dell'azienda e le sue prospettive future in vista della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, che, come noto, fino a oggi è stato gestito in regime di monopolio dall'Enel, ma anche per chiarire le linee programmatiche dell'azienda in campo ambientale. Purtroppo, non si può fare a meno di registrare che su quest'ultimo versante gli interventi si sono limitati a brevi accenni d'una disarmante genericità. Nel complesso sono prevalse, infatti, le considerazioni di natura economica con le ormai abusate e onnipresenti formule della sburocratizzazione, flessibilità, trasparenza, economicità, decentramento, differenziazione dell'offerta. Su quest'ultimo punto, in particolare, si è appreso che l'Enel entrerà nel mondo della telecomunicazione, nonché dello smaltimento dei rifiuti attraverso propri impianti di termodistruzione, i veri business del futuro.

Per tornare agli aspetti che più ci premono, possiamo salutare con favore da un lato la rinuncia ufficiale dell'azienda elettrica alle concessioni di derivazione idraulica, relative ai progetti delle centrali idroelettriche di Amaro (fiume Cella e torrente Chiarsò), e Anduins (torrente Arzino) che, oltretutto, avevano conosciuto la ferma opposizione da parte delle comunità locali e delle associazioni ambientaliste, dall'altro dobbiamo sottolineare che (a differenza di quanto apparso su qualche organo d'informazione) l'Enel non ha invece ancora rinunciato al progetto della centrale di Lesis Arcola (sul Cellina), che rischia di lasciare «a secco» un'area di estrema importanza ambientale all'interno del Parco regionale delle Dolomiti friulane. Ribadiamo perciò, come ha fatto del resto nell'incontro del 19 dicembre anche il presidente della Giunta regionale, Cruder, la richiesta di abbandono definitivo anche per questo progetto.

La maggior delusione è però venuta dal sostanziale silenzio dell'Enel sul futuro della centrale termoelettrica di Monfalcone. L'elusione del problema non è cosa di poca importanza. La centrale suddetta, infatti, ha consumato nel 1995 circa 875.000 tonn. di carbone e 640.000 tonn. di olio combustibile, emettendo nell'atmosfera oltre 20.000 tonnellate di SO_2 (anidride solforosa) e oltre 10.000 di NO_x (ossido di azoto), pari rispettivamente al 31% e al 30% circa delle emissioni globali di questi inquinanti nel Friuli-Venezia Giulia! In base a un decreto del Ministero dell'industria dell'ottobre 1996, l'Enel avrebbe dovuto produrre entro giugno di quest'anno un «piano di ulteriore riduzione delle emissioni dei due gruppi a carbone», che però non è stato redatto. Le emissioni di CO_2 (anidride carbonica) della centrale sono state pari nel '95 a quasi 4.300.000 tonn., per quasi il 55% attribuibili ai due gruppi a carbone (2.306.000 tonn., contro 1.196.000 tonn. emesse dai gruppi a olio combustibile); non si deve dimenticare, in proposito, che l'anidride carbonica è ritenuta la principale responsabile del famigerato effetto serra, cioè dell'innalzamento della temperatura del pianeta e dello sconvolgimento del clima su scala planetaria. Ebbene, è certo che già la metanizzazione della centrale, a cominciare dai gruppi a olio combustibile, sarebbe in grado di abbattere notevolmente le emissioni dannose tanto dell'anidride carbonica (meno 37%), quanto dell'anidride solforosa (meno 100%), ma si può anche pensare a interventi più drastici, quali l'intervento di tecnologie più moderne ed efficienti (ciclo combinato) che saranno presto adottate dall'Enel stessa (per esempio nelle centrali di Sermide e Ostiglia, nel Mantovano). Tali tecnologie permetterebbero di aumentare dall'attuale 35-40% al 53% e oltre il rendimento del combustibile impiegato (metano) con ovvie ricadute positive in termini di minori emissioni a parità di input energetico.

Si tratta in definitiva di interventi perfettamente in linea con il programma di riduzione delle emissioni di anidride carbonica – molto avanzato, almeno nelle intenzioni – che il nostro governo ha presentato alla recente conferenza internazionale di Kyoto sul clima.

Purtroppo nulla di tutto questo sembra rientrare nei programmi dell'Enel, che si è limitato a prevedere, per Monfalcone, interventi di adeguamento per la (modesta) riduzione delle sole emissioni di ossido d'azoto presso le unità a olio combustibile, e per l'adozione di un sistema di gestione ambientale (Emas) e monitoraggio biologico sugli effetti dell'inquinamento atmosferico al suolo.

Inutile dire che, a nostro parere, i 68 miliardi destinati ai citati interventi avrebbero potuto trovare miglior destinazione e fungere da gradito dono natalizio per tutti noi, ma forse è proprio vero quel che si dice: l'Enel non è Babbo Natale!

Dario Predonzan
vicepresidente Wwf Friuli-Venezia Giulia

La legge sui decibel uccide la musica

In relazione alla nuova legge sui decibel massimi da usare in discoteca, vorrei porre a conoscenza dei lettori i termini della stessa ed eventuali sviluppi, nel caso dovesse rimanere come ora. Ogni discoteca dovrà (in seguito alla proroga dal 21 dicembre al 21 giugno), munirsi di un'apparecchiatura con stampante che rilevi i decibel presenti in ogni pista (valore 15.000.000 lire), in più ogni impianto dovrà essere munito di un limitatore tarato a 95 db (103 di picco), (il prezzo per quest'ultimo ammonta a sole lire 5.000.000). Superati i limiti previsti il limitatore toglierà la corrente all'impianto (provocando quegli attimi di silenzio che tanto odiano i d.j., in quanto funzionano da vuotapista). Le multe per chi superasse i limiti sono comprese tra le 500.000 mila lire e i 20.000.000 la prima volta; stessa multa vale per la seconda volta ma ad essa si aggiungerà l'obbligo di abbassare i limiti permessi a 85 db (alla faccia della legge uguale per tutti!!!); alla terza volta scatterà la chiusura del locale. Se fino a ora avete letto questo articolo con la sufficienza di chi pensa «tanto la discoteca a me non interessa più...», vorrei porre la vostra attenzione sul fatto che tale legge è valida anche per cinema, teatri, sagre e circoli privati (siamo all'assurdo che un'opera lirica non sarebbe più legale; la voce dei cantanti supera i decibel previsti dalla legge). Il risultato primo di tale legge comunque sarà la fine della musica (già malata a colpa delle tasse enormi che pesano su essa). Non solo i gestori e i lavoratori dei locali pubblici si troveranno sul lastrico, ma verrà anche chiuso l'ennesimo spiraglio che hanno i numerosi gruppi giovanili; la loro promozione discografica. Aumenterà il disagio giovanile in quanto, in mancanza di un ritrovo, i ragazzi avranno più tempo da dedicare; ai motorini, all'alcol, alla strada. Vorrei infine fare una piccola riflessione sul rinvio dell'entrata in vigore di tale legge. Certo che la sua partenza il 21 dicembre avrebbe sollevato un vespaio di proteste anche per la sua concomitanza dell'inizio delle feste di Capodanno si è pensato bene di posticiparla al 21 giugno, quando la maggior parte delle discoteche sono chiuse per ferie. Ciò eviterà sicuramente l'offensiva in massa dei giovani, ma contribuirà in modo determinante alla diffusione di feste illegali a base di droghe che durano tutta la notte nelle campagne e nelle fabbriche abbandonate.

Franco Rizzi

Postulanti sì, ma con dignità

Nella rubrica «Lettere e opinioni» del Piccolo del 18 dicembre scorso, sotto il titolo «Postulanti? No, non è vero», vengo chiamato in causa dalla signora Miriam Andreatini di Firenze per aver definito «postulante» il comportamento tenuto dalla delegazione degli esuli giuliano-dalmati durante la recente udienza concessa dal Presidente della Repubblica (vedi «Piccolo dell'11 dicembre scorso»). Pur ammettendo la buona fede della suddetta signora nell'estendere tale espressione all'intera delegazione, ci tengo a precisare che quanto riferito riguarda limitatamente ed esclusivamente alcuni componenti della delegazione, come del resto molto chiaramente «Il Piccolo» dell'11 dicembre riporta nella sua cronaca: ...E l'incontro si è chiuso con un assembramento di persone intorno a Scalfaro, ricordandogli, chi la questione delle tombe, chi quella delle case, «Mi sono vergognato – afferma Cattalini» – abbiamo fatto la figura dei postulanti»...

Pertanto confermo che non c'era nessuna intenzione, da parte mia, di coinvolgere l'intera delegazione su tale fatto. Condivido con la Andreatini che i delegati hanno avuto un comportamento dignitoso durante l'udienza e che le istanze presentate al Capo dello Stato sono giuste e irrinunciabili.

Silvio Cattalini
Udine

DONI E MEDICINE

Babbo Natale anche in Iraq

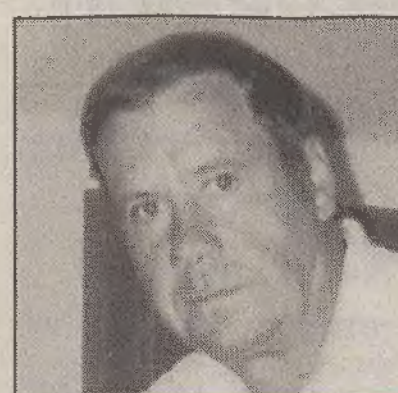
BAGHDAD Un Babbo Natale cammina sulla scritta «Down America» (Abbasso l'America) appena sceso all'aeroporto di Habania, a pochi chilometri da Baghad: porta pacchi contenenti regali ma anche medicine per i bambini iracheni, nell'ambito del programma di aiuti organizzato dall'Iceland's Peace 2000 Institute. Continuano, Natale o non Natale, la tensioni tra il regime di Saddam e gli Usa.

CHI ERA

Etta Gregoretti, la sua vocazione era aiutare chi soffre

Nata a Trieste nel 1921, Etta Gregoretti restò orfana della madre a otto anni. Il padre si risposò e lei crebbe in collegio, maturando per alcuni anni anche l'intenzione di prendere i voti e farsi suora. Una volta cresciuta, capì che forse dietro quella decisione non c'era un'autentica vocazione religiosa ma piuttosto il timore di affrontare altre delusioni dalla vita. Ma la vita andava vissuta. E andava vissuta con tutto l'entusiasmo e il coraggio di cui si è capaci. Fece l'infermiera con la dedizione e l'attenzione necessarie nei confronti di chi è malato e soffre. Lavorò al Policlinico Triestino per alcuni anni fino a che, proprio nel posto di lavoro, fornendo un'informazione a un giovane di Pirano, Dino Potocco, che cercava la stanza di un parente malato, incontrò l'uomo della sua vita. Formò con lui la sua nuova famiglia in cui volle trasfondere l'amore, l'altruismo, la presenza sorridente e affettuosa fatta di entusiasmo e ottimismo, che erano le doti peculiari del suo carattere. Si dedicò all'educazione dei due figli, orgogliosa dei loro successi sia in campo sportivo sia nell'ambito culturale. La sua vita trascorse nell'impegno quotidiano di consolidare un nucleo familiare, di renderlo forte e unito, sostenendo il marito e fornendo ai figli un punto di riferimento costante. Si concedeva talora nei giorni festivi alcune ore per un suo hobby che era quello di andare all'ippodromo a seguire le corse dei cavalli. Poi, dopo aver ascoltato la Messa, ritornava nella serenità della sua casa. E in casa è stata colta improvvisamente da un malore qualche giorno fa.

Nevio Mervich, il vigile urbano finto burbero

Nevio Mervich nacque a Trieste nel giugno del 1942. Cominciò fin da giovane a darsi da fare per provvedere al proprio sostentamento recandosi con degli amici in Francia. Diventato a vent'anni giovanissimo padre, decise di imbarcarsi e fece per qualche anno il cameriere su importanti navi passeggeri come la Da Vinci e la Colombo. Sbarcato, gestì per qualche anno una pompa di benzina e successivamente, nel '69, venne assunto dal Comune di Trieste nel corpo dei Vigili urbani. Era una persona di grande umanità e ricca di amore per il prossimo, anche se, per il suo carattere piuttosto introverso, poteva talora apparire burbero. Appassionato di sport, in particolare della boxe, svolse per alcuni anni anche il ruolo di arbitro nelle partite di pallamano. Fino a che la figlia Elisabetta praticava l'atletica leggera, l'accompagnava agli allenamenti e alle gare, vivendo «di riflesso» i suoi successi e la sua attività sportiva. Fino al 1994, anno i cui andò in pensione, Nevio Mervich svolse con autentica passione il lavoro del vigile urbano, sempre per le strade a controllare il traffico, in mezzo alla gente e alle attività commerciali. Stare «sulla strada» era la sua vita e rifiutò sempre ogni tipo di occupazione da svolgere prevalentemente in ufficio. Nella strada c'era la gente da incontrare e con cui chiacchierare. Nella strada si svolgeva la vita della città che tanto amava. Nella strada a vigilare, controllare, redarguire e aiutare era il suo posto. Un infarto lo ha colpito qualche giorno fa.

50 ANNI FA

27 dicembre 1947

Dopo 24 anni dalla sua ultima rappresentazione, il «Nabucco» verdiano è tornato ieri sera a Trieste, nel teatro intitolato al suo autore. All'opera, che si ricollega alle tradizioni del Risorgimento italiano, il pubblico ha riservato un'accoglienza imponente: uno sventolio di tricolori e una continua acclamazione hanno accompagnato tutto lo spettacolo, giungendo al culmine dopo il celebre «Va' pensiero», bissato e cantato da tutto il pubblico in piedi. La manifestazione è continuata anche alla fine dell'opera con il canto di inni patriottici e acclamazioni all'Italia. L'opera è stata diretta dal m.o Arturo Lucon e interpretata, fra gli altri, da Lucio Turcano, Carlo Tagliabue, Jolanda Gardino, Andrea Mongelli. Regia di Domenico Messina, coreografia di Anita Bronzi.

XIV ANNIVERSARIO

Franco Pera

Figlio mio amatissimo, per me tu non sei morto, perché sei costantemente nella mia mente e nel mio cuore.
Domani 28, alle ore 11, il signor parroco, professor don SERAFIN, celebrerà per te la Santa Messa nel santuario di Muggia Vecchia.

La mamma

Muggia, 27 dicembre 1997

ANNIVERSARIO

Luigia Busechian Freisteiner

Il figlio la ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 27 dicembre 1997

26.12.1992 26.12.1997

Tullio Magazzin

Ricordandoti sempre.

La moglie e il figlio

Trieste, 26 dicembre 1997

XXVI ANNIVERSARIO

Camillo Sancin

Ricordandoti.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1997

ANNIVERSARIO

Antonio Pastore

Il tuo ricordo è vita.

La moglie

Trieste, 25 dicembre 1997

---

†

Lontano dalla sua amata Trieste è mancato il

PROFESSOR

Renato Taucer

Lo annunciano addolorati, i figli RENATA e GIULIANO con le rispettive famiglie.

Le esequie avranno luogo a Trieste, presso la Cappella del cimitero evangelico di via dell'Istria, sabato, 27 dicembre, alle ore 13.

Trieste, 27 dicembre 1997

Partecipa al lutto famiglia ALLEGRETTI.

Trieste, 27 dicembre 1997

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Arrigo Fonda

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, la figlia LUISA, il genero GIULIANO, il nipotino ALESSANDRO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì, 29 dicembre, alle ore 12.40, nella chiesa di San Quirico e Giulitta a Santa Croce.

Trieste, 27 dicembre 1997

1989 1997

Loriana Piacentini Zerial

Indimenticabile

Loriana

sei sempre nel cuore dei tuoi cari.

Trieste, 26 dicembre 1997

III ANNIVERSARIO

Giovanni Laschizza

NINO il tempo passa, tu sei qui, sempre con il tuo radioso e indimenticabile sorriso.

La tua amata famiglia

Trieste, 25 dicembre 1997

Angela

e

Carlo Drassich

Per ricordarli.

CARLA e NINO

Trieste, 27 dicembre 1997

27.12.1990 27.12.1997

Elio Geppi

Ricordandoti con tanto amore e rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 27 dicembre 1997

Nel XIV anniversario della scomparsa di

Maria Rubino Maltese

il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 26 dicembre 1997

---

†

Il giorno 23 è venuta a mancare

Ida Viezzoli in Pitacco

Ne danno il triste annuncio il marito LIBERO, la figlia IOLANDA, il genero, la nipote FABIANA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 27 dicembre, alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 dicembre 1997

Partecipano ESTER e GIORGIO.

Trieste, 27 dicembre 1997

Partecipano commossi: famiglie PALIN e nipoti GIRALDI, DEBERNARDI, PITACCO.

Trieste, 27 dicembre 1997

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Mery Cascella ved. Centrone

Ne danno il triste annuncio i figli NICO e PINO, le nipoti, la sorella ROCCHETTA, le nuore unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi, 27 dicembre, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 dicembre 1997

Si associa al lutto VERA XULLI.

Trieste, 27 dicembre 1997

Nel X anniversario

Franco Gambino

sei sempre nel mio cuore.
Ti ricordo con immutato amore.

Tua moglie PIERINA, IOLANDA, SIMONETTA, DINO e parenti

Trieste, 27 dicembre 1997

II ANNIVERSARIO

Giuseppe Vecchiet (Pino)

Sei sempre nel mio cuore e nei miei pensieri.
Mi manchi immensamente.

LIDIA

Trieste, 27 dicembre 1997

V ANNIVERSARIO

Francesco Kreiner

Sei sempre nei nostri occhi e nel nostro povero cuore.

Tua mamma, sorella, cognato.

Trieste, 27 dicembre 1997

I ANNIVERSARIO
25.12.1996 25.12.1997

Mario Deste

Ti ricordo sempre.

SILVA

Trieste, 25 dicembre 1997

27.12.1993 27.12.1997

Roberto Spechar

Per sempre vivo nel mio cuore.

Tua mamma

Trieste, 27 dicembre 1997

Secondo le cifre fornite dagli ultimi rilevamenti Istat nel Friuli-Venezia Giulia il lavoro femminile è in ripresa

La disoccupazione è un po' meno donna

Le forze lavoro maschili sono invece calate, in due anni, di oltre l'un per cento

A livello nazionale, per il rapporto tra abitanti e occupati, la nostra regione si trova al settimo posto. La prima della classe è invece la Valle d'Aosta

TRIESTE Fine anno, tempo di bilanci per tutti i settori. Compreso quello fondamentale del lavoro. E questa volta si tratta di un bilancio dalle due facce.

Nell'arco di due anni, secondo quanto emerge infatti, dall'analisi comparata dei risultati delle ultime indagini effettuate dall'Istat, il numero degli occupati nel Friuli-Venezia Giulia è aumentato di 5 mila unità, essendo salito da 458 mila a 463 mila.

Ma in realtà, a determinare tale incremento sono state esclusivamente le forse di lavoro femminili: in tale periodo le donne occupate nella nostra regione sono infatti salite da 179 mila a 187 mila unità (pari a un incremento del 4,5 percento), per cui la loro incidenza sul totale delle forze di lavoro occupate nel Friuli - Venezia Giulia è passata dal 39,1 al 40,4 percento.

Al contrario, nell'ambito delle forze di lavoro maschili l'occupazione ha subito un calo dell'1,1 percento, equivalente a 3 mila occupati in meno, essendo scesa da 279 mila a 276 mila unità. Un evento alquanto significativo e un eloquente indice rivelatore delle modificazioni strutturali in atto nell'apparato economico-produttivo regionale.

In merito, a conclusione di un recente studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (che ha rivelato come l'Italia figuri tra i Paesi dell'Ocse a più alta disoccupazione strutturale, vale a dire non collegata a situazioni o cicli congiunturali), l'Ocse raccomanda l'adozione di misure particolari, quali un più attento impegno nel settore della formazione e istruzione, prolungando la scuola dell'obbligo, riducendo il tasso di abbandono degli studi e migliorando l'insegnamento secondario; una minore rigidità delle norme sui contratti a tempo determinato e sul lavoro a tempo parziale; un più ampio ventaglio salariale e un decentramento della contrattazione; e una riduzione del prelievo sui redditi da lavoro.

Contemporaneamente si ripropone il problema del «lavoro nero», che particolarmente in alcune regioni (Toscana, Emilia-Romagna, ecc.), da una recente indagine è risultato alquanto diffuso, con una conseguente massiccia evasione dei contributi sociali e sul piano fiscale.

Quanto ai livelli occupazionali, dal confronto tra le singole regioni emerge il fatto che, in base al rapporto intercorrente fra il numero degli occupati e quello degli abitanti residenti, nel Friuli-Venezia Giulia, a ogni cento abitanti corrispondono – in media – 253 abitanti. Il che, in altri termini, corrisponde a un «carico» medio di 2,5 abitanti per occupati; lievemente inferiore alla media nazionale (pari a 2,9 abitanti per occupato).

Le regioni nelle quali si registrano i «carichi» più elevati sono rispettivamente la Sicilia (con 395 abitanti, in media, per cento occupati), la Calabria (394), la Campania (381), la Basilicata (359) e la Puglia (358). I «carichi» minori, nella Valle d'Aosta (223), Emilia-Romagna (230), Veneto (237), Trentino-Alto Adige (238), Lombardia (241), Piemonte (251) e, al settimo posto, il Friuli-Venezia Giulia (253).

Giovanni Palladini

Possibile una seduta straordinaria anche nella giornata di domani

Niente riposo per il Consiglio Di nuovo in aula con il Bilancio

TRIESTE Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia si riunirà oggi sabato, dopo aver continuato martedì fino a sera il dibattito sui documenti finanziari (rendiconto 1996, Finanziaria 1998, bilancio triennale 1998-2000 e di previsione 1998, piano di sviluppo) che devono essere approvati entro il 31 dicembre.

L'assemblea, nella precedente seduta, dopo aver approvato l'articolato del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1996, rinviando il voto finale a conclusione dell'approvazione di tutti i documenti contabili, ha votato e approvato tre articoli della Finanziaria, stralciandone altri quattro che - come è stato rilevato - saranno votati alla fine, per andare formare un provvedimento a parte.

Dopo l'approvazione dell'articolo sette, che riguarda le privatizzazioni e la semplificazione dell' attività amministrativa, i lavori del Consiglio sono stati aggiornati quindi a oggi. In tutto gli articoli del documento principale sono 25. Se il consiglio non ovesse cosnlcuder3e l'esame entro la giornata di oggi, i capigruppo in consiglio jihganno già vanazato l'ipotesi di riunire l'assembvlea nella giornata di domani, eccezionalmente di domenica, così da arrivare all'approvazioen entro il termine massimo del 31 dicembre.

Le cifre dell'assessore Puiatti

Sfruttamento delle cave Trenta miliardi in più nelle casse dei comuni

TRIESTE Bilancio positivo per il 1997 nell'attività amministrativa del settore dell'ambiente.

L'assessore Puiatti ha sottolineato infatti che, oltre al dato economico (più di 125 miliardi di lire impegnati) il risultato più rilevante è rappresentato dal nuovo metodo di lavoro adottato dalla Regione nell'affrontare le tematiche ambientali.

Un metodo concreto e determinato a superare ostacoli e lentezze burocratiche, secondo l'assessore, mirato ad assicurare la tutela dell'ecosistema evitando impostazioni troppo restrittive e coercitive.

Puiatti ha ricordato in particolare le attività estrattive: «il dato più significativo - ha detto - è rappresentato dalla costatazione che nelle casse dei comuni interessati dal prelievo dei materiali sono già stati depositati quest'anno 30 miliardi di lire».

In un anno di attività l'assessorato relativo all'ambiente è anche riuscito ad attivare un corso di formazione

Si tratta di somme messe a disposizione a norma di legge dalla gran parte dei 150 cavatori a titolo di garanzia della buona esecuzione dei recuperi ambientali.

Non solo, ma l'attività di controllo del rispetto delle norme e dei piani urbanistici, attuata anche grazie all'ausilio dei mezzi aerei (sempre per quanto attiene al prelievo delle ghiaie), ha fatto introitare alla regione quasi un miliardo e quattrocento milioni di lire.

E per le emergenze di Premariacco e di Cividale si è potuto attivare un comitato di controllo e ripristino

Sempre in tema di metodo, Puiatti ha evidenziato come in materia di delegazioni amministrative si sia inserita una nuova procedura. Procedura che mentre da un lato, attraverso un'apposita scheda tecnica redatta dai dai funzionari della direzione dell'ambiente in collaborazione con quelli della direzione delle foreste, individua oggetto e modalità di esecuzione degli interventi, dall'altro permette l'immediata corresponsione ai comuni della quota relativa alle progettazioni, senza che questi enti locali si trovino esposti, come per il passato, all'eventuale mancata copertura finanziaria.

Puiatti ha pure ricordato che nell'anno che si sta per concludere la regione ha organizzato corsi di formazione con il concorso dell'Irfop per gli operatori destinati a eseguire i controlli sul rispetto delle norme in materia di amianto. Ha altresì attivato una convenzione con le università di Trieste e di Udine affinchè i due atenei si possano dotare di strumenti adeguati, e possano contare su collaboratori qualificati. Questo anche al fine di poter avviare la carta geologico-tecnica regionale nonchè e pervenire alla realizzazione della parte prevista dal progetto cartografico nazionale.

Tra gli altri compiti svolti dalla direzione regionale dell' ambiente, l'assessore ha ricordato la costituzione del gruppo tecnico di lavoro per la valutazione delle problematiche nei comuni di Premariacco e di Cividale.

L'assessore ha poi parlato della Baia di Panzano, in modo specifico della condotta a mare che dovrà convogliare gli scarichi del depuratore ora diretti nel brancolo; costo dell'opera ventisette miliardi di lire, somma per buona parte già reperita. Infatti undici miliardi di lire sono stati messi a disposizione dal Ministero dell'ambiente, 7,2 da una delibera del Cipe, quattro andranno a carico dell'ente gestore (ex consorzio) mentre la rimanenza verrà coperta dalla giunta regionale.

Puiatti ha quindi ricordato il sostegno allo sviluppo della metanizzazione, il reperimento di 35 miliardi di lire in sede di attuazione del piano triennale per l'ambiente, l'avvio a definizione degli ambiti ottimali sulla base della legge Galli per la gestione del servizio idrico integrato e del Laboratorio regionale di educazione ambientale (Larea).

IN BREVE

Martedì brillerà a Muzzana un residuato

Operazione «bomba» nella Bassa friulana

UDINE Sarà fatto brillare martedì prossimo il residuato bellico di 500 libbre, una bomba d'aereo dell'ultima guerra, rinvenuto in località Selva di Arvonchi, nel comune di Muzzana del Turgnano, nei mesi scorsi. La decisione è stata presa in una riunione operativa svoltasi nella Prefettura di Udine all'inizio della settimana.

Gli effetti dello scoppio, è stato precisato, saranno contenuti da una camera di espansione composta da una struttura di legno, da 200 sacchetti di sabbia e 100 metri cubi di ghiaia.

L' operazione, comunque, prevede l' istituzione di un' area di sicurezza con un raggio di un chilometro dal punto dell' intervento, tra i comuni di Muzzana e Carlino, con la sospensione del traffico lungo le strade comunali e la provinciale 121 nei tratti interessati e l' interruzione dell' erogazione dell' energia elettrica. Una motovedetta dei carabinieri, inoltre, durante le operazioni bloccherà l' accesso al canale Cormor. Nell' area interessata si trova soltanto un' abitazione, nella quale vivono tre persone, che sarà sgomberata durante l' intervento. L' operazione, condotta dagli artificieri del 15/o Cerimant, di Padova, con il concorso di forze dell' ordine e della protezione civile, cominceranno alle 10.30 e dovrebbero concludersi due ore dopo.

Continui rischi di esondazione a Romans di Varmo Il sindaco investe del caso la Procura di Udine

UDINE Il sindaco di Varmo, Paolo Berlasso, ha investito anche la Procura del problema della sicurezza della frazione di Romans, nel suo comune, minacciata da rischi di esondazione del torrente Corno per i quali - ha scritto - non si è intervenuti nonostante ripetuti solleciti. Berlasso, in una lunga missiva agli organi regionali competenti, inviata per conoscenza anche alla magistratura sottolineando che già il 6 novembre del 1996 la Protezione civile era intervenuta per rinforzare l'argine a Romans e che da allora la situazione «è notevolmente peggiorata».

Tre persone fermate dai carabinieri in due operazioni Per loro l'accusa distinta è di aggressione e furto

UDINE Tre persone sono state arrestate dai carabinieri in Friuli, in due distinte operazioni che hanno impegnato i militari di Palmanova e Cividale. A Bagnaria Arsa, all'esterno del Mercatone, è stato arrestato il croato Kruno Stambuk, di 42 anni, di Spalato, che aveva aggredito il direttore del supermercato. I carabinieri di Cividale, infine, hanno arrestato Jean Paul Minisini e Domenico Campagnola a seguito della denuncia di Walter Gus, di 28 anni, e residente a Corno di Rosazzo, che era stato derubato dai due.

Nuovo furto di materiale informatico in Friuli La Asem di Buia denuncia un danno di 50 milioni

UDINE Nuovo furto nel settore dei computer in provincia di Udine.

Materiale informatico e componentistica per un valore di circa 50 milioni di lire, sono stati rubati l'altra notte ad Artegna in un capannone dell'industria Asem, una ditta specializzata nel settore, che costruisce e assembla computer.

La denuncia è stata fatta dal presidente della società, Renzo Guerra, ai carabinieri di Buia, che hanno avviato indagini per fare luce sull'episodio, l'ennesimo di questo genere in Friuli.

Quattro tragici incidenti avvenuti in provincia di Udine e tra Pordenone e Venezia

Insanguinate le strade delle feste

Tra le vittime una bambina statunitense di quattro anni

UDINE Tragico Natale sulle strade del Friuli-Venezia Giulia. Due persone sono morte in altrettanti incidenti stradali accaduti nella notte dell'antivigilia di Natale in provincia di Udine, mentre un pordenonese è deceduto in provincia di Venezia e infine una bambina è rimasta vittima di uno schianto ieri ad Aviano.

A Flumignano (Udine), verso le 22 di martedì è morto Saverio Sabbadini, di 61 anni, di Pocenia (Udine). L'uomo viaggiava su un automobile condotta da un nipote, rimasto illeso, che probabilmente a causa della nebbia, è uscita di carreggiata finendo in fossato; la vittima è stata trovata sotto il veicolo, riversa in pochi centimetri di acqua, del fossato che costeggiva la strada che i due stavano percorrendo.

Il secondo incidente mortale è avvenuto invece nel capoluogo friulano. A Udine, nelle prime ore della vigilia di Natale ha perso la vita Bruno Zuccolo, di 58 anni, di Udine, domiciliato a Cividale, che è stato investito, mentre camminava in viale Palmanova, da un'automobile condotta da Gianluca Gregorutti, di 28 anni, di Manzano.

Un uomo di 48 anni, Antonio Gasparotto di Portogruaro, ma residente a Cordovado, ha invece perso la vita nel pomeriggio della vigilia di Natale, uscendo di strada con la propria vettura in provincia di Venezia.

E ieri si è verificato un altro incidente mortale. Una bambina statunitense di quattro anni, Millie Renobato, è morta dopo esser stata coinvolta in uno scontro ad Aviano. La piccola si trovava a bordo dell' automobile condotta dal padre Paulo, di 22 anni, impiegato presso la base Usaf della cittadina pedemontana. Giunta all' altezza di un incrocio semaforico tra le vie Pedemonte e Sacile, la vettura, per cause in corso di accertamento, è sbandata andando a finire contro la recinzione di una casa.

Ben 156 parrocchie in provincia di Udine sono prive di titolare

Clero friulano sempre più in crisi Preti costretti a fare i pendolari

UDINE Per la Chiesa friulana il Natale trascorso non è stato particolarmente sereno e i tempi che l'attendono non inducono certo a ottimismo. Il numero dei preti nella diocesi udinese si sta riducendo notevolmente e la loro età sta progressivamente avanzando.

L'arcivescovo Battisti ha già invitato i parroci a ridurre drasticamente il numero delle messe nelle loro parrocchie per poter prestare servizio anche in altre chiese prive di sacerdote. Un parroco della perferia di Udine, don Luigi Della Longa, titolare della chiesa di Santa Caterina, ha esposto questi problemi ai fedeli al termine della messa di Natale, poichè anche a lui, dal prossimo gennaio, il vescovo ha chiesto di «tagliare» il numero delle liturgie per prestare servizio anche nella vicina parrocchia di Bressa, rimasta priva di parroco. «È una notizia che non avrei mai voluto darvi – ha commentato sconsolato il religioso rivolto ai fedeli – e temo che non sarà più possibile ripristinare la situazione precedente. In diocesi – ha proseguito – ci sono 156 parrocchie prive di sacerdote e il 60 per cento del clero friulano ha superato i 65 anni di età. Ci sono sacerdoti di oltre 80 anni che ancora debbono attivarsi per assistere alcune comunità». Lo stesso don Luigi è un prete anziano e gravato di alcuni problemi di salute tanto che, sempre al termine del rito natalizio, ha annunciato ai fedeli che gli sarà impossibile proseguire nella benedizione delle case e nella visita sistematica agli ammalati.

Oltretutto, proprio alla vigilia di Natale l'arcivescovo Battisti ha celebrato a Galliano di Cividale l'ennesimo funerale di un prete. In questo caso il sacerdote, monsignor Rino Vescul, colpito da un male inesorabile, non aveva ancora compiuto il 60 anni. La sua sostituzione non sarà facile. Egli presiedeva anche la presidenza dell'Istituto di sostentamento del clero, l'ente che gestisce il patrimonio della diocesi e provvede a stipendiare i sacerdoti.

s.p.

Improperi in diretta Gaffe natalizia alla Rai regionale

TRIESTE Un infortunio di questo genere può capitare a tutti. Soprattutto a chi «macina» centinaia di ore di trasmissione in diretta radio. Ma quanto è capitato il giorno di Natale nel corso del giornale radio del Friuli-Venezia Giulia delle 12.30 rappresenta materiale prezioso e decisamente insuale persino per esperti di «gaffes» come quelli di «Striscia la notizia». Proprio subito dopo la presentazione di un servizio dedicato alle cerimonie liturgiche del Natale (non andato però in onda) gli ascoltatori hanno potuto distintamente una voce che irrompeva in diretta lanciando insulti e improperi, anche nei confronti del buon Dio.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	7.45
	tramonta alle	16.27
La Luna:	si leva alle	5.05
	cala alle	15.02

52.a settimana dell'anno, 361 giorni trascorsi, ne rimangono 4.

IL SANTO

San Giovanni

IL PROVERBIO

La luce è l'ombra di Dio

TEMPO

Temperatura:	7 minima
	12 massima
Umidità:	95 percento
Pressione:	1011,7 in diminuzione
Cielo:	coperto
Vento:	7,6 da Sud Est
Mare:	11,3 gradi

MAREE

Alta:	ore	7.28	+47	cm
	ore	21.02	+26	cm
Bassa:	ore	1.24	-12	cm
	ore	14.30	-57	cm
DOMANI				
Alta:	ore	8.03	+50	cm
Bassa:	ore	2.06	-14	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Oltre ottocento persone hanno atteso per più di dieci ore di potersi imbarcare

Albanesi, drammatico rientro

Donne e bambini sotto la pioggia aspettando di salire sul traghetto

Sono gli effetti degli accordi di Schengen. Ma anche della disorganizzazione. Il comandante della nave: «Di questo passo sarà soppressa le linea»

Era un esodo annunciato, ma ciò non è servito a evitare il peggio. Ieri mattina oltre ottocento albanesi - uomini, donne, intere famiglie con bambini piccoli - si sono riversate in Porto vecchio per potersi imbarcare sul traghetto «Espresso Grecia» alla volta di Durazzo. Sin dalle 6 del mattino una massa di persone, di camion e di automobili stipate all'inverosimile di bagagli si era accalcata fuori dal porto, ma solo verso le 10 la dogana ha aperto gli accessi.

Il traghetto sarebbe dovuto partire alle 13, invece è riuscito a salpare solo dopo le 18. Per gli ottocento albanesi, in gran parte lavoratori provenienti dalle regioni del Nord Italia, soprattutto Triveneto e Lombardia, la lunga attesa si è tramutata in una specie di incubo sotto la pioggia e al freddo iniziato alle prime luci dell'alba. Solo grazie alla buona volontà del personale dell'Adriatica di navigazione e della polizia marittima non si sono verificati episodi di intolleranza.

Non è la prima volta che avviene un intasamento del genere (martedì scorso è successa la stessa cosa), e probabilmente non sarà l'ultima. «Ma di questo passo - commenta amaro il comandante dell'Espresso Grecia, Tullio Baici - finirà che la linea sarà soppressa». Sotto accusa, ancora una volta, i puntigliosi controlli di polizia previsti dagli accordi di Schengen, un'endemica mancanza di coordinameto, e soprattutto la pessima situazione logistica del Porto vecchio, che attende ancora l'ultimazione della costruenda stazione marittima.

A fare le spese, ieri, della lunga ed esasperante attesa, sono stati soprattutto i bambini. Giunti in città di buon'ora, gli albanesi dovevano superare tre «sbarramenti»: prima la fila alla biglietteria per avere la carta d'imbarco, poi la fila sotto il traghetto per i controlli di polizia (due gli agenti muniti di computer portatile per controllare uno per uno tutti i documenti), infine il controllo alla «reception» del traghetto. Ma ogni volta che la polizia creava una corsia preferenziale per donne e bambini scoppiava un pandemonio di proteste.

Per ore le famiglie hanno dovuto attendere sotto la pioggia e al freddo: un solo lurido bagno a disposizione, un'unica piccola tettoia in prossimmità della biglietteria, nessuna possibilità di avere una pasto o una bevanda caldi. Il tutto senza considerare i bagagli e i problemi dovuti alla loro sistemazione a bordo: tutti portavano a casa, in Albania, ogni sorta di oggetti. C'era gente che camminava sotto la pioggia con un frigorifero a spalla, le auto - targate Treviso, Padova, Udine, Milano - erano stracolme di pacchi, un passeggero ha addirittura chiesto di imbarcare un'intera grande veranda smontata dopo averla fatta arrivare in porto con un camion a noleggio.

«Non è possibile andare avanti così - ha detto scoraggiato il comandante Baici -, in nessun altro scalo d'Italia accade una cosa simile: il Porto vecchio di Trieste potrebbe essere un terminale ideale, vicino com'è alla stazione dei treni e delle autocorriere, e invece ogni volta in occasione delle vacanze si verificano scene da terzo mondo; finirà che verrà attivata una linea da Capodistria, e andranno tutti là». E il fenomeno è destinato a crescere. Gli albanesi che tornavano a casa ieri per le vacanze sono tutti lavoratori regolari impiegati in Italia (erano solo quattro i respinti, momentaneamente chiusi in una saletta del traghetto e controllati a vista da un poliziotto), molti avranno presto un passaporto italiano e rappresentano l'avanguardia di quel flusso di immigrati al Nord che sarà sempre più cospicuo e che approfitta di ogni periodo di ferie per un breve ritorno nella terra d'origine.

«Del resto che possiamo fare? - ha commentato uno di loro, in attesa sotto la pioggia con il fglioletto di deu anni e la moglie -; io lavoro a Lecco regolarmente da cinque anni, appena possiamo torniamo dai nostri cari in Albania, e ogni volta è la stessa storia; e andare in aereo mi costerebbe tre mesi di stipendio; non ci resta che avere pazienza».

Scene al limite della disperazione ieri per oltre 800 albanesi in attesa di imbarco. Le operazioni di controllo hanno ritardato di sette ore la partenza del traghetto.(F. Lasorte)

L'incidente è avvenuto all'altezza del bivio di Grignano

Finisce in tragedia la vigilia di Natale Ciclista muore travolto da un'auto

Era uscito con un amico per godersi in bicicletta le prime ore di sole dopo molti giorni di grigiore, il cinquantaquattrenne Giorgio Sincovich, abitante in via Monte Canin 8, che nella mattina della vigilia di Natale è stato travolto e ucciso da un automobilista sulla strada costiera all'altezza del bivio di Grignano.

Il tragico incidente è avvenuto alle 9.15 del 24 dicembre, quando Sincovich procedeva con la sua bicicletta da corsa al margine della strada e da poco era uscito dalla seconda galleria di Miramare verso il bivio di Grignano. Un sole nitido aveva diradato già nelle prime ore del mattino le nebbie del giorno precedente e la giornata prefestiva era sembrata allo sventurato una magnifica occasione per fare esercizio sui pedali. Nonostante la visibilità perfetta, e forse anche a causa di un fondo stradale ancora umido, una vecchia utilitaria che aveva percorso la galleria piombava improvvisamente alle spalle del Sincovich e dopo aver scansato fortunosamente il suo amico, travolgeva l'uomo scaraventandolo molti metri più lontano sull'asfalto.

I soccorritori non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del ciclista, che è morto sul colpo per la violenza dell'urto. La sua bicicletta restava sulla strada come un ammasso di tubi contorti, mentre sull'asfalto non si potevano constatare tracce di frenata.

L'investitore, su cui pende l'accusa di omicidio colposo, era un uomo sulla sessantina alla guida di una vecchia Fiat 127 sport. L'uomo veniva intanto fermato da una pattuglia dei vigili urbani che gli contestavano fra l'altro alcune irregolarità nell'esecuzione dei controlli di sicurezza sul vecchio mezzo.

Nella foto piccola la vittima, Giorgio Sincovich. Qui sopra, il punto dove è avvenuto l'incidente.

Il pedofilo, arrestato dai carabinieri, è stato interrogato dal Gip Fabrizio Rigo

«Una congiura dei miei familiari»

Così si difende l'uomo accusato di violenza sui quattro figli

Intanto i difensori Remo e Alessandro Cuccagna hanno presentato istanza di scarcerazione o almeno di concessione degli arresti domiciliari

E' stato sentito dal giudice per le indagini preliminari Fabrizio Rigo, il giorno della vigilia di Natale, W.Z., 49 anni, il serbo arrestato dai carabinieri la settimana scorsa con l'accusa violenza aggravata continuata sui suoi quattro figli, due dei quali minorenni. E di fronte al giudice l'uomo avrebbe ammesso almeno in parte alcune circostanze, negando però con decisione la violenza fisica a sfondo sessuale compiuta sui due filgi minorenni, due gemelli di dieci anni nati a Trieste. Per gli abusi che riguardano gli altri due figli maggiorenni, invece, di trenta e ventotto anni, nati in Serbia - che hanno a loro volta raccontato ai carabinieri di violenze sessuali subite da parte del padre quando erano bambini - il reato potrebbe cadere in prescrizione.

Difeso dagli avvocati Remo e Alessandro Cuccagna, W.Z. avrebbe risposto alle domande del giudice opponendo a sua volta una serie di «attenuanti». A cominciare dal fatto che dietro la denuncia, presentata ai carabinieri dalla moglie, ci sarebbe una lunga storia di litigi e ripicche familiari (con querele e controquerele e una vertenza civile da poco conclusa), questioni dovute anche al possesso di beni immobili. Insomma l'uomo avrebbe ribattutto alle accuse sostenendo in sostanza di essere a sua volta vittima di una congiura familiare. E comunque avrebbe affermato che certe «attenzioni» nei riguardi dei suoi figli minori non vanno considerate come atti di violenza ma di particolari dimostrazioni di «affetto».

Del resto le prove e le risultanze raccolte dagli inquirenti sono considerate dagli stessi piuttosto pesanti. Il magistrato che ha condotto le indagini, il sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza, ha voluto muoversi con estrema cautela, e i carabinieri hanno fatto scattare le manette solo al termine di accurate indagini effettuate anche tramite intercettazioni ambientali. E dalle indagini era emerso un quadro sconfortante, quello di una violenza «sistematizzata», quotidiana, morbosa, confermata e raccontata anche dalla moglie e dai figli maggiorenni. In particolare il figlio trentenne del serbo aveva raccontato di come il padre aveva abusato di lui fin da quando aveva 5 anni, e aveva continuato finché era divenuto grande. E lo stesso era accaduto con la figlia ventottenne, che vive ancora con i genitori e i due fratellini gemelli. Proprio questi ultimi sarebbero le vittime che hanno maggiormente sofferto delle «attenzioni» dell'uomo.

Ed è su questi ultimi episodi che i carabinieri hanno indagato con più accuratezza.

Gli avvocati difensori hanno presentato istanza di scarcerazione o almeno di arresti domiciliari per il serbo che adesso si trova rinchiuso al Coroneo. La decisione del Gip dovrebbe essere nota al più tardi lunedì.

In dirittura d'arrivo l'impianto terapeutico con acqua di mare: entro gennaio la giunta bandirà l'appalto

Piscina, primo bagno nel '99

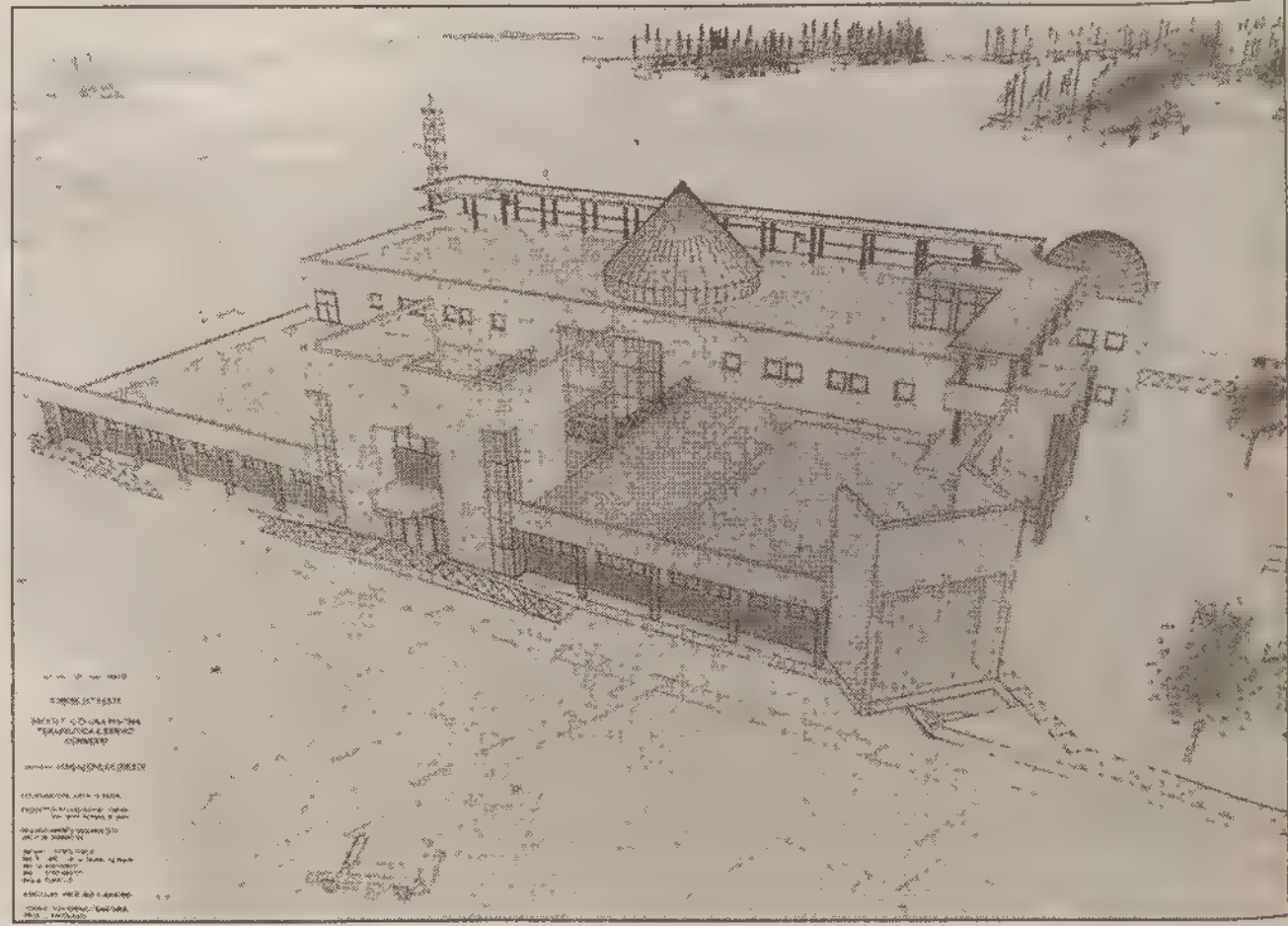
A marzo dovrebbero cominciare i lavori della struttura in Sacchetta

L'ingegner Cervesi, consulente della Fondazione della Crt, che finanzia l'intera opera: «Il progetto è molto vetrato, con una bella apertura prospettica»

Per la piscina terapeutica è finalmente iniziato il conto alla rovescia. Dopo l'approvazione del progetto da parte del consiglio comunale, con 27 voti favorevoli e la sola astensione di quattro consiglieri del Pds, la realizzazione dell'attesa struttura, che sorgerà sul terreno demaniale oggi occupato dagli ex Frigoriferi generali, comincia davvero a farsi più concreta e vicina. Le tappe che scandiscono la conclusione del complesso iter sono ormai definite. La giunta comunale dovrà ora approvare il progetto definitivo e di seguito bandire l'asta pubblica per l'appalto, assumendosi le spese per le relative procedure. In marzo, se la «scaletta» non subirà intoppi, dovrebbero avere inizio i lavori. Contemporaneamente il Comune , sta concludendo l'atto di concessione pluriennale del terreno con l'Autorità portuale. Sono stati definiti anche i canoni di concessione, che nelle scorse settimane sembravano essere il nodo più delicato. A questo punto, tutte le incombenze del Comune sono concluse e la palla passa davvero alla Fondazione della Crt, che finanzierà l'intera opera per poi donarla all'amministrazione: la Fondazione eseguirà le opere, sotto un'alta sorveglianza nominata dal Comune, e consegnerà «chiavi in mano» la piscina terapeutica alla fruizione della cittadinanza. Entro la metà del 1999, se tutto filerà liscio, i triestini faranno il primo bagno.

Soddisfazione per l'accelerata di fine anno è stata espressa prima di tutto da Renzo Piccini, presidente della Fondazione della Crt, oltre che dagli esponenti delle tante associazioni che da anni si battono per l'impianto. «In queste settimane abbiamo spinto con determinazione - commenta Piccini - e i risultati ci sono stati. E' nostra intenzione chiudere l'intera partita entro il 31 gennaio».

Da parte sua, Marco Drabeni, consigliere comunale di Forza Italia e fin dall'inizio strenuo sostenitore della piscina, sta organizzando un convegno internazionale sulle sue funzioni e potenzialità. All'iniziativa hanno aderito la scuola speciale di Medicina dello sport dell'Università, l'Associazione triestina di insegnanti di educazione fisica, l'Unione nazionale cinesiologi, l'Ordine dei farmacisti, la Federazione medico-sportiva italiana e altri sodalizi sportivi e scientifici. La stessa Fondazione della CrT - come conferma il suo presidente - è disponibile a sponsorizzare un summit scientifico che faccia da «apripista» all'avvio dei lavori.

Restano, nei quattro consiglieri pidiessini che si sono astenuti in consiglio comunale, e in particolare nel capogruppo dell'Ulivo, Giorgio De Rosa, vari dubbi sulla collocazione e sulla natura del progetto («sarebbe stato meglio accanto a una struttura sanitaria, con un concorso di idee tra professionisti») oltre che sulla futura gestione. Per l'ingegner Giovanni Cervesi, consulente generale della Fondazione, il profilo estetico non suscita al contrario alcuna perplessità. «Il progetto è molto vetrato, con una bella apertura prospettica. Inoltre vengono risistemati parcheggi e viabilità della zona. Per quanto riguarda la gestione, il Comune è obbligato a garantire un uso pubblico, quindi farà un bando per una gestione paritetica, che assegni un certo numero di ore all'Azienda sanitaria, alle società sportive e all'uso privato dei cittadini».

Negli uffici del Comune

Funghi: il 2 gennaio via ai permessi

Dal 2 gennaio potranno essere presentate le domande per il rilascio del permesso per la raccolta di funghi. Appuntamento, quindi, dalle 9 alle 12, all'Ufficio protocollo e notifiche del Comune, allo sportello accettazione atti della stanza 22 ammezzato, in piazza Unità 4. Le domande (massimo tre per una sola persona) vanno presentate in carta da bollo da 20 mila lire e i moduli prestampati si possono ritirare all'Ufficio relazioni con il pubblico, in piazza Unità 4/e, da lunedì a giovedì dalle 9 alle 17 e il venerdì e il sabato dalle 9 alle 13. Il prossimo 31 dicembre l'Ufficio resterà aperto dalle 9 alle 13, mentre oggi è chiuso.

Il Comune ricorda infine che i permessi per la raccolta dei funghi vengono rilasciati in numero limitato (350 per i residenti nel comune di Trieste e 150 per i residenti fuori comune, come stabilito dalla Comunità montana del Carso) e che farà fede, per l'assegnazione del permesso di raccolta, il numero progressivo di presentazione dell'atto al Protocollo generale.

A causa di non pervenute autorizzazioni comunali, slitta l'assegnazione di molti alloggi

Case Iacp: ritardi di consegna

Sarà completato presumibilmente entro il prossimo gennaio, da parte dell'Acegas, l'allacciamento acqua, luce e gas delle case Iacp di via Molino a Vento, via del Muraglione, via delle Lodole, via del Rivo nel Peep Ponzanino e via Vergerio. I ritardi nell'esecuzione di queste opere, che si sono ripercossi in altrettante lungaggini nella consegna degli stabili agli aventi diritto, sono stati al centro dell'ultimo consiglio di amministrazione dell'Istituto, nel corso del quale si è chiarito come il prolungarsi dei lavori sia dovuto alla complessa situazione giuridica del gruppo di cantieri che le imprese del consorzio San Giacomo portano avanti nel «Ponzanino». Su tali allacciamenti generali gravitano anche i due lotti Iacp, peraltro sostanzialmente ultimati tanto che gli alloggi sono stati assegnati.

Per rendere le case abitabili, però, lo Iacp attende ancora dal Comune, ormai da 8 mesi, il rilascio di un'autorizzazione ad alcuni piccoli lavori di variante su uno dei due lotti. Il completamento di questi lavori esterni è l'ultimo ostacolo per poter chiedere al Comune il rilascio del certificato di abitabilità necessario per consegnare le chiavi degli alloggi agli inquilini.

E sempre a causa di una non ancora pervenuta autorizzazione comunale ad alcune opere di variante interna (richiesta da 4 mesi), anche il complesso di via Vergerio non può essere dichiarato abitabile. Lo Iacp sta seguendo questi ultimi passaggi burocratici per permettere alle imprese esecutrici i definitivi completamenti e collaudi degli edifici. Tuttavia sarà costretto a comunicare agli inquilini assegnatari - 64 famiglie - che la previsione di consegna di fine '97 slitterà alla primavera del '98.

La mancanza di spazi idonei per la Motorizzazione civile provoca lungaggini nei servizi

Revisioni auto, lunga lista d'attesa

Urge un'area per costruire una moderna stazione di controllo

Schiarita, invece, per il rilascio delle autorizzazioni al trasporto merci internazionali: i permessi «precari» dovrebbero essere gestiti ancora da Trieste

Si parla ormai sempre di più di privatizzazioni di enti piccoli o grandi che siano. E sicuramente anche la Motorizzazione civile subirà una trasformazione, su cui già esistono varie proposte di legge. Per adesso con la «legge Cassese» le sue competenze sono aumentate, con l'assegnazione del rilascio delle patenti. «Esiste una carenza di personale a livello nazionale di almeno 2000 unità – spiega Sandro Chiarandini, direttore della sede di Trieste – ma ugualmente attraverso le procedure come «Prenotamotorizzazione» si è riusciti a fornire, tramite agenzie di pratiche automobilistiche collegate con il centro elaborazione dati di Roma, le carte di circolazione per veicoli nuovi in due giorni».

All'ufficio di Trieste, però, non tutto è al passo con i tempi, e per rendersene conto basta fare una visitina nella struttura di via San Marco. «E necessario reperire un'area idonea – puntualizza Chiarandini – per la costruzione di una moderna stazione di controllo fornita di tutte le attrezzature indispensabili per uno scrupoloso controllo delle auto da revisionare, come quelle di Gorizia e Udine».

La mancanza di spazio non è un problema da poco. La lista di attesa per le revisioni dei veicoli immatricolati la prima volta negli anni 1986 e 1987 (malgrado siano già state effettuate 10.000 revisioni) è piena zeppa di appuntamenti fino alla primavera del 1998.

«Per sopperire a queste necessità – prosegue Chiarandini – l'amministrazione ha cercato la collaborazione privata e al momento attuale nella provincia di Trieste operano tre strutture che si auspica aumentino quanto prima. In fatto di costi non ci sono grosse differenze, con il vantaggio però che presso i privati l'interessato non fa due-tre ore di fila ma lascia l'auto al mattino e passa a ritirarla la sera».

Pare invece in via di soluzione il problema del rilascio delle autorizzazioni al trasporto di merci internazionali che, almeno per quanto riguarda le autorizzazioni «precarie», distribuite alla maggior parte delle ditte, dovrebbe rimanere a Trieste e non essere trasferito a Roma.

LA LETTERA

«Il circolo Miani aveva diritto a un raddoppio dei fondi: da anni porta a Trieste grandi testimoni del nostro tempo»

Mi si permettano ancora alcune precisazioni rispetto alle insinuazioni che il vicesindaco Roberto Damiani avanza nei confronti di tutti quei cittadini che con il loro volontario impegno hanno permesso al Circolo Miani di realizzare a Trieste quello che ha fatto nei suoi sedici anni di vita. Egli, in un passo della sua lettera, insinua il sospetto su come il Miani abbia impiegato i sempre pochi quattrini ricevuti in passato dalla Provincia. Forse non sa che tutte, e sottolineo tutte, le manifestazioni del Circolo sono state sempre aperte a chiunque, socio e non, che volesse parteciparvi. E se il Circolo Miani ha potuto sopravvivere e fare quello che ha fatto in tutti questi anni è solo grazie alla sua capacità di autofinanziarsi, alla totale trasparenza dei suoi bilanci e alla generosità contributiva dei cittadini.

Ma veniamo ai fatti: è acclarato che questa amministrazione provinciale, incapace di reperire nuovi finanziamenti dalla Regione, ha scaricato, come sempre accade, sui più deboli le sue responsabilità. Ovvero ha fatto pagare alle Associazioni del volontariato sociale e culturale i suoi debiti. Ha tagliato, per la prima volta nella sua storia, il 41%, e non il 25% come scrive il capogruppo del Pds alla Provincia, dei contributi appositamente stanziati dalla Regione per finanziari queste attività. In compenso ha speso quasi 180 milioni, praticamente i tre quarti del contributo tagliato, per spese che definire superflue, in una situazione finanziaria d'emergenza, è un eufemismo. Dalle assunzioni di uno staff personale del presidente (come se tra i 300 dipendenti della Provincia non ci fossero adeguate professionalità) alla nomina di un presidente del Consiglio provinciale, con annessa indennità, per moderare i dibattiti tra i suoi 23 colleghi. Tutto legittimo certo, ma decisamente inconciliabile con l'asserito bisogno di risparmio. Non solo, la stessa giunta provinciale ha poi «premiato» alcune associazioni (basta scorrere l'elenco per capire quale sia l'orientamento politico e culturale dei fortunati) a scapito di altre: disattendendo nei fatti lo spirito della legge istitutiva regionale, che finanzia l'attività svolta e non l'appartenenza politica. Un esempio per tutti la Giunta Codarin ha stanziato 2.500.000 lire a favore dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, presieduta da Renzo Codarin: casuale omonimia?

E veniamo ora allo scaricabile reciproco sulle responsabilità delle scelte tra Giunta provinciale e il vicesindaco Damiani, componente di quella Commissione consultiva che ha stabilito una graduatoria di merito tra le associazioni. «La Provincia ne può tener conto o meno» scrive Damiani sul Piccolo. E l'assessore provinciale alla cultura, Manfredi Poilucci, di rimando sempre sul Piccolo «abbiamo rispettato la valutazione (della commissione)». Già, questa commissione: in tre ore hanno deciso della sorte di 184 associazioni. Meno di un minuto a Circolo: un primato da catena di monitaggio. Entrano in 184 (le associazioni) e neanche tre ore dopo, ne rimangono 98. E i programmi, i bilanci, le attività? In fin dei conti stiamo parlando delle idee, dell'impegno di migliaia di cittadini; stiamo decidendo sull'impiego di denaro che appartiene a tutti i cittadini. «Cosa vuole, ne abbiamo viste tante (di associazioni) in così poco tempo; uno proponeva e gli altri approvavano senza andar troppo per il sottile» conferma uno dei commissari. E la velocità gioca un brutto scherzo perfino al vicesindaco Damiani, che nel livore del suo intervento sul Piccolo cita a discolpa, e sinceramente non capiamo il perché, o forse solo perché a presiederla è un consigliere comunale Pds, la «Cappella Underground» portata, a suo dire da 2.800.000 a 8.500.000. Peccato che l'anno scorso la Cappella avesse ricevuto gli stessi 8.500.000 solo divisi in due tranche. Come Circolo Miani abbiamo sempre rifiutato un confronto meritocratico sull'attività culturale svolta, ma se questo fosse stato il criterio di valutazione effettivamente applicato da questa Commissione, la cui composizione è esclusivamente politica (tra assessori ed «esperti» indicati dai partiti), il nostro Circolo avrebbe dovuto vedere raddoppiato il suo contributo.

Non è forse cultura invitare a Trieste «testimoni» dell'impegno civile della nostra società nella lotta alla mafia come: padre Ennio Pintacuda, Nando Dalla Chiesa, Leoluca Orlando, Davide Grassi, Pino Arlacchi, Claudio Fava, Pier Luigi Vigna, Giancarlo Caselli? È forse fare salotto invitare magistrati come Gherardo Colombo e Antonio Di Pietro? Non è cultura portare Enzo Tortora a Trieste per difendere il concittadino Luciano Rapotec? È salotto chiamare Vincenzo Muccioli a parlare di droga? Conosciamo da tempo il concetto di democrazia che ha il vicesindaco Roberto Damiani e che raccoglie il silente consenso dei partiti che sostengono la giunta Illy e la piena sintonia della giunta provinciale di Renzo Codarin. Ma mi sembra atto di arrogante superbia voler imporre il proprio concetto di cultura a fronte delle scelte delle migliaia di cittadini che hanno partecipato e partecipano agli incontri di Miani, come conferma il successo dell'attuale iniziativa. «Trieste e le sue storie» e esemplarmente trova descrizione nel titolo di un servizio di Paolo Rumiz sul Piccolo «La gente risponde, le istituzione no».

E devo poi aggiungere che il professor Damiani, nelle vesti di rappresentante del sindaco, nonché, ahimè, assessore alla cultura, ha clamorosamente infranto quel tacito e civile accordo che riconosceva al sindaco (e ai suoi delegati), nelle sedi istituzionali, la rappresentanza di tutta la comunità, al di sopra e al di fuori delle rispettive appartenenze. La rottura è avvenuta nel luogo peggiore: nel salotto Azzurro a una manifestazione ufficiale del Comune che vedeva compartecipi i rappresentanti di altre pubbliche istituzioni, l'Azienda di promozione turistica e la Provincia. Insomma davanti all'imbarazzato (vogliamo far finta di credere così) silenzio del direttore dell'Apt e dell'assessore provinciale alla cultura, oltre che dei festeggiati, il vicesindaco Damiani si è scagliato, senza motivo alcuno, contro i rappresentanti di alcune associazioni del volontariato sociale e culturale triestino, lanciando generiche quanto infondate accuse, senza dare possibilità di replica. Qui non si tratta più di questioni di stile, ma del rispetto, che non è solo forma, di una delle regole principali della democrazia: il corretto rapporto tra istituzioni e cittadini, del tutto assente nella cultura politica del professor Damiani.

Maurizio Fogar

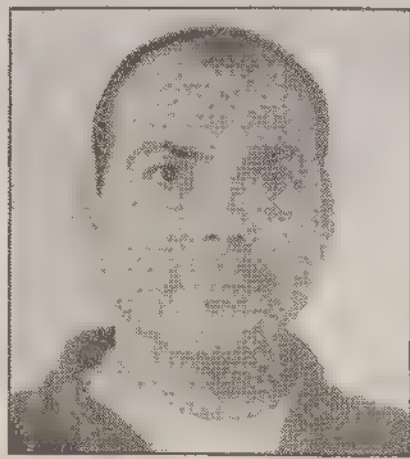
Uscito dal carcere l'antivigilia è andato a casa della donna dove, dopo averla aggredita, le ha stretto le mani attorno alla gola

Tenta di strangolare l'ex convivente

Loris Caruzzo è «rientrato» al Coroneo: stamane il Gip formalizza le accuse

Aveva finito di scontare alcuni mesi di carcere, per furto, l'antivigilia di Natale. Poche ore dopo i carabinieri del nucleo radiomobile lo hanno riaccompagnato al Coroneo con l'accusa di tentato omicidio. Nel corso della sua breve libertà, secondo l'accusa, il trentaquattenne Loris Caruzzo, originario di San Vito di Cadore, ma da molti anni abitante a Trieste, avrebbe trovato il modo di aggredire e di strangolare la sua ex convivente, colpevole di non volerlo riaccogliere in casa.

Loris Caruzzo

Erano da poco passate le 22 del 23 dicembre, quando nello stabile di via Ireneo della Croce 10 alcuni inquilini hanno dato l'allarme chiedendo l'intervento delle forze dell'ordine. L'uomo, che da tempo batteva furiosamente all'uscio della trentacinquenne Silvia Ricci, era infine riuscito a introdursi nell'appartamento e fra i due era scoppiata una furiosa lite. Il rapido intervento dei carabinieri ha probabilmente potuto evitare il peggio. I militi sono riusciti a fatica a frenare la furia del Caruzzo nei confronti della donna. Una violenza cieca che stentava a spegnersi persino in loro presenza.

Nel corso di una serata infernale l'uomo aveva inseguito l'ex convivente con un coltello preso dalla cucina, cercando di colpirla in più parti del corpo. L'aveva poi picchiata selvaggiamente fino a fratturarle il naso e a provocarle altre lesioni. Infine si era avventato contro di lei stringendola alla gola e cercando di strangolarla.

Proprio in quel momento il provvidenziale intervento esterno ha salvato la vita alla donna. Al momento dell'arrivo dei soccorsi, questa si trovava in forte stato si choc e non riusciva più a respirare. E' stata immediatamente ricoverata all'ospedale di Cattinara. Fortunatamente nel giorno di Natale le sue condizioni sono rapidamente migliorate, tanto da farla ritenere fuori pericolo.

La casa di via Ireneo della Croce. (Foto Marino Sterle)

Il sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza aveva nel frattempo emesso un nuovo ordine di carcerazione a carico dell'uomo, che ha già numerosi precedenti penali.

Secondo quanto riferito dai vicini, il Caruzzo avrebbe preso a pretesto per scatenare la bagarre il fatto che la sua cena non fosse pronta in tempo come da lui desiderato. In realtà, alla base del contrasto sembra ci sia stata la totale indisponibilità della donna a riallacciare una relazione con lui. Una decisione maturata nelle settimane precedenti, durante la detenzione del Caruzzo al Coroneo.

L'uomo si trova attualmente in cella. Stamane sarà ascoltato dal Giudice per le indagini preliminari, che dovrà formalizzare le accuse a suo carico.

Travolto da un'auto pirata a San Giacomo: gravissimo

Con ogni probabilità è rimasto vittima di un pirata della strada. Lo hanno trovato privo di sensi, gravemente ferito, nel pomeriggio del giorno di Natale. Era riverso sulla strada e nessuno sembrava farci caso.

Alla fine qualcuno ha deciso di dare l'allarme. Così la presenza di un uomo disteso a terra in stato di incoscienza, probabilmente in seguito a un investimento automobilistico, è stata segnalata l'altra sera verso le 17.30, all'incrocio tra le vie Belli e Gramsci, nel rione di San Giacomo, con una telefonata giunta al 118.

L'uomo, che è stato poi identificato per il cittadino peruviano Fernando Ciudad Loncarich, di 41 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Cattinara con prognosi riservata.

Secondo i primi accertamenti della polizia l'uomo, stando anche tipo di lesioni riscontrate, potrebbe essere stato investito da un'automobile, che è poi fuggita. Indagini sono in corso per identificare gli eventuali responsabili.

Silvano Mainardi è stato trovato da un'amica la mattina di Natale in un alloggio a San Giacomo

E' ai domiciliari, un'overdose lo fulmina

Silvano Mainardi

E' stata probabilmente un'overdose di eroina a uccidere Silvano Mainardi, di 32 anni, il cui corpo senza vita è stato trovato la mattina di Natale a Trieste in un appartamento di via Ucekar, nella zona di San Giacomo.

Mainardi, che aveva gravi problemi di salute, era stato posto da alcuni giorni agli arresti domiciliari dal Tribunale di sorveglianza di Udine.

A dare l' allarme è stata un'amica dell' uomo che, entrata nell' abitazione, ha visto il corpo, sommariamente vestito, riverso a terra in cucina.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Volante e personale del 118 che, tra l' altro, hanno rinvenuto sotto il cadavere una siringa.

Sotto il corpo dell'uomo, riverso nella cucina dell'appartamento dov'era recluso, è stata rinvenuta una siringa

L'allarme è scattato verso le 9. Come si diceva, è stata un'amica di Mainardi, Daniela Calì, a scoprire la tragedia.

Arrivata nell'appartamento di via Ucekar, la donna ha trovato Mainardi riverso in cucina, ormai privo di vita. Ha subito chiamato i soccorsi, e quando i poliziotti sono arrivati sul posto hanno trovato sotto il corpo dell'uomo una siringa.

Pochi dubbi che la morte sia stata causata proprio da un'overdose.

Vano ogni tentativo di rianimare Silvano Mainardi, probabilmente deceduto già da qualche ora.

IN BREVE

Tesoreria comunale: il servizio aggiudicato alla Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Trieste-Banca spa si è aggiudicata la gara per il servizio di tesoreria e cassa del Comune. Si rinnova così per il triennio 1998-2000 la collaborazione fra le due istituzioni, che dura da oltre 150 anni, da quando cioè il Municipio assieme alla Camera di commercio (allora Deputazione di Borsa), diede origine all'istituto di credito. Otre al potenziamento del collegamento informatico fra Comune e Banca, pagamenti e incassi per conto del Comune possono essere effettuati in 15 diverse agenzie della CrTrieste.

Siulp, istituita la Consulta provinciale pensionati Sarà guidata dall'ex segretario Paolo Badalucco

La segreteria provinciale del Siulp ha istituito la Consulta pensionati. In una nota il sindacato di polizia informa che saranno così curate le molteplici e difficili problematiche legate alla quiescenza, rispetto alle quali «l'amministrazione non sempre ha dimostrato la massima sensibilità». Il Siulp ritiene che i colleghi pensionati rappresenti no un fondamentale patrominio di esperienza, capacità e attaccamento alla polizia, che va valorizzato. La nuova struttura sarà guidata da Paolo Badalucco, già segretario provinciale del Siulp e componente nazionale della Consulta.

An: il coordinatore Tommaso Foti condanna le polemiche seguite alla sua visita triestina

«La visita alla Federazione provinciale dei circoli di An — afferma l'on. Tommaso Foti, uno dei nuovi coordinatori nominati da Fini — ha rianimato, contrariamente agli scopi, nuove polemiche che danneggiano l'immagine di An. Evidenti fibrillazioni di origine pre-elettorale hanno avuto ancora il sopravvento sul senso di responsabilità che, chi fa politica, deve avere. Rimango convinto che "i luoghi del dissenso politico" per chi milita in un partito siano quelli che lo stesso offre: la segreteria regionale, il congresso provinciale, l'esecutivo provinciale, l'assemblea generale degli iscritti».

Ospedale: Lori Gambassini è la coordinatrice del Comitato per la difesa della sanità triestina

Per un involontario errore, l'intervento sulla sanità pubblicato il 24 dicembre recava la firma di Lori Gambassini, come rappresentante dell'Osservatorio permanente della sanità. Pur condividendo i contenuti della nota, l'interessata precisa che l'Osservatorio permanente della sanità è cosa diversa e distinta dal Comitato permanente per la difesa della sanità triestina (il primo è emanazione della Federazione di centro e quindi organo politico, ndr). Il Comitato permanente per la difesa della sanità rappresenta invece 20 associazioni di volontariato ed è coordinato da Lori Gambassini.

Il magistrato ha accolto il ricorso degli inquilini di un condominio a Servola

«Via Calcara non è privata: la gente deve poter passare»

Via Calcara non è una strada «privata» e la gente di Servola che l'ha percorsa per anni può continuare legittimamente a farlo. Anche in automobile. Lo ha deciso il giudice Mario Pellegrini cui erano ricorsi 17 condomini improvvisamente separati dal resto della città dalla costruzione di un cancello in ferro. Un cancello che aveva sbarrato l'accesso proprio a via Calcara. L'opera era stata realizzata per iniziativa di Edoardo Genna, un commerciante in mobili che nell'area voleva costruire un parcheggio. Ovviamente a pagamento.

«Ordino a Edoardo Genna e a Annamaria Giorgi in Genna di astenersi da ogni condotta volta a spogliare del possesso del transito gli abitanti della zona, astenendosi in particolare dal frapporre qualche ostacolo all'esercizio del passaggio veicolare attraverso il cancello».

Questa per esteso la decisione del magistrato. La prima udienza si è tenuta alla fine di novembre. Poi nel giorno di San Nicolò gli avvocati, il giudice e i consulenti delle due parti avevano effettuato un sopralluogo in via Calcara per verificare la situazione sul campo. Un paio di giorni fa la decisione sfavorevole al commerciante.

«Via Calcara è sempre stata una strada urbana di quartiere. E' un'opera visibile e permanentemente destinata all'esercizio della servitù di passaggio e transito. Ha rappresentato da sempre per tutti gli abitanti l'unica via di collegamento con la rete viaria pubblica, di contatto col mondo esterno» aveva scritto l'avvocato Bogdan Berdon nell'atto di citazione. Il signor Genna e la moglie avevano sostenuto di aver comprato il terreno di cui la strada è parte integrante dall'impresa costruzioni Fratelli Rumor. Di averla asfaltata a loro spese e di aver ottenuto dal Comune l'autorizzazione edilizia a costruire il cancello.

«La chiusura è regolare, anzi il Codice civile dice che il proprietario ha il diritto di chiudere le sue proprietà» aveva aggiunta il signor Genna. Il giudice Pellegrini è stato di diverso avviso.

c.e.

La notte della vigilia

Misterioso «colpo» all'Ufficio viaggi di piazza Unità: sparita un'agenda

La porta d'ingresso aperta, un'agenda scomparsa. Sono le uniche tracce del passaggio di anomali «ladri» all'interno dell'Ufficio centrale viaggi di piazza Unità, l'ex Cit. Nei locali sono ospitati anche gli uffici del Consolato onorario dell'isola di Malta. L'incursione è avvenuta nella notte della vigilia di Natale e il gestore, il dottor Palizzolo, ha dichiarato agli agenti della «volante» che, oltre all'agenda-registro, non è stato nè toccato nè prelevato nulla, nemmeno un'esigua somma in denaro lasciata in un cassetto.

Dopo la sospensiva del Tar il reparto di cardiologia vive nell'incertezza

Klugmann rimosso, Slavich in parcheggio

Il direttore Tosololini: «Ci troviamo di fronte a un caso di forza maggiore»

Ma intanto è arrivata un'istanza di esecuzione all'Azienda sanitaria

Natale e Capodanno all'insegna dell'incertezza per la Divisione di Cardiologia dell'ospedale Maggiore. Il reparto sembra destinato a rimanere senza un responsabile.

Dopo la sospensiva fatta scattare dal Tribunale amministrativo regionale il 12 dicembre, l'amministrazione ospedaliera non ha preso alcun provvedimento per ottemperare a quanto disposto dai giudici del Tar. La sospensiva, chiesta dal dottor Gianni Slavich, ha cancellato la seconda nomina provvisoria del dottor Silvio Klugmann alla testa del reparto che per molti anni fu condotto dal professor Fulvio Camerini. Secondo la logica giuridica di conseguenza avrebbe dovuto ritornare al timone del reparto il dottor Slavich. Nulla però è accaduto e le ragioni dell'impasse le spiega il direttore generale dell'Azienda sanitaria Gino Tosolini.

Gianni Slavich

Silvio Klugmann

«La sospensiva del Tar – ammette il responsabile degli ospedali – comporta la rimozione del dottor Klugmann, ma non necessariamente il ritorno del dottor Slavich alla testa del reparto. Se il provvedimento che insediava il primo è stato sospeso dal giudice amministrativo, quello di cui vorrebbe avvalersi il secondo è ormai superato dagli eventi, perchè fu adottato alcuni mesi fa, quando il professor Camerini era in aspettativa, ma non era ancora andato in pensione, cosa che invece adesso è avvenuta».

Niente Klugmann e niente Slavich, allora. Ma può il reparto essere tenuto in questa sorta di limbo? «Fino a quando non si procederà a una nuova nomina provvisoria sì – conferma Tosolini – perchè ci troviamo di fronte a un caso di forza maggiore».

In una riunione riservata avvenuta la vigilia di Natale all'ospedale di Cattinara, lo stesso Tosolini aveva incontrato alcuni medici per valutare il da farsi. L'orientamento che ne sarebbe emerso comporterebbe una forzata messa in ombra del dottor Klugmann, ma in ogni caso nessuna sua sostituzione a favore del dottor Slavich. Allo stato attuale nessun provvedimento scritto è stato comunque reso pubblico per chiarire la situazione.

In aperta rotta di collisione con l'Azienda è intanto l'atteggiamento del dottor Slavich. Con una istanza di esecuzione notificata sempre la vigilia di Natale dai suoi legali, infatti, il medico chiede l'esecuzione immediata e integrale dell'ordinanza amministrativa a lui favorevole. Nell'istanza si legge fra l'altro una interpretazione della situazione del tutto contrastante con quanto dichiarato dallo stesso dottor Tosolini. «A tutt'oggi non risulta al ricorrente che l'Azienda abbia dato esecuzione all'ordinanza di sospensiva, posto che il dottor Klugmann sta continuando a ricoprire l'incarico in questione.

L'istanza di esecuzione rischia di infrangersi con effetti dirompenti sull'Amministrazione sanitaria. Il Tar potrebbe valutare sufficiente la messa da parte del dottor Klugmann. Ma potrebbe anche considerare la concessione della sospensiva determinata da un danno grave e irreparabile per il dottor Slavich. In questo caso la nomina immediata di un commissario ad acta e l'esecuzione d'autorità del provvedimento sarebbero inevitabili.

In attesa del concorso definitivo che dovrebbe svolgersi fra qualche mese il pasticcciaccio amministrativo e giudiziario del primariato di Cardiologia si complica ancora di più. A una prima nomina provvisoria di Slavich sulla base dei maggiori titoli da lui vantati era seguito un altro provvedimento a favore di Klugmann sulla base del verdetto di una Commissione già contestato e annullato da altra sentenza del Tar. La vicenda aveva fatto ipotizzare anche il reato di abuso d'ufficio per Tosolini da parte della Procura «perchè indebitamente rifiutava di dare esecuzione alla sentenza del Tar e di rimuovere Klugmann». L'archiviazione segui solo al momento della prima rimozione del medico.

g.v.

L'omelia di Monsignor Ravignani al solenne pontificale nella cattedrale di San Giusto

Il Vescovo: «Più solidarietà»

«Siamo tutti responsabili dinanzi al dramma delle morti solitarie»

Cappella civica, esecuzione inedita Tavolata a favore dei bisognosi

Nel programma del concerto sinfonico-corale natalizio che la Cappella civica, com'è tradizione di ogni 26 dicembre, ha tenuto anche ieri nella cattedrale di San Giusto, è stata inclusa un'importante prima esecuzione. Si è trattato della messa solenne breve in Si bemolle maggiore che Luigi Cherubini scrisse per la Cappella reale di Luigi XVIII nel 1821. La partitura sinfonica, finora inedita, è stata ricostruita e revisionata dal compositore triestino Marco Sofianopulo che l'ha proposta nel concerto di ieri dirigendo il coro della Cappella civica accompagnato dall'Orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia.

La comunità serbo-ortodossa ha festeggiato invece la ricorrenza di San Spiridione. Riti sono stati celebrati nell'omonima chiesa (nella foto).

In occasione del Natale si sono riuniti anche i genitori che quest'estate hanno ospitato i bimbi ucraini orfani dopo il disastro di Chernobyl. E' stato deciso di indire una raccolta di denaro da inviare all'orfanotrofio Maljatko di Kiev. Il denaro può essere inviato all'associazione Euro-est cultura in via dell'Eremo 10 (telefono 946717).

Una ventina di bisognosi segnalati dalle parrochie hanno potuto consumare il pasto nella sede di Nord Libero grazie a un'iniziativa di solidarietà promossa da questo partito. Invece, il consigliere provinciale della Lega Nord, Mario Bussani ha consumato il pranzo nella mensa dei Cappuccini di Montuzza «per protesta contro le autorità locali (Comune e Provincia) e regionali, per non aver assunto alcuna iniziativa a favore dei meno abbienti.»

Espresso anche apprezzamento per le iniziative di carità esistenti

La solitudine degli anziani e le loro morti solitarie sono state al centro dell'omelìa natalizia del vescovo Eugenio Ravignani. Dalla cattedrale di San Giusto, nel solenne pontificale di Natale, il presule ha levato la sua voce per richiamare l'attenzione dei fedeli e dell'intera città verso il dramma dei tanti anziani soli, un fenomeno di larghissime proporzioni che i parroci triestini segnalano con sempre maggiore frequenza. «La nostra coscienza si ribella davanti alle morti solitarie, dobbiamo renderci conto della nostra responsabilità», ha affermato al riguardo monsignor Ravignani che ha pur detto di voler «vedere crescere il numero di coloro, giovani e non più giovani, che si recano a visitare gli anziani» per dar lor conforto e alleviare il senso di vuoto che genera la condizione di solitudine. Il vescovo ha indicato nella solidarietà verso i più bisognosi il mezzo per ridare senso alla vita di chi questo significato ancora cerca: «Se ci si pone in questa prospettiva, allora sì che sarà un buon Natale». Monsignor Ravignani è giunto a quest'appello commentando la lettura della liturgia natalizia e del vangelo di San Giovanni, in particolare. La nascita del Salvatore, il figlio di Dio che si spoglia della sua divinità per assumere la natura umana, il verbo che si è fatto carne, Dio che si fa uomo e gli uomini, ieri come oggi, non lo accolgono. «Perchè – si è chiesto il vescovo – ancora oggi Cristo non è accolto? Perchè si vive come se Dio non esistesse?». Poi ha elencato alcune di quelle che ritiene essere le conseguenze di questo rifiuto di Dio: «Famiglie divise, turpe mercato dei bambini, odio tra uomini e nazioni». Il diffondersi del «male», secondo il vescovo, è collegato proprio al rifiuto di Cristo, per cui «occorre ritrovare l'umiltà della verità – ha detto – ovvero che solo Dio può cambiare il cuore dell'uomo». «È Cristo l'unico salvatore dell'uomo, l'unico redentore dell'uomo». Questa redenzione si esprime anche, o soprattutto, attraverso la solidarietà e a proposito di ciò monsignor Ravignani ha voluto esprimere «stima e rispetto per le tante iniziative di solidarietà» che Trieste esprime attraverso il volontariato e le istituzioni locali. In tale contesto il presule ha voluto ricordare che «la comunità cristiana è presente» attraverso varie forme di carità verso «poveri, senza tetto, tossicodipendenti, malati terminali, madri in difficoltà, ex carcerati, malati di mente, immigrati». Categorie di persone che con sempre maggiore frequenza chiedono risposte al loro stato d'indigenza. Il vescovo ha esortato infine l'intera comunità cittadina a una maggiore attenzione: «Tutti insieme – ha detto – dobbiamo impegnarci in un'incisiva ed efficace solidarietà».

Sergio Paroni

Il Vescovo Eugenio Ravignani durante l'omelia tenuta nella Cattedrale di San Giusto

Il felino, morto soffocato, ha fatto cadere l'albero di Natale acceso

Casa incendiata da un gatto

Un gatto l'ha pagata con la vita la sua avversità nei confronti dell'albero di Natale. E il suo padrone si è ritrovato con la casa semidistrutta dalle fiamme. E' successo ieri notte, dopo la mezzanotte, al secondo piano dello stabile di via Molino a Vapore 4, dove abita Maurizio Procentese, di 24 anni. Un incendio ha causato notevoli danni alle suppellettili e agli arredi dell'appartamento, ma per fortuna non ha causato danni agli altri inquilini dello stabile, né ci sono feriti. Solo il gatto di Procentese è morto, asfissiato dal fumo da lui stesso provocato.

Secondo i primi accertamenti, infatti, sarebbe l'animale la causa dell'incendio. E' nota la curiosità che molti gatti provano nei confronti degli alberi natalizi, irresistibili con tutte quelle luci e le bocce multicolori appese. Per non parlare dei festoni, ambite prede per gli artigli dei felini. Così l'altra sera il gatto di via Molino a Vapore deve essersi messo a girare con fare circospetto intorno all'alberello acceso. Vicino c'era però anche - probabilmente - una candela profumata, anche questa accesa. Sia come sia il felino deva aver tanto armeggiato intorno agli addobbi finché l'albero (o la candela, non è ancora chiaro) è caduto provocando scintille. In breve, con le fiamme, si è sprigionato un denso fumo. I vigili del fuoco sono subito accorsi e sono riusciti ad impedire il propagarsi delle fiamme, ma per il gatto orami non c'era più nulla da fare: è rimasto intossicato dal fumo ed è morto.

L'Iacp concede un appartamento vivibile alla famiglia Crusiz

Un vero «tetto» per cinque

Natale a lieto fine per la famiglia di Italo Crusiz e Cinzia Licelli, che con i loro tre figli di 18, 13 e tre anni erano stati protagonisti nelle scorse settimane di una civile battaglia per ottenere un'abitazione vivibile. Pochi minuti prima che chiudessero gli uffici, nella sera della vigilia l'uomo e sua moglie hanno potuto firmare un contratto d'affitto che consentirà loro di entrare quanto prima in una abitazione dell'Istituto autonomo delle case popolari.

L'uomo, che fa l'operaio edile, aveva affittato otto anni fa una soffitta al numero 5 di via San Michele, ma con il passare del tempo le condizioni della casa si erano fortemente degradate, soprattutto a causa del cedimento del tetto. La famiglia aveva così cominciato a chiedere alla proprietà dello stabile una sistemazione che evitasse le infiltrazioni di umidità, ma senza mai ottenere soddisfazione. Nel febbraio di quest'anno il Servizio urbanistico del Comune aveva emesso un'ordinanza per imporre ai proprietari i lavori necessari ad evitare le vistose macchie di umidità causate dalle infiltrazioni d'acqua. Da allora, nonostante le proteste degli inquilini, nessuno era intervenuto per ottemperare e le condizioni si erano sempre più degradate, tanto da far trascorrere alla famiglia un Natale, sostanzialmente «sotto le stelle». I proprietari dell'abitazione, per di più, avevano deciso di sfrattare i protestatari e il provvedimento avrebbe potuto essere eseguito proprio nell'imminenza delle feste.

Una ciambella di salvataggio è stata fortunatamente lanciata in tempo dall'Iacp. E quello che avrebbe potuto divenire il caso simbolo di un Natale travagliato si è invece trasformato in un sospiro di sollievo.

Celebrato ieri in Sacchetta, forse per l'ultima volta, il rito che gli organizzatori vogliono portare nel bacino San Giusto

Messa subacquea, la prossima davanti piazza Unità

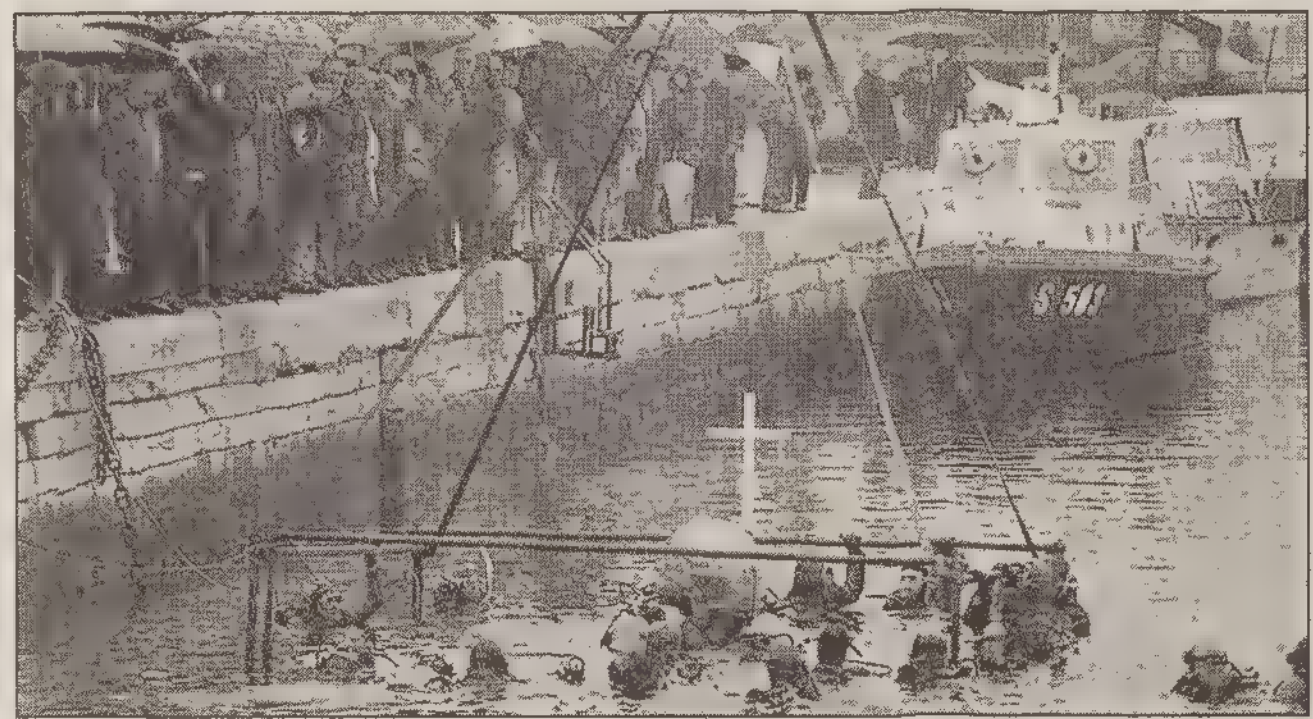
Una dura omelia di don Luciano Giudici contro pedofilia, pornografia esibizionismo e droga

Hanno partecipato una quarantina di sommozzatori provenienti da tutta la regione, sui moli centinaia di appassionati, familiari e amici

Nel braccio di mare antistante piazza dell'Unità. Servendosi del maestoso scalone in pietra bianca su cui fa la guardia dal 18 maggio scorso il monumento al bersagliere.

Su questa illustre e storica banchina e su questa scenografia che non ha rivali, hanno puntato gli occhi i sub che da anni e anni festeggiano il Natale immergendosi nelle acque della Sacchetta.

«Il prossimo 26 dicembre speriamo di celebrare la messa subacquea nel bacino San Giusto. Nel braccio di mare antistante il Municipio, la Prefettura, il palazzo che fu del Lloyd triestino e che oggi ospita la giunta regionale» dice Francesco Tominic, responsabile provinciale delle attività subacquee della Fips e ieri gran cerimoniere della messa natalizia nelle acque della Sacchetta. «I contatti per raggiungere con la nostra manifestazione il salotto buono di Trieste, sono avviati da tempo. Speriamo molto in un esito favorevole».

Ieri in Sacchetta si sono dati appuntamento in occasione del Natale una quarantina di sommozzatori in servizio effettivo. Sono giunti da tutta le regione. Bombole, gav, erogatori, pinne, piombi, sono stati schierati ordinatamente a lato del gazebo in cui don Luciano Giudici, parroco di Servola, ha celebrato la messa. Poi i sub e lo stesso sacerdote si sono immersi tra il molo a T e la banchina dei Frigoriferi Generali. Più di 40 sommozzatori sono scesi a 5-6 metri di profondità. A riva qualche centinaio di persone, tra cui sub in pensione, familiari e curiosi, hanno seguito la cerimonia organizzata dal Sub Sea Club. Con gli ombrelli aperti e con telecamere e macchine fotografiche al collo.

Il momento dell'immersione dei sub e di don Luciano Giudici per celebrare la messa

Don Luciano Giudici sul fondo del mare è entrato in una «campana» in plexiglass. Si è tolto la maschera e l'erogatore e nella bolla d'aria ha letto l'omelia. Il messaggio è stato diffuso in superficie da un altoparlante. Numerosi i temi toccati. Anche di attualità. Tra essi il «fatto drammatico, doloroso e orrendo del piccolo Silvestro», il ragazzino di Cicciano recentemente ucciso e bruciato da tre pedofili.

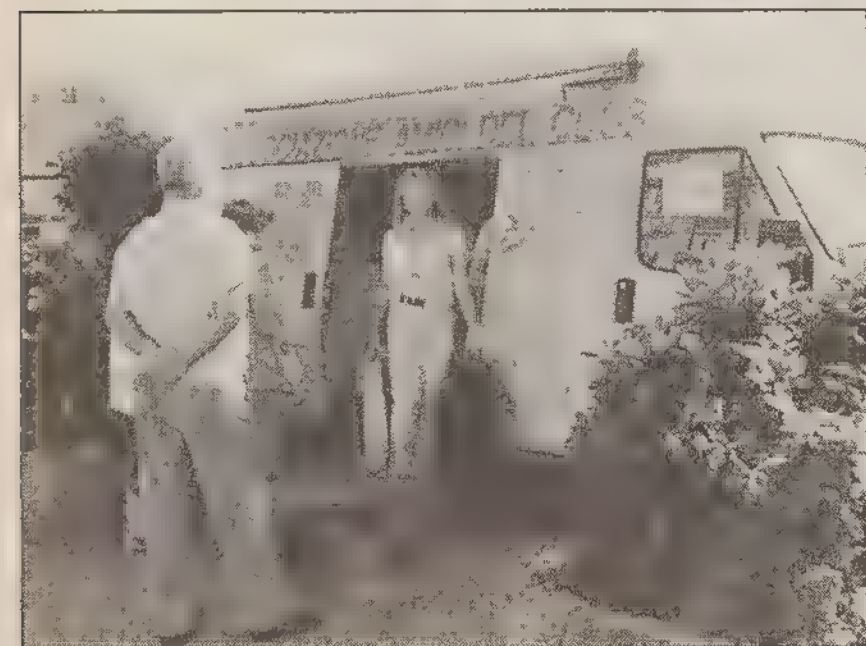
«Premetto che si deve assolutamente e pienamente comprendere il dolore dei genitori; che questo crimine è certamente tra i più efferati e orribili, anche se purtroppo tutt'altro che isolato: resta tuttavia il principio, da sempre affermato dalla Chiesa, che il peccato va fustigato con decisione inflessibile ma il peccatore va trattato con umanità e misericordia. Perciò risulta del tutto inaccettabile quanto accaduto all'assassino che anche da morto è stato fatto oggetto di un odio tale da essere respinto dall'obitorio, perfino dai propri figli. Ora l'odio non ha mai fatto giustizia, anzi è la reazione ipocrita di una società profondamente malata che ha perso il senso vero dei valori che diano un signifato all'esistenza».

Il sacerdote a questo proposito ha attaccato il commercio indiscriminato di giornali e cassette pornografiche, l'esibizionismo e la provocazione, i parlamentari della Repubblica che distribuiscono droga. «Una società che ritiene in sostanza che si possa lasciare libero corso ai peggiori istinti umani illudendosi di poterli controllare all'ultimo momento e scandalizzandosi poi quando i limiti vengono infranti. Alla base di questa situazione c'è una concezione dell'uomo assolutamente irreralistica, come se il peccato originale non esistesse. Ma allora non avrebbe senso nè la redenzione, nè tantomeno il Natale».

Claudio Ernè

L'INTERVENTO

Il fondatore degli «Amici del cuore» sollecita un gesto di generosità non solo per commemorare chi non c'è più, ma anche per celebrare eventi lieti

Rovis: «Le elargizioni sono preziose, allarghiamone l'uso»

Trieste è sempre stata una città generosa, capace di accogliere, con la massima disponibilità, chiunque decidesse di insediarvisi. Capace di dare, a piene mani, a chi soffre e ne ha bisogno. Un esempio è il successo ottenuto dalla splendida iniziativa portata avanti, ormai da svariati anni, dal Piccolo e dalla Cassa di Risparmio di Trieste, e cioè dalle ben note «elargizioni». Senza nulla togliere alle altre forme di commemorazione, mi sembra che questa sia la più efficace, la più importante, la più giusta possibile. Offrire, a nome di chi ci ha lasciato, un contributo a quanti ne hanno bisogno, è un atto d'amore nei confronti della persona cara scomparsa ma anche dell'intera umanità che soffre.

In questa maniera, inoltre, si può partecipare, anche con pochissimo, alla realizzazione di validi obiettivi e grandi progetti. Ora io mi chiedo: perché se si usa un modo tanto civile per ricordare chi non c'è più, non si fa lo stesso anche per onorare chi ancora vive, ride, piange e invecchia su questa terra. Perché non usiamo questo sistema per festeggiare una nascita, un compleanno, una felice ricorrenza, un avanzamento di carriera, una guarigione insperata? Quasi tutti, ormai, abbiamo di tutto. Perché non integrare il solito scontatissimo regalo, con un piccolo contributo per dare aiuto ai poveri, agli anziani, agli ammalati, alla ricerca scientifica?

Anche gli Amici del Cuore hanno potuto acquistare strumenti preziosi per lo studio e la diagnosi delle cardiopatie, grazie alle elargizioni e ai lasciti dei triestini. Quello che avete fatto è magnifico ma, credetemi, non basta mai. Ogni giorno nuove tecnologie permettono di salvare molte vite, e non sempre l'amministrazione pubblica riesce, di solito per mancanza di fondi, a far fronte alle richieste di ammodernamento delle strutture sanitarie. Finora, abbiamo provveduto in tal senso facendo del nostro meglio, ma vorremmo poter continuare su questa strada e ciò, cari concittadini, dipende solo da voi. La mia non è che un'idea, ma sono in fondo le piccole idee a creare il terreno che rende realizzabili i grandi progetti. Riflettiamone tutti assieme e impariamo a essere generosi non solo del dolore ma anche nei momenti di gioia.

Primo Rovis

BORGO GROTTA GIGANTE Un minuscolo paese attorno alla «voragine»

Cavare pane dalla pietra

Un mestiere desueto, ma di lunga tradizione

Borgo Grotta Gigante: un grande abisso nel sottosuolo per un paesino di nemmeno 250 anime. Tutta la vita della frazione sembra ruotare attorno a questa meraviglia. «Una risorsa che andrebbe ulteriormente valorizzata se inserita in un circuito turistico integrato con altre realtà culturali e ricreative». È il parere di Paolo Hrovatin, la cui famiglia è radicata nel piccolo borgo: «Ho una foto di mio nonno Mattia - dice - nelle vesti di guida turistica all'entrata della grotta. In un'altra si vede, tra gli altri, mio padre mentre contribuisce alla costruzione del centro culturale "Dom Brisciki", fortissimamente voluto da tutta la popolazione, baricentro culturale e ricreativo di borgo Grotta Gigante. Il progetto – continua Hrovatin – nasce per iniziativa del Comune di Sgonico e dell'Anpi, e in origine prevedeva un monumento ai caduti. Seguendo la volontà popolare, si è invece creata, con uno sforzo comune, una struttura per attività varie, a disposizione anche delle varie associazioni.». Inaugurato nel 1995, il circolo è stato realizzato con il fattivo contributo di tutti i residenti. Mostre, rassegne, incontri e seminari sono programmati durante tutto l'anno, ambienti ampi e ben strutturati consentono anche l'attività sportiva.

Chi abita qui ha vinto una sua battaglia per avere spazi di ritrovo: è stato detto di no al monumento ai caduti, in favore di un circolo culturale che adesso lavora tutto l'anno, e che farebbe anche di più

Non c'è, qui, molta agricoltura, e anche l'allevamento delle mucche da latte, come ormai in tutto l'altipiano, sta subendo una drastica quanto drammatica contrazione. Fatto piuttosto curioso, quest'anno per la prima volta dal secondo dopoguerra un'osmizza riaprirà i battenti, segno di recupero di una tradizione. Paolo Hrovatin continua invece nel suo mestiere di artigiano, lavorando la pietra del Carso. «Fino a 50 anni fa non c'era maschio nel paese che non sapesse fare lo scalpellino. Vicino a borgo Grotta erano attive ben due cave i cui materiali erano utilizzati per basamenti di case e per mura o muretti in genere. Il lavoro non mancava. Gli scalpellini trovavano facilmente lavoro in qualche cantiere di Rupingrande e Aurisina, o comunque in Carso». Mestieri ormai praticati da pochi, ma gelosamente tramandati, perché parte del «patrimonio genetico di lavoro» di un altipiano che continua a «cavare» il pane dalla pietra.

Maurizio Lozei

Parco del Carso e Gpl a Muggia nel mirino degli ambientalisti

Fate presto (e fate bene)

Parole dure contro lungaggini e scarsa ideazione

Il Wwf guarda in faccia due problemi urgenti e sollecita con parole decise: basta tergiversare a vuoto. Un problema è il Parco del Carso: «Sino a oggi abbiamo tentato di discutere e di ragionare: non vorrei fossimo nel futuro costretti ad affidarci a Babbo Natale e alla renna Rodolfa che guida la sua slitta: sarebbe un po' triste», scrive polemicamente il responsabile del Wwf triestino, Guido Pesante.

Il fatto è che, afferma, il discorso su questo Parco dura dalla seconda metà degli anni Sessanta, e cioè veramente un tempo esagerato, «mentre i parchi regionali friulani sono già partiti e hanno già goduto del finanziamento regionale (rispettivamente di tre e quattro miliardi)».

Insomma, «più di un quarto di secolo perduto in chiacchiere - dice Pesante -che hanno lasciato il discorso a un livello di primitività sconcertante anche presso istituzioni che, come la Comunità montana, dovrebbero aggrapparsi al parco per avere una ragion d'essere e non venir cancellate quali enti inutili».

«Mentre qui si discute da un quarto di secolo, e non si conclude niente, in Friuli sono già stati consegnati i miliardi»

Il secondo problema «caldo» è quello del Gpl a Muggia. Qui il Wwf parla assieme a Italia Nostra e a Legambiente, e sollecita un nuovo referendum. I firmatari chiedono che si soppesino le caratteristiche del progetto: occorre il piano di sicurezza, ma servono anche una «stima dei costi che un simile insediamento determina sul fronte del traffico commerciale marittimo - obbligato ad arrestare ogni attività in presenza di movimento di navi gasiere-, sul fronte del valore degli immobili contermini ai depositi e di quelli dislocati sul percorso dei trasporti su gomma».

Bisogna misurare, aggiungono, i benefici economici dell'eventuale impianto, fare un esame comparato dei benefici che invece darebbe un'altra attività, capire quanto congruo è un Gpl mentre nella zona si punta al turismo e mentre Trieste Futura progetta lo sviluppo commerciale delle aree portuali.

Il Comune poi dovrebbe fare un piano di sviluppo alternativo «a quello che foscamente va delineandosi». Un'ultima parola per il sindaco di Muggia: «Far mostra si ritenere ineluttabile l'insediamento Seastock - conclude la nota - come è accaduto un po' incautamente a Dipiazza in occasione della predisposizione del ricorso al Tar, corre il rischio di apparire come volontà di precostituire un alibi alle inerzie che dovessero verificarsi in sede locale».

LA CURIOSITA'

Quattrocento visitatori nella giornata festiva di ieri, ma sono 90 mila all'anno (e in calo)

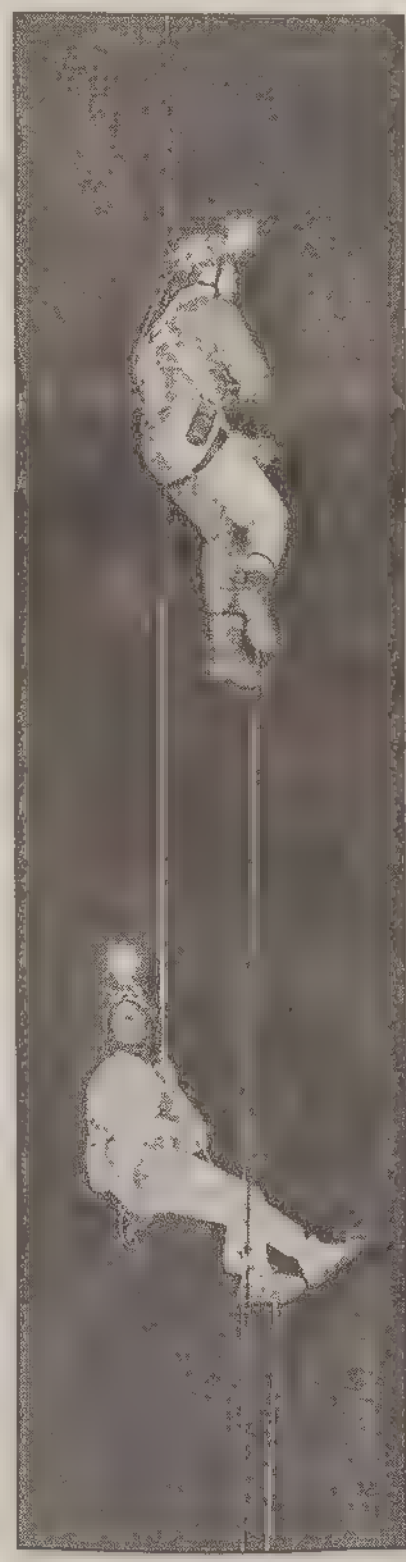
Giù, nel buco gigante, con il presepio

Quattrocento visitatori nella giornata festiva di ieri nella Grotta Gigante, che è rimasta chiusa il giorno di Natale e che alla vigilia invece - giornata dedicata ad altre occupazioni - ha registrato solo cinquanta biglietti venduti.

In tutto l'anno questa straordinaria realtà naturale raggiunge una media di 90 mila presenze, con punte di 700 visitatori a giornata durante l'estate. I turisti provengono oltre che dalla regione, da tutto il Triveneto, dall'Austria e in genere dall'area di lingua tedesca.

Il Natale, come si sa, si è trasferito anche nella Grotta Gigante: vi è stato allestito un nuovo presepio, che è una scultura in legno a grandezza naturale, realizzato dall'artista triestino Valdes Cohen (prima, molto più semplicemente, il Presepio era il polistirolo). Ma chi si è avventurato nel buio della Terra in questi giorni ha trovato anche l'albero decorato. E una temperatura mite, attorno ai 12 gradi.

Nonostante le cifre ragguardevoli di visitatori, quest'anno si è registrato un lieve calo rispetto alla media consueta, che viene messo in relazione con le minori disponibilità finanziarie della gente (un biglietto d'ingresso costa 13 mila lire). Ma l'attrazione resta affascinante: c'è anche un percorso nuovo che porta a una nuova uscita, e a ogni ora parte il «giro» con l'assistenza di una guida. La visita completa dura 50-55 minuti, il numero massimo consentito per gruppo è di cento unità.

L'enorme e famosa cavità è rimasta chiusa ai turisti solo nel giorno di Natale. Il prossimo anno festeggia i 90 anni dall'inaugurazione

Era il 5 luglio del 1908 quando, con emozione, nella luce tremolante di migliaia di candele e con il rimbombo magniloquente del «Sigfrido» cantato sul fondo da una banda, veniva aperta al pubblico la Grotta Gigante. Quest'anno dunque festeggerà i novant'anni, con una serie di iniziative che sono da tempo allo studio.

Larga 65 metri, lunga 130, con una volta a cupola di 107 metri, la Grotta Gigante è veramente tale: è tra le maggiori cavità visitabili. Scendere la ripida scalinata a rampe fissata alle pareti di una larga frattura nella roccia significa entrare quasi nella cavità della Terra, e se il visitatore coglie la straordinaria bellezza di stalattiti e stalagmiti, lo studioso da tempo ne ha fatto un luogo privilegiato per le proprie osservazioni.

Si sa che la grotta fu esplorata per la prima volta già attorno al 1840, ma l'unico accesso allora noto, che si spalancava su un «salto» di ben 90 metri, fu giudicato al tempo tecnicamente insuperabile. Appena cinquant'anni dopo fu possibile realizzare un'esplorazione. E solo nel 1905 incominciarono i lavori per rendere accessibile la cavità, e fu aperto l'ingresso attuale.

Accanto a questo ingresso vi è il Museo di speleologia, ma anche una dolina ai cui bordi sono visibili le classiche «scanellature» della pietra carsica, risultato di lenta e particolare erosione. All'interno della Grotta sono installati delicati apparecchi di misurazione dei movimenti della crosta terrestre e dei terremoti, che per le particolari caratteristiche dell'ambiente possono fornire dati di grande attendibilità. *(Accanto e qui sotto, due foto d'archivio: una «discesa» e una visione d'interno).*

Nella casa ex Dc una festa di Natale per i «successori»

Per la prima volta a Muggia si riapre, per una festa, la vecchia sede della Dc in via San Giovanni, divisa da bravi «fratelli» tra i partiti sorti dalle ceneri della vecchia «balena bianca». Alla festa di Natale dei giorni scorsi, organizzata da Ccd-Cdu, hanno partecipato, oltre al segretario Paolo Volsi, anche i maggiori esponenti triestini dei due partiti (Sasco, Marzi, Poillucci), consiglieri comunali muggesani (Grizon, Santoro, Degrassi e Postogna) e il sindaco Dipiazza.

La sede muggesana della vecchia Dc - come le altre in tutto il territorio nazionale - è gestita da una società immobiliare romana, ed è divisa tra Ppi, Ccd e Cdu. La sede di Muggia in particolare era stata utilizzata di recente dall'Ulivo per qualche conferenza stampa in campagna elettorale.

Alloggi e assistenza Una proposta al Comune di Trieste

La settima circoscrizione di Trieste chiede che il Comune conceda in comodato un certo numero di propri alloggi all'«Istituto Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo» (via Soncini 30), da destinare a scopi assistenziali (alloggi per i meno abbienti). L'Istituto è un Ipab (pubblica assistenza e beneficienza), e quindi più efficacemente attivo in questo campo.

Molti alloggi comunali e lo stesso istituto si trovano nella zona della settima circoscrizione, che quindi ritiene utile avanzare questa concreta proposta.

LE ORE DELLA CITTA'

Scuola del vedere

In occasione delle festività la Scuola del vedere, presenta i lavori degli allievi del Laboratorio Cervi Kervischer. Domani, lunedì e martedì la mostra sarà aperta in via Mazzini 30 dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 18 alle 20. Ingresso libero.

ORE SPE

René Fuchs nella «Pro Pace»

Il concittadino René Fuchs – già dotato di varie specializzazioni universitarie, ex docente universitario e membro di una dozzina di Accademie – è stato accolto recentemente, grazie alle sue pubblicazioni specifiche e alla specializzazione in Scienze psichiche conseguita con una tesi sulla radiestesia (Padova), nel corpo docente dell'Academia Gentium «Pro Pace» (Roma) per la disciplina «Radiestesia - Principi teorici e applicazioni pratiche». Per la stessa Accademia, Fuchs è anche docente di lingua e letteratura tedesca. Eventuali interessati alla radiestesia possono telefonargli al 635703 (ore pasti).

Pro Senectute

Al Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32, dalle ore 16, il pomeriggio sarà dedicato ai giochi.

La mostra sui Daci

Prosegue nelle scuderie del castello di Miramare la mostra sui Daci, aperta ogni giorno feriale dalle 9 alle 17 (chiusura cassa alle 16), sabato e domenica dalle 9 alle 18 (chiusura cassa alle 17). Mercoledì 31 dicembre la rassegna sarà aperta dalle 9 alle 14 (chiusura cassa alle 13), giovedì primo gennaio dalle 13 alle 17 (chiusura cassa alle 16).

Giri turistici

L'Azienda di promozione turistica informa che domani con ritrovo alle 9.15 (partenza dalla Stazione marittima), partità l'ultimo giro della città a piedi del 1997, con guida turistica. Prima del rientro, verso le 12, sosta in un caffè storico. Il costo di ogni giro è di lire 10.000. Per i possessori della carta turistica «T for you» i giri sono gratuiti. I giri della città riprenderanno la prossima primavera.

Testimoni di Geova

Domani alle 10 nella sala del regno dei Testimoni di Geova Trieste-Ovest con sede in via del Bosco 4, il ministro ordinato Romeo Moro pronuncerà un discorso biblico dal tema: «Edificate la vostra fede nel Creatore dell'uomo». L'ingresso è libero. Tutti gli interessati sono benvenuti.

Festival Ave Ninchi

Oggi alle 20.30 al teatro Miela nell'ambito del «Festival del teatro nei dialetti del Triveneto e dell'Istria» il gruppo filodrammatico della Comunità degli italiani di Valle d'Istria presenta «El slavaso», per la regia di Boris Brussich. Sempre nell'ambito del festival al Miela alle 17.30 il «Salotto Giotti» è dedicato a Guido Sambo e Claudio Grisancich. L'ingresso al «Salotto» e agli spettacoli del Festival è libero e gratuito.

Gruppo azione umanitaria

Il Gau è un'associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «Presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 i numeri 369622 - 661109. In altro orario è attiva la segreteria telefonica.

Terza circoscrizione Concerto

Oggi, alle 20.15 nell'Auditorium della scuola Addobbati di Salita di Gretta 38, la Witz Orchestra presenta «International Graffiti», musica e cabaret. Ingresso libero, ampio parcheggio.

Amici di San Giacomo

Oggi, alle 15.30, si terrà sul sagrato della chiesa di San Giacomo, una esibizione musicale della Filarmonica di Santa Barbara. In caso di maltempo, il concerto sarà rinviato a data da destinarsi.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica che è in visione nella segreteria un elenco di posti vacanti per il conferimento di incarichi di medico coadiutore negli uffici di Sanità marittima. La segreteria dell'Ordine resterà chiusa lunedì, martedì e mercoledì.

Spettacolo all'Itis

Oggi, alle 16.30 , nella sala feste di via Pascoli 31, Feliciana Vitello Johnson e Claudio Gelussi presenteranno uno spettacolo per chiudere in musica il 1997. Sono invitati gli ospiti dei Centri diurni.

Alcolisti anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se desiderate aiuto, Alcolisti anonimi è a vostra disposizione. Riunioni in viale D'Annunzio 47 (tel. 398700), lunedì e mercoledì alle 17.30 e venerdì alle 20; in via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388), martedì alle 19.30 e giovedì alle 18; in via Rettori 1 (tel. 632236), lunedì alle 19 e venerdì alle 18; ospedale di Cattinara - Sezione Didattica aula C, venerdì alle 19.

Informazioni turistiche

Gli uffici informazioni dell'Apt, durante le festività natalizie, osservano questo orario: stazione centrale fino a domani dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19; sede Apt (via San Nicolò 20) oggi dalle 9 alle 13. Nelle ore di chiusura degli uffici è in funzione un servizio automatico di informazioni che risponde al 6796601.

PICCOLO ALBO

È stato smarrito il giorno di Natale nella zona via Commerciale - via Cordaroli, un husky bianco e nero, senza collare, che risponde al nome di Bart. Chi lo trovasse è pregato di telefonare al 418955. Generosa mancia.

IN BREVE

Estesa la manifestazione d'arte e cultura

Istria, pure gli esuli in lizza al concorso

Per soddisfare le richieste pervenute, l'Università popolare di Trieste e l'Unione Italiana estendono la partecipazione al concorso d'arte e cultura «Istria nobilissima» anche agli esuli. Il bando della 31.a edizione prevede – solo per la categoria letteratura – la partecipazione di cittadini italiani residenti in Italia di origine istriana, istroquarnerina e dalmata attestata da un documento. Potranno essere presentati lavori in prosa, narrativa e poesia, anche in dialetto, su tematiche che interessino il mondo istriano, istroquarnerino e dalmata, con particolare riguardo alle vicende conseguenti alla seconda guerra mondiale. Il primo premio è di un milione e mezzo di lire per la sezione prosa-narrativa; analogo premio è riservato alla sezione poesia. I lavori in sei copie dovranno pervenire entro il 31 gennaio alla segreteria dell'Università popolare di piazza del Ponterosso 6, dov'è anche disponibile il bando del concorso.

San Vincenzo de' Paoli: donato alla chiesa un bassorilievo firmato da Davide Seriani

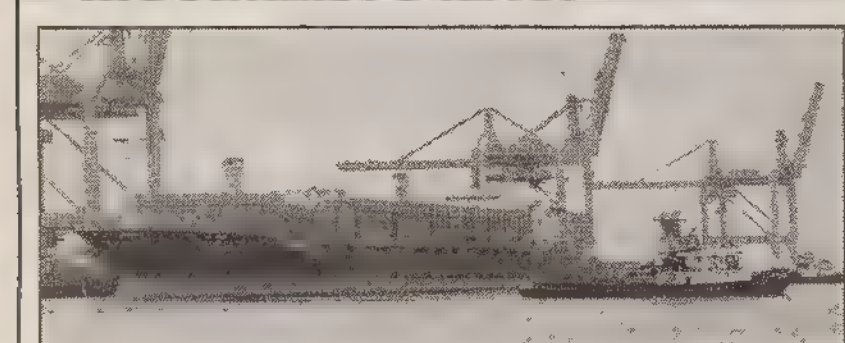
La famiglia Zerial-Seriani ha voluto onorare la memoria di Davide Seriani nel centenario della nascita (29 dicembre 1897) donando alla chiesa di San Vincenzo de' Paoli un bassorilievo bronzeo da lui scolpito (*foto*), che raffigura San Francesco d'Assisi. Nella stessa chiesa, di cui Seriani fu parrocchiano fino alla morte avvenuta nel '79, lunedì alle 19 verrà celebrata una messa di suffragio.

Il presidente dell'Associazione marinai d'Italia in visita dal comandante militare regionale

Il comandante militare regionale del Friuli-Venezia Giulia generale Francesco Cipriani ha ricevuto il presidente dell'Associazione nazionale marinai d'Italia Bruno Bressi, che lo ha incontrato in visita di cortesia e per porgergli gli auguri di Natale e di buon anno nuovo. Nel corso dell'incontro, anche a nome di tutta l'Associazione marinai, il presidente Bressi ha donato a Cipriani il *crest*, simbolo del Gruppo di Trieste del sodalizio stesso.

Junior Chamber, consegnati all'ospedale infantile i doni acquistati con il ricavato di una mostra

Si è svolta nei giorni scorsi all'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo la cerimonia dello scambio degli auguri organizzata dalla Junior Chamber Italiana. All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, il commissario straordinario del Burlo Guido Gerin, il Rettore Lucio Delcaro e Carlo Alberto Masoli, presidente '98 della Junior Chamber. In quest'occasione il chapter triestino del sodalizio ha consegnato i doni destinati alla zona ricreazione dell'ospedale, acquistati con il ricavato della mostra di Michele Damiani tenutasi a ottobre in città.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
27/12	7.00	Da GITTE SIF	Gioia Tauro	51/15
27/12	7.30	Gr THEOPISTI	Tobruk	Silone
27/12	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
27/12	8.00	It FENICIA	Venezia	22
27/12	9.00	It MARCONI	Umago	M. pesc.
27/12	11.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
27/12	12.00	Gr PALLAS ATHINA	Bonny	Siot 4
27/12	12.00	It SOCAR 4	Monfalcone	46
27/12	13.30	Gr NISSOS SIFNOS	Arzew	Siot 1
27/12	14.00	Al SAN	Venezia	Afs

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
27/12	8.00	Gr TOMIS PROGRESS	ordini	Siot 4
27/12	14.00	It FENICIA	Durazzo	22
27/12	15.00	It MARCONI	Umago	M. pesch.
27/12	16.00	It SOCAR 5	Monfalcone	38
27/12	16.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
27/12	18.00	It STORM	Venezia	Safa
27/12	19.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
27/12	20.00	Da GITTI SIF	Koper	51
27/12	21.00	Bu CHRISTO BOTEV	Venezia	S.L.B.

Informazioni all'Ateneo

Borse di studio negli Stati Uniti

L'Università informa che sono usciti i bandi per le borse di studio Fulbright per gli scambi culturali tra Italia e Stati Uniti: si tratta in totale di 49 borse per l'attuazione di ricerche o la frequenza di corsi di specializzazione post-laurea in università degli Usa o all'Accademia americana di Roma. È disponibile anche l'avviso di concorso del Fondo per studenti italiani di assistenza finanziaria per il conseguimento di masters e Ph.D. in università Usa. Le scadenze delle borse si collocano tra il 31 gennaio e il 31 marzo. Per ulteriori informazioni Ripartizione relazioni internazionali, tel. 6763002 o 6763042 o 6763035.

STATO CIVILE

24 dicembre

NATI: Sinigoi Marco, Campanale Luca, Bocciai Eva, Longo Damian Gabriel, Vidonis Priscilla.

MORTI: Piazza Fulvio, di anni 53; Zgur Oscar, 68; Pockai Maria, 67; Vania-Zilli Gervasio, 54; Marcosini Rino, 58; Degrassi Valeria, 88; Linari Domenico, 79; Bosico Anna Maria, 57; Viezzoli Ida, 75.

RISTORANTI E RITROVI

RIMPATRIATE

I geometri della quinta A vent'anni dopo

A vent'anni dalla maturità si sono ritrovati per trascorrere una piacevole serata i geometri della quinta A. In piedi da sinistra ecco Corrado Pezzicari, Ferdinando Perentin, Enzo De Gennaro, Moreno Renner, Adriano Grahor, Gianni Franzutti, Fabiana Fogar, Marcello Papa, il professor Bonu, Pietro La Bianca, la professoressa Fusco, Paolo Blenio, Sergio Fabris e Mauro Trani (seduto). La promessa – valida anche per gli assenti, ma giustificati – è ora quella di ritrovarsi ogni anno.

FARMACIE

Dal 22 al 27 dicembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; via Costalunga 318/A, tel. 813268; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Prosecco tel. 225141 e 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7; via Costalunga 318/A; via Giulia 14; Muggia, viale Mazzini 1; Prosecco tel. 225141 e 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 14, tel. 572015.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Il colle, tra storia e ricordi personali, in una nuova pubblicazione di Ben Fantin

Montuzza: gli itinerari del sentimento

Ricorre quest'anno il novantesimo anniversario della costruzione della galleria Sandrinelli, sormontata dalla scala dei Giganti.

Fu, quella, un'opera che cambiò il colle di Montuzza, e oggi Ben Fantin (Nuto) ha voluto rendere omaggio a una delle zone più caratteristiche della città – il colle di Montuzza appunto – con una pubblicazione che, come scrive l'autore stesso, «vuole rappresentare un itinerario, un ritorno sentimentale verso luoghi cari a molti concittadini e dove esistono ancora testimonianze a ricordo di una casa, una via, un vicolo di un ambiente non più ricostruibile, un angolo di città che in passato concorse a mantenere vivo e caldo il rapporto umano».

Pubblicato dalle Edizioni Luglio Fotocomposizioni «Sassi di Cascata» (pagg. 30, lire 10 mila) – questo il titolo del fascicolo – propone diverse e interessanti foto d'epoca e disegni (come la riproduzione della scalea dei Giganti che da piazza dei Legni - oggi piazza Goldoni - si inerpicava su per il colle), accompagnati dai brevi testi di Fantin. Ricordi in forma di poesia e una sommaria rievocazione di come sono cambiate negli anni strade e vicoli servono a completare questo sentito omaggio a un luogo ancora suggestivo ed evocativo, già caro a Saba e a Stuparich.

Accanto ad appena accennati ricordi personali («mi rimane vivo il ricordo della leggiadra figura della giovane, indimenticabile Elsa Merlini» che «saliva quasi quotidianamente l'erta»), Fantin ripercorre la storia del colle, dai possedimenti ebraici «ben prima dell'era Teresiana» fino alla costruzione della galleria e alla sistemazione del Parco della Rimembranza, oggi «luogo di serena passeggiata» dove rivive nel ricordo «l'età della perduta giovinezza». (*nella foto tratta dal volume, una veduta di piazza Goldoni, della scala dei Giganti e della galleria Sandrinelli come si presentavano all'epoca della realizzazione*)

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Barisi da Ucio, Rosanna e Monica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stanislao Brezigar nel XV annIV. (27/12) dalla moglie e figlio 100.000 pro Lega tumori Manni, 100.000 pro Villaggio del fanciullo; 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe De Min per il compleanno (27/12) dai familiari 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Lucia Lenassi (27/12) dalla nipote Mariuccia 20.000, dalla fam. Vaccari 30.000 pro Amici del cuore
— In memoria di Bruno Tolpati (27/12) dalla famiglia 50.000 pro Cooperativa Ala.
— In memoria di Lucia Norbedo in Leňassi nel XII anniv. (27/12) dai propri cari 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Gustavo Mattioli nel XXXIV ann. (27/12) da Claudia Mattioli 25.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Linda Calligaris (24/12) da Cesare e Luci 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del caro amico Guido Corrò da Fulvia Angeli 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Adele Lina Marchio (24/12) da Bruno e Fulvio 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Anna Vivoda dai familiari 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei genitori e suoceri Balbina e Florindo Amicucci nell'anniv. (25/12) da Nerina e Miro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei genitori e suoceri Francesca e Francesco Bartuska nell'anniv. (25/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio Bolobicchio (25/12) dalla figlia, genero, nipote 15.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei propri genitori (25/12) dai coniugi Proietti-Comida 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia Ss Ermacora e Fortunato).
— In memoria di Vladimiro Lumbar (25/12) dal figlio, nuora, nipote 15.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria della madre e famiglia Mornig-Weis dalla figlia 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giovanni Marchesi (25/12) dalla moglie Giovanna e dai figli Giorgio e Mariuccia 50.000 pro Missione triestina in Kenya, 50.000 pro Don Bosco Technical School Maligaon Gauhati-Assam India.
— In memoria di Stefano Menneri (25/12) da mamma, papà, Riccardo e Lorenzo 50.000 pro Uic, 50.000 pro La via di Natale 2.
— In memoria dei cari nonni Ervino Sorz (25/12) e Stanko Scubini dalle famiglie Sorz e Scubini 50.000 pro Piccole suore di carità dell'Assunzione.
— Per il Santo Natale da Tina Campana e figli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Per il Santo Natale da Andrea 500.000 pro Caritas.
— In memoria di Lidia Lonza dalla famiglia Giacca 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paola Luin Piceni da Gianni e Luciana Campana 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Silva Maizen in Ferluga dai colleghi della Jotun Brignola 185.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Aurelio Marco dagli amici di Roiano 240.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margagliotti dalla signora Beck e dalla famiglia Nardo 10.000 pro chiesa San Giovanni Decollato (pane per i poveri).
— In memoria di, Rosario Martorana dalla moglie Mira e dal figlio Pier Antonio 50.000 pro frati cappuccini di Montuzza (pranzo di Natale) .
— In memoria di Ilda Pecan da Giuseppe Pezzani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia e Riccardo Predominato da Massimo Predominato 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti,
— In memoria di Aldo Razza dall'amico Giorgio Cesaratto 40.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nino Ridulfo dai cugini Lucia e Claudio Barducci 100.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Vincenzo Rocco dai condomini di via Aldegardi 19 80.000 pro chiesa San Luigi Gonzaga.
— In memoria di Francesco Roggi dalle sorelle Nella e Celestina dalla nipote Luciana e famiglia 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Cinzia e Luca Scorcia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Sgubini dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Paolo e Cecilia Silli da N. N. 200.000 pro Airc.
— In memoria del professor Piero Spanio da Anna Tait 30.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Anna Starez ved. Deana da Dina e Giordano Godina 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Riccardo Starkel da Carlotta Calice 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lidia Štiendel Kreisel da Renato e Orietta Toffoli 50.000 pro Airc.
— In memoria di Ottaviano Stolfa da Nino e Giorgio 100.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Tamaro (Sandra) da Thea Stefani 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sandrina Tamaro da Ninetta 20.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Tatiana Ulivetti da Giovanni e Palmira Tarlao, Bruno e Gina Parma, Nada Tarlao 150.000 pro Aism.
— In memoria di Maria e Albino Toffolo da Nella Toffolo 50.000 pro Astad.
— In memoria di Micha e Valta da Erika e Franco 100.000 pro Unicef.
— In memoria del comandante Silvano Vianelli da Gigliola e Massimo Affatati 100.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri); da Bianca Pacini 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Aldo Viotto dai ripartitori e postini di piazza Vittorio Veneto 1 166.000 pro Agmen.
— In memoria di Flavia Zuliani da Aldo Tessarolo 50.000 pro Unicef.
— In memoria di tutti i propri cari 100.000 pro Aism.

Stasera alle 21 al Politeama Rossetti appuntamento con il Festival della canzone triestina

Tutto pronto per la Sanremo nostrana

Diciassette i brani proposti nella competizione a favore dell'Airc

N26253

Canzoni partecipanti in ordine di esecuzione

(autori e interpreti)

1. ***Amor moderno*** *(Paolo Rizzi)* **Amalia Acciarino**
2. ***Lagrima*** *(Nicola Tripani - Davide Coslovich)* **Nicola Tripani**
3. ***Canzon triestina*** *(Giorgio Manzin)* **Giorgio Manzin e Anna Zamboni**
4. ***Bora scura su de noi*** *(Giovanna Polacco - Edda Leka)* **«Edda e i Cantatrieste»**
5. ***Inamorai a Barcola*** *(Isabella Palma - Andrea Rot)* **Isabella Palma e Andrea Rot**
6. ***Soto el ciel de Trieste*** *(Rita Verginella)* **Bianca Valente**
7. ***Ricanto a Trieste*** *(Elisabetta Duse - Mario Guerrato)* **Deborah Duse**
8. ***Trieste domani*** *(Mario Comuzzi)* **Martina Spadaro**
9. ***Regina del mio castel*** *(Oscar Chersa)* **Oscar Chersa**
10. ***Trieste cussì languida*** *(Edda Vidiz - Giorgio Argentin)* **Daniela Radovan**
11. ***Scherzi a parte*** *(Marcello Di Bin)* **Elisabetta Olivo, Gianfranco D'lorio, Marisa Surace, Paolo Tessitore**
12. ***Vecia osteria del mio rion*** *(RobertoFelluga)* **Roberto Felluga**
13. ***Macarena nostrana*** *(Maria Grazia Detoni)* **Elisa Colummi e Roberta Ventura**
14. ***Se no go più el tuo amor*** *(Antonella Brezzi - Marco Dorsini)* **Antonella Brezzi**
15. ***Un chico de café*** *(Flavio Furian - Alex Flego)* **Gruppo «Sigma»**
16. ***La febre del sabato triestin*** *(Fulvio Gregoretti - Giancarlo Gianneo)* **Gruppo «Fumo di Londra»**
17. ***Trieste cità serada*** *(Antonio Moratto)* **Gruppo «Vecia Trieste» e banda «Bellezze naturali»**

Tutto pronto al Politeama Rossetti dove stasera – alle 21 – si terrà il 19.o Festival della canzone triestina, l'annuale appuntamento con la «Sanremo» cittadina curato dall'organizzazione coordinata da Fulvio Marion. Anche quest'anno la manifestazione è a carattere benefico, a favore dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro). Questa edizione '97 ha la collaborazione del Comune ed è patrocinata da Provincia, Apt, Teatro Stabile, CrT Fondazione, Insiel e *Il Piccolo*.

Due i primi premi che verranno assegnati nelle categorie in gara, quella della musica tradizionale e quella della musica giovane e moderna. In quest'ultima categoria sette sono i brani in lizza: «Lagrima», «Bora scura su de noi», «Ricanto a Trieste», «Macarena nostrana», «Se no go più el tuo amor», «Un chico de cafè», «La febre del sabato triestin». Due saranno anche le giurie: quella tecnica, formata da professionisti del settore, e quella composta dal pubblico (ogni spettatore darà il proprio voto).

Come sempre, una seconda graduatoria delle canzoni in gara verrà stilata dai lettori attraverso il 13.o referendum musicale cittadino: i brani saranno riproposti fino al 25 gennaio da alcune emittenti cittadine (Radio Nuova Trieste, Radio Opcine, Radio Cuore e Radio Fantastica, queste ultime due abbinate a «Linea amica»).

Nella serata di oggi sarà anche presentata la canzone vincitrice del collegato quarto Minifestival triestino per under 12 svoltosi al Circolo sottufficiali: è «Amor per tuto» di Maria Grazia Detoni, con Ilenia Zobec e il coro di voci bianche. Inoltre verrà proposto il volume «Trieste mia!» che ricostruisce cent'anni di concorsi di canzoni dialettali.

I «refrain» saranno eseguiti al sax da Edy Meola con la collaborazione dell'attrice Ombretta Terdich per i testi e dell'attore Maurizio Soldà per alcuni siparietti comico-brillanti. Umberto Lupi sarà l'ospite d'onore della serata, che si avvarrà della scenografia di Giampaolo De Santi, dell'impianto audio-luci degli R.R. Stage Studios e dell'allestimento floreale della Tecnigarden.

Per il biglietto d'ingresso ci si può rivolgere all'Utat di Galleria Protti entro le 19; dalle 20.15 sarà in funzione la biglietteria del Politeama.

Tutto pronto al Rossetti, dove stasera si svolgerà il Festival della canzone triestina: nella foto, il giovane gruppo «Resto d'Italia» in una delle precedenti edizioni.

Maja ha parlato al «San Marco» di astrologia e chanelling

Le stelle inviano messaggi a un'ex attrice croata

Giorni dell'anno e segni zodiacali fortunati o sfotunati e messaggi dall'aldilà. Un pomeriggio a metà tra l'astrologia e il chanelling quello che ha visto per protagonista al caffè San Marco, Maja Loncaric. Non un'astrologa qualunque, ma un personaggio estremamente interessante anche dal punto giornalistico, del costume e delle tendenze spiritualiste.

Zagabrese di nascita, dopo una gioventù trascorsa a Milano nel mondo del cinema (è comparsa in quindici film), della moda e della pubblicità, Maja si è sentita chiamata a svolgere un importante ruolo di collegamento tra gli astri e gli uomini. Lo ha spiegato lei stessa a un'elegante platea di appassionati dell'irrazionale. Ha abbandonato così il mondo dello spettacolo e ha scritto «Le stelle parlano», il primo libro di astrologia scritto da un cittadino dell'ex Jugoslavia. Ne ha stampato quattro edizioni vendendo migliaia di copie. Il suo studio di Zagabria si è riempito di clienti che per farsi l'oroscopo venivano fin da Lubiana e addirittura da Belgrado. E' stata così lei stessa uno dei primi motori delle spinte neospiritualiste negli ultimi anni della Jugoslavia comunista.

Con l'esplosione della guerra, i contatti con Slovenia e Serbia sono logicamente crollati. Maja però è entrata in contatto con la nuova leadership croata, con il pendolino ha ricostruito l'ora e il minuto di nascita del presidente Franjo Tudjman ed è stata l'unica a fargli l'oroscopo.

Un'altra svolta determinante è avvenuta nella sua vita allorchè è riuscita a dare un nome e un cognome allo spirito disincarnato che con una serie di «apporti» e di indicazioni le manda da qualche anno messaggi dall'aldilà: si tratta di Stefano Casiraghi morto, come si ricorderà, in una gara motonautica. Sulle circostanze della sua fine sono affiorati molti dubbi. E' un'altra storia di mistero che avvolge una famiglia reale alle soglie del Duemila. Dopo la dietrologia sulla fine di lady Diana, un'astrologa apre altri scenari inquietanti sui regnanti monegaschi. Ed è di pochi giorni fa la notizia che Grace Kelly sarebbe stata un'affiliata dell'ordine del Tempio del sole. Esoterismo e corona vanno proprio a braccetto.

L'astrologa Maja durante la conferenza svolta l'altro pomeriggio al «San Marco»

s. m.

Molte le risposte all'appello delle navi ucraine rimaste prive di bandiere

Un tricolore di solidarietà

«Bandiere cercansi». È bastato un piccolo annuncio sul giornale: le due navi ucraine bloccate in porto ormai da quasi tre anni hanno logorato tutte le bandiere italiane che avevano e non possono esporre il tricolore.

Immediata è scattata la gara della solidarietà per donare i drappi agli equipaggi dei due scafi. La «prova» sembrava vinta dalla Federazione grigioverde, che aveva già concordato con la Capitaneria di porto tempi e modalità per l'offerta. Ma con due ore di anticipo sull'appuntamento, ecco la sorpresa: i bersaglieri avevano già recapitato i tricolori. E non era finita qui: altre associazioni hanno immediatamente risposto all'appello.

«Fa piacere constatare che non siamo stati i soli», ha commentato dunque il presidente della Grigioverde Riccardo Basile. La consegna delle bandiere da parte della Federazione avrebbe dovuto avvenire martedì stesso (giorno in cui è comparso l'annuncio sul *Piccolo*) nel corso della riunione da tempo programmata nella sede del sodalizio, alla Casa del combattente: i soci si sono ritrovati comunque per lo scambio degli auguri tra le associazioni combattentistiche e d'arma, e hanno brindato al Natale e all'anno nuovo (*foto Sterle*). A levare i calici sono stati anche i rappresentanti della Lega Nazionale e dell'Unione degli Istriani.

«Progetto Donna Oggi» Iniziative con gli anziani

Nuove attività culturali coinvolgeranno gli ospiti di una casa di riposo

Progetto Donna Oggi coinvolge in alcune nuove iniziative una casa di riposo. È stato presentato infatti da Gianna Grini, presidente dell'associazione, alla Casa Fiorita (in Strada nuova per Opicina) un nuovo programma di attività culturali che prevede appunto la partecipazione dell'anziano accanto all'associazione in varie attività culturali.

Alla presenza dell'assessore comunale alla Sanità Gianni Pecol Cominotto, nell'incontro si è parlato delle possibilità di far partecipare ancora l'anziano alla vita sociale sia all'interno della casa di riposo, dandogli la possibilità di mantenere uno stretto contatto con i familiari, che nella vita sociale della città. La giovane coppia che gestisce Casa Fiorita si è dimostrata molto interessata alle proposte della Grini.

In futuro sono previsti corsi di scultura, uncinetto e lavorazione della pasta di sale. Non mancheranno poi giornate con interventi di gruppo di bambini e giovani, serate con intrattenimenti musicali e teatrali e proiezioni di video. Proprio a questo scopo gli ambienti del pianterreno, luoghi comuni di ritrovo, sono stati studiati per favorire l'aggregazione.

Molto interessanti si sono rivelate inoltre le proposte di visite guidate ai musei e alle mostre. Per l'occasione il gruppo teatrale cittadino «Il teatro degli asinelli» si è esibito in una breve pièce.

Cristina Sirca

Segnaletica discutibile

Fino a poco tempo fa, prima che venisse rifatta la segnaletica orizzontale, alla fine di via Valdirivo per immettersi in corso Cavour era possibile girare a sinistra anche per chi percorreva la corsia di destra così da velocizzare il traffico. D'altra parte basta sostare alcuni minuti a quel semaforo per accertarsi che la gran parte del flusso veicolare gira a sinistra e non a destra.

Ora però tale svolta non è più teoricamente possibile perché la segnaletica orizzontale obbligherebbe le automobili della fila di destra alla sola svolta a destra. Naturalmente ciò non avviene perché i «furbi» sono sempre in agguato...

In ogni caso vorrei sapere se tale «innovazione» è stata studiata per: a) rendere più fluida la circolazione (sic); b) per incrementare le entrate dei vigili urbani (sempreché ce ne fosse almeno uno sempre appostato a multare chi dalla corsia di destra svolta a sinistra); c) invogliare i furbi ad essere sempre più furbi e chi rispetta il codice a lunghe file sulla corsia di sinistra.

A parte gli scherzi, invito chi è competente a recarsi sul posto, a verificare di persona e a ripristinare la svolta a sinistra anche dalla corsia di destra.

Mauro Bidoli

Storiela de Nadal

Nadal vol dir, per mi, quando el tramonto basa l'alba, drio una Crose fata de rose e spini de oro sospesi, sora la fronte. El bel xe che prima de tuto la iera fata de legno de abete, che profumava de mus'cio e acqua de piova, filtrada dai sui rami verde scuro, come veci fondi de fiasche che spava in cantina...

Intanto che 'scoltavo quel che sentivo dentro de mi, se alzava un borin che involtizava un vecio, fermo come un passaman, sora i scalini de via Rota, soto San Giusto. El tigniva i ociai cussì apanadi, che me pareva de veder Trieste dal'alto, incornisada 'ntel'ovata. Ghe domandavo cossa che 'l fazeva impirà vizin el feral, la sera dela Vigilia. El me diseva che, in quel logo, el sentiva tuti 'torno de lù, che 'l iera solo; come l'usignol che ghe xe scampà via, svolando oltra la gorna. E quela lampada che ghe tremava sora el capel, sbisigada dala bora, ghe dava l'impression che fussi l'usignol azuro e grizo, che spetava de butarse in scarsela... e riportarlo casa, magnar molena!

«Ben, no' stie preocuparse, ghe ciogo mi un altro e ghe lo porto casa. No' 'ndarò miga a rodoli, per un regaleto...». El fa, el me disi: «Grazie, no' 'cori. Dopioni, come intendo mi, no' pol esister! Chi manca, vivo o morto, no' se pol sostituir. Ma gnanca co'l pensier, la vardi!».

'Sto sior el me ga invitado de lu, che'l me gavessi oferto un rodolo de limpida, pan e nose, e forsi anca presnitz. 'Tacava nevigar, in via Tor Cucherna, e tuti e do corevimo come levri, per 'rivar prima del scuro. El vecio gaveva, però, un'anda 'ssai strana, podessi dir come fussi stado un «qualcossa» sconto dentro de lu, coverto dal viso soridente... Co semo in piaza Barbacan, se imbusemo intun porton senza porta, dove drio l'ingresso picava 'na cheba senza portisela.

Intanto el sior me impiniva el caliceto de trapa domacia, zontando che a 'na zerta età se perdi colpi, ma anca piume e piumete. Varda caso, no' 'l se ga gnanca cavà el capoto pesante, che pareva 'na pilizia de vison, tociada in Sacheta. Mi me lo studiavo, come un dela Santa Inquisizion, ma senza esser tropo indiscreto. «Ma cossa, la vivi proprio solo soleto?!», ghe domandavo, a costo de passar per 'na vecia crodiga. Che po', anca el capel me pareva de pilizia, 'desso che lo cucavo meo...

Diese minuti de cicole e ciacole, e me saludava contento, senza gnanca cavarse i guanti rossi,che pareva de lana rosigada. Go pensado che, giustamente, ognidun xe paron de tignirseli 'dosso! In fondo, xe fati per quel.

Se vedi che iero in tochi, magari pensavo a chissà cossa. Mah, qualche volta se disi, le distrazioni fa desmenteganza del proprio fià. Ma sarà sta anca el fredo, che me sponzeva più del previsto! Oltra tuto, mi no dovevo far gnente altro che tornar a casa mia, e mèterme comodo vizin la stua, ciò... Ciacolavo co' la boca serada, dentro de mi scominziava la bataglia de Corinto, per capir coss' che me podeva esser capitado, quela Vigilia de Nadal. Co son vignudo fora dela porta del quartierin picio, 'sto sior 'ssai dolze, la ga serada 'compagnandola, co' le spale. Me son veramente ciacolado 'dosso, fazevo comizi, me pareva de esser a Montecitorio, ma anca in Piaza Venezia, a Roma. E un zestin de musiche impastade de cùguluf e toronzin, me se incugnava 'ntele rece iazade.

Come sbrissavo fora del porton senza porta, me fermavo davanti la cheba verta, senza portisina, e dentro ghe iera l'usignol, del vecio triestin. «Lo ciogo e ghe lo porto indrio», go pensado. Ma dopo, lo go lassado là, per rispeto. Anca perché iero sicuro che in quela chebèta verta viveva desideri e speranze del mondo nostran, che 'spetava, 'sta Cometa, che segna el ziel, come fussi un gesseto de sartoria. 'Compagnada dala neve coverzeva un vaso svodo, fora quel portonzin, e sbianchizava un canto de usignol, che ricamava l'aria, in Piaza Barbacan.

E nualtri òmini, semo quei cuorisini che bati e salta come falische, 'scoltando 'sti scaraboci penelai, 'ntel vespero. E zuchemo le rece per sentir meo Trieste mulona e discalza che mormora impizandose, soto San Giusto. Come brasa spanta tra Miramar e Muja, in 'sto zardin invernal, nato iluminado, sora el zitolo-zotolo dei nostri respiri. Che Nadal, 'sto Nadal!

Manlio Visintini

FILO DIRETTO

La lamentela di una lettrice che ha cambiato l'uso dell'utenza: niente contanti, assegno in ritardo

Acegas, mesi d'attesa per un rimborso

Ero utente dell'Acegas come ambulatorio medico: l'utenza è stata chiusa il 25 luglio e cambiata come seconda abitazione. Dopo circa quattro mesi mi è arrivato un accredito segnato con l'ultima bolletta di lire 383.455. Fiduciosa di incassare dopo circa una settimana mi sono recata all'Acegas di via Genova: un impiegato mi ha fatto firmare una ricevuta dicendomi che non mi potevano rimborsare in contanti ma bensì considerando che avevo una convenzione con la Cassa di Risparmio di Trieste mi sarebbe arrivato a casa un assegno. Martedì 9 dicembre non avendo ricevuto ancora nulla, ho telefonato: mi ha risposto una signorina, dicendomi che il rimborso avveniva solamente dopo 30 giorni dalla mia firma.

Ora chiedo innanzitutto la motivazione per la quale non mi hanno rimborsato in contanti; in secondo luogo, dove vanno a finire gli interessi bancari delle cifre che dovrebbero rimborsare agli utenti, considerando che io incasserò i miei soldi dopo circa cinque mesi.

Maria Cervini in Grusovin

La Società precisa: la signora provvedeva a formalizzare il cambio d'uso dell'utenza il 25 luglio, purtroppo nei giorni immediatamente successivi all'emissione della bolletta relativa a quel bimestre (4.o), per cui i dati venivano acquisiti per il bimestre successivo e stampati sulla relativa bolletta il 29 ottobre. Sulle bollette sono indicate le modalità per la richiesta di riscossione degli accrediti e la signora provvedeva a eseguire solo il 26 novembre gli adempimenti necessari. Il 3 dicembre l'Acegas provvedeva all'emissione del mandato di pagamento presso la banca convenzionata che, a sua volta, risulta aver liquidato il 15 dicembre il rimborso dovuto alla signora Cervini in Grusovin.

Dalla cronistoria si può evincere come i tempi di attesa, una volta eseguiti gli adempimenti necessari da parte della signora, siano stati di circa 20 giorni, un'attesa normale e all'interno dei 30 giorni massimi previsti. Resta il fatto che per una serie di circostanze, non imputabili unicamente all'Azienda, la signora abbia dovuto attendere un tempo maggiore di quello normalmente necessario alla riscossione dei crediti.

L'Acegas sta riprogettando l'intera struttura aziendale relativa alla Gestione clienti con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione agli sportelli e di conseguenza l'efficienza dei servizi per i propri clienti. In un futuro molto prossimo si sarà in grado di eseguire presso un unico sportello tutte le operazioni, compreso il ritiro degli accrediti, riducendo di conseguenza i tempi di attesa.

Il condirettore Acegas
Mario Vianelli

Norma da bambina

Ecco Norma, nata il giorno di Natale di... qualche anno fa. Auguri da mamma Celestina, Aldo, Mauro, Dario e Archina.

Il sorriso di Franca

Ne son passati di anni da quando Franca portava i calzini corti... A lei, per il suo compleanno, auguri dagli amici più cari.

I nonni felici nel lontano '33

Ecco la nonna Fernanda assieme al nonno nel '33. Alla nonna, che ha appena compiuto 81 anni, auguri di cuore da Nivea, Alberto e Filippo.

Annotazioni sul 5 novembre '53

Tra le Segnalazioni del 27 novembre è stata pubblicata una lunga lettera, utilissima per un verso, imprecisa per un altro, riguardante le tragiche giornate triestine del 5 e 6 novembre 1953. Siccome all'imprecisione penso di aver contribuito anch'io, mi sono risolto a fare ammenda.

Nel 1979 ho pubblicato un libro, il «Trieste Exit» (Irredentismo con sentimento), essenzialmente divulgativo, per far capire le connessioni tra tanti fatti storici. Nel «Commiato» avevo scritto, a proposito di Pierino Addobbati, il primo manifestante ucciso dai componenti del famigerato Nucleo Mobile della Polizia civile: «Prescelto da una pallottola cieca tra le colonne del pronao di S. Antonio Nuovo».

Questa semplice frase conteneva due errori. Non era infatti una mia testimonianza diretta: Perché c'ero anch'io, tra i manifestanti, ma quando le cose si erano messe al brutto mi ero allontanato fino alla via San Lazzaro. Eh sì, paura, come successoe a tanti altri. Solo gli impavidi erano rimasti davanti a S. Antonio Nuovo. Quindi, nel libro, feci mia soltanto la più comune versione dei fatti, che era inesatta, anzi sostanzialmente errata.

Nei primi anni '80, nel corso di accurate ricerche per un lavoro storico che non vide mai la luce, mi resi conto che: a) Pierino Addobbati era stato stroncato dalla fatale pallottola non tra le colonne del pronao della chiesa, ma più in basso, dove c'era uno scavo per lavori dell'Acegat; b) la pallottola non era affatto «cieca», ma sparatagli contro intenzionalmente, come spiegatomi dal fratello che aveva raccolto testimonianze valide. In altre parole, mentre quasi tutti gli agenti attestati nella via XXX Ottobre, tra la Questura e il negozio di dolciumi, sparavano in aria, sopra le teste dei dimostranti, uno o due avevano preso di mira con determinazione alcuni tra i più scalmanati nel tirar sassi contro gli agenti, e Addobbati era di sicuro uno di quelli che più si facevano notare.

Quando fu portato di peso più lontano, contro una delle saracinesche chiuse del Caffè Stella Polare, vanamente assistito dal dott. Buchberger che, avendo abitazione e ambulatorio proprio sopra il Caffè, era sceso subito in strada, le sue sole flebili parole furono: «I me ga ciapà». Pochi giorni prima, nel suo appartamento di via Roma 30, aveva detto a parenti e amici (e anche a me): «Se non ci muoviamo noi, chi lo fa?».

Degli agenti, dunque, solo uno o due spararono ad altezza d'uomo. Gli altri spararono in aria. Prova: il secondo morto di quel giorno, Antonio Zavadil, lo si ebbe non nel luogo dello scontro, ma a trecento metri di distanza, all'imbocco della galleria Rossoni. La pallottola lo colpì in pieno petto, e anche per lui, portato subito nella vicina farmacia e inutilmente soccorso dal dott. Piero de Favento non ci fu nulla da fare.

Da quel poco che so di balistica una pallottola sparata ad altezza d'uomo dalla via XXX Ottobre non avrebbe mai potuto colpire un bersaglio, sempre ad altezza d'uomo, a tanta distanza. E quindi era stata sparata sopra le teste dei dimostranti, per poi ricadere nel torace di un disgraziato passante che si trovava all'imbocco della galleria Rossoni. Il punto da cui sparavano gli agenti del nucleo mobile è proprio in linea retta con quello in cui cadde Antonio Zavadil, un anziano che andava a passeggio con la nipotina (o il nipotino). Una piccola targa in bronzo ricorda, nel pronao di S. Antonio Nuovo, a destra, i nomi di Addobbati e di Zavadil, accomunati da un destino di morte, anche se tra loro non c'era altro da spartire.

Pierino Addobbati nacque certamente a Sesana, ma solo perché suo padre, il dott. Francesco, un dalmata di Curzola, era in quel periodo il medico condotto di quella località carsica. Similmente, molti figli di diplomatici sono nati nei più disparati paesi del mondo. E perciò il luogo di nascita è indicativo soltanto fino a un certo punto.

Pierino Addobbati e suo padre erano repubblicani convinti, intransigenti, impregnati di un materialismo storico d'antico stampo, per il quale solo «chi fa» può sperare di ottenere qualcosa, di influire sulle sorti della propria città, del proprio Paese. E il dott. Francesco era stato tra i fondatori, nel 1946, della rinata Lega Nazionale che in breve tempo aveva raggiunto i centomila soci, dei quali nella primavera del 1997 erano ancora viventi 1353.

Precisazioni che non cambiano nulla, le mie? Forse. Ma tanti giovani – e anche tanti adulti dal cervello annebbiato dalla contrapposizione senza alternative «fascismo-antifascismo» – poco o nulla sanno di certi fatti della nostra storia cittadina.

Rino Baroni

Quel monumento provvisorio

Leggo sul Piccolo del 10 novembre che il permesso di collocare il monumento al bersagliere sulla scala reale di fronte a piazza dell'Unità d'Italia, era (è) da ritenersi provvisorio. Anzi, dalle parole del vicesindaco e assessore alla Cultura, Roberto Damiani, si apprende pure che l'Associazione bersaglieri ha firmato un'impegnativa per rimuovere da quel sito il monumento già al termine del raduno.

La domanda che sorge ovvia è: quanto può durare una concessione provvisoria? La commissione edilizia che l'ha rilasciata può continuare a ignorare che, come spesso avviene in Italia, una situazine motivatamente provvisoria rischia di divenire, abusivamente, definitiva?

Dal momento che sono trascorsi ormai parecchi mesi da quell'avvenimento, non ritengono il Comune e la Soprintendenza ai beni culturali di inoltrare formale invito a detta associazione per un'urgente rimozione del manufatto in questione? Non ritengono i suddetti due enti che il mancato loro intervento possa configurarsi come possibile illecito per omissione di atti d'ufficio? Per quanto riguarda la futura collocazione del monumento, sarebbe senz'altro preferibile sistemare lo stesso nel comprensorio di San Giusto. Almeno lì, disperso nel verde, non si evidenzierebbe tanto l'innegabile bruttura dell'opera. E ciò senza alcun livore verso i bersaglieri.

Silvano Brainik

Socrate e la cicuta

Caro Piccolo, sul tuo (e mio) giornale del 3 dicembre, a pag. 9, trovo un pezzo, regolarmente firmato, sull'erboristeria, e ne stralcio: ... «Esistono erbe buone e erbe cattive, se non letali, come la cicuta (di antica memoria) che Socrate usò per suicidarsi».

Penso con amarezza a Platone e agli altri che inutilmente si diedero da fare per raccontare questa storia... Penso con affetto ai miei insegnati di liceo, che per fortuna non sono più qui a rabbrividire... Penso a una vera riforma della scuola, che mi sembra sempre più necessaria.

Ma forse tutto ciò non ha molta importanza. Oggi abbiamo ben altri problemi, più attuali, cui pensare, e ben altri suicidi. Le mie parole sono suffragate da pregevoli testimonianze di antica memoria.

Bruna Schreiber

Una mostra da segnalare

Ho il piacere di segnalare, seppur in ritardo una splendida mostra di illustratori slovacchi tenutasi recentemente a Trieste nell'ambito della manifestazione «Un veliero per le stelle» alla quale Il Piccolo ha dato ampio risalto.

Ringrazio soprattutto chi ha portato avanti questa coraggiosa iniziativa per far conoscere anche nella nostra zona la bravura di questi illustratori, la bellezza e la preziosità di disegni conosciuti soltanto dagli addetti ai lavori e ignoti a un pubblico più vasto. Spero anche che tale tipo di manifestazione non rimanga isolata e che sempre più spesso si possano vedere e apprezzare opere di tal genere per aprire i nostri orizzonti e avere un confronto diretto con ciò che gli altri sanno fare.

Liviana Poropat

L'Unitalsi ringrazia

In questo periodo natalizio l'Unitalsi (sottosezione di Trieste) desidera ringraziare tutti i benefattori, e in particolare quelli che pur mantenendo l'anonimato hanno contribuito, nel corso dell'anno, al buon esito delle attività svolte dall'Associazione stessa a favore degli ammalati.

Unitalsi

Il corpo di ballo del Teatro Verdi

In riferimento alla lettera «Verdi: non sparate sul corpo di ballo», pubblicata sul Piccolo del 30 novembre, esprimiamo stupore per le reazioni suscitate e rammarico per l'interpretazione data dal corpo di ballo dell'ente lirico cittadino al pezzo comparso sul notiziario dell'Associazione.

Era nostra intenzione, infatti, valorizzare il ruolo della danza all'interno della programmazione artistica di un ente lirico e l'analisi critica sulla situazione dei corpi di ballo era generica, seppur realistica, a livello nazionale: nessun riferimento voleva essere specificamente diretto al corpo di ballo triestino.

La redazione di
«Dialogo con la musica»

IL CASO

Parla l'assessore

«Guida ai servizi» Nessuna discriminazione sul volontariato

Intervengo in merito alla segnalazione «Associazioni dimenticate» pubblicata il 5 dicembre a firma della sig.ra Lori Gambassini.

Nel ringraziarla per gli apprezzamenti sullo sforzo dell'amministrazione comunale per la redazione e la distribuzione gratuita della «Guida ai servizi», mi rammarico nel constatare come spesso le critiche prendano il sopravvento sui suggerimenti e come la costruzione comune di strumenti di comunicazione a favore dei cittadini diventi invece motivo di divisione.

Niente di più lontano dal nostro intento, che mira – proprio nella scheda dedicata al volontariato – a fornire un percorso informativo (forse non esaustivo, come dimostra il motivato parere della sig.ra Gambassini) a tutti quanti vogliono avvicinarsi; infatti è stata evidenziata l'esistenza e la competenza del Registro generale delle organizzazioni di volontariato della regione.

Se quello che sembra più preoccupare la sig.ra Gambassini è l'informazione riguardante il Movi (Movimento di volontariato italiano), è opportuno tener presente che il Comune di Trieste ha affidato da tempo al Movi, attaverso una convenzione, l'incarico di tenere costantemente aggiornata la banca dati dell'Ufficio relazioni con il pubblico riguardante tutte — e sottolineo tutte — le associazioni del volontariato, favorendo la diffusione delle informazioni su questo importante settore, anche attraverso la propria sede.

Non vi è stata quindi la minima intenzione di discriminare e distorcere la realtà, prova ne sia che l'amministrazione comunale, già nel 1995, ha pubblicato un'agenda gratuita di quasi 400 pagine, la cui redazione è stata curata dal Movi e dal Centro studi - Biblioteca motorio-pedagogica-medico-sportiva «Prevenire», che raccoglie tutte le opportunità di volontariato offerte dal territorio.

Ringrazio infine la signora per avermi concesso l'opportunità di chiarire meglio il bisogno informativo suo e delle associazioni che rappresenta; sarà mia cura, nella riedizione della guida 1998, precisare il ruolo del Movi e migliorare la scheda informativa sul volontariato con le indicazioni che spero vorrà inviarmi.

L'assessore comunale
alle comunicazioni
e servizio della città
Mauro Tommasini

Uniti da cinquant'anni

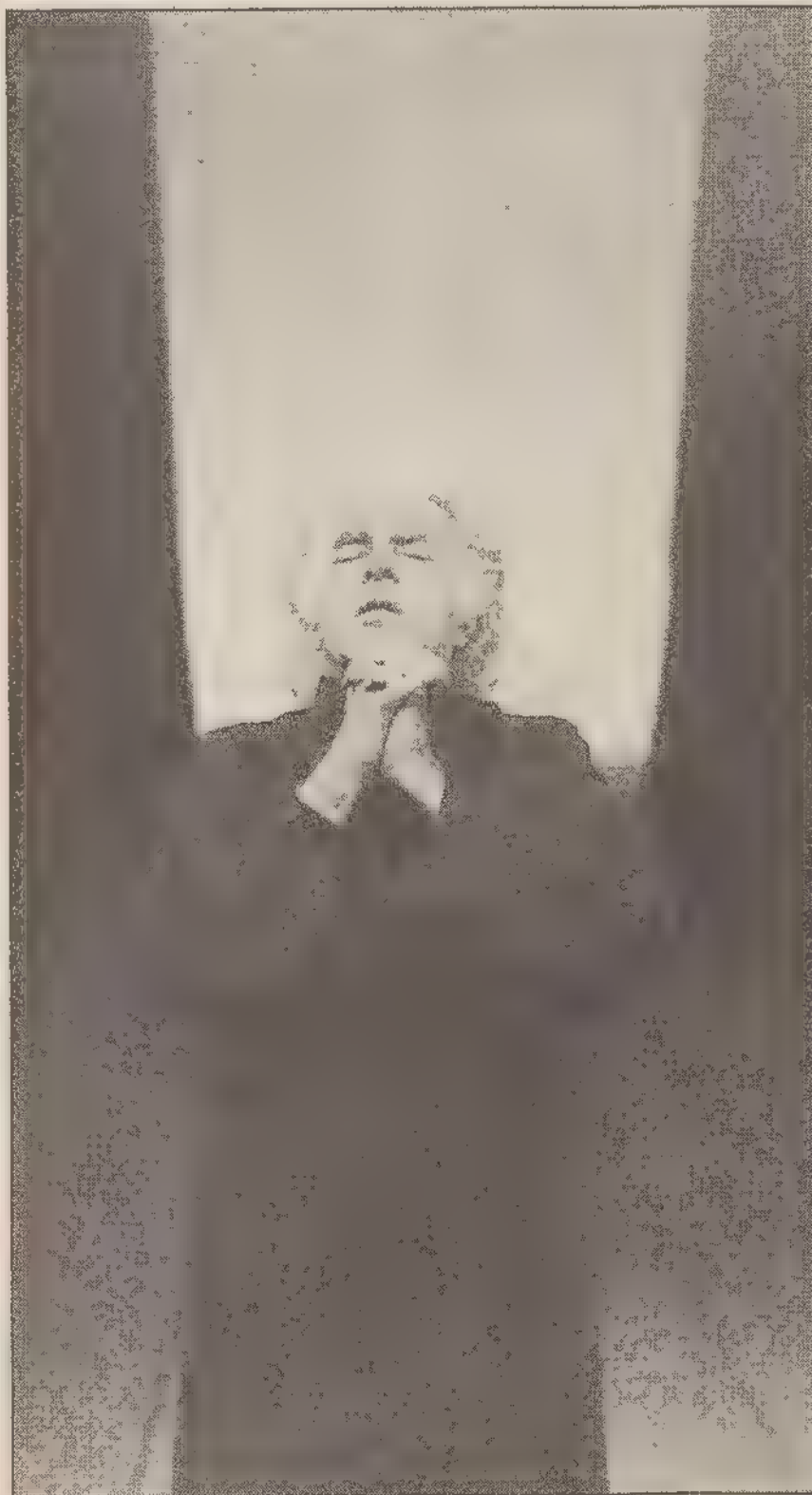
Dorina e Licio Benci festeggiano oggi i cinquant'anni di matrimonio. Ai coniugi mille auguri da tutti i parenti.

Nada, bimba graziosa

Questa bimba graziosa il giorno di Natale ha festeggiato i settant'anni. A Nada tanti auguri da Monica, Paola, Stefano e Ivan.

Rina e Nazario, sposi nel '37

La ragazza con il vestito bianco e il giovanotto in calzoni corti sono Rina e Nazario Bullo, sposi da 60 anni. Auguri dalla figlia, dal genero, dalla nuora, dai nipoti e da Nina.

CULTURA & SPETTACOLI

Giorgio Strehler in due scene di «Faust frammenti»: qui sopra e a destra, in basso. In alto, a destra, sul palcoscenico del «Piccolo». Sotto, in un disegno di Paolo Marani, e in una foto di Gérard Uféras. Accanto, con l'attrice Giulia Lazzarini in «Elvira o la passione teatrale».

TEATRO *Oggi a Milano i funerali del regista, morto a Natale. Poi, le ceneri saranno portate a Trieste*

Un addio senza parole. Ascoltando Mozart

ROMA La vita di Giorgio Strehler - morto il giorno di Natale a Lugano - potrebbe essere sintetizzata nei titoli dei suoi oltre 250 spettacoli e nella lista infinita degli attori che vi hanno partecipato. Ma titoli e nomi non basterebbero da soli a dare il senso di una dedizione totale al teatro, o meglio a «Un' idea di teatro» (come intitolò una raccolta di saggi): per lui il teatro fu passione artistica e luogo di dibattito civile, di impegno morale e politico. Questo lo portò anche all'elezione al Senato come indipendente di sinistra. E' stato direttore del «Teatro d'Europa» a Parigi dal 1985. Ha diretto tre generazioni di attori: da Tofano, Ricci, Benassi, Santuccio, la Brignone, Carraro a Lavia, la Melato e Ottavia Piccolo, fino a sue «scoperte» come Milva. Attrici sono state le sue compagne: Valentina Cortese e la moglie tedesca, Andrea Jonasson.

Nato a Trieste il 14 agosto 1921 nel rione di Barcola, Giorgio Olimpio Guglielmo Strehler, figlio unico di Alberta Lovrich e Bruno Andrea Vittorio Strehler, industriale e più tardi impresario, fu battezzato nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Ma breve fu la sua infanzia a Trieste. Nel 1928, morto il padre di tifo, la vedova si trasferì a Milano con la mamma Maria Firmy. Strehler studiò come attore all' Accademia dei Filodrammatici. Debuttò come regista al Guf di Novara; dopo l'8 settembre 1943 l'internamento nel campo di Murren in Svizzera, dove continuò a lavorare e firmò la prima mondiale del «Caligola» di Albert Camus.

A guerra finita fece il critico per «Milano Sera». Ma il richiamo del palcoscenico era più forte: grazie al sindaco Antonio Greppi, fondò con Paolo Grassi il primo «teatro stabile» italiano. Il 17 maggio 1947 lo spettacolo d'apertura, dopo un Mozart augurale suonato da un complesso della Scala, fu «L'albergo dei poveri» di Gorki. Pochi giorni debuttò l'« Arlecchino servitore di due padroni», che sarebbe diventato lo spettacolo più longevo del teatro italiano. Sempre del '47 è la «Traviata» alla Scala, prima di tante regie liriche, che culminano nei capolavori mozartiani degli anni '80 e nelle lunghe collaborazioni con Karajan, Abbado, Muti.

In quei primi anni dopo la guerra Strehler produsse dieci-dodici regie a stagione, con scelte eclettiche dettate da un'ansia di scoperta culturale: da Eliot a Buzzati, da Pirandello a Calderon, da Ibsen a Flaiano e tanti altri.

Per oltre 50 anni, Strehler è stato non solo l'incarnazione più piena del lavoro del regista, ma anche un uomo la cui utopia era diventata realtà. Un uomo che, pur fra mille difficoltà, ha sempre continuato a credere in «un teatro d'Arte al servizio del cittadino». E tale impegno morale dava spessore a un magistero unico nella regia, un'arte della quale proprio lui (insieme con Luchino Visconti) definì i compiti fondamentali.

Giorgio Strehler aveva sposato, nel 1943, Rosa Lupo-Stanghellini (in arte Rosita Lupi), da cui si separò nel '71. Dieci anni dopo si risposò con Andrea Karina Stumpf (in arte Andrea Jonasson).

I funerali del grande regista, in concomitanza dei quali il sindaco Albertini ha dichiarato il lutto cittadino, si svolgeranno oggi, alle 12, a Milano. Raitre li trasmetterà in diretta. Nessuna orazione funebre, niente parole di circostanza. Solo musica di Mozart, come aveva chiesto lui. Poi la salma sarà cremata e le ceneri verranno portate nel cimitero di Trieste.

L'intelligenza e lo stile di uno degli uomini di teatro più importanti del Novecento

Strehler, l'amato incompreso

Gli spettacoli memorabili, il «Piccolo», le risse con i politici

Stavolta, a riportare il teatro italiano sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo non è la clamorosa assegnazione di un Nobel. La notizia della morte di Giorgio Strehler ha un'altra, più scura dirompenza.

Il nostro teatro, che oggi lamenta la scomparsa dell'artista che più di ogni altro ha rappresentato tradizione e innovazione sulla scena italiana, questo teatro che con dichiarazioni commosse ne rievoca oggi l'intelligenza e lo stile, questo teatro, in realtà, non ha mai amato Strehler. L'ha stimato, l'ha rispettato, l'ha invidiato. Amato mai.

A Tokyo, come a Sydney, come a Rio de Janeiro, il nome di Giorgio Strehler e quello del teatro italiano coincidono. Se uno spettatore asiatico o sudamericano, ha mai visto uno spettacolo italiano, è molto probabile che quello spettacolo porti la firma di Giorgio Strehler. E non è vero che la ragione per la quale il regista ha voltato le spalle all'Italia si possa trovare soltanto nelle avvelenate cronache milanesi, che in questi anni hanno seguito il travaglio dei rapporti fra il regista e l'amministrazione comunale. È l'intero teatro italiano – con il suo sistema, le sue regole, i suoi artisti – a consolidare in questo momento un debito inestinguibile con Giorgio Strehler.

Coloro che si vedono costretti, oggi, a parlare di vuoto non lo fanno solo in ossequio alle formule che accompagnano sempre una scomparsa di tale rilievo. È un vuoto materiale quello che si apre adesso nel teatro italiano. E sgomenta il futuro della sua istituzione più rappresentativa, quel Piccolo teatro che è stato indiscutibilmente di Strehler (e di Paolo Grassi).

A sgomentare Strehler erano, invece, l'ottusità degli amministratori milanesi e l'indolenza dei governi italiani. Forse non si può dire che egli abbia perso le due grandi battaglie che in questi ultimi vent'anni lo hanno visto protagonista indomito: quella per una legge che riordini il teatro italiano e quella per la nuova sede del Piccolo. Ma vinte, sicuramente, non le ha. La guerra di trincea, che ottusità e indolenza hanno opposto nei suoi confronti, ha prevalso.

Questa sua amarezza ci raccontava Giorgio Strehler, parlando come al solito in triestino, l'ultima volta che era stato a Trieste, due anni fa, tornando nella città dov'era nato per dare il proprio contributo a uno spettacolo intitolato «La memoria dell'offesa» e rievocare così le pagine feroci degli eccidi della Risiera. Affondato nella poltrona di un albergo sulle rive, Strehler non si vergognava a mostrare i segni di tale amarezza. Ma caparbiamente non vi si rassegnava, deciso a non desistere dalla battaglia e a ottenere quanto chiedeva, non solo per sé, ma per la dignità e per l'orgoglio di tutti coloro che il teatro italiano l'avevano ricostruito, con sudore e amore, partendo dal niente dell'immediato dopoguerra.

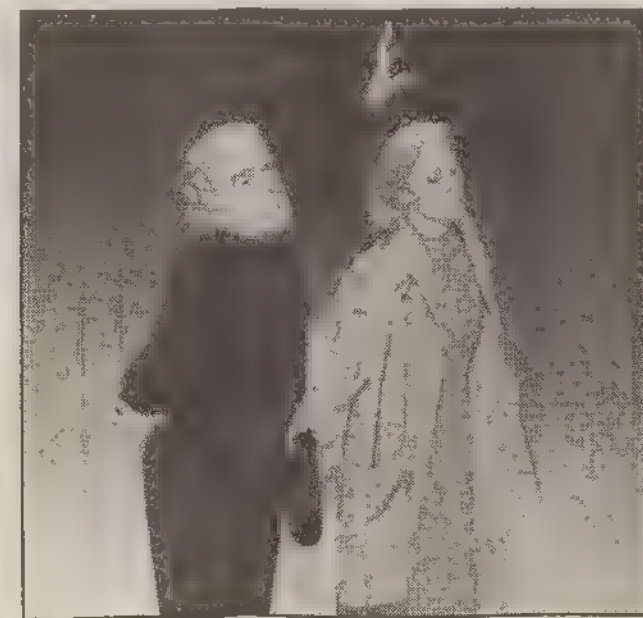
E ai giudizi su questa Italia, che erano severi ma non inaciditi, alle riflessioni, ai progetti che parevano farsi più limitati ma non meno forti, egli aggiungeva, in un modo che pure gli era consueto, la lezione di Brecht. Fra i tanti nomi, e fra i tanti spettacoli a cui Strehler ha legato la sua carriera, quello di Brecht resta infatti il più decisivo.

Diversamente dall'immagine più nota, anche all'estero, che è quella dello Strehler goldoniano, lo Strehler dell «Arlecchino» in una delle sue infinite versioni, o delle «Baruffe chiozzotte» o del «Campiello», Brecht definisce con ancora maggior forza la poetica teatrale del regista italiano in un reciproco rapporto di dare e avere.

Non solo per il diretto legame di amicizia che si stabilì tra i due e non solo per lo storico allestimento dell'«Opera da tre soldi» o degli altri titoli brechtiani messi in scena in cinquant'anni di Piccolo Teatro, fino alla recente «Madre Coraggio di Sarajevo».

Il senso che Brecht assegnava al teatro è lo stesso che ha accompagnato Strehler, anche quando ha scelto titoli e autori il più distanti possibile dal mondo del drammaturgo tedesco. Un compito civile, prima che estetico. Lo stesso che spinse lui e Paolo Grassi, nel 1947, a fondare il Piccolo. Lo stesso che ha portato a modulare nei cinque decenni successivi il rapporto fra il testo, la scena e il pubblico, in una personale e originale idea di regia, che oramai si iscrive tra quelle che hanno contrassegnato il Novecento, un secolo che visto nascere e ha celebrato la figura dei registi e che sembra ora chiudersi, esaurendone il ruolo carismatico.

Ma a quella decina di artisti d'eccellenza, che si inaugura agli inizi del secolo con i nomi del russo Stanislawskij e del tedesco Reinhardt, si aggiunge ora che il secolo volge alla fine e con il suggello di una carriera inconfondibile, anche il nome di Giorgio Strehler.

Roberto Canziani

Il triestino Giancarlo Stampalia gli ha dedicato un libro

Dietro le quinte, per conoscerlo

Pedinarlo come un'ombra. Ossessionarlo con una raffica di domande. Oppure, provare a conoscerlo meglio, ad apprezzarlo di più, ascoltando le voci dietro le quinte. Giancarlo Stampalia ha scelto questa seconda via per esplorare, in lungo e in largo, il pianeta Strehler. Mettendo assieme un fiume di parole, di testimonianze, di ricordi, di aneddotri, di esperienze più o meno inedite di chi ha lavorato a lungo con il grande regista.

È nato da questo materiale magmatico un libro-testimonianza affascinante e prezioso: «Strehler dirige», che Stampalia, triestino di nascita, ha pubblicato l'estate scorsa con Marsilio. Trecento pagine scarse di radiografia dell'uomo Strehler, dell'animale da palcoscenico, dell'amico e del maestro, del compagno di lavoro e del guru teatrale.

In questo libro c'è tutta l'essenza del teatro di Strehler. C'è tutto il metodo strehleriano. Partendo dalle prove a tavolino, per proseguire con la scelta delle scenografie e dei costumi. Con l'inizio delle prove, quelle «in piedi». E, poi, soffermandosi sul posizionamento delle luci, sulla ricerca delle sonorità musicali perfette per il testo prescelto.

E, sfogliando le pagine, lasciando che gli attori, i collaboratori di Strehler, raccontino, dettaglio dopo dettaglio, il suo modo di lavorare a teatro, ci si trova proiettati in palcoscenico. Si prova l'illusione, l'emozione, perturbante e bellissima, di guardare da una distanza ravvicinata il divenire delle pièce strehleriane.

Un testo che, adesso, contiene in sé un'involontaria nostalgia. Quasi fosse stato pensato in forma di testamento.

a.m.l.

Se n'è andato con un sogno: abbattere i confini, in scena

«Per quando te servi 'sta intervista? Bon, alora telèfonime fra un'ora...». Avevamo sentito Giorgio Strehler l'ultima volta nel maggio scorso, in occasione delle celebrazioni per i cinquant'anni del Piccolo Teatro. Raggiunto nella sua casa di Lugano, il buen retiro (anzi, «il luogo dove scappo da una città terribile e senza mare...») che il destino avrebbe poi eletto anche estrema dimora. Qualche centinaio di chilometri da quella Trieste dove era praticamente soltanto nato (nel '21, in una casetta rossa, a Barcola), ma alla quale si è sentito intimamente legato per tutta la vita. Per questo appena sentiva aria di casa, anche se soltanto al telefono, il maestro rispolverava il dialetto natìo.

«Sono andato via da Trieste - ci raccontò in quell'occasione Strehler - che avevo sette, forse otto anni. Mia mamma e mia nonna erano rimaste sole, e decisero di trasferire la famiglia a Milano. Mio padre era morto di tifo che aveva ventotto anni. Io ne avevo soltanto tre, lo conobbi praticamente attraverso le fotografie e le descrizioni di mia madre. Da bambino abitavo in una grande casa piena di donne: madre, nonna, cameriere, governanti. Un'infanzia felice, in un'atmosfera ovattata, molto femminile, persino un po' troppo complice».

«Mio padre era austriaco. In un certo giorno dell'Ottocento la sua famiglia si trasferì prima a Graz e poi a Trieste, verso il mare. Allora la città era un meraviglioso punto d'incontro per comunità greche, slave, tedesche, austriache. Un piccolo mondo di arte, commercio, industria. E nella Marina austroungarica si parlava un dialetto che non era nè triestino nè austriaco, una specie di lingua franca sorta a metà strada».

«Mia madre invece era slava, famosa violinista negli anni Venti e Trenta, una delle prime donne concertiste. Nonna francese e nonno dalmato, Olimpio Lovrich, di professione impresario teatrale, che diresse il Teatro Verdi per cinque anni, negli anni Venti. Fu lui che mi fece conoscere la magia del teatro, del palcoscenico. Ero un bimbetto, ricordo che lui mi portava a vedere il teatro quando non c'era nessuno: mi sembrava enorme, invece è piccolino».

«Sono il risultato di componenti e culture diverse, un uomo sempre in discussione con se stesso, facilmente scontento, insoddisfatto, perennemente inquieto. La mia formazione e il mio modo di pensare sono austroungarici, se vogliamo asburgici. La nonna francese ha aggiunto un tocco transalpino, il gusto per la poesia, la letteratura, la filosofia».

«Per conformazione fisica sono uno slavo del sud, per via del nonno materno. Mi sento molto poco mediterraneo. Ho sempre parlato tre lingue. Parigi per me è la porta di casa, Vienna la prima città che ho visitato, quand'ero bambino. All'Europa, io credevo già allora...».

Poi, la lunga chiacchierata fu quasi monopolizzata dal ricordo delle origini del Piccolo Teatro, nel '47, e della sua travagliata esistenza. Trieste tornò nel discorso alla fine, quando gli chiedemmo se gli era rimasto ancora un sogno da realizzare. Il barcolano Giorgio Strehler rispose così: «E' un sogno legato a Trieste. Un bel teatro di prosa trilingue, in italiano, tedesco e sloveno. Sarebbe una cosa meravigliosa, e io sarei felice».

Chissà, forse quel teatro nascerà un giorno, magari in una Trieste diversa da quella attuale, capace di essere nuovamente pulsante crocevia di razze e culture e intelligenze. Nel nome di Giorgio Strehler.

Carlo Muscatello

I funerali di Strehler si terranno in forma laica oggi, alle 12, al Piccolo Teatro e saranno trasmessi in diretta su Raitre. Le ceneri saranno tumulate nel cimitero di Trieste.

TEATRO Impegnato fino all'ultimo nell'allestimento dell'opera che debutterà il 26 gennaio

«Così fan tutte», quasi un testamento

Un lavoro «febbrile e straordinario» nel ricordo di Carlo de Incontrera

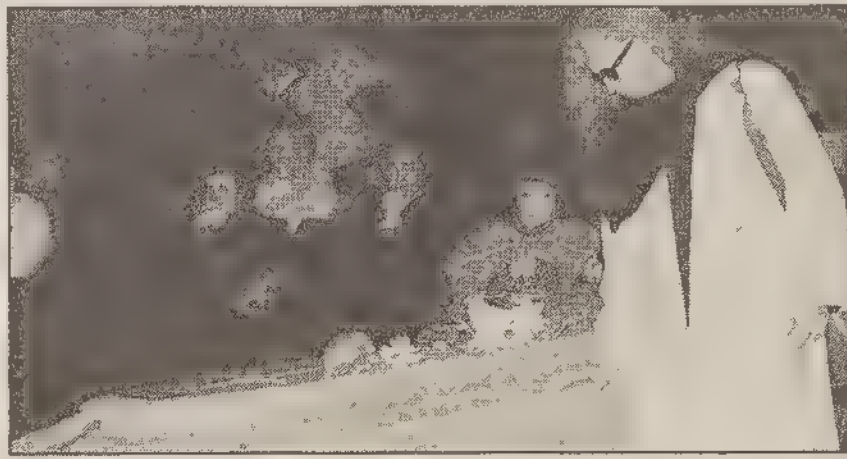
Se i suoi autori preferiti furono Shakespeare, Goldoni, Brecht e Cechov, è stato certamente Mozart il musicista più amato da Giorgio Strehler, il cui primo sogno - da bambino, figlio di una concertista - era stato quello di diventare direttore d'orchestra. Un sogno che in qualche modo si rispecchiava nel suo modo di essere regista e di stare sul palcoscenico, con il suo ampio volatile gesticolare, con quella sua mimica (dagli occhi alle folte sopraciglia) e quella voce tonante, inconfondibili, con cui sottolineava battute, suggeriva movimenti e provocava repentini cambi di ritmo in scena.

Strehler è morto sognando Mozart. Il suo ultimo Mozart, «Così fan tutte», che andrà in scena il 26 gennaio nella nuova sede del Piccolo Teatro. «Era la sua opera-testamento. L'aveva detto più volte a chi lavorava con lui», ricorda Carlo de Incontrera. che Strehler aveva voluto accanto a sé, chiamandolo l'estate scorsa (quando il musicologo triestino era ancora impegnato con il Mittelfest di Cividale) quale responsabile musicale del progetto «Così fan tutte».

«E' stato un lavoro febbrile, intenso, alla ricerca della perfezione, com'era suo solito, perchè era un'eredita che voleva lasciarci. Voleva completare la trilogia di Da Ponte. E 'Così fan tutte' era l'opera che più gli faceva 'paura'. E' stata un'esperienza straordinaria, di un'emozione che ora non riesco neppure a descrivere», racconta de Incontrera.

«Strehler era entusiasta, disteso, ha lavorato fino all'antivigilia di Natale con molto impegno. Aveva montato l'opera in undici giorni, in uno stato di grazia. Fino al 22 dicembre eravamo insieme a Milano, a provare e riprovare. Poi io sono dovuto tornare a Trieste. Strehler, invece, ha lavorato anche il giorno dopo, finendo di impostare tutta la regia. Come se avvertisse l'urgenza di concludere quest'ultimo lavoro».

«Ci siamo sentiti al telefono la vigilia di Natale - dice de Incontrera. - Era felice e sereno come non mai. Ci siamo parlati per una mezz'ora, come sempre in dialetto triestino: 'Che bel Nadal per ti che te son a Trieste - mi ha detto. - Volessi esser là anche mi...'. E me lo disse con un senso di nostalgia, ma anche di tranquillità, che non lasciava presagire la fine improvvisa».

«Era sereno - hanno ricordato gli amici che erano con lui a Lugano. - Aveva addobbato l'albero, come ogni anno, con le bocce multicolori raccolte in tanti anni, comprese quelle, piccole e ormai scolorite, di quando era bimbo a Trieste. Sul ramo più alto aveva appeso un angioletto di cartone con abiti nella foggia dei primi del '900. E aveva atteso la mezzanotte ricordando i Natali della sua infanzia e parlando dello spettacolo, di cui era molto soddisfatto». «L'energia di Mozart - diceva - investe tutti quanti. Sento fortissima la sua presenza magica, che unisce tutti, tecnici e cantanti»,

«Mi sento protetto, circondato da attenzioni, solidarietà e affetto» aveva confessato gioiosamente all'amico de Incontrera, al quale tuttavia più volte, nei mesi scorsi, aveva detto «io non vedrò mai una mia regia nel nuovo teatro». E ai suoi divertiti scongiuri aveva aggiunto: «Voglio che questo sia anche il mio testamento». Un testamento artistico e spirituale. Un ultimo regalo al teatro e al suo pubblico.

«Noi - conclude Carlo de Incontrera, che è ritornato subito a Milano, ancora incredulo e sconvolto - noi continuiamo su quel che ci ha detto, sugli appunti e i filmati che ci ha lasciato. Tenteremo umilmente di trovare quel senso della bellezza che Giorgio ha sempre cercato per primo, passando oltre i particolari: 'Prima vedemo de trovar la bellezza, mi diceva, dopo se cava quel che no' ocori». «In vitro lo spettacolo c'è tutto» concorda Carlo Battistoni, l'assistente del maestro.

Carlo Camerana, presidente del consiglio di amministrazione del Piccolo Teatro, è convinto che «secondo le tradizioni del mondo del teatro, l'opera sarà portata a termine. «Lui sapeva che con 'Così fan tutte' stava realizzando un capolavoro - aggiunge Terry D'Alfonso, la regista collaboratrice di Strehler - e in quelle ore prima di morire ci ha raccontato una cosa che lo aveva molto soddisfatto, una trovata scenica delle sue: nello spettacolo quattro personaggi intorno a un tavolo sono uniti dai lembi della tovaglia utilizzati come tovaglioli: mi ha detto che era una cosa affascinante, quella tovaglia turca che sembrava un lenzuolo».

Jon Marin, il giovane direttore d'orchestra rumeno chè avrebbe diretto l'opera, ha trovato, invece, sulla sua segreteria telefonica un messaggio d'auguri con la voce del maestro, registrato la mezzanotte del 24 dicembre. «Avremmo dovuto incontrarci a Natale, perchè voleva mostrarmi il suo albero di Natale. Ci teneva tanto, mi ha anche detto d'insegnare a mio figlio a far sempre l'albero... Poi ho sentito la sua voce sulla segreteria: voleva essere il primo a farmi gli auguri...».

r.s.

Nella foto, Andrea Jonasson, accanto alla bara del marito.

Il sindaco di Trieste

Illy dice: «Siamo orgogliosi di lui»

TRIESTE «In questi momenti si dimenticano eventuali dissapori, credo che vada riconosciuto in Giorgio Strehler uno dei più grandi maestri del teatro, non solo di prosa ma anche lirico, e penso che la città abbia fatto bene ad attribuirgli anni fa il "San Giusto d'oro" e che oggi debba essere orgogliosa di avergli dato i natali».

Lo ha detto il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, dopo aver appreso della morte di Strehler.

La vedova di Grassi

«Però Milano lo ha offeso»

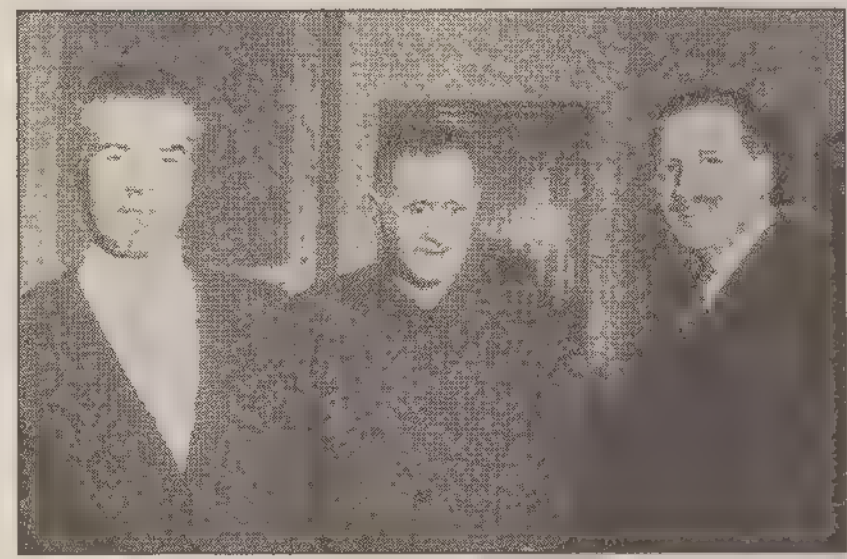
MILANO Un volto storico del «Piccolo» a rendere omaggio a Giorgio Strehler: Nina Vinchi, la vedova di Paolo Grassi, a lungo è rimasta seduta in una delle poltrone della prima fila, a fianco di Andrea Jonasson, la vedova del regista, o pochi metri dalla bara in legno chiaro.

«Il teatro ha perso molto. Anzi, direi tutto. Era molto legato a mio marito - ha detto Nina Vinchi - ma credo che a Milano, Strehler, lo hanno trattato male, offendendolo. E questo è ingiusto. Milano gli deve molto».

Il nuovo «Piccolo» adesso va ma senza il suo timoniere

MILANO Nella storia infinita per la realizzazione della nuova sede del Piccolo Teatro, dopo tanti contrasti e polemiche, Giorgio Strehler gettò per la prima volta la spugna il 3 giugno 1996: le sue dimissioni, respinte dal CdA, furono riconfermate sei mesi dopo, il 3 dicembre. Dopo circa due settimane, il 20 dicembre, Jack Lang accettò la carica di direttore artistico, senza nascondere che avrebbe lavorato per riportare Strehler al «Piccolo».

L'occasione per il ritorno furono i festeggiamenti del cinquantenario del Piccolo: Lang chiamò Strehler *(a sinistra, nella foto del 1956, con Paolo Grassi e, al centro, Bertolt Brecht)* alla direzione artistica delle manifestazioni. Nacquero altre polemiche, che portano l'allora sindaco Marco Formentini, a negare il contributo di circa un miliardo che arrivò poi da un privato, Giorgio Fantoni.

Le manifestazioni del cinquantenario coincisero con l'insediamento della nuova giunta di centro-destra, guidata dal sindaco Gabriele Albertini (che ieri ha manifestato l'intenzione di intitolare il teatro a Giorgio Strehler). Arrivò anche, il 26 giugno scorso, l'agibilità della nuova sede del «Piccolo» (17 anni di lavori, costo finale intorno agli 80 miliardi), ma, ancora per problemi finanziari, il «Piccolo» fu costretto a far saltare il galà in programma per il 29 giugno a conclusione delle manifestazioni dei 50 anni della struttura creata da Grassi e Strehler.

Il nuovo corso, senza Strehler, si avvierà di fatto in gennaio, quando dovrà essere nominato il nuovo Cda.

Milva gli aveva fatto visita la settimana scorsa, parlando dei suoi nuovi progetti

Parole, ricordi e tanta tristezza

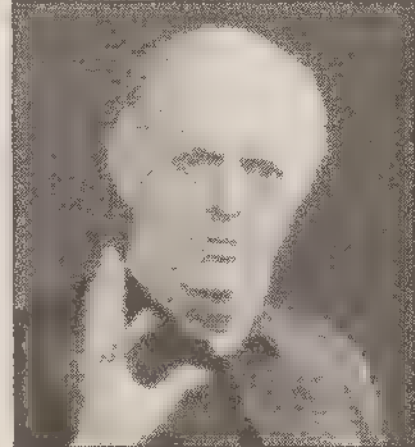
Le testimonianze di Fo, Villaggio, Lang, Lavia, Scaparro

ROMA Da Dario Fo a Romano Prodi, da Paolo Villaggio a Walter Veltroni, alle protagoniste dei suoi spettacoli: la morte di Strehler ha colpito tutti, politici (dichiarazioni e messaggi sono giunti dal presidente Scalfaro, Prodi, Veltroni), intellettuali, attori e registi.

Dario Fo: «Nessun regista sul piano nazionale e su quello internazionale è arrivato a fare degli spettacoli con realizzazioni coraggiose come lui».

Paolo Villaggio: «Il nome di Strehler era il teatro in Italia. Il suo nome era conosciuto nel mondo per il teatro come quello di Fellini per il cinema. Il fatto che ci venga a mancare un punto di riferimento, ora che lui aveva la possibilità di rientrare alla grandissima al 'Piccolo' dopo le traversie del passato, mi sembra che sia di una crudeltà».

Jack Lang: «Sono sconvolto come per la morte di un fratello, un compagno delle stessa battaglia per un'arte 'popolare'».

Monica Guerritore: «Mi sento 'orfana', perchè fu lui a spingermi in palcoscenico, quando avevo 15 anni, nel 'Giardino dei ciliegi'. Ho imparato da lui adistinguere fra Bello e Brutto, fra Poesia e Volgarità, fra Arte e Banalità».

Milva: «Eravamo legatissimi. Sono stata a trovarlo la settimana scorsa durante le prove del 'Cosi fan tutte': mi è parso un po' stanco, ma allo stesso tempo proteso verso il futuro. Diceva con entusiasmo: 'avremo tantissimo successo in tutte le parti del mondo'. Era tornato a pensare ai 'Memoires', il grande spettacolo tratto dall'autobiografia di Carlo Goldoni, al quale lavorava da più di venti anni».

Riccardo Muti: «La sua scomparsa apre un vuoto grave e immenso nel mondo del teatro e della nostra cultura. Quanto ci ha donato e insegnato resta patrimonio e vanto di Milano e dell'Italia. Gli sarò sempre debitore per le irripetibili esperienze artistiche vissute insieme, a interrogarci febbrilmente su Mozart e Verdi».

Gabriele Lavia: «Credo che Strehler sia stato davvero il più grande di tutti i tempi: hanno imparato qualcosa da lui registi grandi e piccoli. Io stesso, da attore, ho in qualche modo deciso di diventare regista studiando i suoi spettacoli».

Enzo Siciliano: «Si deve a lui la grande trasformazione del teatro di regia avvenuta in Italia in questi cinquant'anni».

Giuseppe Patroni Griffi: «Con la scomparsa di Strehler si chiude la stagione d'oro del teatro italiano. Il resto è silenzio».

Maurizio Scaparro: «Difficile pensare come sarà colmato questo vuoto, se sarà colmato. E fa un certo effetto notare come all'inizio e alla fine della sua vita artistica ricorra il nome di Lugano, emblematico per tanti 'esiliati'. Ora quello che dobbiamo fare è non rassegnarci, non accettare la colpevole disettenzione verso le istituzioni culturali, che ancora emerge in alcune zone del nostro paese; iniziare un consapevole e rinnovato cammino, per chi crede nell'attualità dei valori del teatro, della fantasia, delle diversità della cultura. Un cammino che può assegnare un ruolo significativo, anche nel nome di Strehler, al Teatro d'Arte europeo alla vigilia del 2000».

Un ricordo firmato dall'attore triestino Mario Maranzana

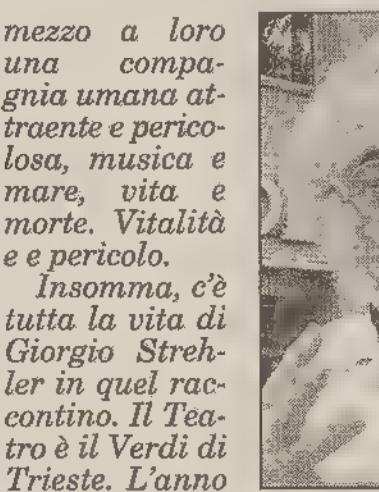
Ma l'orchestra non l'ha salvato

Il sogno della sua vita? Le «Memorie» di Carlo Goldoni

«Mia madre col violino in mano, sola in un immenso palcoscenico. Sotto di lei l'orchestra, io in platea attento alla musica e preoccupato che mia madre non cadesse dal palco, così alto come esso appariva a me, bambino di sei anni. Lei sola, io solo, con l'orchestra in mezzo come un mare che ondeggiava suoni e pericolo. Ma quei suoni erano anche la salvaguardia. Se cade, pensavo, tutti gli uomini dell'orchestra la accoglieranno come accoglie il mare e i suoni la terranno a galla. Non si farà male».

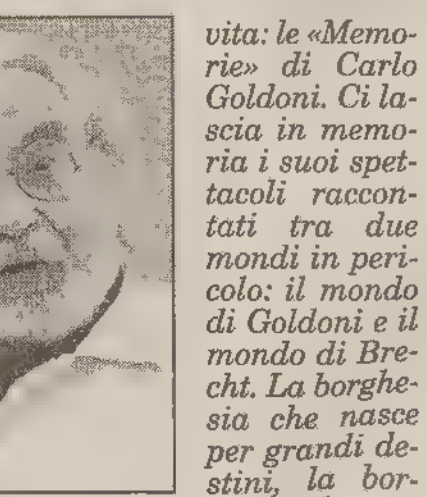
Questo delicato racconto mi fece Strehler un pomeriggio nella platea del Piccolo Teatro mentre si concentrava per registrare un intervento a una trasmissione musicale per la televisione.

Mi colpì la sintesi di quell'immagine. Due solitudini, una infantile e l'altra adulta, figlio e madre.

Artista matura lei (si fa per dire, avrà avuto 26 anni) artista non nato lui. In mezzo a loro una compagnia umana attraente e pericolosa, musica e mare, vita e morte. Vitalità e e pericolo.

Insomma, c'è tutta la vita di Giorgio Strehler in quel raccontino. Il Teatro è il Verdi di Trieste. L'anno potrebbe essere il 1927.

Settant'anni dopo, il bambino diventato adulto e grande artista è caduto nei suoni marini dell'orchestra-simbolo, tutti dentro il suo cuore indebolito. E l'orchestra non l'ha salvato.

Strehler non aveva più la solidarietà degli uomini. Da alcuni anni, il suo figlio prediletto, il Piccolo Teatro, era diventato il bambino che è stato lui: preoccupato per il suo creatore-madre in pericolo.

Stava, forse, per mettere in scena il sogno della sua vita: le «Memorie» di Carlo Goldoni. Ci lascia in memoria i suoi spettacoli raccontati tra due mondi in pericolo: il mondo di Goldoni e il mondo di Brecht. La borghesia che nasce per grandi destini, la borghesia che agonizza nel destino piccolo della realtà. Nessuno come Strehler è stato sempre pericolante nel conflitto tra quei due mondi e due dopoguerra.

Rinascere sempre con la grande illusione dell'uomo solidale con un futuro ottimista e la realtà dell'uomo nemico di se stesso e soggetto ai poteri che rendono il presente pessimista.

Sempre, ancora in un'immensa platea, a temere per la madre artista.

Chi scrive ha vissuto parte dell'anno più difficile del Piccolo Teatro. In quell'anno la penosa lotta di potere, un irresistibile e salutare sberleffo di marca squisitamente triestina: la presentazione al Teatro Lirico di Milano di un libro su Cecchelin, il popolare comico. Un racconto sulla vita di un artista contro il potere. Eravamo lui, Paolo Rossi e io, oltre agli autori Renato Sarti e Roberto Duiz. Triestini tutti. È stata una serata di avanspettacolo divertentissima. Strehler era felice e meravigliato lui stesso di essere un comico di varietà.

Credo che una serata così sia indimenticabile.

Triestino fedele a quel luogo sospeso tra storia e leggenda che fa di Trieste una città di incanti senza smancerie sentimentali, ha sempre ricordato Trieste come culla.

E sarà il luogo che lo ospiterà, per sempre, assieme alla madre. Non più in pericolo tutti e due.

Mario Maranzana

Gassman: gli incontri mancati di persone che si stimavano

ROMA Insieme con il dolore per la scomparsa «del più grande regista italiano, insieme a Luchino Visconti», Vittorio Gassman ha ricordato ieri che era legato a Strehler non da una frequentazione, bensì da un paio di «incontri mancati», che testimoniano della grande stima reciproca.

«Nei primi anni Cinquanta - ha ricordato l'attore, che prosegue la tournée di 'Anima e corpo. Talk-show dell'addio' - dopo il successo del mio 'Amleto', Paolo Grassi e Giorgio Strehler vennero a trovarmi, proponendomi una collaborazione con il Piccolo, una specie di 'triumvirato' per il loro teatro che era ancora giovane. Ne fui lusingato e ci pensai molto, poi preferi fare la mia strada».

«Più recentemente, forse una decina di anni fa - ha detto il 'mattatore', - Giorgio mi propose di interpretare il Faust, al quale teneva moltissimo. Ma anche allora non fu possibile il nostro incontro in palcoscenico e lui affrontò Goethe da solo, assumendo lui stesso quel grande ruolo».

CINEMA Morto a Tokyo l'attore giapponese di «Rashomon»

Mifune, il divo samurai

Attore per caso, era stato lanciato da Kurosawa

Per il pubblico di tutto il mondo, era Toshiro Mifune il volto per eccellenza del cinema giapponese. Dal fuorilegge di «Rashomon» (1951) all'apprendista eroe de «I sette samurai» (1954), fino al comandante del «Duello nel Pacifico» (1969), Mifune ha imposto negli anni la sua maschera dura ed efficace, la sua recitazione vigorosa ed esuberante, così «internazionale» ed estranea alla tradizionale fissità degli attori nipponici. Cosa ricordate del capolavoro «Rashomon», oltre all'implacabile sviluppo pirandelliano? Ricordate certo quel fuorilegge insinuante e splendidamente bieco, visto in maniera diversa da ogni testimone, in cui Mifune (morto mercoledì a Tokyo) sembra quasi gareggiare per contrasto con gli altri interpreti, facendo risaltare l'istintiva, sanguigna sensualità, le origini popolari, la fisicità giullaresca. Grande rivelazione (e Leone d'oro) della Mostra di Venezia del 1951, Oscar per il miglior film straniero «Rashemon» rivela all'estero il cinema giapponese del quale poco si sapeva, e impone all'attenzione universale Kurosawa e Mifune.

Il binomio vola ancora alto ne «I sette samurai». Nella sceneggiatura originale, non si contavano che sei samurai, dignitosi e seri. I villici, che li chiamano per difendersi dai banditi, quasi li temono. Per Kurosawa mancava un elemento che potesse unire i popolani e i nobili guerrieri, e per questo creò «il settimo samurai», la figura un po' truce di Kikuchiyo (Mifune), mercenario di incerta provenienza, che insegnerà ai due gruppi a capirsi.

Nato in Cina nel 1920 da genitori giapponesi, Mifune divenne attore per caso a 26 anni, sfruttando la naturale tendenza alla gesticolazione. Fotografo di guerra, dopo la disfatta cerca un lavoro qualsiasi nella Tokyo postatomica. La casa di produzione Toho, decimata nei ranghi dalla nascita di una concorrente, si lascia conquistare da questo debuttante che al provino si contorce in ogni modo per farsi notare.

Da quel momento in avanti, e dopo numerosi corsi per disciplinare le sue pulsioni, Mifune inizia una carriera fra le più luminose, girando circa 140 film di cui una quindicina col suo principale maestro Kurosawa. Con questo regista, che lo plasma a poco a poco, si segnala in patria prima di «Rashomon» nella figura dello yakuza nell'« Angelo ubriaco» (1948) e dell'investigatore del «Cane randagio» (1949).

Anche dopo la notorietà, i suoi ruoli con Kurosawa rimangono vivissimi e maligni, di grande rilievo drammatico, tanto da suscitare imitazioni. È un ladro ne «I bassifondi» (1957), è Macbeth nel «Trono di sangue» (1957), è il samurai Sanjuro nel dittico «Yojimbo» e «Tsubaki Sanjuro» (1961-62), che ispira Sergio Leone nel girare «Per un pugno di dollari».

Poi, dopo la rottura col suo maestro a seguito del film «Barbarossa» (1865, Mifune non si incontra con la «nouvelle vague» nipponica (Oshima, Imamura) e si mette al servizio del cinema internazionale, come in «Duello nel Pacifico» (1969) di Borman, diventando un caratterista di lusso in molte superproduzioni (anche in «1941» di Spielberg). Talvolta uguale a sé stesso, talvolta più originale, col tardo «Morte di un maestro da tè» di Kei Kumai (1989) ha smentito per sempre Kurosawa, che dopo la loro separazione l'aveva definito «un business-man del cattivo cinema».

Paolo Lughi

L'attore giapponese Toshiro Mifune in una scena di «Samurai senza padrone». Ha recitato in oltre 140 film.

APPUNTAMENTI

Diciannovesimo Festival della canzone triestina

TRIESTE Stasera alle 21, al Politeama Rossetti, 19.o Festival della canzone triestina. Partecipa Umberto Lupi.

Stasera alle 20.30 e domani alle 17, all'auditorium del Museo Revoltella, il Gruppo Triestino diretto da Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta presenta «L'opera lirica spiegata al popolo».

Lunedì alle 18.30, al Politeama Rossetti, «Serata viennese» con l'Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia e il flautista Angelo Persichilli, diretti da Romolo Gessi.

GORIZIA Domani e lunedì, alle 21.30, nell'ambito della rassegna «Musica in osteria», il gruppo «Zuf de Zur» suona rispettivamente a Lucinico (Trattoria da Tita), Gorizia (Ristorante alle Querce) e Vallone delle Acque (Ristorante al ponte del calvario).

Stasera alle 20.30, alla Chiesa di San Rocco, nell'ambito della rassegna «Chiese armoniche», si terrà un concerto del Quintetto di fiati di Gorizia.

CONCERTI Straordinaria esibizione del gruppo vocale (con tre strumentisti) al Teatro Comunale

E Monfalcone si scatena con le Singers

MONFALCONE *La strada percorsa dall'originario canto degli schiavi neri delle piantagioni d'America, è lunga e piena di diramazioni. È poi venne il jazz, e lo spiritual. E dopo ancora, quanto di tutti ciò si è riversato nelle elaborazioni etnomusicologiche dei giorni nostri? Il gospel song è il canto evangelico dei neri della città: i testi degli anni Trenta sono cambiati, l'elemento religioso viene vissuto diversamente (per quanto intenso), la quotidianità urbana si è sostituita ai temi della schiavitù; ma il senso della comunicazione, di un'immediatezza che subito ti prende, ti fa vibrare, battere il tempo con il piede e con le mani, che ti unisce al canto e allo stato d'animo di chi intona il song, restano elementi irrimediabilmente contagiosi, inebrianti.*

Certo, la nostra «cultura» e i nostri freni pongono delle barriere superabili a fatica: il pubblico è abituato a porsi dall'altra parte della barricata, lo spettacolo sta sul palcoscenico, al massimo si applaude. Batter le mani a tempo, cantare insieme, rispondere in forma antifonale imbarazza come se non si conoscesse la propria voce, come se fosse, cioè, una parte da tener nascosta con pudore. Eppure... eppure dopo poco l'hanno vinta loro, il gruppo delle fantastiche Sue Conway Victory Singers, accompagnate e sostenute da una band di tre eccezionali strumentisti: il pianista e cantante Pierre Walker, il bassista Kenery Smith e il batterista Malcom Banks.

E, così, l'uditorio monfalconese ha vinto gli imbarazzi: ha cantato, scandito il ritmo, vibrato, riso e perfino respirato assieme alla simpaticissima Sue Conway (voce di contralto travolgente), alla testa di sei artiste a dir poco eccezionali, esibitesi dapprima assieme (con una fusione esaltante) e di lì a poco riscoperte come soliste dalla personalità artistica e vocale assolutamente diversa (inconfondibile la vocalità sopranile di Felicia Coleman-Evans).

Da qui la varietà del programma: in un'ora e tre quarti si è passati da «Walk with me» a «Sing unto the Lord», da «Oh, Happy Day» a «Steppin' into the Light», in un crescendo di emozioni sollecitate dal rincorrersi delle variazioni ritmiche e dal trascolorare prodigioso dei moduli melodici. Indescrivibile!

Fedra Florit

MOSTRE

Collettiva alla Sala dell'Albo Pretorio, dal 31 dicembre

Sotto quella «Stella di Natale» un mondo d'arte benefica

TRIESTE *Una mostra intitolata* **«Stella di Natale»** *(nella foto il logo) verrà inaugurata, nella Sala dell'Albo Pretorio di piazza Piccola 3, mercoledì 31 dicembre alle 18. Le opere di una settantina di artisti resteranno esposte fino al 6 gennaio. Orario feriali e festivi, 10-13 e 17-20. Il ricavato delle vendite delle opere esposte, donate dai pittori, verrà devoluto in beneficienza alla sezione triestina dell'Associazione sclerosi multipla. Intanto, fino al 29 dicembre, prosegue la mostra «Architetture di luce e percorsi teatrali» di* **Marianna Accerboni**. *Orario: Feriali e festivi, 10-13 e 17-20.*

Prosegue ancora oggi e domani, alla Stazione Marittima, la mostra **«Dialoghi con la Lituania»**. *Oggi, visita guidata alle 17, domani alle 11.*

Nasce una nuova galleria a Trieste Si chiama «Contrada Scura», è diretta da Alessia D'Ambrosio ed esporrà fino al 20 gennaio opere di **Tullio Silvestri**, *nella sede di via Diaz 3/a.*

«Mostra mercato della grafica» *alla «Rettori Tribbio 2», di piazza Vecchia 6. Fino al 2 gennaio l'orario d'apertura sarà: feriali, 10-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.*

All'Hotel «Savoia», «Clochard e Mosaique» di **Boffoli** *e* **Bonomi**, *fino al 15 gennaio.*

Fino al 30 dicembre, all'« Art Gallery di via San Servolo 6, **«Images 1997»**. *Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30.*

Da «Juice», in via Madonnina 6, mostra dell'artista argentino **Oscar Petto Sosa**.

Con un'importante mostra di **Olinsky** *si chiude la stagione 1997 di esposizioni della Galleria «Tommaseo», di via del Monte 2/1. Opere dell'artista, nato nel 1886 nella Slavonia Occidentaleresteranno esposte fino al 13 gennaio. Orario per il pubblico: da martedì a sabato, 17-20.*

«Arte del Novecento nell'incisione originale» *si intitola la nuova mostra della Galleria «Cartesius», di via Marconi 16. Resterà aperta fino alla fine di dicembre. Orario di visita: feriali, 10.30-12.30 e 16.30-19.30. Lunedì e festivi chiuso.*

Suggestioni del passato, rivisitate con ironia, costituiscono il linguaggio artistico di **Mauro Zani**. *Che esporrà una serie di sue opere nello spazio «Juliet» di via Madonna del Mare 6, fino alla fine di gennaio. Orario: il martedì, 18-21.*

Una mostra di **Jan Knap** *resterà aperta alla Galleria «Arte 3», di via dell'Annunziata 6/b, fino al 31 gennaio. Orario: da martedì a sabato, 16-20.*

È morto a Parigi

Jacques Fabbri il Premio Molière che amava Eduardo De Filippo

PARIGI L'attore e regista francese Jacques Fabbri, noto, tra l'altro, per aver contribuito a diffondere in Francia il teatro di Scarpetta e di Eduardo De Filippo, è morto mercoledì a Parigi. Aveva 72 anni. Lo ha reso noto il presidente della Società autori e compositori drammatici (Sacd), Pierre Tchernia.

Premio Molière per la regia nel 1955, Fabbri, il cui vero nome era Jacques Fabbricotti, era malato da tempo. Capocomico e uomo di teatro eclettico (aveva fondato nel 1953 la compagnia che portava il suo nome), aveva avuto grande successo con regie e interpretazioni di pièce di autori classici e contemporanei. In particolare, si ricordano i suoi allestimenti di opere del drammaturgo francese Pierre Aristide Breal, tra cui «Gli ussari» (1954) e «Il grande orecchio» (1962).

Specializzato, come attore, soprattutto nei ruoli comici, Fabbri aveva lavorato anche per il cinema e la televisione.

TELEVISIONE

I medici dicono: Frizzi, riposati

ROMA Dopo la lunga operazione subita il 23 dicembre a Bologna per ridurre le fratture alla clavicola sinistra, i medici hanno decisamente sconsigliato a Fabrizio Frizzi di prendere parte alla puntata di domani di «Domenica in», per evitare che la ferita si riapra. Frizzi, che cinque domeniche fa riuscì a condurre la trasmissione nonostante il dolore, deciderà oggi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». In collaborazione con l'Associazione Commercianti al Dettaglio di Trieste: martedì 6 gennaio 1998, ore **17,** Concerto «Buon Anno Trieste». Orchestra del Teatro Verdi. Direttore John McGlinn. Soprano Kim Criswell. Musiche di George Gershwin. Informazioni e vendita: biglietteria del Teatro Verdi. Orario: 9-12, 16-19 **(oggi chiusa).**

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Lunedì 29/12, ore **18.30,** Concerto di Fine d'Anno «Serata Viennese». Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia, direttore Romolo Gessi. Ingresso L. 5000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 2 e 3 gennaio, ore **21,** «The Golden Gospel Singers» in concerto. Fuori abbonamento.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prevendita per «Estate e fumo» di T. Williams, dal 9/1 all'11/1 (spettacolo 18 Bianco a scelta) e per «L'Uomo, la bestia e la virtù» di L. Pirandello, dal 13/1 al 18/1 (spettacolo 6 Giallo).

AUDITORIUM MUSEO REVOLTELLA via Diaz: Il «Gruppo triestino» diretto da Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta presenta «L'opera lirica spiegata al popolo» di Carlo de Dolcetti - «Norma» di Vincenzo Bellini e «La forza del destino» di Giuseppe Verdi. Ore **20.30.**

POLITEAMA ROSSETTI. 27 dicembre, ore **21,** XIX Festival della canzone triestina. Partecipazione di Umberto Lupi. Prevendita Utat.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - Trieste). Ore **20.30,** «L'Armonia» presenta il «Festival Ave Ninchi. Teatro nei dialetti del Triveneto e dell'Istria» - quinta edizione. Ingresso gratuito (Vedi spazio nella pagina).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.05, 18.45, 20.20, 22.15: dalla Disney: «Hercules».

ARISTON. Ore **15, 17.30, 20, 22.30:** «Sette anni in Tibet» di Jean Jacques Annaud, con Brad Pitt. Dal regista de «Il nome della rosa», un nuovo kolossal emozionante e spettacolare, il grande successo cinematografico del Natale 1997 a Trieste. Cinemascope. **N.B.:** Si raccomanda di accedere alla cassa con ragionevole anticipo rispetto all'orario d'inizio.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Blackout» di Abel Ferrara, con Claudia Schiffer, Matthew Modine e Dennis Hopper. Potente e provocatorio, presentato a Cannes '97. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **15.15, 17.35, 19.55, 22.15:** «La vita è bella» con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

MIGNON. Ore **17, 19.30, 22:** «L'avvocato del diavolo» con Keanu Reeves e Al Pacino. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15, 0.15: «007 il domani non muore mai», con Pierce Brosnan. In Dts digital sound.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15, 24: «A spasso nel tempo, l'avventura continua» con Massimo Boldi e Christian De Sica. Tutta una risata! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.45, 19.15, 21.45, 24: «L'avvocato del Diavolo» con Keanu Reeves e Al Pacino. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15, 24: «Mr. Bean, l'ultima catastrofe». Il film che sta facendo ridere da due mesi tutta Trieste! Dolby stereo.

NAZIONALE BAMBINI 15.30 (spettacolo unico): «Alì Babà e i pirati». Cartoni animati. **A sole L. 8000.**

2.a VISIONE

ALCIONE. «Fuochi d'artificio» di Leonardo Pieraccioni. Con Massimo Ceccherini, Claudia Gerini, Vanessa Lorenzo e Mandala Tayde. Orari: **festivi: 16, 18, 20, 22, feriali 18, 20, 22.** 31/12 chiuso.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: Natale in allegria con «Tre uomini e una gamba». Una risata continua con Aldo, Giovanni e Giacomo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione cinematografica '97/'98: ore **18, 20, 22:** «Mr. Bean. L'ultima catastrofe» di Mel Smith con Rowan Atkinson.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Hercules» Walt Disney.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «La vita è bella», con R. Benigni e N. Braschi.

VITTORIA. Sala 1. 15, 16.40, 18.30, 20.15: «Hercules», l'ultimo cartone Disney. **22.15:** «007, il domani non muore mai».
Sala 3. 15.30, 17.45, 20: «007, il domani non muore mai». **22:** «Hercules», l'ultimo cartone Disney.

I dati Auditel delle giornate di festa premiano le reti Mediaset

Canale 5 strapazza tutti

«Canzoni sotto l'albero» il programma più visto

Negli Stati Uniti

La serie «Seinfeld» chiude i battenti

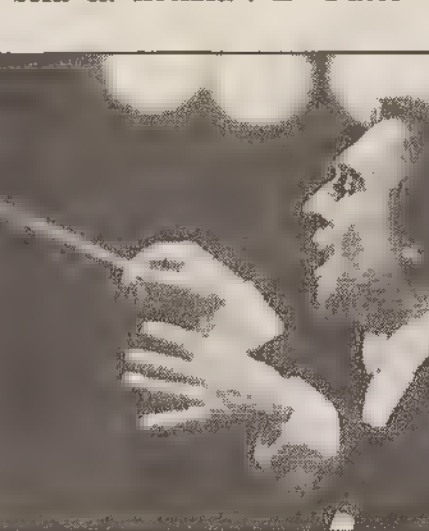
NEW YORK «Seinfeld», la raffinata e divertente serie televisiva americana, si concluderà alla fine di questa stagione. La decisione - che si prevede rattristerà un vastissimo pubblico, anche internazionale - è stata presa dallo stesso Jerry Seinfeld, ideatore e protagonista dello show basato sulle avventure di un gruppetto di nevrotici single newyorchesi.

«Seinfeld», che viene trasmesso dal 1993 con 22 puntate a stagione, ha fatto raggiungere finora al network Nbc un profitto record di quasi 1.700 miliardi di lire complessivi (oltre 340 miliardi all'anno) e si è imposto come una delle serie più popolari degli Stati Uniti.

ROMA Vittoria schiacciante di Canale 5 nel giorno di Natale. Con 5.527 mila ascoltatori «Canzoni sotto l'albero» ha superato tutti con grande distacco. Raiuno, infatti, segue con i 3.898 mila spettatori di «Faccia tosta». Molto basso l'ascolto di Raidue, che ha proposto «L'isola degli schiavi» in omaggio a Strehler: con 475 mila spettatori ha superato solo di poco Tmc, le cui «Note di Natale» sono state viste da 435 mila persone.

In totale le reti Mediaset hanno totalizzato 9.142 mila telespettatori contro i 7.758 mila della Rai.

Ancora meglio è andata giovedì per Canale 5 in seconda serata: con 2.726 mila ascoltatori il film «Il paradiso può attendere» ha superato da solo tutte e tre le reti Rai (2.623 mila telespettatori). La Messa di Natale, in onda a mezzanotte su Raiuno, ha avuto però un buon ascolto con 2.026 mila spettatori.

Per la Vigilia, prima serata quasi a pari merito tra Raiuno e Canale 5, che proponevano un classico della Walt Disney, «La spada nella roccia» e il Concerto di Natale in Vaticano. Non è servito neanche lo speciale natalizio di Enzo Biagi per scavalcare la satira di «Striscia la notizia»: il «Fatto» ha totalizzato 4.414 mila contro i 6.211 mila del programma di Ricci.

Il 24 dicembre il film su Raiuno aveva totalizzato 4.512 mila ascoltatori, mentre il concerto su Canale 5 era stato visto da 4.337 mila spettatori. Quasi altrettanto bene era andato il film su Raidue, «Il giardino segreto», che aveva registrato 4.045 mila telespettatori. Poco interesse, invece, per la riproposta di «ET» su Italia 1 (2.060 mila telespettatori), e quasi nessuno per l'attualità di Raitre: «Myriam incontra la fede» è stato visto da 714 mila persone.

In totale nella prima serata della Vigilia di Natale, Rai batte Mediaset 8.947 mila a 8.476 mila.

Dopo le polemiche suscitate due settimane fa dall'annullamento dell'edizione serale del Tg1 per la diretta del «Macbeth» di Verdi dalla Scala di Milano, da segnalare giovedì il tradizionale Tg1 delle 13.30 è andato in onda solo alle 13.52 per permettere la trasmissione del «Concerto di Natale» diretto da Claudio Abbado *(nella foto)*. Andando in onda quell'ora, il Tg ha registrato 3.166 mila ascoltatori, nettamente inferiore quindi alla media consueta.

OGGI IN TV

Su Raidue il film con Macaulay Culkin

Il mondo incantato dello schiaccianoci

Ecco una raffica di film con cui trascorrere la serata di oggi davanti alla tv.

«Lo schiaccianoci» (1993) di E. Ardolino (Raidue ore 22.35). La piccola Marie finisce, nella notte di Natale, nel mondo incantato dello schiaccianoci sulle musiche di Caikowskji. Con Macaulay Culkin *(nella foto)*.

«Gli occhi di Ivy» (1995) di A. Ayres (Raidue ore 20.50). Ragazza seducente e di buon successo professionale sperimenta la concretezza dei suoi incubi. Con Lisa Hartman.

«Tom e Jerry - Il film» (1993) di D. Marks (Italia 1 ore 20.45) in «prima tv». Una storia finalmente degna del lungometraggio per il gatto e il topo da sempre ai ferri corti.

«Base artica Zebra» (1968) di J. Sturges (Retequattro ore 20.35). Il comandante di marina Rock Hudson corre in soccorso di una base inglese al Polo nord e si trova nel mezzo di un complotto spionistico.

«Inferno bianco» (1951) di A. Norton (Tmc ore 20.30). Una fuga nel grande nord per Steward Granger, cacciatore di pellicce accusato di omicidio.

Italia 1, ore 17.30

Cristina D'Avena è «Super»

Paola e Chiara, Los Locos e Cristina D'Avena sono gli ospiti di «Super», la classifica dei dischi della settimana condotta da Laura Freddi.

Raitre, ore 0.10

Scrittori e registi

A «Fuori orario» va in onda «Scripta volant», ovvero scrittori che si cimentano nella regia. In programma «Colpa del sole» di Alberto Moravia; «La donna mancina» di Peter Handke; «Pull my Daisy» di Robert Frank e Alfred Leslie, con Allen Ginsberg, Gregory Corso e Peter Orlowsky.

Retequattro, ore 15.30

Le donne della tv

«Chi c'è c'è» propone un calendario delle donne della tv. La trasmissione condotta da Silvana Giacobini parlerà di Maria Grazia Cucinotta, Valeria Marini, Alessia Marcuzzi, Alba Parietti, Cristina Parodi, Mara Venier, Maria De Filippi, Paola Perego, Rita Dalla Chiesa e Milly Carlucci.

Raiuno, ore 23.25

Nel Vietnam di oggi

«Welcome Vietnam» è il titolo dello «Speciale Tg1» in onda oggi, a cura di Bruno Mobrici. In primo piano, nel reportage di Alessandro Marcucci, la realtà di un paese sospeso tra rinascita turistica e contraddizioni politiche.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
7.00 IL PINGUINO REALE. Documenti.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E...
9.45 L'ALBERO AZZURRO
10.15 LA PIMPA
10.40 DISNEY TIME NATALE
11.30 I GIOCATTOLI DIMENTICATI
11.55 OBLO'. Con Guido Barlozzetti.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Finche' morte non vi separi"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MADE IN ITALY
15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO
15.50 DISNEY CLUB. Con Francesca Barberini e Dado Coletti.
18.00 TG1
18.10 A SUA IMMAGINE. Con Padre Raniero Cantalamessa.
18.30 COLORADO. Con Alessandro Greco.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 FANTASTICO. Con Giancarlo Magalli e Milly Carlucci.
23.15 TG1
23.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
23.25 SPECIALE TG1
0.15 TG1 - NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 REGALO DI NATALE. Film (drammatico '86). Di Pupi Avati. Con Carlo Delle Piane, Diego Abatantuono.
2.20 QUELLI DI JANNACCI
3.05 IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA. Scenegg.
4.20 DALIDA - LITTLE TONY
4.50 LA BATTAGLIA DI PORT RIVER. Film (western '54). Di William Castie. Con George Montgomery, Martha Hyer.

RAIDUE

6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE
7.00 TG2 MATTINA
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Simonetta Martone.
7.30 TG2 MATTINA (8.00/9.00/9.30/10.00)
8.30 TG2 MATTINA L.I.S.
10.05 I VIAGGI DI GIORNI D'EUROPA
10.35 LA CASA DEL GUARDABOSCHI. Telefilm. "Il posto del gallo cedrone"
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO 2
13.35 CHIMERA. Film (commedia '68). Di Ettore M.Fizzarotti. Con Gianni Morandi, Laura Efrikian.
15.30 PROSSIMO TUO. Con Don Giovanni D'Ercole.
16.15 RICCARDO CUOR DI LEONE. Film (avventura '54). Di David Butler. Con Rex Harrison, Virginia Mayo.
18.10 SERENO VARIABILE.
19.00 METEO 2
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il ricatto"
20.00 LUPO ALBERTO
20.30 TG2 20.30
20.50 GLI OCCHI DI IVY. Film tv (thriller '95). Di Alex Ayree. Con Lise Hartman Black, Ken Wahl.
22.35 LO SCHIACCIANOCI. Film (drammatico '93). Di Emilie Ardolino. Con Macaulay Culkin, Darci Kister.
23.30 TG2 - NOTTE
0.20 METEO 2
0.25 OBLO'. Con Guido Bartozzetti.
0.55 SFILATA PER DUE. Film (drammatico '95). Di Donna Deitch. Con Rick Springfield, Andrea Roth.
2.25 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA

RAITRE

7.00 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD. Film (avventura '38). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
8.40 OBLO'.
9.05 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm.
9.55 SCI: SLALOM SPECIALE FEMMINILE - 1A MANCHE
11.00 TGR AGRICOLTURA
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 SCI: SLALOM SPECIALE FEMMINILE - 2A MANCHE
13.20 BUON NATALE CON CHARLIE CHAPLIN. Telefilm.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.15 RAI SPORT SABATO SPORT
16.15 PALLAVOLO MASCHILE: CAMPIONATO ITALIANO
18.00 DOPO SCI
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 ART'E'. Con Sonia Raule.
20.20 BLOB DI TUTTO DI PIU'
20.30 SPETTACOLO 1997 DEL CIRCO MEDRANO
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.55 TG3
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.26 S. Floriano: FRAMMENTO DAL FESTIVAL
20.30 TGR

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 OVUNQUE NEL TEMPO. Film (fantastico '80). Di Jeannot Szwarc. Con Christopher Reeve, Jane Seymour.
10.55 SPECIALE FILM: TRE UOMINI E UNA GAMBA
11.00 I ROBINSON. Telefilm.
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Alti e bassi"
12.00 LA TATA. Telefilm. "Mambo fatale"
12.30 NORMA E FELICE. Telefilm. "Artisti si nasce"
13.00 TG5 GIORNO
13.30 DESIDERIA E L'ANELLO DEL DRAGO. Scenegg.
15.55 PRONTO SOCCORSO. Film tv. Di Ferruccio Amendola. Con Barbara De Rossi, Claudio Amendola.
17.55 NONSOLOMODA (R)
18.30 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.35 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.55 C'E' ANCORA LA CORRIDA. Con Corrado.
23.15 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "La rapina"
0.15 RACCONTI DI MEZZANOTTE. Telefilm. "Una punizione piu' che adeguata"
0.45 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
1.45 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm. "Delitto perfetto"
2.45 TG5
3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Tf.

ITALIA 1

6.10 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. "Dolori crescenti" - 2a parte
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.20 SPECIALE CINEMA (R)
10.30 PIRAMIDE DI PAURA. Film (avventura '85). Di Barry Levinson. Con Alan Cox, Nicholas Roue.
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
13.25 TELEPANZANE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 MAI DIRE GOL (R)
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 CALIMERO
16.25 BEETHOVEN
16.55 BIM BUM BAM WEEKEND
17.00 ALLACCIATE LE CINTURE VIAGGIANDO SI IMPARA
17.25 BIM BUM BAM PUNTO E A CAPO
17.30 SUPER
18.30 STUDIO APERTO
19.00 GLI AMICI DI PAPA'. Telefilm.
19.30 MR. COOPER. Telefilm.
20.00 SARABANDA.
20.45 TOM E JERRY. Film (animazione '92). Di Phil Roman.
22.20 BIG. Film (commedia '88). Di Penny Marshall. Con Tom Hanks, Elizabeth Perkins.
0.30 ARTISTI E MODELLE. Film (commedia '55). Di Frank Tashlin. Con Dean Martin, Jerry Lewis, Shirley MacLane.
2.40 STRANO AMORE. Film (commedia '83). Di E. Levy. Con E. Levy, J. James.
5.00 TIME TRAX. Telefilm. "Un fan del futuro"
6.00 CASA KEATON. Telefilm. "Un weekend andato in fumo"

RETE 4

6.00 UN AMORE DI NONNO. Telenovela.
6.50 VITA COI FIGLI - 2A PARTE. Scenegg.
8.40 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
9.00 EUROVILLAGE
9.30 CASA PER CASA. Con Patrizia Rossetti.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 1A PARTE. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 2A PARTE. Con Mike Bongiorno.
14.30 LE MODE DI MODA
15.30 CHI C'E' C'E'. Con Silvana Giacobini.
16.30 NATURALMENTE SU RETE 4. Con Antonella Appiano.
17.00 CHI MI HA VISTO. Con Emanuela Folliero.
18.00 IVA SHOW. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 L'ISOLA DEL TESORO
20.05 NEL COVO DEI PIRATI CON PETER PAN
20.35 BASE ARTICA ZEBRA. Film (avventura '68). Di John Sturges. Con Rock Hudson, Ernst Borgnine.
23.20 NATURALMENTE SU RETE 4. Con Antonella Appiano.
23.50 HOLLYWOOD HOLLYWOOD. Film (musicale '76). Di Gene Kelly. Con Gene Kelly, Fred Astaire.
1.10 BARETTA. Telefilm. "Sotto la citta'"
2.15 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.35 PETER STROHM. Telefilm. "Scambio di ostaggi"
3.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.30 RUBI. Telenovela.
4.20 ANTONELLA. Telenovela.
5.10 PERLA NERA. Telenovela.
5.30 LASCIATI AMARE. Telenovela.

TMC

7.00 LA STORIA INFINITA
7.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
8.00 TWINKLE
8.30 QUA LA ZAMPA. Telefilm.
9.05 FREE SPIRITS. Telefilm.
9.45 SCI ALPINO: SLALOM FEMMINILE - 1A MANCHE
11.10 HITCHCOCK E IL SUO DOPPIO. Telefilm.
12.15 SCI ALPINO: SLALOM FEMMINILE - 2A MANCHE
13.15 TMC NEWS
13:30 OLYMPO: COME VIVONO GLI DEI (R). Con Martina Colombari.
14.10 IL PRINCIPE DEL CIRCO. Film (commedia '58). Di Michael Kidd. Con Danny Kaye, Anna Maria Pierangeli.
16.20 ZAP ZAP TV. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
16.30 ASTERIX E LA SORPRESA DI CESARE. Film (animazione '85). Di P. e G. Brizzi.
17.50 ZAP ZAP TV. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 LA SETTIMANA DEL DOTTOR SPOT
20.30 INFERNO BIANCO. Film (avventura '52). Di Andrew Marton. Con Stewart Granger, Cyd Charisse.
22.25 TMC SERA
22.55 INTRIGO A STOCCOLMA. Film (spionaggio '62). Di Mark Robson. Con Paul Newman, Edward G. Robinson, Elke Sommer.
1.40 TMC DOMANI (R)
2.05 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

7.00 AMICI ANIMALI.
7.30 KATTS AND DOG.
8.00 NOTIZIE DAL VATICANO
8.15 LA RIVA DEI PECCATORI. Film (western '41)
10.15 FIGLI MIEI...VITA MIA.
11.15 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO 2. Film (avventura '88). Di Larry Ludman. Con Kim Rossi Stuart, Amy Baxter.
13.00 AMICI ANIMALI.
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.45 HARDCASTLE & MC. CORMIK. Telefilm.
14.30 HE MAN
15.15 FIGLI MIEI...VITA MIA.
16.10 HE MAN
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 LA SERA DEL BALLO. Film (commedia '90).
18.35 KATTS AND DOG.
19.00 HE MAN
19.30 FATTI E COMMENTI
20.10 TRIESTINA NEWS
20.35 SCUOLA DI GOLF. Film.
22.05 DONNE BLUES KATIE WEBSTER
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 FIRST AND TEN.
24.00 CARAMELLA. Film ('39).
1.30 FATTI E COMMENTI
2.00 L'AMANT MAGNIFIQUE. Film (drammatico '86).

TELEFRIULI

5.50 M. IL MOSTRO DI DUSSELDORF. Film (drammatico '31). Di Fritz Lang. Con Peter Lorre, Paul Falkenberg.
7.30 RUBRICA D'INFORMAZIONE VATICANA
7.50 CORDIALMENTE
8.15 VIDEOSHOPPING
10.50 MONSIEUR, MADAME
11.30 FRA DIAVOLO. Film (musicale '31).
13.20 AUTO TV
13.30 KAOS
14.15 SI JAZZ !
15.00 VIDEOTOP
16.00 VIDEOSHOPPING
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
20.00 SHAKER PLANET
20.45 OKEY MOTORI
21.30 REPORTAGE
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 AUTO TV
23.10 MONSIEUR, MADAME
0.08 TELEFRIULI SPORT
0.15 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.10 SHAKER PLANET
1.40 M. IL MOSTRO DI DUSSELDORF. Film (drammatico '31). Di Fritz Lang. Con Peter Lorre, Paul Falkenberg.
3.20 TELEFRIULI NOTTE
3.50 VIDEOBIT

CAPODISTRIA

12.00 SLALOM SPECIALE FEMMINILE - IA MANCHE
12.30 SLALOM SPECIALE FEMMINILE - IIA MANCHE
13.15 LA BANDA DELLA PIUMA NERA. Film.
14.30 PARLIAMO DI..NOTTE
15.30 THE BYRDS CELEBRATIONS
16.45 TECHE. Con R. Ferrucci.
17.00 Documenti.
17.30 ECCHECCIMANCA.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I ED. - SPORT
19.30 DOMANI E' DOMENICA
19.40 LE FIABE DI NONNO CICCIO
20.00 VIAGGIO IN NAMIBIA.
20.30 IL CIELO PUO' ATTENDERE. Film (commedia '43).
22.00 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.15 Film.

RETE A

9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
11.30 NEWS WEEKEND EDITION
12.00 EUROPEAN TOP 20
14.00 BALLS
14.30 STYLISSIMO!
15.00 SO 90'S: IRENE GRANDI
16.00 BIG PICTURE
16.30 MTV FRESH
17.00 BEST OF MTV '97 WEEKEND
19.00 NEWS & NEWS.
19.30 POP UP VIDEOS
20.00 EMA'S 1997
22.30 MTV LIVE

TMC2

9.00 CLIP TO CLIP
9.30 COLORADIO
12.00 CLIP TO CLIP
13.00 ARRIVANO I NOSTRI
13.30 CLIP TO CLIP
14.00 FLASH - TG
14.05 COLORADIO
15.00 SGRANG!
16.00 COLORADIO
16.30 DISCOTEQUE
17.30 COLORADIO
18.45 CONCERTO AREZZO WAVE (R)
20.30 FLASH - TG
20.35 SATURN 3. Film.
22.20 COLORADIO
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE
0.05 COLORADIO

DIFFUSIONE EUR.

8.00 TELE NORDEST NEWS
8.30 MEDICAL CENTER.
9.30 CARTONI ANIMATI
10.30 COMMERCIALI
12.00 OKAY MOTORI
12.30 TELE NORD EST NEWS
13.00 MONDO AGRICOLO
14.30 CRAZY DANCE
15.00 COMMERCIALI
18.00 MUSICA E SPETTACOLO
18.30 PUB
19.00 TELE NORD EST NEWS
19.30 MEDICAL CENTER.
20.30 L'ESORCICCIO. Film.
22.30 TELE NORD EST NEWS
23.00 COMMERCIALI
0.30 ALIBI
1.00 TELE NORD EST NEWS
1.30 NOTTURNO NORD EST

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 VIDEO SHOPPING
11.15 TELEFILM.
12.00 VIDEO SHOPPING
12.30 VIDEO SHOPPING
12.45 VIDEO SHOPPING
13.00 CICLISMO TRIVENETO
14.00 JUNIOR TV
18.00 VIDEO SHOPPING
18.20 VIDEO SHOPPING
18.30 VIDEO SHOPPING
18.45 DOCUMENTARIO
19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 DOCUMENTARIO.
21.00 STORIA D'ITALIA: NASCITA DELLA REPUBBLICA
22.10 VIDEO SHOPPING
22.15 VIDEO SHOPPING
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
23.40 TELEFILM.
0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
0.30 VIDEO SHOPPING
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 PROGRAMMI NON STOP

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 SUPERAMICI
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 CRISTAL. Telefilm.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SUPERAMICI
13.30 UOMO TIGRE
14.00 CITY HUNTER
14.30 PLAY LIFE
15.00 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA
15.15 AGRILINEA
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.20 WEEK END
17.30 TERMINATORS 2. Film (fantascienza '89).
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 UOMO TIGRE
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 I DUE VOLTI DELLA VENDETTA. Film (western '61). Di Marlon Brando. Con M. Brando, K. Malden.
23.00 NORTHSTAR. Film ('85).
0.30 NEWS LINE 16/9
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 TV MOVIE. Film tv.
2.45 SPECIALE SPETTACOLO

RETE AZZURRA

7.45 Telenovela.
8.10 Telefilm.
9.00 ADAM 12. Telefilm.
9.25 CARTONI ANIMATI
10.25 Telenovela.
11.30 Telefilm.
12.45 ADAM 12. Telefilm.
13.15 Telenovela.
14.35 Film.
17.35 ATTRAVERSO L'ITALIA.
18.55 Telenovela.
19.20 Telefilm.
21.10 ADAM 12. Telefilm.
23.05 Film.

TELECHIARA

13.50 BUON POMERIGGIO
14.00 CHIESA NEL TRIVENETO
14.30 LEZIONE DI INGLESE
14.45 NEWS
15.00 BUON POMERIGGIO
15.10 I DETECTIVES. Telefilm.
15.30 ROSARIO
16.00 RUBRICA RELIGIOSA
16.30 GLI SVITATI
17.00 POLITICA E SOCIETA'.
17.30 RISO AMARO. Film (drammatico '49)
19.00 GIORNO DI FESTA
19.15 ATTUALITA' ECONOMICA
19.30 GIORNO DOPO GIORNO
20.00 GLI SVITATI
20.30 GLI ANTENATI
21.30 FANTASILANDIA.
22.15 ATTUALITA' ECONOMICA
22.30 GIORNO DOPO GIORNO

RADIO

Radiouno

6.16: Italia istruzioni per l'uso, 6 36 Chicchi di riso; 6.48: Bolmare, 7 00 GR1, 7 20: GR Regione; 7.33 Bolneve; 7.45: L'oroscopo di Elios, 8 00: GR1, 8.33: Inviato speciale; 9.25 Speciale agricoltura e ambiente, 10.05 SabatoUno: Pepe, Nero e gli altri; 13 00 GR1, 14.04: SabatoUno: Tam Tam Lavoro; 18.00: Diversi da chi?; 18.30: Biblioteca universale di musica leggera, 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 19 33: Speciale rotocalco del sabato; 19.57: Anta che ti passa; 20.20: Per noi; 22.49: Bolmare; 23.08: Estrazioni del Lotto; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00. Buoncaffe'; 6.30: GR2; 7.14 Vivere la fede; 7.30. GR2, 8 03: Bolneve; 8.08: Radiospecchio; 8.30. GR2; 8.43 Radiospecchio - 2a parte, 9.10: Il club delle ragazze; 10.00: Black-out; 11 00: Sabato italiano; 11.50: Mezzogiorno con Fabrizio Frizzi; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.56: Sabato Italiano; 13.30: GR2; 13.38: Hit parade; 15.00: Sabato italiano; 17.00: Storie di una storia di altre storie; 17.30: Teatri alla radio; 17.40: Le rose del lago; 19.30: GR2; 20.00: Radiorisate; 20.30: Radioopen; 21.00: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 3.00: Stereonotte; 5.00: Stereonotte, prima del giorno.

Radiotre

6.00: Ouverture; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Appunti di volo; 10.15: Terza pagina; 10.30: Parola d'autore; 12.00: Uomini e Profeti; 12.45: Le variazioni per pianoforte di Brahms; 13.30: Jazz di ieri e di oggi; 14.00: Radio d'annata; 16.45: Un tocco di classica; 17.30: Dossier; 18.00: Mediterraneo; 18.15: Radiotre Suite; 18.30: Don Carlos; 24: Musica classica

Notturno Italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda verde regione - Giornale radio del FVG; 11.30: Scienza senza frontiera; indi: Tweeter and wofer; 12.30: Giornale radio del Fvg; 15: Giornale radio del Fvg; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio del Fvg.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Gente che scrive (replica).
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno (7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino); 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Musica orchestrale; 9: I grandi navigatori della storia; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.20: Musica orchestrale; 11.30: Sugli schermi; 11.40: Intervallo in musica; 12: Realtà locali: Trasmissione per la Val Resia; indi: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone; indi: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola sena. Janez Povse: «La passione secondo Lojze Bratuz» - sceneggiato radiofonico in 8 puntate. Produzione di Radio Trieste A, regia dell'autore. IV puntata; 18.40: Melodie vivaci; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Da lunedì a venerdì:
Dalle 7 alle 20, ogni ora: notiziario con viabilità in collaborazione con le Autovie Venete; Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto, a cura della redazione locale; Notiziario nazionale. Dalle 7 alle 13: Good morning 101, con Leda e Andro Mer-kù; 7.05: Gazzettino triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Dove come quando locandina; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar - Meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 19.30: Tutto tv; 13.05: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.50: Calor latino, con Edgar Rosario; 15.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad Max; 16.05: On the air, il pomeriggio con Giuliano Rebonati; 18.45: Notiziario sportivo; 19.05: Lo' zerbino volante; 20.05: Dance all day megamix, con Paolo Barbato; 21.05: Calor latino, replica; 22.05: Hit 101, replica; 23.05: BluNite the best of r&b, con Giuliano Rebonati; 24: Talk Radio «Voci nella notte» con Michele Plastino; 2: repliche notturne.
Ogni lunedì:
11.05: Altrimenti ci arrabbiamo, con Leda.
Ogni mercoledì:
11.05: Liberi di... liberi da... , con Massimiliano Finazzer Flory.
Ogni venerdì:
11.05: L'impiccione viaggiatore, con Andro Merkù.
Ogni sabato:
13: Hit 101 Italia, con Giuliano Rebonati; 15: Hit 101 Dance, con Mr. Jake.
Ogni domenica:
10: SundayMorningShow, con Giuliano Rebonati; 14.30: Quelli della radio, con Andro Merkù e Max Rovati, rotocalco sportivo con aggiornamenti e collegamenti in diretta dai principali stadi triveneti.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.10: L'almanacco; 7.35: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 8.45: Stasera in Tivvù; 9.20: I titoli del Gr oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.20: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco Day con Marco D'Agosto; 13.40: Le ricette... particolari; 14: Classifichiamo Magnum versione compilation; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 17.20: I titoli del Gr oggi; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 19.05: Discopiù; 19.30: Radio Trafic e meteo; 20.05: The best of - Il meglio della giornata di Radioattività; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 20.30: «Freestyle»: hip hop, rap, R&N'B, street style il sound degli anni 90.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Marco D'Agosto; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Cuore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17 05, 19.05: Trailers in FM; 11.40, 17.40, 21 40: Scoop' 12 05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori a num. verde 1678/61250; 14.05, 18 05, 22.05, 24: Hit Parade: 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05. Spazio novità.

Radio Fantastica

6 (poi ogni 2 ore). Disco Fantastico, 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8 58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10.05, 11 05, 13.05, 17.05 e 21.05. Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

REGATA CON SCONTRO

Uno scontro tra due yacht ha caratterizzato ieri la partenza della tradizionale regata Sydney-Hobart (630 miglia dall'Australia alla Nuova Zelanda), in cui l'imbarcazione australiana «Nicorette» ha preso il sopravvento. Ad urtarsi sono state «Shès Apples II» e «Weowna Winner», subito dopo il via dato a 115 velieri. Entrambi i 12 metri sono stati costretti al ritiro.

OGGI IN TV

9.45 Tmc: Sci: Speciale Femm. - 1a Manche
9.55 Raitre: Sci: Speciale Femm. - 1a Manche
12.00 Capodistria: Sci: Speciale femminile - Ia Manche
12.00 Diffusione Eur.: Okay motori
12.15 Raitre: Sci: Speciale Femminile - 2a Manche
12.15 Telemontecarlo: Sci: Speciale Femminile - 2a Manche
12.30 Capodistria: Sci: Speciale femminile - IIa manche
13.00 Telepordenone: Ciclismo triveneto
14.00 Italia 1: Mai dire gol
15.15 Raitre: Rai Sport Sabato Sport
16.15 Raitre: Pallavolo Maschile: Camp. Italiano
18.00 Raitre: Dopo Sci
20.35 Raiuno: Rai Sport Notizie

DAL CHADOR AL BODY

Fino a ieri il tennistavolo lo giocavano con il chador, quando andava bene ed erano ammesse a tornei. Ora potranno usare addirittura il body, un po' «allungato», evitando d'un sol salto anche il pantaloncino cui erano tenute fino al luglio scorso le italiane. Lo ha reso noto una raggiante Sabrina Moretti, la pongista senigalliese che è riuscita a far passare l'uso del body in Italia.

SPORT

CALCIO Giampaolo Pozzo si gode il momento magico della sua squadra ma è già proiettato verso il futuro

«Zaccheroni non è l'Udinese»

«I nostri programmi sono indipendenti da lui e da Bierhoff»

UDINE Figurone in Coppa Uefa, terzo posto in classifica, battuta la capolista Inter, giocatori e allenatore bianconeri al centro del mercato. Un Natale migliore di questo non lo poteva sperare il patron dell'Udinese, Giampaolo Pozzo. Eppure, da abile stratega dell'imprenditoria sa che non c'è tempo per godersi i risultati. Il futuro incombe e bisogna trovarsi pronti. Magari anche se Zaccheroni e Bierhoff, considerati a torto e a ragione gli artefici del segreto bianconero. Ma nessuno è indispensabile sembra essere il credo di Pozzo. Intanto per la panchina si fa il nome di Spalletti.

UDINE Signor Pozzo, che cosa ha trovato sotto l'albero?

«Ho ricevuto il mio regalo domenica scorsa. E mi è bastato. Veramente un bel Natale».

A fine anno è tempo di bilanci. Quello della sua esperienza al timone della società bianconera com'è?

«Ho iniziato quasi per sbaglio, perchè volevo dare una mano alla città di Udine e alla squadra di cui sono sempre stato tifoso. Ora mi trovo in questa bellissima realtà. Ho fatto fatica, ma ho dimostrato a tutti che lavorare paga».

Vuole raccontare com'è andata?

«Abbiamo preso la società in una situazione pesante con addosso, oltretutto, una penalizzazione di 9 punti. Come dire: una retrocessione programmata. Ma da quel drastico punto di partenza abbiamo fatto un bel lavoro. Prima di tutto abbiamo sanato il bilancio. Successivamente abbiamo puntato alla ricostruzione del patromonio giocatori, allora praticamente inesistente. Avevano venduto il vendibile. Quando la squadra è diventata consistente abbiamo fatto programmi tecnici e sportivi a lunga scadenza. Si fa così in ogni azienda: non ho inventato niente».

Ma l'Udinese di oggi ha storia relativamente recente.

«Galeone ha dato il via all'Udinese di oggi. Zaccheroni l'ha consolidata. Il tecnico di oggi l'abbiamo preso perchè è giovane, è un grande lavoratore e una persona preparata. Con lui è cresciuta la squadra che sapevamo essere buona almeno nei valori tecnici. All'inizio era difficile poter dire dove saremmo arrivati. Ma ora siamo qui a goderci una situazione bellissima».

L'Udinese, comunque, non ha mai perso e non perderà la sua dimensione. Questa è la sua forza...

«L'obiettivo è quello classico per una provinciale. Una tranquilla salvezza ottenuta il prima possibile e il lento consolidamento. Ma dietro a questo c'è la solidità di una società che può anche permettersi di non depauperare il patrimonio giocatori per sanare il bilancio».

Il programma per il futuro rimane quello delle ultime tre stagioni. Indipendentemente dai singoli.

«La società deve continuare per la sua strada, sempre. Questo staff di persone ben organizzato ha fatto grandi cose, ma deve saper continuare secondo un'idea indipendentemente dalla sorte dei singoli. Mi riferisco, ad esempio, a Zaccheroni. Se vuole andare via, andrà via. Se vuole restare, resterà. Ma nel caso in cui scegliesse altre strade, la società deve saper trovare soluzioni valide per continuare il programma di consolidamento della squadra. Una squadra già buona, al contrario di quanto sostiene Zaccheroni, come le prime 6-7 formazioni del campionato. Non inferiore: chiaritevelo bene in testa. Una compagine che rafforzeremo dove ci sembra più opportuno».

E Bierhoff?

«Con lui ho un patto. Se vuole provare altre esperienze non lo ostacolerò, ma può anche darsi che gli stimoli europei li trovi pure a Udine. Comunque potremmo colmare anche questa eventuale perdita. Il calcio, a Udine, continuerà anche senza Bierhoff».

Francesco Facchini

Bierhoff al centro del mercato, ma forse potrebbe restare.

Momenti di gioia all'Udinese. Non sono una rarità.

IN BREVE

In Inghilterra

Guasti sospetti agli impianti d'illuminazione degli stadi

LONDRA In Inghilterra tre incontri di Premier League sono stati sospesi questa stagione per un guasto agli impianti di illuminazione degli stadi e la polizia ha dato il via a delle indagini preliminari per appurare se, dietro all'improvviso ko dei riflettori, ci sia un giro di ingenti scommesse provenienti dall'Estremo Oriente. Lo scorso lunedì, la partita tra Wimbledon ed Arsenal a Selhurst Park è stata posticipata: era la terza nel giro di pochi mesi a calare nel buio e le forze dell'ordine hanno pensato a qualcosa di sospetto.

Edmundo lancia la sfida ai bomber italiani

RIO DE JANEIRO Edmundo vuole recuperare il «ritardo» su Batistuta e Ronaldo e diventare già quest'anno capocannoniere del campionato italiano. Lo ha affermato il bomber del Vasco da Gama che si sta godendo sulle spiagge di Rio de Janeiro gli ultimi giorni di sole e calcio- volley prima di partire domani per Firenze.

La Coppa Uefa '84 finisce in tribunale

BRUXELLES Finisce in tribunale la vicenda di corruzione sportiva, che determinò il risultato della semifinale di Coppa Uefa del 1984: il Nottingham Forest ha citato in giudizio davanti alla magistratura ordinaria l'Anderlecht, pretendendo un risarcimento di 12 miliardi di lire. Il presidente dell'Anderlecht, Constant Vanden Stock, ha ammesso di avere versato un «prestito» di 26.000 dollari all'arbitro per comprare i suoi favori e determinare il risultato della partita.

Le maggiori squadre italiane ed europee sono a caccia di attaccanti: il più gettonato è il cileno

Si scatena un'asta su Marcelo Salas

Parma e Lazio in vantaggio - Moratti insiste per Batistuta

MILANO Squadre italiane a caccia di attaccanti. L'obiettivo numero uno sembra diventato il cileno Marcelo Salas, ma pure Bierhoff è gettonatissimo, come anche Batistuta. E si parla sempre di Shevchenko, stellina della Dinamo Kiev.

Intanto Marcelo Salas, 23 anni, centravanti della nazionale cilena e del River Plate, si è affermato come uno degli uomini d'oro del mercato. Su di lui si è mosso per primo, già da qualche mese, il Manchester United, ma la trattativa si è arenata perchè Salas, ben poco allettato dalla prospettiva di un'esperienza in Inghilterra, spera che nel frattempo si concretizzi la possibilità di venire a giocare in Italia. Per prima si è mossa la Juve, che tuttavia, di fronte alle pretese degli argentini che chiedono per Salas 50 miliardi di lire hanno battuto anche altre piste (vedi Bierhoff).

Il Parma ha inviato a Buenos Aires l'ex presidente Pedraneschi, che ha portato l'offerta di Tanzi: 34 miliardi, non di più. Anche Cragnotti, che ha molti interessi in Sudamerica, sta facendo tentativi per portare l'attaccante alla Lazio. Quanto al Milan, avrebbe fatto un sondaggio, aspettando l'evolversi della situazione. E nelle ultime ore si è rifatto sotto prepotentemente il Manchester United, che spera di convincere Salas ad accettare la destinazione.

Se il cileno è oggetto di molti desideri, non è da meno Bierhoff, il cui destino si intreccia, evidentemente, con quello di Salas. Su di lui, infatti, si sono mosse sia la Juve, che ha offerto Amoruso e soldi, sia il Parma, che ha fatto due offerte: 20 miliardi e Maniero, oppure 10 e Crespo. La Juventus, che si è mossa prima, è data per favorita, ma il Parma non ha intenzione di arrendersi. Gli emiliani cercano infatti un'alternativa a Crespo, che non convince e soprattutto non è amato dalla tifoseria. Per lui c'è anche un'offerta del Borussia Dortmund.

Bierhoff piace anche a Inter e Milan, che tuttavia hanno in piedi altri discorsi. I rossoneri inseguono Andriy Shevchenko, 21 anni, attaccante della Dinamo Kiev e nuova stella del calcio dell'est. Moratti ha invece messo in cima alla lista dei desideri Batistuta, per farlo giocare in coppia con Ronaldo. L'argentino all'Inter andrebbe di corsa, come anche al Manchester United o al Barcellona: vedremo però se Cecchi Gori deciderà di privarsi del suo campione numero uno. Certo è che la società viola sembra aver già trovato il sostituto di Batigol: si tratta del brasiliano Edmundo, che sarà finalmente a Firenze lunedì mattina e verrà presentato alla stampa. I dirigenti viola smentiscono le voci che arrivano dal Brasile, secondo le quali il giocatore non sarebbe ancora stato interamente pagato, e dunque il suo trasferimento sarebbe a rischio.

Gabriel Batistuta

Annuncio a sorpresa del fuoriclasse argentino

Maradona è pronto a presiedere il Napoli

BUENOS AIRES «Sono disposto ad essere presidente del Napoli». Secondo l'agenzia di stampa «Noticias Argentinas» Maradona ha fatto questa dichiarazione alla televisione «America 2». Il giocatore ha rivelato che: «Una società, che si è offerta di comprare la maggioranza delle azioni del Napoli per 25 milioni di dollari, mi ha proposto di diventare il presidente del club».

L'agenzia non precisa quando il campione ha fatto tale dichiarazione, l'ex capitano della nazionale ha comunque precisato: «Accetterò la proposta solo se mi danno il potere assoluto per amministrare completamente la società». Maradona ha inoltre lasciato intuire che, oltre ad assumere l'incarico di presidente, potrebbe giocare nella squadra «anche se il Napoli retrocedesse».

Nel corso della trasmissione televisiva Maradona ha anche annunciato che il suo manager Guillermo Coppola si recherà nei prossimi giorni nella città partenopea per «conoscere nei dettagli» la questione. «Sua moglie è già laggiù» - ha specificato. «Certo sono disposto a fare il presidente - ha detto ancora - Ma vorrei essere un presidente che si occupa anche della squadra, degli allenamenti e della parte tecnica». Diego ha ammesso poi che perchè si possa concretizzare l'offerta fattagli da un gruppo napoletano «è indispensabile che se ne vada Ferlaino». «L'obiettivo - ha precisato - è togliere di mezzo lui e recuperare gli abbonati».

Immediata e secca la smentita della società partenopea. «Tali voci - si legge in una nota diffusa ieri sera - non hanno possibilità alcuna di concreta realizzazione, in quanto la società, com'è stato più volte ribadito, non è attualmente in vendita. Si tratta di voci dunque che rappresentano solo un mero tentativo di destabilizzazione di un ambiente già teso per la delicata situazione di classifica».

Le storie di Natale

Ronaldo sposo dopo i Mondiali West e Weah portano doni

MILANO Natale riposo per tutti, ma a Santo Stefano sei squadre sono già tornate al lavoro: sono Atalanta, Bari, Juventus, Milan e Napoli. Oggi riprenderà anche l'Inter mentre il Milan si mette in viaggio per Isreaele ove domani giocherà una partita amichevole a Haifa.

Intanto dal Brasile è giunta la notizia che Ronaldo e Ronaldinha, il cui rapporto sembrava in crisi, sono più che mai innamorati e si sposeranno dopo i mondiali di Francia. La notizia smetisce le voci di una imminente separazione dei due, voci nate quando Susanna Werner, Ronaldhina appunto, aveva lasciato Milano per tornarsene in Brasile a fare la presentatrice di un programma televisivo a puntate. La verità è che Ronaldhina, venendo in Italia al seguito del suo celebre «promeso sposo» sperava di ricevere ponti d'oro per svolgere anche da noi le attività in cui è specializzata: modella, presentarice TV e calciatrice. Le sue attese, però, sono andate deluse perchè nel campo dell' alta moda, dopo averla messa a fianco di Claudia Shiffer, Naomi Campbell e di tante altre top model si sono accorti che la sua presenza in passarella non era credibile considerata la sua statura decisamente minima.

Il Natale, comunque, non ha soltanto celebrato l'amore del centravanti più forte del mondo. Anche il Ronaldo del passato, vale a dire Pelè, ha trovato il suo spazio sui giornali per una vicenda sentimental-familiare. Il quotidiano Fohla, infatti, ha annunciato che «O rei» diventerà nonno e che a regalarle quanto prima un nipotino sarà Sandra Regina Machado Arantes do Nascimento Felinto, la figlia trentateenne che Pelè ha dovuto riconoscere dopo un esame del Dna stabilito dai giudici del tribunale. Regina è la prima dei sei figli di Pelè, il quale , pur avendo già 57 anni, è diventato padre ad agosto di due gemelli messi al mondo da Assiria Lemos, la sua seconda moglie.

La vera favola di Natale, però, è stata scritta al di qua dell'Atlantico, in Africa, da George Weah e da Taribo West che sono stati a Monrovia ed hanno fatto tanti doni agli orfani liberiani; dopodichè si sono tassati per la ricostruzione di un campo sportivo e West (che è nigeriano) ha voluto ancora aggiungere un assegno da destinare ai bambini più disperati.

SERIE C2

Dopo le pepate critiche rivolte dai tifosi i giocatori hanno trascorso giorni di lavoro - Pranzo natalizio allietato dai giochi: Troscè e Masi hanno vinto un viaggio a Parigi

La Triestina gioca a tombola per scacciare l'aria di crisi

L'allenatore Beruatto striglia ma difende la squadra. Domani contro il Leffe probabile una risistemazione tattica. In forse Zampagna

TRIESTE Dopo il bastone (la ramanzina mercoledì alla festa dei club) un po' di carotina. Niente di meglio che il Natale per assimilare le critiche (giuste e pungolatrici) e sostituirle con gioie e balocchi. Questi ultimi capaci di rigenerare grandi e piccoli. E proprio di una bella rigeneratina ha bisogno la truppa alabardata. Per affrontare rasserenata l'incontro con il Leffe. Partita utile a dimenticare (nelle teste di tifosi e giocatori) lo scivolone di Cittadella. Così, per un giorno, la società di via Roma ha deciso di trasformarsi in Babbo Natale, elargendo doni ai suoi pupilli nel pranzo natalizio svoltosi al ristorante «Le terrazze» di Grignano. Presenti giocatori con tanto di famiglie. Puntuale l'inevitabile tombola. Walter Sabatini, in veste di cerimoniere, ha così potuto regalare a Troscè e Masi (possessori dei «fagioli» baciati dalla fortuna) un bel viaggio a Parigi. Mentre l'ambito motorino è finito sotto al sedere (da tutti considerato più «grande» del solito) del dottor Crocetti.

Alabardati rimasti impietriti di fronte alle critiche subite. Ma le delusioni covate per anni prima o poi devono pure scoppiare fuori. Paolo Beruatto, istintivo nella sua sincerità, ha già promesso che da domani, l'allenatore ha assicurato che squadre «vuote» i triestini non le vedranno più. Cominciando con il Leffe. Beruatto abbandonerà le innovazioni tattiche per tornare all'antico. Tre attaccanti e tre difensori appaiono nuovamente nel suo mirino. Anche se, al momento, è il centrocampo il settore che maggiormente fa patire l'allenatore alabardato. Troscè e Coti sono infatti fermi per infortuni muscolari e Gambaro ha appena imboccato la lunga strada che deve portarlo al rientro. Un bel punto di domanda è stampato pure sul gambone muscoloso di Riccardo Zampagna. Un ematoma che tarda a riassorbire rischia di privare la Triestina del suo trascinatore.

Alessandro Ravalico

Troscè da Trieste a Parigi, grazie alla... tombola.

La Pro Gorizia esonera Lazzara

GORIZIA Natale amaro per la Pro Gorizia, militante quest'anno in Eccellenza dopo la retrocessione dell'anno scorso. Il presidente Raffaele Cavicchiolo ha infatti esonerato il tecnico Elia Lazzara. Motivo del licenziamento, si legge in una nota della società, gli scarsi risultati fin qui ottenuti dalla squadra che il presidente considera «la più forte del campionato». La Pro Gorizia è finalista di Coppa Italia (il 6 gennaio a Torviscosa contro la Sacilese) e in campionato è attualmente al sesto posto a cinque punti dalla vetta. Al posto di Lazzara è stato chiamato Carlo Zilli, che nell'ultima stagione ha allenato il Palmanova.

BASKET Il fallimento della Viola potrebbe indurre la Federazione a forzare i tempi

Torna attuale la serie A unica

L'ammissione del presidente della Lega: «Ripensamento inevitabile»

Il presidente Fip, Petrucci.

TRIESTE Se ne riparla e stavolta, forse, i tempi potrebbero essere maturi. Dietro l'angolo, si profila la serie A a girone unico. Potrebbe essere una delle conseguenze del fallimento della Viola Reggio Calabria e di una stagione che, nonostante l'incremento nelle presenze e negli incassi, deve fare i conti anche con l'imbarazzante «macchia» della A2 a 13 squadre dopo l'esclusione di Battipaglia.

Lunedì sarà il giorno della verità a Reggio. Entro il 29 dicembre infatti dovrebbero venir saldati gli stipendi ai giocatori che, altrimenti, con l'avvallo della Giba (il sindacato dei cestisti) sarebbero di fatto liberi. Le istituzioni calabresi si stanno mobilitando, la Federazione cercherà di dare una mano per consentire alla Viola di terminare il campionato e di conservare il diritto sportivo.

Se il club reggino non dovesse farcela a trovare i mezzi per tirare avanti, anche l'A1 diverrebbe a 13 squadre, con una sola retrocessione nella serie inferiore. Ma un'eventualità del genere potrebbe anche spingere la Fip e la Lega a anticipare i tempi per il ritorno alla A unica. Verrebbe forzata la mano alla Federazione che di solito mette in cantiere le riforme con un paio di stagioni d'anticipo.

Una conferma viene dal presidente della Lega Basket, Angelo Rovati che in un'intervista a una rivista specializzata ammette: «Sul campionato unico un ripensamento è inevitabile, perchè la A2 rischia di diventare un campionato accessoristico, di prigionieri del sogno, e la forbice è sempre più ampia». Sotto accusa, in particolare, la disgregazione in microcosmi di alcune realtà (la Campania ha schierato 5 club, Caserta, Avellino, Napoli, Pozzuoli e Battipaglia, senza riscontri di pubblico e risultati). Non è un mistero che Fip e Lega vedrebbero di buon occhio il consolidamento di alcune «piazze» anche grazie a fusioni.

Trieste segue queste vicende con un certo distacco. La Genertel, semmai, può recriminare sui molti rinvii che hanno accompagnato l'istruttoria del Tribunale fallimentare reggino sul caso Viola. Se la sentenza fosse arrivata sei mesi prima, Chiarbola avrebbe ora, per il secondo anno di fila, la A1 a tavolino.

Intanto, nel Totocittà scatenatosi per indovinare la piazza dove nel '98-99 il terzetto Polti-Terraneo-Stefanel pianterà le tende qualcuno fa il nome di Trieste. Ma pare una boutade. Uno dei requisiti pretesi dai tre è la garanzia di una grande «visibilità» e copertura dai media nazionali. E, da questo punto di vista, Trieste (nonostante il nuovo Palasport) avrebbe le ripudiata Cantù.

Roberto Degrassi

A Madrid seconda l'Italia con un buon Mian

MADRID Il torneo de Navidad di basket è stato vinto dal Real Madrid che, nell'ultima gara, ha battuto il Brasile 77-76 con un canestro allo scadere realizzato da Bodiroga, premiato anche come miglior giocatore della manifestazione.

Dietro al Real Madrid, che ha chiuso a punteggio pieno (6), si è piazzata l'Italia (4 punti), quindi il Brasile (2) e la Nuova Zelanda (0).

L'Italia ha battuto la Nuova Zelanda 70-56 (36-34) nell'ultimo suo impegno. Gli azzurri hanno disputato una partita a luci e ombre: nel primo tempo, forse per aver preso un po' sottogamba l'impegno contro una squadra che ha perso tutti e tre i confronti del torneo, hanno lasciato troppo spazio agli avversari, consentendo loro anche di affacciarsi avanti, grazie alla buona precisione nel tiro da tre punti di Jones (alla fine per lui 22 punti).

Nella ripresa, dopo la strigliata di Tanjevic negli spogliatoi, gli azzurri non hanno lasciato scampo ai neozelandesi, dominati sotto i tabelloni (38-25 il computo dei rimbalzi per l'Italia).

Protagonista della partita degli azzurri è stato Marcelo Damiao, autore di 19 punti, con 6/8 al tiro, 7/10 dalla lunetta e 9 rimbalzi. Nell'Italia hanno fatto il loro esordio Foiera (7 punti) e Benini (2), quest' ultimo inserito nel quintetto d'avvio.

Nel turno precedente, l'Italia era stata superata 71-64 (pt 38-30) dai padroni di casa del Real. Migliori marcatori: Chiacig (13 punti) e la guardia della Dinamica Gorizia, Michele Mian (12).

I propositi del capitano della Genertel dopo la sconfitta di Livorno

Guerra: «La lezione servirà»

TRIESTE Il boccone amaro di Livorno non ha rovinato il Natale in casa Pancotto. Oggi la Genertel riprenderà gli allenamenti, dopo il classico «vacanziero» dell'ultima seduta. Vista forse l'assenza del coach, partito alla volta di casa, l'intera truppa della Genertel, dopo il solito lavoro ginnico aveva preferito rifinire la condizione con una sfida a calcio.

Nettamente preferibile senz'altro la versione canonica, quella cestistica, anche se tra i protagonisti Max Guerra ha dimostrato in campo una certa vivacità smorzata solo dal fatto di dover filtrare nuovamente la beffa della gara di Livorno: «Abbiamo nettamente buttato via una partita che sentivamo vinta – ha sentenziato Guerra – avevamo nel complesso anche dimostrato di meritarcela. Vuol dire che abbiamo fatto un vero regalo di Natale ai livornesi. L'importante però a questo punto è guardare avanti». Ha aggiunto il capitano.

«Ogni sconfitta credo debba avere delle ripercussioni ma in grado però di insegnare qualcosa, sempre. Livorno deve rappresentare una lezione. A me, ad esempio, come realizzare alcuni tiri liberi, ad altri magari come essere più tranquilli e saper gestire meglio certe fasi. L'importante, dopo episodi del genere, è saper far tesoro e non ripetere certi errori. Certo avremmo trascorso un Natale forse più sereno se avessimo indovinato a Livorno qualche tiro importante in più ma a Babbo Natale abbiamo solo chiesto di continuare così in fondo – ha concluso Guerra –. Il regalo che tutta la squadra desidera è arrivare all'obiettivo di fine stagione prefissato alla vigilia continuando però a toglierci altre grosse soddisfazioni».

Francesco Cardella

SCI A Lienz riprende la Coppa del Mondo

Doppio esame di slalom per la Compagnoni

ROMA Tre vittorie in slalom gigante, dove è imbattuta da otto gare, ed un secondo posto nello slalom speciale di Val d'Isere, preceduta per soli 9 centesimi dalla svedese Nowen: con questo impressionante ruolino di marcia Deborah Compagnoni si accinge a concludere questa strepitosa annata di sci che l'ha vista conquistare anche il titolo iridato del gigante, richiamando su di sè per l'ennesima volta l'attenzione popolare oggi e domani a Lienz, in Austria, dove la Coppa del Mondo riparte garantendo due slalom speciali.

Quello dei pali stretti non è il tema più gradito della valtellinese, ma i progressi palesati in questa specialità spiegano il suo felicissimo momento di forma e il suo importante desiderio di dilatare il dominio (e con esso le motivazioni) pur sapendo a priori che non le basterebbero in ogni caso due frecce per centrare la Coppa del Mondo, avviata verso Katia Seizinger. L'alternativa è però costituita da un duplice podio olimpico, a Nagano, Giappone, dove tra un mese scatteranno i Giochi Invernali.

La Compagnoni è oggi una vera e propria atleta-garanzia, parola di Giorgio D'Urbano, commissario tecnico della nazionale femminile: «Lei è la più grande, il miglior talento di tutta la storia dello sci. I meriti di chi lavora attorno a lei si infrangono nella sua infinita classe, ecco perchè a volte penso che Deborah potrebbe anche vincere da sola. Questo pensiero mi prende quando gioisco per le sue vittorie, a mente fredda mi rendo invece conto che ha attorno a sè uno staff fantastico, costituito dal tecnico Pietogiovanna, dal fratello, da Manzoni e Sbardellotto: senza di loro non sarebbe a quel livello».

Pur sbandierando un talento di questo calibro, D'Urbano lancia un allarme: «Nello slalom abbiamo tre atlete, Compagnoni, Magoni e Biavaschi, manca però la squadra. La lacuna è profonda e coinvolge gli sci club ed i comitati. La verità è che nessuno insegna lo slalom perchè piantare 50 paletti è più scomodo che piantare 10 porte per il gigante. Per uscire da questo impasse ci vorrà moltissimo: tempo e soprattutto una nuova mentalità».

SCI NORDICO

Sorpresa nelle classifiche internazionali, la Di Centa paga la lunga assenza

Manu fuori dalle «Top 30»

Manuela Di Centa

TRENTO Sono nove i fondisti italiani inseriti nei due nuovi gruppi «rossi» di Coppa del Mondo stilati sulla base dei risultati agonistici di quest' anno. Le graduatorie entreranno in vigore da gennaio.

Tra gli uomini la nuova graduatoria è guidata dai norvegesi Daehlie (1005 punti), Alsgaard (560) e Jevne (505) davanti al kazako Smirnov (471) e agli azzurri Fulvio Valbusa (47) e Silvio Fauner (443). Gli altri italiani: 12/o Piller Cottrer (283), 16/o Maj (219), 17/o Giorgio Di Centa (209), 22/o Pozzi. Fuori dai migliori 30 Albarello (39/o) e Vanzetta (46/o).

Tra le donne spicca l' assenza, nelle migliori trenta atlete al mondo, di Manuela Di Centa. La graduatoria Fis è guidata dalla russa Vaelbe (888) davanti all' azzurra Stefania Belmondo (742) e alle norvegese, attuale capoclassifica di Coppa, Martinsen (580). Le altre italiane: 16/a Valbusa (197) e 19/a Gabriella Paruzzi (149). La Di Centa figura al 35/o posto con 84 punti, complici le lunghe assenze dalle gare sia prima sia dopo i mondiali di Trondheim.

IPPICA

A Montebello

Nel «clou» Salimann impone la supremazia della classe

TRIESTE Seconda festa di Natale a Montebello dove i trottatori hanno trovato pioggia e pista inzaccherata. Sbrigata subito nella prima fase la pratica della corsa più ricca, una prova a «inseguimento» sul doppio chilometro che la novità Salimann ha intitolato nel più semplice dei modi. Il cavallo di Romanelli, dopo essere rimasto quatto quatto al seguito di Swan du Kras, Tarco e Uganda Sol precedendo il compagno di nastro Terence Or, ha mosso al chilometro e si è portato con decisione ai fianchi di Swan du Kras spodestandolo nella posizione preminente già ai 500 conclusivi. A quel punto, Terence Or raggiungeva Tarco ma faticava più del previsto, da soggetto probabilmente affaticato dall'incessante attività sostenuta nel periodo, per superare il cavallo di Castiello. Così, mentre Salimann andava incontro ad affermazione tanto netta quanto scontata, e Swan du Kras coronava la sua precisa prestazione con un apprezzato posto d'onore, Terence Or finiva soltanto terzo davanti a Tarco. Non finiva invece il percorso di Uganda Sol fallosa in due occasioni.

* * *

La debuttante Vea dei Daltri si è ben presentata con Lorenzo Baldi in sediolo, dominando la scena dopo l'errore iniziale di Valli Dra, ben controllando lungo il percorso il diretto rivale Votango. Nella «gentlemen», Susy Ami non è parsa disponibile a esprimersi in maniera positiva, e delle sue divagazioni hanno approfittato Sem Fr e Pancho Bi subito in vantaggio e poi ai ferri corti in dirittura dove alla distanza con Dario Edera passava di slancio Pancho Bi. Fra le femmine di 3 anni, fallose Uraga Jet al via e Uglanagal dopo un giro, Ulva ha tentato di svignarsela ma con un buon inseguimento Upupa Max l'ha raggiunta e fatto capitolare in retta d'arrivo. Sempre in testa Titanic Nor nel «doppio chilometro» riservato ai 4 anni, a sempre al largo Telesia che alla fine ha dovuto accontentarsi di seguire l'allievo di Romanelli e di precedere l'appostato Tomsk, mentre Troposferico si era eliminato al mezzo giro finale. Dominato da Urostine il miglio riservato ai 3 anni che vedeva Urianna prevalere su Urca Db per il posto d'onore, dopo Terence di Up Speed VI che probabilmente sarebbe riuscito a prevalere.

La finale del Campionato Triestino è stata dominata da Oscar Max che Dario D'Angelo ha portato in testa dopo mezzo giro superando Regrund il quale poi doveva cedere anche al penalizzato Trenc di Casei introdottosi in dirittura all'esterno. Poi, fallosi nel primo tratto Triller Nike e Trustfull Sta, era Timberly a incaricarsi di fare l'andatura, però la volata per la vittoria interessava Tomsk Uz e Tula con prevalenza di quest'ultima dinanzi a Roberto Destro anch'esso come Romanelli, due volte vincitore nel pomeriggio. In chiusura, Pegaso dopo aver pressato il battistrada Salice del Pri, se ne liberava a metà retta ma non poteva opporsi a Suprim che lungo la corda trovava spazio propizio per sfrecciare primo sul palo.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio Corvara (metri 1660): 1) Vea dei Daltri (L. Baldi); 2) Vatango; 3) Vacheron. 7 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot.: 26; 19, 16, (45). Trio: 91.600 lire. **Santo Stefano** (2080): 1) Salimann (P. Romanelli); 2) Swan du Kras; 3) Terence Or. 5 part. Al km. 1.21.1. Tot.: 15; 15, 15; (32). Trio: 9.900 lire.
Bormio (1660): 1) Pancho Bi (D. Edera); 2) Sem Fr.; 3) Risandy De. 6 part. Al km. 1.22.9. Tot.: 40; 17, 17; (35). Trio: 40900. **Sestriere** (1660): 1) Upupa Mx (R. Destro jr.); 2) Ulva; 3) Uma Str. 10 part. Al km. 1.21.1. Tot.: 37; 15, 17, 25; (155). Trio: 92400 lire.
Cortina d'Ampezzo (1660): 1) Titanic Nor (P. Romanelli); 2) Telesia; 3) Tomsk. 7 part. Al km. 1.19.5. Tot.: 31; 19, 18; (47). Trio: 47.200 lire. **Madonna di Campiglio** (1660): 1) Urostine (C. Rossi); 2) Urianna; 3) Urca Db. 9 part. Al km. 1.22.4. Tot.: 20; 14, 44, 16; (294). Trio: 187.300 lire.
Campionato Triestino finale (2080): 1) Oscar Max (D. D'Angelo); 2) Trenc di Casei; 3) Regrund. 8 part. Al km. 1.20.7. Tot.: 26; 21, 34, 31; (92). Trio: 116.200 lire. **Premio Cervinia** (1660): 1) Tula (R. Destro jr.); 2) Tomsk Uz; 3) Tipoforte. 11 part. Al km. 1.21.4. Tot.: 40; 21, 20, 90; (92). Duplice dell'accoppiata (4.a e 8.a corsa): 89.700 per 500 lire. Trio: 191.300 lire. **Courmayeur** (1660): 1) Suprim (A. Castiello); 2) Pegaso; 3) Stratos; 4) Refolo. 10 part. Al km. 1.21.1. Tot.: 41; 19, 17, 36; (57). Quartè: 3.896.600 = 163.300 lire.

PRONOSTICO TOTIP

Concorso 52

1.a corsa	1.o arrivato	22
	2.o arrivato	21
2.a corsa	1.o arrivato	22
	2.o arrivato	21
3.a corsa	1.o arrivato	222
	2.o arrivato	12X
4.a corsa	1.o arrivato	1X
	2.o arrivato	X1
5.a corsa	1.o arrivato	22
	2.o arrivato	X2
6.a corsa	1.o arrivato	1X1
	2.o arrivato	X12
Corsa +		16-5-14

Le Tris

1.435.400 lire è la somma spettante ad ognuno dei 2.606 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (2-4-16) della Tris di ieri, il premio Unire di galoppo all'ippodromo di Agnano. La Tris è stata vinta da Alex de Bergerac, davanti a Magic Surprise e a Porta Saracena. Quota coppia: 140.300 lire per 1.206 vincitori. Montepremi di 3.910.014.000 lire. È stata invece 2-13-9 la Tris di mercoledì, a Roma. Agli 8759 vincitori vanno 540mila lire.

IL CASO

La campionessa di mountain bike sostiene di essere stata dopata da chi voleva rovinarle la carriera

La Pezzo: «Vittima di un raggiro»

Tra 7 giorni la difesa davanti alla procura antidoping del Coni

Se verrà considerata positiva la squalifica sarà di 6 mesi, un duro colpo per un'atleta che vale non meno di 3 miliardi

ROMA Sabato prossimo Paola Pezzo avrà modo di difendersi davanti alla procura antidoping del Coni dall' accusa di doping che l'è piovuta addosso dopo il controllo a cui è stata sottoposta il 6 settembre scorso ad Annecy in occasione di una prova della Coppa del Mondo di mountain bike. Lo ha anticipato lo stesso presidente della Procura, Ugo Longo. Replicando alle accuse lanciate dall'allenatore dell'atleta Paolo Rosola, Longo ha escluso che siano state «fonti del Coni» a lasciare trapelare la notizia della positività dell'atleta prima che la Pezzo avesse la possibilità di discolparsi.

La ventottenne atleta veneta è risultata positiva, per nandrolone, uno steroide anabolizzante, al controllo antidoping sostenuto dopo la vittoria nella penultima prova della Coppa del Mondo di Mountain Bike il 6 settembre scorso ad Annecy, in Francia. Anche la controanalisi, svolta il 27 novembre scorso, ha confermato la positività. Dalle dichiarazioni di Rosola e della stessa Pezzo traspare l'impressione che una delle tesi difensive si baserà sul fatto che l'atleta fu sottoposta, sempre con risultato negativo, a controllo sia il 30 agosto a Hoffalizen in Belgio sia successivamente ai mondiali in Svizzera.

Per la difesa Paola Pezzo si è affidata all'avvocato milanese Guardamagna, che in passato tutelò Bugno risultato positivo per caffeina, ottenendone poi l'assoluzione. Il legale ha già articolato in modo estremamente particolareggiato la difesa della propria cliente. L'intera discussione che si svolgerà di fronte alla Procura (le controdeduzioni verranno poi girate alla commissione Porpora e tutto poi finirà nelle mani della Federciclismo) si articolerà proprio sui molti dubbi di un caso che lascia perplessi e che - pur in presenza di un dato ineluttabile come un ormone nel sangue - sa di poco credibile. Se la Pezzo verrà considerata positiva la sua squalifica sarà di 6 mesi. La Pezzo vale oggi, commercialmente parlando, non meno di 3 miliardi di lire a stagione ed è legata contrattualmente alla squadra americana Gary Fisher.

Il look di Paola Pezzo.

Al Triveneto di ciclocross tra gli Open brilla Tavella

FLAGOGNA Pioggia, fango e un percorso duro, difficile (modificato per renderlo più abbordabile) a Flagogna per il Trofeo Alta Stazione-Legno Luce, valido come campionato triveneto di ciclocross. 85 partenti e subito fuori, tra gli juniores, il favoritissimo Stefano Toffoletti (Rinascita Raiplast). Toffoletti, che insieme a Case stava inseguendo Lostuzzo (che fin dalla partenza ha messo il turbo) è caduto al termine del primo giro. Le speranze dei tifosi erano tutte per l'altra punta regionale, Lostuzzo, ma una foratura l'ha messo fuori gioco.

Tra gli open gara accesissima tra il fortissimo Tavella, l'ex pro Pacaniello, Bilato e Dal Grande. Tavella è riuscito a mantenere la testa della gara per tutti i 50' di corsa, anche se non è mai riuscito a staccarsi in modo deciso. Alle sue spalle bagarre per la seconda piazza, conquistata da Bilato.

Under 23: Igor Tavella (Pedraces), Davide Polo (Parolin Fis), Fabio Zorzini (Lib. Scorzè). Elite: Bilato (Selle Italia), Dal Grande (Olimpia), Zanetti (Selle Italia). Sportsmen 2: Pacaniello (Giant), Bon (Cividalesi), Marzolla (Buttrio). Sportsmen 1: Massimo Marcon (Sanvido), Maurizio Tabotta (Tandem), Rudi De Valler (Txt). Juniores: Francesco Case (Mogliano 85), Matteo Lostuzzo (Fagagna), Stefano Jurigh (Ormelle Rainplast). Allievi: Matteo Ceccon (Giorgione), Enrico Franzoi (Mogliano 85), Jonathan Tabotta (Bujese). Esordienti: Marco Marcato (Zanon), Fabrizio Modestini (Bujese), Pacaniello (Campolongo). Donne: Lucia Pizzolotto (Elematic), Susanna (Benato), Barbara Menegon (Safi).

Anna Pugliese

ATLETICA

Era monfalconese

Morto Rossetti, astista da record

VENEZIA Sergio Rossetti, primatista italiano di salto con l'asta nel 1963 e 1965 e di decathlon, è morto a Martellago (Ve) dopo una lunga malattia. Rossetti, che era nato a Monfalcone nel maggio '44 era emerso fin da adolescente in campo atletico ed era stato insegnante di educazione fisica a Venezia e Mestre. Successivamente, impossibilitato a proseguire la professione per le sue condizioni di salute, Rossetti aveva scelto la pitturaper esprimere il patrimonio di sensazioni che lo sport gli aveva lasciato. Oggi i funerali a Olmo di Martellago, alle 15:30.

LA CURIOSITA'

Anche nella Formula Uno le esigenze degli sponsor hanno il sopravvento

Guerra del colore tra Ferrari e Williams

ROMA «C'è un uomo solo al comando, la sua maglia è bianceleste...». Prima che Mario Ferretti, il narratore di quel ciclismo ancora epico, ne pronunciasse il nome, i radioascoltatori avevano capito che quel corridore in fuga non poteva che essere Fausto Coppi, in perfetta simbiosi cromatica con la sua Bianchi.

Era il tempo in cui i colori nello sport davano una precisa identificazione. Si diceva «le scarpette rosse» per parlare degli imbattibili cestisti della Simmenthal, e c'erano le precise distinzioni cromatiche dei bolidi della Formula 1: erano d'argento le tedesche Mercedes di Fangio e Moss, rosse per l'Italia le Ferrari di Ascari e Villoresi, verdi le vetture inglesi, blu le francesi, bianche le americane.

Nel calcio nazionale i colori delle maglie corrispondevano quasi sempre con quelli dei rispettivi stemmi cittadini. Nelle grandi corse a tappe del ciclismo c'erano le nazionali. Bianco era il colore del tennis, bianche le divise della scherma, neri i costumi dei nuotatori.

Sono quasi tutte immagini d'altri tempi, inevitabilmente mutate con l'evolversi di mode e costumi e con le nuove realtà economiche. La televisione, la ricerca della prestazione migliore anche con il contributo di un abbigliamento più consono, ma soprattutto le esigenze di sponsor sempre più pressanti, hanno preteso, scelte cromatiche inedite. A costo di spezzare tradizioni secolari.

L'ultimo di questi «sgarbi» in F.1: la Williams ha annunciato che nella prossima stagione lascerà il blu e si vestirà di rosso «profanando» così il colore storico della Ferrari. Uno choc per i tifosi del cavallino, ai quali nei giorni scorsi è toccato anche di vedere la beneamata tutta in nero alla prima uscita di stagione. Era solo la struttura di carbonio al grezzo della vettura alla prima uscita sulla pista di Fiorano, ma la circostanza, abbinata all'annuncio Williams, ha prodotto un certo choc.

Esigenze di sponsor nel caso della scuderia inglese. Era blu il pacchetto di sigarette sponsorizzato nelle scorse stagioni. E' rosso quello di quest'anno. Si cambia. Così come la Ferrari aveva introdotto lo scorso anno un po' di bianco e una sfumatura di rosso diverso nella sua livrea per accontentare gli altri dei colossi del tabacco che hanno scelto la F1 per il messaggio pubblicitario.

PALLANUOTO Giustolisi è partito con la nazionale italiana per l'Australia

«I mondiali per chiudere»

«Non avrei mai immaginato una carriera così»

TRIESTE Confermata per il triestino Luca Giustolisi la fiducia del commissario tecnico Ratko Rudic che, ancora una volta, lo ha incluso nella rosa dei convocati per un'appuntamento speciale: i campionati mondiali di Perth. Oggi, a metà mattina, Luca partirà dall'aeroporto romano di Fiumicino con l'aereo che lo condurrà, insieme ai suoi compagni del Settebello azzurro, nella lontana Australia. Per questa occasione il tecnico azzurro ha chiamato all'appello le stesse calottine convocate ad Atlanta '96 con due sole eccezioni: questa volta ha escluso infatti Alessandro Calcaterra e ha chiamato invece Antonio Vittorioso.

Prima di partire per questo ennesimo prestigioso impegno, Luca è riuscito a «rubare» qualche giorno di pausa per trascorrere il Natale con la famiglia nella sua casa di Trieste. «Mi sento in forma – ha detto Giustolisi – e così è anche per i miei compagni, mi dispiace per Alessandro, è uno che quando decide di andare a rete non lo ferma nessuno, ma non è stato escluso certo per carenze tecniche (a quanto si sa per motivi di sovrappeso, n.d.r.)».

Ma quale significato emotivo attribuisci a questa convocazione? «Ero molto più emozionato prima dei Giochi - risponde il campione triestino - certo è che, con il nostro tipo di gioco, di allenamento e di impegni, tutto diventa quasi scontato, ci si abitua alla pressione, insomma». «È particolarmente importante per me però l'Australia - continua Giustolisi - perché mi mancavano solo i Mondiali per chiudere il cerchio». Il cerchio al quale fa riferimento è una una sorta di Grande Slam della pallanuoto. Ma per il fuoriclasse «nostrano» i traguardi raggiunti fin qui e il trasferimento al Posillipo sarebbero stati impensabili solo cinque anni fa. «Se mi chiedono perché ho lasciato la Roma per Napoli – sottolinea – rispondo spesso che è come per un calciatore quando gli offrono di giocare per la Juventus, impossibile rifiutare».

Per quanto riguarda l'impegno in azzurro, Giustolisi si conferma il clima di serenità e di impegno che si vive nel clan di Rudic. «Partiamo tutti preparati fisicamente e psicologicamente – spiega – Il nostro è un gioco in cui contano molti fattori, ma soprattutto conta trovarsi al momento giusto nel posto giusto. Se riusciremo a mantenere il feeling potremo farcela, anche se i sorteggi non ci hanno certo favorito. Ci aspetta una lotta durissima. Per cominciare incontreremo le prime quattro squadre degli Europei». Anche se la partenza è già tutta in salita gli uomini di Rudic hanno ben chiaro in mente un obiettivo. «La volontà c'è sempre – conclude – la preparazione anche, vedremo di fare bene».

Isabella Grandi

Giustolisi spera in altri ori.

Nuoto: Stefano Linda ha un futuro azzurro

UDINE Stefano Linda, diciassettenne friulano dell'Unione Nuoto Friuli, si è guadagnato la quinta posizione in classifica al Meeting internazionale giovanile di nuoto svoltosi a Berlino, disputato con la nazionale. Grazie a questo suo positivo esordio in azzurro è stato convocato per un collegiale con la nazionale per gli ultimi giorni del '97, sarà fino al 31 dicembre all'Acqua Acetosa a Roma sotto la guida dei tecnici nazionali giovanili.

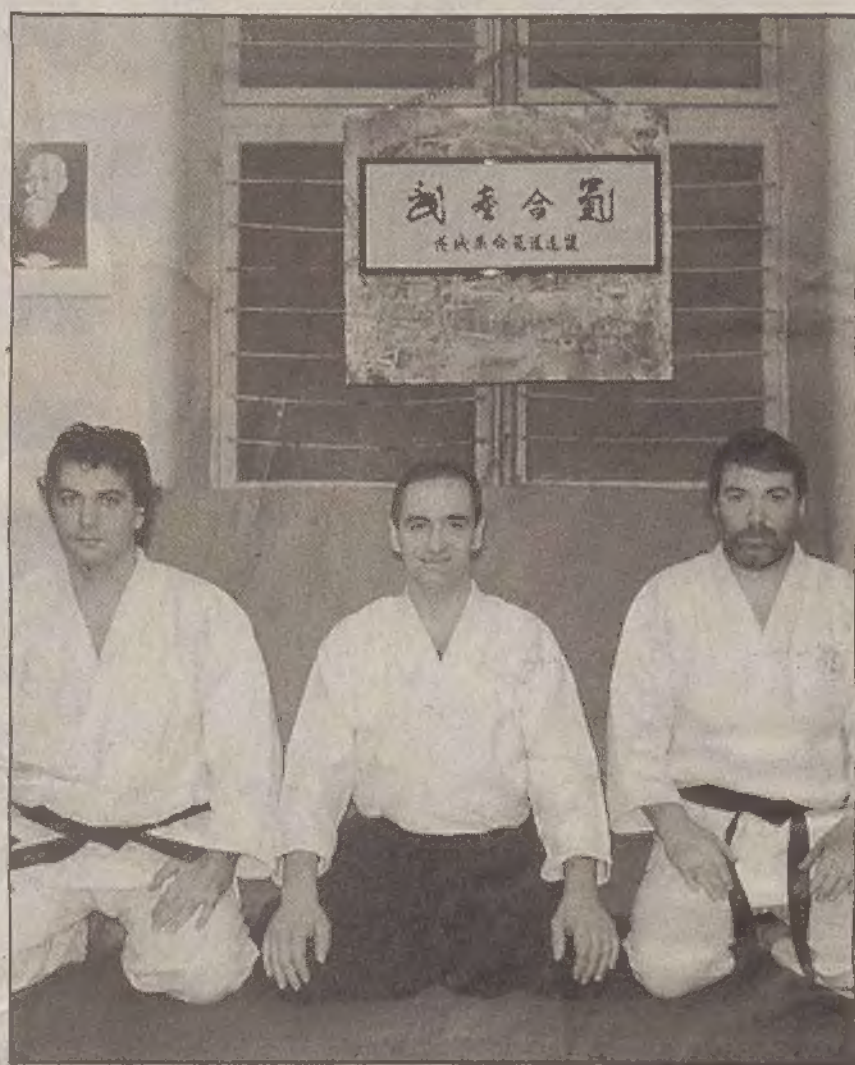
In Germania ha percorso i 100 m farfalla in 56.55, nuova miglior prestazione regionale per la categoria cadetti. Ha gareggiato anche nelle due staffette in programma: nella 4x100 mista nella frazione a farfalla ha ottenuto un tempo parziale ufficioso di 56.64, nella 4x100 s.l. ha nuotato in 51.37.

Per quanto riguarda il nuoto per salvamento convocazione in nazionale per un altro udinese del mondo acquatico, Daniele Bearzotti che nuota nelle file dei Vigili del fuoco Ravalico di Trieste. Bearzotti farà parte della nazionale italiana ai Mondiali di salvamento che si svolgeranno in Nuova Zelanda dal 3 al 15 febbraio 1998.

JUDO Celebrato il 25° della fondazione della società

Fiamma Yamato in festa per Michele Marolla

TRIESTE Un anno importante, quello che si è voluto celebrare nei giorni scorsi con un'adeguata festa di chiusura alla Fiamma Yamato. Con una serie di affascinanti dimostrazioni di judo e aikido infatti, la società presieduta da Michele Marolla ha potuto festeggiare una serie di promozioni che, oltre a fare onore a chi le ha conseguite, sottolineano l'attenzione posta dalla società che festeggia quest'anno il 25.o anniversario della fondazione, allo studio e al miglioramento della tecnica.

Festa doppia proprio per Michele Marolla, che alla promozione a primo dan di aikido, ha abbinato quella di quarto dan di judo, acquisito poche settimane fa assieme al triestino Gianfranco Solgari con il quale ha dato vita a un'esibizione di forme (kata) molto apprezzata. La festa delle promozioni si è conclusa con quella che riguarda Claudio Benedetti, che ha acquisito il grado di secondo dan di aikido.

e. d. d.

Da sinistra Solgari, Benedetti e Marolla.

BASKET

Secondo turno del campionato juniores «rosa»

Dominio muggesano in territorio friulano

TRIESTE La prima giornata di ritorno del campionato femminile Juniores conferma la leadership della Chronostar, vittoriosa con lo Sporting Club Udine. Un successo maturato nel corso dei primi 10' quando, con un parziale di 21-9, le muggesane sono riuscite a staccare le avversarie. Le ragazze di Zgur hanno chiuso il match con un eloquente 54-43. Da segnalare che si è infortunata al ginocchio Sara Venuti. Largo successo casalingo dell'Oma contro il Fari Gorizia e scontato successo della Ginnastica Triestina a Spilimbergo.

Risultati: Sporting Ud-Choronostar 43-54, Oma-Fari Go 95-37, Vis Spilimbergo-Sgt 18-100. **Classifica:** Chronstar Muggia 14 punti (7); Sgt 10 (6); Sporting Ud 8 (6); Codroipo 6 (6); Oma e Fari Go 4 (7); Vis Spilimbergo (7).

L'ultima giornata del torneo Cadette fa registrare il rinvio del derby Chronostar-Sgt a mercoledì 14 gennaio. Sconfitta esterna dell'Oma, fermata 76-67 sul campo della Codroipese nonostante i 34 punti della Dionis, e primi due punti per il Team 90 Pordenone a spese del Porcia. Successo casalingo, infine, della capolistra Ronchi e spese dello Sporting Udine.

Risultati: Pall. Ronchi-Sporting Ud 63-50, Codroipese-Oma 76-67, Team 90 Pn-Porica 30-0. **Classifica:** Pall. Ronchi 14 punti /7), Chronostar Muggia 10 /6); Sgt 8 (6); Sporting Ud 87 (7); Codroipese ed Oma 6 (7); Team 90 Pn 2 (7).

l.g.

CICLISMO

Nella riunione di fine anno la federazione chiude il bilancio in attivo nonostante il progetto più importante non sia stato realizzato

Il circuito per i più giovani resta sulla carta

Tra i vari argomenti discussi anche i nuovi regolamenti agonistici delle corse su strada

Alla Scv Cottur eletto Seriani

TRIESTE Rinnovo delle cariche alla Scv Cottur, il sodalizio riservato ai ciclisti fondato da Giordano Cottur. Il presidente uscente Perini ha lasciato la sua carica a Fabio Seriani che avrà come vice il «mitico» e onnipresente Cottur. Il compito di segretario è stato assegnato a un giovane appassionato, Francesco Seriani, e sono stati eletti consiglieri Giuseppe Perini, Livio Chersi, Claudio Hubner, Silvano Foscolo, Salvatore Degrassi, Daniele Strufaldi, Lucio Menneri, Santo Giovannini e Guido De Santi (onorario). Quattro i ds della società (Francesco e Nicola Seriani, Libero Tulliani e Silvio Steffé) con il direttore di Corsa Sergio Mamillo a completare il quadro dei tecnici. Medico di società Giulio Buttiglioni. «Le finalità della società per il prossimo biennio - ha spiegato Cottur - saranno la promozione e la valorizzazione del ciclismo giovanile. Il prossimo anno presenteremo al via delle corse tre giovanissimi e due allievi. Cercheremo, con impegno e serietà, di riportare i ragazzini di Trieste sulle due ruote».

TRIESTE Riunione di fine stagione alla Federciclismo triestina, un'occasione per fare il punto della situzione e discutere proposte e novità per il futuro. Il fulcro della riunione verteva sulla discussione sui nuovi regolamenti agonistici delle corse su strada: entro il 15 febbraio il calendario completo della Federciclismo regionale dovrà essere segnalato alle prefetture per pianificare la chiusura delle strade. Tra le gare previste le due prove per giovanissimi, la gara degli esordienti, le due gare per allievi e la classica «Coppa Zssdi» per dilettanti. Tra le novità la promozione a campionato regionale della corsa di mtb del Devin.

Il presidente Martinoli ha valutato in modo positivo la stagione 1997. Per quanto riguarda il ciclismo giovanile oltre a Scv Cottur e Pedale Triestino si avvicinerà a questa disciplina anche il Devin, che lo scorso anno ha portato Mateja Paulina sul podio dei Giochi Giovanili di Sparta. L'unico rammarico della Fci provinciale riguarda l'attesissimo circuito ciclabile, un percorso chiuso al traffico indispensabile per l'allenamento dei più giovani. Federciclismo e Comune pensavano di averlo individuato a Basovizza, nell'area del Sincrotrone, ma il circuito che se ne sarebbe ricavato non sarebbe stato omologabile. Così si è pensato a Padriciano ma l'area prescelta non è asfaltabile.

a.p.

Si riparte con 12 baby-pedali

TRIESTE Dodici ragazzini dai quali fare ripartire il ciclismo triestino: Alessio L'Abbate, Moreno Colarich, Denis Pilat, Silvio e Matjaz Ferluga, Daniele Logar, Boris Kalc, Lorenzo Pecoraro, Stefano Rusignan, Morgan Filippi e Luca Tedeschi. Questi i nomi dei dei ragazzi del Pedale Triestino,un gruppetto di entusiasti che puntano al rilancio del ciclismo triestino. Guidati, con tanta passione, da Giacomo Zingarelli, Loris Pianta, Raffaele Vecchi e Attilio Pisani. Atleti, dirigenti e amici del Pedale Triestino si sono riuniti per festaggiare la stagione '97 e gettare le basi per quella del '98. «Gli obiettivi fondamentali sono due - ha spiegato il presidente Zingarelli - incrementare il numero degli atleti e proporre a Trieste una grande festa del ciclismo baby con il meeting regionale delle società, che speriamo di organizzare quest'estate. Sarebbe una grande occasione per festeggiare il nostro venticinquennale».